Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 21 febbraio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 44 Fondazione 1881

FRANCHI TIRATORI E ASSENZE FANNO PASSARE EMENDAMENTI PCI

Irpef: governo sconfitto Forse il decreto salterà

Un costo di seimila miliardi per lo Stato - La finanziaria approvata invece dal Senato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Questo governo non può più stare tranquillo, ormai. Mentre al Senato ottiene il voto favorevole la famosa finanziaria (che tornerà alla Camera per l'approvazione definitiva ma limitatamente a un articolo, mentre rimane la famosa e controversa «tassa sulla salute») alla Camera la maggioranza — con troppe assenze e troppi franchi tiratori — è stata battuta sul decreto Irpef per un colpo di mano delle opposizioni di sinistra.

Ora il provvedimento rischia di decadere perché il governo non ritiene possibile accettare una riduzione delle entrate di cinque-seimila miliardi (a tanto ammonterebbe la somma secondo i repubblicani, mentre i comunisti parlano di una cifra minore): stamani, in un riunione del consiglio di gabinetto, sarà presa una decisione.

Il presidente del consiglio, informato al suo ritorno dalla Germania, ha detto: «Quanto è accaduto alla Camera è gravissimo. Oggi decideremo che cosa fare». Alla riunione del consiglio di gabinetto sono stati invitati anche il ministro delle finanze Visentini e quello dei rapporti col Parlamento Mammì.

Le modifiche presentate dal Pci e appoggiate dagli indipendenti di sinistra (e da una trentina, forse, di franchi tiratori) prevedono, come si è detto, uno sconto fiscale che è pari a più di metà dell'intera manovra finanziaria decisa col provvedimento in discussione.

Il successo comunista è stato favorito, oltre che dai franchi tiratori, anche dalle numerose assenze nelle file della maggioranza. In pratica si è ripetuto quanto è accaduto altre volte qui a Montecitorio per le votazioni sulla legge finanziaria (come riferiamo in seconda pagina il provvedimento è stato approvato a Palazzo Madama).

Per il decreto sull'Irpef, così, la situazione si è fatta molto difficile: gli emendamenti approvati, infatti, trasformano la concessione delle ottomila lire per i mesi di gennaio e di febbraio in una sorta di «una tantum» estesa anche ai lavoratori autonomi (che nel progetto governativo erano esclusi) mentre il decreto considerava la somma soltanto un anticipo sulla riforma delle aliquote che sarebbe scattata a partire da marzo.

Ma anche sulle aliquote sono state apportate delle modifiche che rendono la manovra fiscale ancor più onerosa per le casse dello Stato.

Dopo il voto a sorpresa la Camera ha interrotto i lavori, su richiesta della maggioranza, e si è riunito il consiglio dei ministri per un esame della situazione. Si è parlato a lungo ma soltanto oggi sapremo qualcosa di preciso dopo la riunione del consiglio di gabinetto. A livello tecnico una soluzione non si presenta facile anche perché i tempi a disposizione sono molto ristretti, il decreto dovrà essere approvato entro il 5 marzo. Inoltre in caso di mancata approvazione appare anche difficile, come ha spiegato il relatore di maggioranza della legge Usellini, la presentazione di un nuovo decreto. Entro oggi saranno completati i conteggi sull'entità precisa dello «sfondamento» determinato da questi emendamenti.

Una ulteriore difficoltà deriva poi dagli anticipi corrisposti ai lavoratori dipendenti, in questo caso si dovrà trovare una soluzione per evitare che questi siano costretti a restituire le 80 mila lire percepite al fisco.

A livello politico le conseguenze di questo nuovo passo falso sono egualmente gravi. La tensione tra i partiti della maggioranza era già forte anche senza questo incidente. Ieri la presidenza del consiglio ha smentito alcune indiscrezioni giornalistiche circa un colloquio tra Craxi e De Mita che sarebbe servito a rendere meno tesa la polemica tra i due partiti.

La situazione sembra diversa. La Dc non ha certamente gradito l'attacco di Martelli al segretario della Dc De Mita e l'esito del voto di ieri non facilita la situazione.

A giudizio di Usellini con questo voto si pone un problema politico, il capogruppo democristiano Rognoni ha detto: «Le assenze della maggioranza sono state troppo forti. Di fronte a un fatto di questo genere ogni giudizio politico finisce con l'essere sospeso».

Duri i commenti dei repubblicani. Per Gunnella «opposizione e franchi tiratori proseguono nell'azione di demolizione del sistema fiscale italiano bloccando ogni riforma». Contenti sono i comunisti, Napolitano invita il governo ad accettare il responso della Camera, in caso contrario lo invita a dimettersi.

Giuseppe Sanzotta

Colloquio-lampo tra Craxi e Kohl

Visita-lampo, ieri, di Craxi a Bonn, dove ha incontrato il cancelliere federale Kohl. Al suo rientro in Italia, Craxi ha dichiarato di avergli espresso l'apprezzamento per l'adesione della Germania alla richiesta italiana di partecipare alle riunioni del cosiddetto gruppo dei cinque.

«Ci siamo trovati d'accordo — ha aggiunto Craxi — sulla visione dei problemi che devono essere affrontati e impostati per un più stabile assetto dei mercati dei cambi e per assicurare condizioni ordinate all'evoluzione delle valute. I nostri due paesi si terranno in contatto per valutare le iniziative suscettibili di conseguire l'auspicato obiettivo».

Il servizio a pagina 2

IL VERTICE SUL TERRORISMO AL VIMINALE PRESIEDUTO DA SCALFARO

L'emergenza non è finita ma lo Stato sa difendersi

Il documento trovato dopo l'omicidio Conti testimonia di un'organizzazione con precisi programmi

ROMA — L'emergenza non è finita: il documento fatto trovare dopo l'uccisione di Lando Conti testimonia che è attiva un'organizzazione fatta da più cervelli, con programmi, obiettivi, capacità; vi sono collegamenti certi con il terrorismo internazionale, europeo e mediorientale, con il traffico della droga; lo stato non è inerme, è in grado di combattere e difendersi; da più parti viene la richiesta di rendere più rapido l'iter di alcune leggi al vaglio del Parlamento (come quella sugli stranieri) e di apportare qualche correzione ad altre, come quella sui termini di carcerazione preventiva.

Queste — in sostanza — le valutazioni e le proposte fatte nella riunione del Comitato nazionale per la sicurezza, riunitosi ieri mattina al Viminale, sotto la presidenza del ministro Scalfaro. Presenti, oltre ai componenti istituzionali (il capo della polizia Porpora, il comandante dei carabinieri Jucci, il comandante della Guardia di finanza Lodi, l'alto commissario per la lotta alla mafia Boccia, i direttori del Sisde e del Sismi Parisi e Martini), il prefetto di Roma Ricci, i prefetti di Firenze e Bologna e magistrati delle procure e degli uffici istruzione di Roma, Firenze e Bologna.

Nella riunione sono state fatte relazioni dai responsabili dei servizi di sicurezza — sulle quali si sono trovati poi concordi anche i magistrati — sul tema del terrorismo.

Il ministro Scalfaro, parlando con i giornalisti al termine della lunga riunione, ha detto che tutti si sono trovati concordi nella valutazione che «l'emergenza non è finita; secondo alcuni viviamo una fase subacuta, tendenzialmente cronica, caratteristica della quale è la commistione tra organizzazioni diverse, non solo italiane, ma di altri paesi europei e mediorientali, che si finanziano con la collaborazione della criminalità comune, in particolare quella impegnata nel traffico della droga».

La gravità del documento fatto trovare dopo l'uccisione dell'ex sindaco di Firenze dalle Br — ha spiegato — «è rappresentata dall'intelligenza che lo ispira, spaziando in campi diversi di analisi: appare evidente che il documento è opera di più di un cervello, è stato scritto da persone che hanno in testa programmi, obiettivi. C'è dietro qualcosa che si è riorganizzato».

Il ministro dell'interno ha sottolineato che ciò non significa però che «lo stato non è in grado di difendersi, di combattere» e ha citato la positiva collaborazione tra i servizi e la magistratura.

«Occorre la solidarietà dell'opinione pubblica — ha ricordato poi Scalfaro — che tanto appoggio ha dato nel passato alla lotta contro il terrorismo».

Da tutti i magistrati è venuta la richiesta di interventi legislativi, ha detto Scalfaro. Rispondendo alle domande dei giornalisti, ha precisato che in sostanza si chiede che vada in porto rapidamente il progetto che disciplina la presenza degli stranieri e siano apportate delle correzioni alla legge dell'anno passato che riduce i termini di carcerazione preventiva, «escludendo a esempio dal conto i tempi dei dibattimenti».

«Vi sono state anche richieste di correzioni maggiori — ha detto Scalfaro — ma «io non ritengo che si possano chiedere al Parlamento interventi di segno opposto a giorni alterni».

Non si è parlato di amnistia anche se ovviamente molti hanno espresso il loro parere negativo per un provvedimento di clemenza proprio in questo momento di ripresa del terrorismo.

Rispondendo poi a una domanda, Scalfaro ha detto che «non vi sono elementi allo stato attuale per ritenere che qualcuno degli scarcerati per decorrenza dei termini sia rientrato nell'attività terroristica.

«Lo stato — ha detto il ministro dell'interno — ha dato un segno di pacificazione, non può non appena avviene un delitto, senza elementi contro di loro, farsi catturare dalla logica del sospetto.

Lo scorso anno 288 attentati

ROMA — Gli attentati terroristici nel 1985 sono stati 288 contro 2.498 del 1978, contro 1.275 nel 1980 e 334 nel 1984. I morti sono stati complessivamente l'anno scorso 28 contro i 36 del 1978, i 132 del 1980 e i 25 del 1984.

Questi dati sono contenuti nella relazione che il ministro dell'Interno Scalfaro ha inviato al Parlamento sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza in Italia nel 1985.

Secondo voci vicine all'area del terrorismo — osserva Scalfaro — i brigatisti presenti in Italia non avrebbero poteri decisionali che apparterrebbero invece ai leader rifugiati in Francia i quali manterrebbero i contatti a mezzo di corrieri. I latitanti nel settore dell'estrema sinistra — si legge ancora nella relazione — sono 292 dei quali 212 sono stati localizzati o genericamente segnalati in paesi stranieri. Di questi latitanti 122 sono stati localizzati in Francia e 43 segnalati sempre nello stesso paese, gli altri si trovano sparsi in Algeria, in Argentina, in Canada, in Costarica, in Equador, nella Germania federale, in Gran Bretagna, nello Yemen del Sud, in India, in Messico, in Nicaragua, in Spagna, in Svizzera, in Venezuela, in Nigeria e in Perù.

I latitanti di destra sono 60 dei quali 26 segnalati all'estero. Il maggior numero, sei, si troverebbero in Gran Bretagna, cinque in Spagna, quattro in Francia, tre in Argentina. Gli altri sarebbero in Bolivia, in Brasile, in Paraguay, in Sud Africa, in Venezuela, e in Giappone.

Le richieste di estradizione di questi latitanti sono state a volte negate adducendo la «natura politica» dei reati contestati, talvolta queste richieste non hanno ricevuto neppure risposta. Attualmente i terroristi di estrema sinistra detenuti sono 1.175 ai quali si aggiungono 998 in libertà provvisoria, e 394 di estrema destra ai quali vanno pure aggiunti 455 in libertà provvisoria.

Nella relazione è contenuta pure un'analisi della situazione dell'eversione di sinistra e di quella di destra. «Attualmente le Brigate rosse — scrive Scalfaro — sembrano essere scisse in due diverse fazioni: quella maggioritaria definita "Prima posizione" nella quale sarebbero affluiti i superstiti di Prima linea e le nuove leve (questa fazione intenderebbe condurre un programma di guerra civile di lunga durata); quella minoritaria, definita "Seconda posizione" comprenderebbe gli espulsi, molti vecchi militanti delle Brigate rosse e la maggior parte della direzione strategica in carica fino al settembre 1984, ossia i brigatisti più preparati e pragmatici e quindi politicamente più pericolosi sul piano eversivo.

Nel settore della destra eversiva — scrive Scalfaro — l'elevato numero di arresti operati negli ultimi quattro anni sembra aver scompaginato le organizzazioni e pertanto sensibile è stata la diminuzione degli atti di terrorismo; ma ci sono — aggiunge — segnali rilevanti di ripresa tanto da far ritenere che la destra eversiva sia tuttora impegnata in una revisione critica della propria strategia "mutuando anche idee e sistemi operativi dell'eversione di sinistra nel tentativo di creare un'unica struttura rivoluzionaria".

Nel 1985 — fa presente ancora il ministro dell'Interno — si è andata confermando la tendenza alla crescita del terrorismo internazionale. Dall'inizio di quest'anno si sono registrati in Italia 16 episodi terroristici dei quali due omicidi, 10 attentati, due rinvenimenti di valigie esplosive, un dirottamento di aereo, un dirottamento di motonave, l'Achille Lauro.

SORPRESO MENTRE DORMIVA IN UN CASCINALE DEL PALERMITANO

Catturato Michele Greco il capo di «Cosa nostra»

PALERMO — Michele Greco detto «Il Papa», l'uomo indicato da Tommaso Buscetta come il capo indiscusso di Cosa nostra, uno dei principali imputati al maxiprocesso, è stato arrestato dai carabinieri. Il cerchio attorno al latitante numero uno della mafia si è stretto alle prime luci dell'alba. Centinaia di militari hanno cinto d'assedio una zona di campagna fra Termini Imerese e Caccamo, a pochi chilometri da Palermo. Quindi hanno fatto irruzione all'interno di un cascinale dove Michele Greco si era rifugiato. «Il Papa» è stato svegliato di soprassalto. Quando ha visto i carabinieri non ha opposto resistenza. «Mi chiamo Giuseppe di Fresco, cosa volete da me?», ha chiesto porgendo una carta d'identità risultata poi appartenente a un uomo morto due anni fa.

Ma il falso documento non è bastato a evitare le manette. Un sottufficiale lo ha immediatamente riconosciuto nonostante un paio di baffi che cambiavano in qualche modo i tratti somatici. «Tu sei 'Il Papa', ci posso giurare», ha detto l'anziano carabiniere che conosceva a memoria i lineamenti di Michele Greco per avere controllato migliaia di volte le fotografie del boss durante le ricerche dei mafiosi latitanti. Insieme a Michele Greco è stato arrestato anche Salvatore Colletti.

Il «re» di Cosa nostra è stato prima accompagnato alla caserma dei carabinieri di Termini Imerese, dove è stato fatto radere, e quindi a Palermo per essere interrogato dai giudici del «pool» antimafia. Agli investigatori «Il Papa» è sembrato l'ombra di se stesso. «Ha perso lo smalto di un tempo, ha l'aria invecchiata ed è un po' ingrassato», ha confidato uno di loro. Qualcuno sussurra a mezza voce che possa essere stato «tradito» e abbandonato. Comunque sia Michele Greco è finito nella rete della giustizia dopo quattro anni di latitanza. Molti lo davano in Spagna, luogo dove si nascondeva anche don Tano Badalamenti prima del suo arresto a Madrid. Invece il boss era a pochi chilometri dal suo regno di Ciaculli, a Termini Imerese.

Proprio nel centro del paese, appena due settimane fa erano stati arrestati altri due componenti della «famiglia» di Michele Greco; Giovanni e Francesco Prestifilippo, rispettivamente padre e fratello di Mario, il super killer della cosca. E sempre nella stessa zona, quest'estate, il commissario Peppe Montana, capo della speciale sezione catturandi, aveva diretto un blitz che si era concluso con l'arresto del boss Tommaso Cannella. «C'era anche Michele Greco — disse Montana, davanti a una tazzina di caffè ancora fumante — c'è sfuggito per miracolo». Cinque giorni dopo, a Porticello, il commissario veniva «punito» dalla mafia per la sua eccessiva solerzia. Il killer lo uccideva sotto gli occhi della fidanzata. Qualche giorno dopo toccava anche al vicequestore Ninni Cassarà, anche lui nemico dei latitanti. Ma ormai per Michele Greco i giorni erano contati.

Michele Greco era latitante dal luglio dell'82, da quando proprio Chinnici firmò un mandato di cattura in cui lo accusava di essere il «grande stratega» della guerra di mafia. Un'indagine che costò la vita a Chinnici e che, contemporaneamente, aveva cercato di arrivare fino al cosiddetto «terzo livello» di Cosa nostra. Il «re» di Ciaculli, accusato di aver ordinato quella strage con l'autobomba che trasformò Palermo in una Beirut, fu condannato all'ergastolo, al processo di Caltanissetta.

Adesso, nel maxi-processo in corso di svolgimento a Palermo, Michele Greco dovrà rispondere, in quanto rappresentante ai massimi vertici dell'ala «militare» della mafia, di tutti i più efferati crimini orditi dalle cosche. Il suo ruolo di super boss è ribadito più volte dal pull di magistrati che hanno preparato il processo di febbraio. Scrivono nell'ordinanza di rinvio a giudizio per il maxi-processo i giudici antimafia: «I corleonesi spietati e sanguinari avevano in Pino Greco «Scarpuzzedda» il loro uomo più fidato in seno alla famiglia di Ciaculli. Ciò è ben comprensibile, date le grandi affinità criminali tra quest'ultimo e i suoi amici corleonesi».

E per i giudici il fatto che «Scarpuzzedda», il killer più crudele della mafia, sia riuscito a relegare «U Papa» nel ruolo di capoformale, imponendosi a sua volta come rappresentante della famiglia di Ciaculli, «dimostra come sia stato completo il successo dei corleonesi nella loro guerra per l'egemonia di Cosa nostra».

R.F.

Ha il video-registratore Ambasciatore in arresto

TOKIO — La stampa giapponese, riprendendo una notizia pubblicata da un giornale tedesco orientale, riferisce che l'ambasciatore sovietico a Tokio, Pyotr Abrasimov, di 73 anni, è stato tratto in arresto dai doganieri al suo arrivo all'aeroporto internazionale di Mosca perché trovato in possesso di «prodotti elettronici» non denunciati. Tra gli oggetti rinvenuti in suo possesso, precisano i giornali di Tokio, c'erano anche un calcolatore elettronico e un video-registratore.

La notizia è stata ripresa con enorme risalto sia dall'agenzia di stampa Kyodo che dal quotidiano «Mainichi Shinbun», uno dei giornali più diffusi, citando il giornale tedesco occidentale «Bild am Sonntag».

IMPROVVISO SCARTO DELLA MACCHINA VICINO A NOVENTA DI PIAVE

Muoiono sull'autostrada quattro giovani friulani

SAN DONÀ — Quattro giovani hanno perso la vita nel terribile schianto dell'auto uscita di strada. Stavano tornando da una festa in maschera. Sono deceduti all'istante. I primi soccorritori li hanno trovati ormai esanimi, con ancora indosso i costumi, nell'abitacolo dell'auto distrutta. Il tragico incidente è accaduto sull'autostrada A4 Venezia-Trieste, all'altezza di Noventa di Piave, intorno alle 7.

A bordo dell'Alfasud condotta da Ivano Fabro, 20 anni, di Talmassons, vicolo delle Rose 5, si trovavano altri tre amici: due codroipesi, Fabrizio Bottega, 20 anni, via Duodo 113, e Aldo Salvador, 18 anni, via Piave 77, assieme a Giorgio Andri, 19 anni, di Varmo, via Punt dal Crep 4.

I quattro amici erano partiti la sera prima intorno alle 20 e stavano facendo rientro a casa, dopo aver partecipato a una festa in costume a Verona. Giunta in prossimità di un rettilineo, l'Alfasud, diretta verso Trieste — per cause ancora in via di accertamento — dopo aver avuto un brusco scarto è uscita improvvisamente di strada.

L'auto come impazzita, dopo aver sfondato il guard-rail, ha sorvolato il canale «Grassaga», cozzando poi violentemente contro la parete in cemento armato del manufatto, dalla parte opposta, e ripiombando a terra.

Purtroppo per i quattro giovani è stato vano l'immediato arrivo delle ambulanze: sono morti sul colpo. I loro corpi sono stati recuperati dai resti dell'Alfasud, completamente distrutta.

Sulle cause del terribile schianto sono in corso accertamenti da parte della polizia stradale di Portogruaro e San Donà. Fra le possibili cause non si esclude l'ipotesi di un colpo di sonno del conducente. A Codroipo, centro di provenienza dei quattro giovani, immediato si è diffuso il cordoglio.

Fabrizio Bottega faceva il muratore, mentre Aldo Salvador, terminati gli studi, stava cercando un'occupazione stabile dopo aver saltuariamente lavorato come cameriere di sala.

Ivano Fabro, di Talmassons, terminato il servizio militare da qualche mese, aveva ripreso la sua professione d'imbianchino mentre Giorgio Andri, di Varmo, lavorava in un'officina meccanica.

Le loro quattro giovani vite si sono spezzate in quella che doveva essere un'occasione di divertimento e che invece si è trasformata in una tragedia.

P. F.



L'auto semidistrutta nella quale hanno trovato la morte i quattro giovani *(Foto Gavagnin)*

LO SBARCO DI «LA CINQ» IN FRANCIA E DI RAFFAELLA NEGLI «STATES»

Un match nullo tra Parigi e New York

È di appena due giorni fa la vignetta apparsa su un quotidiano dove al nostro povero Cristo in croce veniva chiesto: «Scusa, ma perché ti hanno inchiodato le mani?» E la risposta era: «Forse per impedirmi di usare il telecomando».

Il tempestivo stavolta si addice. Infatti, come si saranno comportati ieri sera i teledipendenti nel dubbio — sicuramente non amletico — di presenziare (in poltrona) alla presa di Parigi da parte del network italiano di Berlusconi, brevemente battezzato «La Cinq», oppure di seguire palpitando lo sbarco a New York di Raffaella Carrà, preparato come si conviene da un opportuno fuoco di sbarramento alimentato dalle cattiverie di idromassaggi anticellulite?

Per l'utente televisivo ordinario il problema quasi sicuramente non è esistito. Come non esiste — ci sembra — l'obbligo di critica e di polemica, ma tant'è.

Dalla sua tribuna Sergio Saviane ogni settimana fa il divertente e spericolato trapezista senza rete, ma è il suo pane, come avverte egli stesso. Ugualmente il nostro Giorgio Bergamini, per antica passione di spettacolo e per cultura, fa per queste pagine una metodica e rassegnata diagnosi.

Oso pensare che nessuno dei due, ieri sera, e non perché inchiodati come Cristo, abbiano tasteggiato tra Parigi e gli studi di Silvercup di New York. Lo abbiamo fatto invece noi, perché il giornale è fatto anche di queste piccole cose, di una Raffaella a stelle e strisce, di super-ospiti a raffica, di sfide «via satellite» e di Premi Nobel che si prestano chissà poi perché.

Non so, c'è qualcuno che poco tempo fa ha avvertito di un fenomeno (quello televisivo) sulla via della stanchezza, della ripetitività. Che sia vero? La «task-force» televisiva italiana, con i due blitz contemporanei di ieri sera, non ha spostato di un millimetro l'asse del problema. Che in realtà ci sembra sia un altro, e forse lievemente più importante.

Quello cioè di adoperare un mezzo così determinante e insidioso per i mass-media qual è la televisione con una sia pur minima percentuale d'intelligenza e di buonsenso, e senza buttare i soldi — anzi, i miliardi — dalla finestra. E poi, a fianco, senza produrre gli applausi a bacchetta, come si distribuiscono noccioline e banane alle scimmie dello zoo.

Saviane e Bergamini permettendo, dunque, il grande match, come forse doveva essere (o era nelle intenzioni), è finito a reti inviolate. Né «La Cinq», tutto sommato sfarzosa, roboante e vuota come gli altri programmi della stessa sigla («Drive in» insegna, successo popolare a parte), né Viale Mazzini formato esportazione, hanno saputo sfruttare l'occasione quasi d'oro di un confronto diretto.

Così, tristemente a dire il vero, e comunque senza emozioni travolgenti, si è concluso a tarda sera questo singolare «gran gala», che nelle gonfiatissime premesse pareva annunciare, oltre a una grande ma incruenta guerra, un'iniezione di vitamine per il popolo televisivo. Ma così, appunto, non è stato. La routine fino all'irritante, i giochi scoperti del finto grande spettacolo, il penetrante vuoto di idee, tutto, rimbalzando dalla vecchia Francia alla nuova America, si è ripetuto secondo frusto copione, senza un guizzo e con tanti sbadigli.

Che sia allora vera quell'ipotesi di stanchezza congenita? Direbbe Gianni Brera che un pareggio non fa male a nessuno, ma stavolta ne dubitiamo. Forse sarebbe stato meglio, ieri sera, avere le mani inchiodate come quel Cristo della vignetta.

Libero Mazzi

CESSA TRA L'ALTRO IL CORSO DELLE 500 LIRE DI CARTA

Febbraio, scadenze a raffica

ROMA — Sarà un fine mese pieno di scadenze quello di febbraio e gli italiani dovranno ricordarsi di adempiere a diversi obblighi. Scadranno bolli e biglietti di stato, termini per dichiarazioni, entreranno in vigore nuove norme. Ecco allora un «memorandum»:

1) Il 28 febbraio scade il termine per pagare la marca annuale che si applica sulla patente di guida; per chi se ne dovesse dimenticare, saranno multe.

2) Sempre il 28 febbraio, per rimanere in tema, scade anche il termine per pagare il bollo auto per le vetture fino a nove cavalli fiscali.

3) Il 28 febbraio è anche l'ultimo giorno previsto dalla legge per presentare le domande per il ricalcolo dell'imposta sull'indennità di fine rapporto (liquidazione) in base ai nuovi meccanismi di tassazione.

4) Sempre a fine mese cessa il corso legale dei biglietti da 500 lire, sostituiti dalle monete metalliche già in circolazione. Chi dovesse ritrovarsi nel portafogli biglietti di questo taglio dopo il 28 febbraio potrà «cambiarli» solo alla tesoreria centrale dello Stato e in quelle provinciali.

5) Con il primo marzo, entrerà in vigore il sistema di tesoreria unica (la data, già fissata per il primo gennaio, era poi stata spostata con un decreto del 30 dicembre scorso). Con la tesoreria unica tutti i fondi degli enti pubblici rimarranno a disposizione del Tesoro (che su questi fondi non paga interessi), piuttosto che essere depositati nelle casse delle banche (che invece pagano interessi).

6) Sempre il primo marzo scade il termine per dotarsi di registratori di cassa per quei commercianti che abbiano dichiarato nell'81 un giro d'affari compreso tra i 30 e i 60 milioni di lire. I registratori di cassa sono stati adottati già da tempo dai commercianti con giri d'affari più elevati, mentre in una prossima scadenza dovranno essere adottati da ogni commerciante, qualsiasi sia il suo giro d'affari.

7) Il 5 marzo, infine, scade il termine per la dichiarazione annuale dell'Iva. Per questa scadenza c'è da ricordare il nuovo modulo per i contribuenti che hanno deciso di adottare il sistema «forfettario». E proprio ieri è giunta la conferma che il termine del 5 marzo non subirà alcuna proroga: lo ha ribadito il ministero delle finanze con una breve nota nella quale sostiene che i moduli per la dichiarazione «sono disponibili in modo adeguato».

NELL'ATTUALITÀ

Intervistato Berlusconi
di Giovanni Serafini

DALL'INTERNO

L'ABUSIVISMO EDILIZIO

L'Italia sconciata con il re cemento e la carta da bollo

L'abusivismo edilizio italiano è, fondamentalmente, un fenomeno meridionale. L'ottanta per cento degli alloggi costruiti sul territorio nazionale senza regolare licenza risiedono al Sud. Se è vero che, in Italia, gli appartamenti fuorilegge ammontano a tre milioni e mezzo, due milioni e ottocentomila si trovano all'interno dei confini che delimitarono il Regno delle due Sicilie.

La Calabria, col 91 per cento di abitazioni senza permesso, è forse la regione che detiene il primato del mattone di frodo, mentre la Sicilia, che col suo 85 per cento appare seconda in classifica, è quella in cui si offrono i casi più eclatanti. Nella sola Gela, che conta centomila abitanti, e dove gli alloggi abusivi superano i trentamila, interi quartieri, come Setta Farina e Margo, sono interamente di contrabbando e mancano perciò dei servizi essenziali: strade, fogne, rifornimenti di acqua, luce e gas. I comuni di Niscemi, di Vittoria, di Licata, di Rosolini, versano presso a poco nelle stesse condizioni.

Nella Valle dei Templi, le costruzioni pirata ammontano a circa seicento, un numero schiacciante in uno scenario archeologico di enorme pregio che avrebbe dovuto essere integralmente rispettato.

A fronte di un fenomeno di proporzioni endemiche, le domande di sanatoria sono un numero risibile. Nell'Isola delle Tre Punte, che conta ottocento mila quartieri di abitazione in nero, le richieste di condono raggiungono a stento quota duemila.

Anche se Roma, con le sue trentacinquemila domande di sanatoria dirimpetto a qualcosa come 400 mila alloggi clandestini non scherza, bisogna dire che, come la legge 47 fosse applicata, il patrimonio edilizio della Sicilia dovrebbe, per una grande parte, essere confiscato e raso al suolo dalle ruspe di Stato.

Questa situazione spiega la marcia su Roma dei sindaci meridionali. E non meraviglia tanto che questi chiedano al governo uno sconto del 90 per cento delle quote che gli abusivi dovrebbero devolvere all'erario per sanare le loro case illecite (in ragione di 36 mila lire al metro quadrato, molto meno di quanto ai proprietari in regola costino gli oneri fiscali di costruzione). Ciò che fa impressione è la ragione per cui lo chiedono. Secondo i primi cittadini dei comuni del Sud, lo sconto si giustifica grazie alla mancanza generalizzata di piani regolatori e quindi all'impossibilità di edificare se non in modo irregolare.

I sindaci hanno sostenuto questo punto di vista come se la mancanza di piani regolatori non risalisse alla loro colpevole omissione. E, con un accento veramente strano, hanno chiesto la legalizzazione dell'illecito per il fatto che sorge da un inadempimento legislativo di cui essi sono i soli responsabili. Nel sostenere la loro tesi, abbastanza straordinaria nella «patria del diritto», qualche sindaco, come per esempio Paolo Monello, presidente del «Coordinamento dei sindaci siciliani», ha motivato l'inadempienza col dire che gli strumenti urbanistici, sanciti da una legge del '42, sono inapplicabili nel Sud. Forse si è dimenticato di dire che il vero motivo del «laissez-faire» sta nella mira di procurarsi i voti dai cittadini consultori fraudolenti.

Se i sindaci hanno fatto del loro meglio per pretendere il diritto d'abuso, «L'Unità», in un corsivo del suo direttore, ha dato loro man forte sostenendo il punto di vista che «trasgredire leggi praticamente inesistenti diventa legittimo. C'è una legittimità di fatto che sostituisce e sommerge la legittimità astratta e non praticata». Come senso dello Stato, non c'è male.

Tutta questa diatriba se l'abusivismo è lecito o se la legge è abusiva si svolge sullo sfondo davvero malinconico in cui versa il Bel Paese. A chi si rappresenta il quadro dello scempio che il metro cubo d'assalto ha inflitto al nostro paesaggio dalle Alpi al Lilibeo; a chi vede con gli occhi della mente a quale caos informe sono state ridotte le coste della Liguria, le impareggiabili coste della Liguria, della Toscana, del Lazio, delle Venezie, dell'Emilia Romagna ancor prima che la devastazione si stendesse ai paradisi marini del meridione; a chi ha presente lo spettacolo della manomissione barbara a cui sono state sottoposte sistematicamente le nostre cento città con tanto di carta da bollo, allora il palleggio tra abusivismo e legalismo sembra una presa in giro. Si può sconciare il paese con l'illecito è vero; ma lo si può anche sconciare, come è stato fatto, con tanto di licenza edilizia.

Perché il vero flagello della cementificazione italiana risale a una sola grande accusa: alla mancanza di una politica urbanistica di grande respiro che investa tutto il territorio nazionale e capace di mediare fra interessi privati e interessi di tutti.

Alfredo Todisco

È PASSATA UNA MODIFICA, IL CHE RISPEDISCE LA LEGGE ALLA CAMERA

Il Senato ha approvato la finanziaria Ma la sua strada non è ancora finita

La maggioranza spaccata su numerosi emendamenti proposti dai liberali e dai repubblicani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il Senato ha approvato la legge finanziaria, ma non è ancora finita. La legge infatti, dovrà tornare alla Camera per la seconda volta, in quanto è stata apportata una variazione all'articolo 10 relativo alle agevolazioni delle tariffe ferroviarie. Sono state invece respinte le proposte di modifica alla «tassa sulla salute» presentate anche da due partiti della coalizione governativa, liberali e repubblicani. Il Senato ha rispettato in pieno i tempi previsti, anche se il governo avrebbe preferito che non fossero presentati emendamenti all'articolo 10 riservandosi poi di intervenire con un apposito decreto. La Camera però dovrebbe concludere i lavori in poco tempo e dunque la scadenza del 28 febbraio dovrebbe essere rispettata, evitando così il ricorso all'esercizio provvisorio anche per il mese di marzo.

Il presidente del Consiglio Craxi, ha espresso apprezzamento per «l'impegno e l'alto senso di responsabilità con cui il Senato ha provveduto alla sua seconda lettura della legge finanziaria, giungendo a questo nuovo voto con grande sollecitudine. Ringrazio — ha detto Craxi — i gruppi parlamentari della maggioranza per il loro confermato sostegno. Si è aperta ora la strada a una rapida e definitiva conclusione davanti alla Camera dopo un iter lungo e travagliato che dovrà assolutamente essere evitato negli anni futuri».

A questo proposito il presidente del Senato Fanfani ha insediato ieri il comitato che dovrà esaminare il problema della revisione delle norme e procedure attinenti alla legge finanziaria.

In futuro dunque dovrebbero essere evitati provvedimenti di tale ampiezza e così particolareggiati. Aprendo i lavori del Senato, il presidente Fanfani non ha mancato però di rimproverare il governo in quanto non era stata annunciata l'assenza del ministro del Tesoro Goria, che avrebbe dovuto rendere nota la posizione sull'articolo 10. La posizione del governo è stata comunque espressa dal ministro del Bilancio Romita, che insieme alla Dc ha espresso l'opinione che la legge doveva essere votata così come era pervenuta al Senato. Romita ha ribadito la volontà dell'esecutivo di intervenire sulla materia con un decreto che sarebbe stato presentato in una delle prossime riunioni del consiglio dei ministri.

Nonostante questo invito però, è stata votata la modifica proposta dai repubblicani in commissione. Questo comporterà un piccolo ritardo nell'approvazione di una legge in discussione da cinque mesi che ha visto talvolta la maggioranza divisa, oltre naturalmente i franchi tiratori in azione. Alcune divisioni comunque permangono e anche ieri si sono manifestate nel corso della votazione dell'articolo 31, che istituisce un prelievo sulle rendite per l'assistenza sanitaria. Sono stati infatti respinti gli emendamenti presentati da liberali e repubblicani. Uno di questi chiedeva l'abbassamento del contributo a carico dei lavoratori autonomi dal 7,5 al 6,5 per cento.

Come previsto la votazione è stata travagliata con la maggioranza dimezzata. L'emendamento è stato respinto per soli cinque voti. Tra gli «sconfitti» c'è malumore, che potrebbe pesare nel corso della eventuale verifica. I commenti dei liberali suonano in questo senso come vere e proprie minacce. «È un utile insegnamento — ha detto Bastianini — per la prossima verifica dove si dovrà discutere a fondo dei rapporti tra i partiti la cui pari dignità non può restare un'affermazione di principio».

Il vicesegretario del Pli Palumbo ha detto che il governo dovrà sentirsi vincolato a una sollecita riformulazione delle contribuzioni sanitarie secondo criteri «obiettivi e uniformi» a parità di prestazione.

Il capogruppo della Dc Mancino si è detto soddisfatto dell'esito della discussione in Senato.

G. S.



«NON NE SO ANCORA NIENTE, PERÒ...»

Cossiga da Bruges: Si pensa all'amnistia


Bruges — Francesco Cossiga ascolta attentamente la guida lungo un canale ghiacciato

BRUGES — Cossiga non ha ricevuto finora alcun incartamento relativo a un provvedimento di amnistia che comprenda anche alcuni reati di terrorismo e intende muoversi in questo campo solo sulla base di una legge di delegazione del Parlamento nell'ambito dei poteri che gli sono attribuiti dalla costituzione.

A Bruges, dove ieri si è recato nel terzo giorno della sua visita in Belgio, Cossiga ha però fatto una precisazione importante che illustra il suo atteggiamento «come cittadino e come Capo di Stato» di fronte a questa problema. Un provvedimento di amnistia potrebbe essere uno strumento per registrare la sconfitta politica se non quella militare del terrorismo, «cercando con grande prudenza di uscire moralmente e politicamente dell'emergenza».

Dopo l'ufficialità di Bruxelles e il calore degli incontri con gli emigrati italiani, Cossiga ha visitato ieri la capitale della Fiandra occidentale: Bruges, culla della pittura fiamminga, splendida nei suoi mille canali, meta turistica di rilevantissimo interesse per le sue testimonianze artistiche del XIV e del XV secolo. Una pausa di carattere culturale prima di prendere commiato da Baldovino e visitare oggi, primo Capo di Stato italiano, la sede della Comunità europea e della Nato.

Che tipo di messaggio lancerà Cossiga all'Europa comunitaria che sta attraversando un delicato momento? «Il messaggio è — ha detto Cossiga — che talvolta quello che può sembrare un atto temerario è l'unico atto possibile di sopravvivenza e che vi sono atteggiamenti che possono sembrare utopici e che invece sono di totale realismo: o troviamo il coraggio e la forza di passare dalle comunità alla comunità intesa come unione politica, oppure dobbiamo temere che neanche le comunità riescano a vivere una vita piena.

QUESTO IL RISULTATO PIÙ CONCRETO DELL'INCONTRO CRAXI-KOHL

La Germania è d'accordo: Roma entrerà nel gruppo dei Cinque

BONN — L'Italia entrerà a far parte del club monetario delle cinque potenze. Questo è il risultato più concreto dell'undicesimo vertice bilaterale italo-tedesco a Bonn cui hanno partecipato per la prima volta anche i rispettivi ministri degli esteri, delle finanze, del tesoro, della difesa e dell'agricoltura. Nel corso di una conferenza stampa congiunta al termine delle consultazioni, il cancelliere Kohl ha detto di appoggiare pienamente l'ingresso italiano nella stretta cerchia finanziaria dei cinque che diventerebbe così dei sei e anzi dei sette, perché anche il Canada ne entrerebbe a far parte.

Del giro di orizzonte di queste consultazioni che hanno toccato vari temi di interesse europeo e bilaterale, fra cui una politica comune verso il Medio Oriente e l'atto unico della Comunità europea con il suo pacchetto di riforme, la parte del leone è andata ai problemi della sicurezza e in primo luogo alle proposte sovietiche sull'opzione zero in Europa.

Rispondendo a una domanda diretta e pur sottolineando il fatto che Bonn non è interlocutrice a Ginevra e che quindi può solo esprimere un'opinione, il cancelliere Kohl è stato sorprendentemente esplicito nell'affermare che la soluzione zero degli SS 20 sovietici e dei missili americani a media gittata — come prospettata da Gorbacev — non può riguardare solo l'Europa, ma deve essere globale e cioè estesa anche a quei missili stazionati oltre gli Urali. Posso ben capire i timori della Cina — ha detto il cancelliere — e anche quelli del Giappone.

Sibillina invece la dichiarazione di Bettino Craxi, che voleva forse essere di completamento a quanto detto dal cancelliere ma che è parsa invece dissonante. «Siamo passati attraverso fasi travagliate nei rapporti Est-Ovest — ha detto il presidente del Consiglio —. Oggi invece c'è molto movimento e il governo italiano incoraggia tale mobilità. Dalla pregiudiziale sullo stazionamento dei missili americani in Europa siamo passati a un fruttuoso clima di trattative. Cerchiamo di non creare ulteriori pregiudiziali».

Il forte passivo italiano nella bilancia commerciale riferita alla Germania, è stato uno dei temi all'ordine del giorno e ha visto come interlocutore, da parte tedesca, il ministro delle finanze Stoltenberg. A tale riguardo, riassumendo i termini dei colloqui, il cancelliere ha ammesso l'esistenza di un problema effettivo fra i due paesi, ma è stato alquanto evasivo sulle soluzioni da adottare per il futuro.

«L'Europa — ha detto testualmente — è formata da paesi con situazioni finanziarie ed economiche molto diverse fra di loro. Un passivo nella bilancia commerciale è quindi la conseguenza logica di una situazione specifica. Ne abbiamo discusso, ne discutiamo e ne discuteremo perché il problema è veramente serio».

Nel settore difesa il senatore Spadolini e il collega Woerner hanno parlato di un'amichevole collaborazione fra le forze armate dei due paesi, ma anche dei problemi relativi alla produzione comune dei mezzi di difesa. Da parte della delegazione italiana si sa che sono stati discussi anche i tempi di attuazione del caccia da bombardamento europeo degli anni Novanta, e che alla problematica dello scudo spaziale americano si è solo accennato in termini molto generici.

Per l'agricoltura infine i due rispettivi ministri hanno affrontato vari temi della nuova politica agricola comunitaria e dei prezzi agricoli per il prossimo anno. L'impressione generale di questo vertice, anche se Bettino Craxi è apparso a tratti ombroso e affaticato, è stata di un'ampia identità di vedute e di una volontà reciproca.

Autoferrotranvieri in sciopero il 24

ROMA — Lo sciopero nazionale di 24 ore degli autoferrotranvieri di lunedì 24 febbraio si farà. La conferma dell'azione (cui ne seguiranno altre due di 4 ore ciascuna il 6 e l'11 marzo) è stata data ieri mattina al terzo congresso della Filt Cgil, in corso a Napoli, dalla delegazione di ritorno da un infruttuoso incontro per il rinnovo del contratto, presso il ministero dei Trasporti.

Intanto l'Anpac, associazione nazionale piloti aviazione commerciale, ha sospeso lo sciopero proclamato per oggi 21 febbraio. Tuttavia, «il grave peggioramento delle relazioni sindacali con Alitalia e Ati costringe — si legge in un comunicato — a proclamare per venerdì 7 marzo uno sciopero dalle 16 alle 22, con la sospensione di tutte le partenze dal territorio nazionale».

Nonostante la conclusione di un contratto di lavoro «che ha visto aumentare la produttività, dal settembre '84 i piloti non hanno il testo del contratto collettivo, vedono disattese le denunce per una più equilibrata distribuzione dei carichi di lavoro e dei conseguenti aspetti economici, devono sottostare a unilaterali interpretazioni contrattuali e a regolamenti disciplinari innovativi ed emessi d'autorità».

Nel frattempo è proseguito ieri all'aeroporto Marco Polo di Tessera (Venezia) lo stato di agitazione del personale di terra, che minaccia di entrare in sciopero in coincidenza con gli atterraggi degli aerei. Le compagnie preferiscono quindi dirottare i propri voli sul vicino scalo di Treviso. Anche ieri, l'Alitalia ha cancellato un volo in arrivo da Roma e uno da Milano.

DOPO IL NUCLEARE, UN ALTRO ARGOMENTO CHE SPACCA IL PCI

Il «centralismo democratico» non funziona sull'abusivismo

ROMA — Le divergenze all'interno del Pci sui problemi dell'abusivismo edilizio e sul ruolo che deve svolgere il partito nel «movimento» non sono paragonabili, almeno per ora, a quelle esplose sulla questione nucleare che è al centro di molti congressi sezionali e provinciali con risultati spesso favorevoli agli antinuclearisti. Non si può quindi parlare, al momento, proprio di spaccatura nel gruppo dirigente di Botteghe Oscure, come sul nucleare, ma di diversità di opinioni e di timori diffusi, dopo la marcia dei sindaci su Roma, che il partito possa appoggiare, senza i necessari «distinguo», un movimento composito in cui sono presenti anche interessi speculativi se non addirittura di tipo mafioso.

La maggior parte della discussione sul condono è finora avvenuta, nel Pci, in sede di gruppi parlamentari ed ha fatto registrare complessivamente divergenze tra senatori e deputati comunisti. I primi, tra i quali il responsabile della sezione casa del partito, Libertini, più propensi ad inserirsi ed a guidare il movimento degli abusivi anche a costo di sacrificare qualche principio «ambientalista» e di difesa del territorio; i secondi più attenti invece a queste tematiche che sono la bandiera di vari movimenti ecologici gravitanti nell'area comunista.

Nei mesi scorsi, in particolare, c'è stato un lungo scontro tra Libertini e l'ex capogruppo in commissione lavori pubblici della Camera, Alborghetti, il quale è stato poi «promosso» a responsabile del Pci nel comitato pareri della commissione bilancio.

Nel complesso si può dire, comunque, che c'è stata una certa contrapposizione tra Napolitano-Alborghetti da una parte e Chiaromonte-Libertini dall'altra, sfociata, all'inizio dell'anno, in un documento congiunto di compromesso dei due gruppi parlamentari comunisti.

«Il gruppo dirigente comunista è compatto — si affretta ad assicurare Libertini — e le posizioni di oggi sono sancite in documenti ufficiali. Di nuovo c'è solo che si è formato un movimento che si ricollega alle idee per cui ci siamo battuti in questi anni. Noi abbiamo un ruolo importante in questo movimento e diamo ad esso un orientamento democratico, visto che ricordiamo bene i municipi bruciati all'inizio degli anni Settanta ed i caratteri eversivi, di destra, di quel movimento».

Si dice però che dirigenti come Bassolino o Napolitano siano contrari all'attuale linea sull'abusivismo.

Libertini: «Si tratta di notizie false. Bassolino era con me l'altro giorno alla testa del corteo di Roma».

Non mancano però, per il gruppo dirigente comunista, diversi problemi su questa materia.

Libertini: «Problemi esterni, non interni al partito. Col governo innanzi tutto perché la legge sul condono è assurda. Con certe forme di razzismo che partono dal Nord e non capiscono la realtà del Mezzogiorno. Con il sistema di potere mafioso vigente in Sicilia, che vorrebbe risolvere i problemi secondo la logica della protezione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

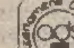
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 20 febbraio 1986 è stata di 69.400 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

I GIORNALI CONTESTATI PER DUE CLAMOROSI SERVIZI

Sciaransky smentisce il Corsera Palazzo Chigi accusa Repubblica

ROMA — Il dissidente sovietico Anatoli Sciaransky ha smentito il «Corriere della Sera» per un servizio pubblicato nei giorni scorsi in prima pagina; la presidenza del Consiglio ha fatto lo stesso con «Repubblica» a proposito di un vertice segreto tra Craxi e De Mita con l'intervento di Forlani. A questo proposito Palazzo Chigi parla di «vero e proprio falso giornalistico». Oggi, ovviamente, «Corriere» e «Repubblica» risponderanno.

Per il dissidente Sciaransky, liberato nei giorni scorsi grazie a uno scambio di prigionieri a Berlino e felicemente insediatosi in Israele, è arrivato il momento di mettere in chiaro le cose. Lo farà oggi dalla tribuna di «Italia sera» su Raiuno in un'intervista, la prima europea, registrata martedì scorso a Tel Aviv. Il suo tono è pacato, sembra ancora un po' stranito dalle emozioni, forse non è neanche in buona salute («ha problemi col cuore — dice l'addetto stampa dell'ambasciata israeliana a Roma), ma si riscuote per contestare un resoconto pubblicato sabato scorso dal «Corriere della Sera», secondo il quale avrebbe fornito alle autorità israeliane una relazione segreta sui campi di lavoro, dove si afferma che le condizioni dei prigionieri politici sono nettamente migliorate.

«È una montatura del tutto fantasiosa, una tipica provocazione del Kgb», replica Sciaransky nell'intervista, mentre Pietro Ostellino in collegamento con «Italia sera» sarà pronto a rispondergli. «Non è vero che il cibo era abbondante, per esempio. Ho mangiato carne, latte e zucchero a sufficienza solo nei due mesi prima del mio rilascio, quando i sovietici mi hanno messo in ospedale per rendere esportabile la mia persona. Non abbiamo mai fatto lotte per ottenere telefonate coi familiari, visto che eravamo costretti a scioperare perfino per ottenere l'osservanza della legge che ci consentiva una lettera ogni due mesi».

Sciaransky ripercorre le tappe della sua prigionia: «Ho trascorso solo sei mesi in tutto nei campi di lavoro — dice — dal giorno del mio arresto, nel marzo 1977, perché preferivano tenermi nelle prigioni, lontano dagli altri detenuti. In questi nove anni ho passato 400 giorni in cella di punizione, dove il freddo e la fame erano una tortura pesantissima. Ho fatto fino a 110 giorni di sciopero della fame per ottenere il permesso di scrivere a mia madre e avere notizie di lei. Altri scioperi, di altro tipo, li ho fatti per riavere il mio libro di salmi».

Nel campo di Perm, l'ultimo, dal quale mi hanno prelevato per portarmi in Occidente, ero lontano dai miei compagni ebrei, ma ho incontrato cristiani ortodossi, pentecostali, nazionalisti ucraini, lettoni e lituani, armeni, eurocomunisti, pacifisti».

I timori maggiori di Sciaransky riguardano il futuro dei suoi ex-compagni di prigionia: «Solo tre ore fa — continua — ho saputo che nuove repressioni si sono abbattute nei campi e che sono cominciati nuovi scioperi della fame.

«Non so quasi nulla del promesso scambio fra Sacharov e Nelson Mandela. Se si verificherà sarò contento, ma non vanno confusi i due personaggi. Mandela ha sollecitato e attuato la violenza, mentre Sacharov è sempre stato un campione della pace».

Piccoli assolto in pieno sugli appalti

ROMA — Proscioglimento con formula piena, in istruttoria, per il presidente della Democrazia cristiana, Flaminio Piccoli, che era stato accusato di associazione per delinquere di stampo camorristico nell'ambito di un'inchiesta della magistratura romana su presunte irregolarità compiute nell'assegnazione degli appalti per la ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia. Piccoli è stato anche assolto da un'accusa di concorso in peculato con il faccendiere Francesco Pazienza in relazione a un viaggio che quest'ultimo offrì all'uomo politico negli Stati Uniti e che, secondo l'accusa, sarebbe stato pagato con fondi prelevati dalle casse del Sismi.

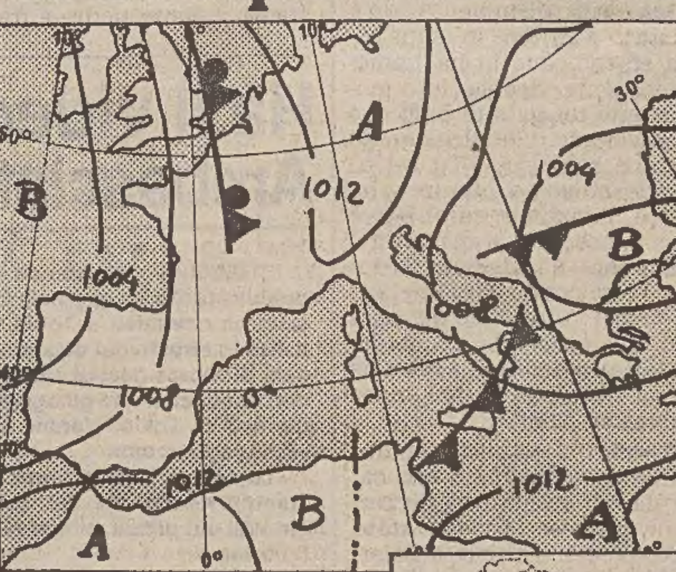
La sentenza di proscioglimento è stata firmata dal giudice istruttore Francesco Misiani, che ha accolto una richiesta formulata in questo senso non più di un mese fa dal pubblico ministero Domenico Sica. La vicenda che ha coinvolto l'on. Piccoli costituisce un risvolto della più ampia indagine giudiziaria relativa ai presunti illeciti compiuti in occasione delle procedure per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto nel novembre 1980 in Irpinia. Questa inchiesta si è conclusa recentemente con il rinvio a giudizio di 15 persone, tra cui lo stesso Pazienza, l'industriale veneto Mariano Volani, il funzionario dei lavori pubblici Filippo Prost e l'ex vicepresidente della regione siciliana Salvatore Stornello.

A coinvolgere il presidente della Dc nella vicenda relativa ai presunti appalti illeciti furono le notizie sui rapporti che Piccoli avrebbe avuto con l'industriale Volani il quale, secondo l'accusa originaria, avrebbe potuto beneficiare di particolari benemerenze per essere inserito in una posizione privilegiata nella graduatoria per l'assegnazione degli appalti.

L'imputazione di peculato invece Piccoli se l'era vista contestare a proposito di un viaggio fatto in America insieme con il faccendiere, attualmente detenuto a Manhattan in attesa della decisione sulla richiesta di estradizione presentata dall'Italia. Le spese di quella trasferta, secondo l'accusa, sarebbero state coperte con fondi prelevati al Sismi. Ora però la magistratura ha ritenuto tale circostanza del tutto infondata e quindi Piccoli e Pazienza sono stati prosciolti con formula piena.

Sergio Geraldini

Il tempo che farà



Situazione: la depressione che ancora interessa il Mediterraneo centrale, e le perturbazioni a essa associate si spostano verso Levante. Una nuova perturbazione proveniente dall'Atlantico raggiungerà il Mediterraneo centrale nella serata di oggi.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni si alterneranno schiarite, anche ampie, e annuvolamenti con possibilità di brevi piogge e temporali specie a Sud della penisola e sul medio versante adriatico. Dal pomeriggio tendenza al peggioramento al Nord, con precipitazioni in intensificazione a iniziare dal settore occidentale e, successivamente, sulla Sardegna e sul medio versante tirrenico.

Temperatura: in lieve aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 8; Bolzano 1, 10; Verona 2, 6; Venezia 4, 6; Milano 0, 6; Torino −3, 2; Mondovì 0, 5; Cuneo 0, 5; Genova 4, 11; Bologna 1, 4; Firenze 6, 12; Pisa 5, 12; Falconara 3, 7; Perugia 2, 6; Pescara 8, 12; L'Aquila 1, 4; Roma Urbe 7, 13; Roma Fiumicino 7, 13; Campobasso 1, 5; Bari 8, 14; Napoli 8, 14; Potenza 2, 6; Reggio Calabria 11, 16; Messina 11, 16; Palermo 10, 14; Catania 6, 15; Alghero 6, 15; Cagliari 7, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam neve −10, −2; Berlino neve −10, −7; Bermuda n. 17, 23; Bogotà n. 6, 19; Bruxelles n. −12, 0; Buenos Aires s. 18, 34; Dublino s. −1, 5; Francoforte neve −7, −2; Ginevra p. 0, 2; Helsinki s. −22, −11; Hong Kong s. 13, 15; Gerusalemme s. 11, 19; Johannesburg s. 14, 26; Lima s. 20, 28; Lisbona p. 9, 12; Londra n. −3, 2; Los Angeles n. 16, 20; Montreal n. −4, 0; Nuova Delhi s. 11, 23; New York p. 3, 5; Nicosia s. 10, 19; Oslo n. −22, −10; Parigi neve −3, 1; Singapore n. 25, 32; Stoccolma s. −17, −9; Sydney s. 17, 27; Taipei n. 12, 14; Tel Aviv s. 12, 24; Tokio n. 0, 7; Toronto n. 0, 3; Vancouver n. −10, 0; Vienna n. −2, 1.

LA TRAGEDIA DEL «CHALLENGER» E L'UOMO «SIMILE A DIO»

Superbia della tecnologia

La tragedia della navetta spaziale americana, che tutti abbiamo visto dissolversi in una palla di fuoco, ci empie ancora di sgomento e di rimpianto per le sette giovani vite di coraggiosi, stroncate in un attimo. Adesso sappiamo che uno dei modi per morire, per l'umanità presente e soprattutto per la futura, è quello di dissolversi nello spazio, di disintegrarsi come una meteorite. Non ci siamo ancora abituati; ma forse quel tipo di morte, col tempo, ci diventerà familiare, come la caduta di un aereo di linea, o uno scontro sull'autostrada.

I commenti che si sono sentiti, al di là del dolore, del cordoglio, della sorpresa, riguardano tutti la tecnologia, di cui siamo tanto fieri, contengono tutti l'invito a rimeditare sulla possibilità di commettere un errore, là dove credevamo che il campo fosse dominato dall'esattezza assoluta, dal calcolo compiuto dai cervelli elettronici. Tutti hanno parlato del fatto che, in un'impresa in cui decine di migliaia di congegni devono funzionare alla perfezione, perché essa possa arrivare delicatamente in porto, la causa del fallimento può annidarsi dappertutto, e nel modo più insidioso. Tutti hanno detto, insomma, della necessità di rimeditare sulla stessa «filosofia» della tecnologia, che ci siamo abituati a ritenere perfetta e infallibile.

Ma io vorrei andare più in là. Vorrei che il mio discorso riguardasse lo stesso rapporto tecnologico dell'uomo con la natura, con le forze cosmiche, con l'essere nella sua totalità. In questo rapporto, a me pare, vi è oggi qualcosa di radicalmente sbagliato. Ciò che non va, e dev'essere rimeditato totalmente, sta nell'atteggiamento di fondo dell'homo faber. Sta, a mio avviso, in una sorta di superbia che è, nello stesso tempo, dimenticanza di quello che noi siamo e della nostra vera collocazione nell'universo.

La superbia consiste nel fatto che l'uomo, ormai da molti decenni, e forse da secoli, ha cominciato a sentirsi il Signore assoluto dell'essere, il Re del creato, il Dominatore della natura. Ha cominciato a credere che, nella sua posizione di sovrano assoluto, con i mezzi forniti dalla scienza e dalla tecnologia, tutto gli sia possibile. Questa signoria possiede addirittura un fondamento biblico. Essa infatti è contenuta persino nel libro dei libri. Dopo la cacciata dal giardino dell'Eden e la perdita dell'innocenza, al destino dell'uomo si legarono strettamente la fatica e il dolore: «Guadagnerai il pane col sudore della fronte»; «Partorirai con dolore». Ma restò il fatto che l'uomo era stato creato «a somiglianza di Dio», e che tutte le creature, animali, vegetali e cose, gli erano sottomesse. Gli stessi miti biblici, dunque, ponevano sul capo dell'uomo la corona e nelle sue mani lo scettro del creato.

Se, all'inizio, l'uomo artigiano e tecnico era autorizzato e coonestato anche dalla religione e dai testi sacri, quando cominciarono la devianza, la stortura, l'errore? Secondo me, cominciarono quando l'uomo, pian piano, prese a credere che tutto gli era possibile, e che non c'era limite alcuno davanti a lui. «Se Dio non c'è, tutto è lecito» afferma Ivan nei «Fratelli Karamazov». Egli lo diceva riferendosi al campo morale.

Ma l'homo faber applicò l'affermazione ai territori della tecnica, della tecnologia, della chimica, della genetica. Alla base di tutte queste attività c'è, per così dire, una tacita convinzione di fondo, simile in sostanza a quella del personaggio dostoewskijano. È questa: se Dio non c'è, l'uomo è Dio, e con le sue conoscenze può pilotare il progresso, la genetica, l'evoluzione stessa, dove vuole.

È questo l'errore, il peccato di superbia, che è ancora simile a quello commesso nell'Eden («diventerai simile a Dio»). I miti sono storie archetipe che possiedono un fascino eterno, e la loro saggezza fornisce in perpetuo le chiavi di interpretazione della realtà. Perciò io li amo tanto, ed essi sono uno dei pilastri della mia narrativa.

L'homo faber si dimenticò che, invece, Dio esisteva, e che i suoi limiti di uomo restavano fermi, in rapporto a lui. Si dimenticò che Dio era la Natura, le Forze cosmiche, che hanno prodotto, attraverso milioni di anni di evoluzione, l'uomo stesso. Si dimenticò che egli, con la sua tecnica, la chimica, l'ingegneria genetica, non poteva modificare la natura, perché, se l'avesse fatto, avrebbe compromesso l'ambiente stesso che rende possibile la sua vita sulla Terra.

È proprio questo che l'uomo sta facendo, ai nostri tempi. Per diventare sempre più il «signore del mondo», per disporre di beni e di comodità sempre maggiori, si è dimenticato dei limiti impostigli dalla natura e dalle sue leggi. Si è dimenticato di essere un prodotto di queste, e quindi a esse sottoposto. La natura, le leggi fisiche e le forze cosmiche che lo trascendono, a esse, senza alcuna difficoltà, possono essere chiamate Dio.

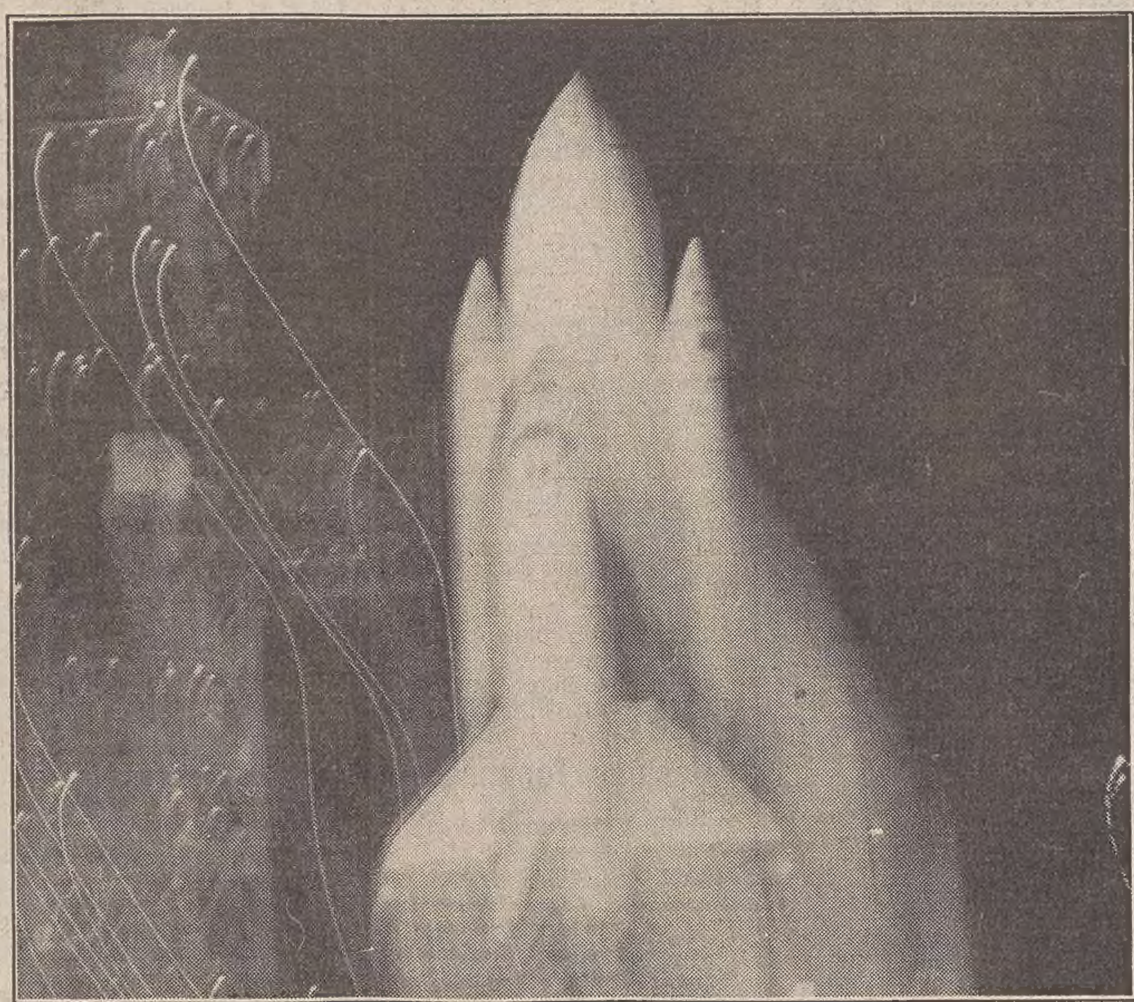
La religione parla di «timor di Dio». Nel campo della religiosità, che è indispensabile per la «salvezza», ossia per la stessa sopravvivenza dell'uomo sulla Terra e per la continuità della sua storia, questo «timor di Dio» si può tradurre in un rispetto sacrale della natura, dei misteri della generazione e dell'evoluzione. Il «timor di Dio» è dunque necessario alla salvezza. Senza di esso, l'uomo arriverà presto a catastrofi irreparabili; a produrre sulla Terra guasti tali che tra non molto (secondo futurologi ed ecologi si tratta di pochi anni o pochi decenni) la sua vita sul pianeta sarà impossibile.

Faccio un solo esempio, tra i mille che si possono citare: l'uomo tecnologico sta consumando, con l'enorme numero di macchine, di aerei e di automobili, immense quantità di ossigeno. E nello stesso tempo sta distruggendo le foreste, spesso per produrre cose inutili, e inquinando col petrolio la superficie del mare, che quell'ossigeno producono.

Così, per l'inutile supercomodità di poche generazioni, l'uomo tecnologico sta consumando l'ossigeno che dovrebbe servire alle generazioni a venire. Per superbia tecnologica e mancanza di religiosità, cioè di consapevolezza del suo rapporto di soggezione alla natura, l'uomo sta bruciando rapidamente la sua possibilità di sopravvivenza sul pianeta.

Invece tutta la tecnologia e la scienza dovrebbero esser usate proprio e soprattutto per studiare di non oltrepassare il limite, al di là del quale comincia la distruzione della natura, e quindi il principio della nostra fine. Ciò rende urgente il recupero di un sentimento diverso della natura. Senza di esso la nostra fine è segnata. E la tecnologia non sarà servita ad altro che a trasformare con forte anticipo la Terra in un camposanto stellare.

Carlo Sgorlon



Sopra, particolare di una fotografia di René Burri.

Pittura veneta: il Rinascimento ora è in mostra anche a Mosca

MOSCA — La stagione espositiva del Museo statale Pushkin di Mosca si è inaugurata con una grande mostra di opere della pittura veneta del Rinascimento, mostra che rappresenta la risposta dei musei italiani all'esposizione tenutasi a Roma e a Venezia nel 1984, comprendente quarantadue tele provenienti dalle collezioni dell'Ermitage di Leningrado e del Museo Pushkin di Mosca.

In quell'occasione gli italiani ebbero la possibilità di ammirare capolavori (conservati in Russia) dei più grandi maestri della pittura francese dei secoli XIX e XX: Monet, Renoir, Cézanne, Van Gogh, Gauguin, Matisse, Picasso. Adesso i leningradesi e i moscoviti godranno della possibilità di conoscere le opere di Mantegna e Bellini, Tiziano e Veronese, Tintoretto e Lorenzo Lotto. Tra le opere presenti alla mostra figurano incontestabili capolavori quali «Venere che benda amore» di Tiziano, «L'annunciazione» di Lorenzo Lotto, «Adamo ed Eva» di Jacopo Tintoretto, «Marte, Venere e Amore» di Paolo Veronese.

Le opere di grande spicco, a firma di Cima da Conegliano, Sebastiano del Piombo, Giovanni Battista Moroni, Girolamo Savoldo, il Pordenone, Palma il Vecchio e Palma il Giovane, consentono di valutare l'altissimo livello della scuola veneta dei secoli XV e XVI.

La scelta dei quadri per l'esposizione ha interessato diciassette musei italiani — da Pitti di Firenze all'Accademia di Venezia, sino ai musei cittadini di Recanati e di Bassano del Grappa.

Di questo «meraviglioso e difficilissimo lavoro gli appassionati d'arte sovietici — sottolinea Viktor Misiano del Museo Pushkin — sono riconoscenti innanzitutto agli ispettori generali dei beni artistici e storici di Roma, Dante Bernini, e di Venezia, Francesco Valcanover. Quest'ultimo, grande esperto di pittura veneta, ha curato uno splendido catalogo per l'esposizione, che costituisce un validissimo aiuto per la conoscenza dei capolavori veneti».

SUL «BUON SENSO» DEL BARONE D'HOLBACH

A lumi spenti

I limiti di un «classico» dell'ala estrema dell'illuminismo

«Si Deus est unde malum?»: se Dio esiste, donde viene il male? Domanda tremenda ma ineludibile, come prova il fatto che, a cominciare da Sant'Agostino, essa non ha cessato di tormentare l'animo dei filosofi cristiani, i quali non sono mai riusciti a produrre una risposta logicamente consistente..

Conciliare la credenza in un Ente supremo, creatore di tutte le cose, in cui onniscienza, onnipotenza e somma bontà, si identificano, per definizione, con l'infinita sequela di sofferenze d'ogni genere che dalla culla alla tomba si abbattono sugli esseri umani — per non parlare di quelle, sempre più svariate e infernali, che essi amano infliggersi reciprocamente — è in effetti un'impresa che sembra contraddire la ragione stessa.

Nel 1710, alla giustificazione di Dio per la presenza del male nel mondo, il grande Leibniz dedicò un'opera, la «Teodicea», in cui però, più che risolvere il problema, lo eliminava, assolvendo Dio sulla base della tesi che questo sarebbe — come si conviene appunto a un creatore perfettissimo — «il migliore dei mondi possibili».

Della tesi di Leibuiz si prese amaramente beffa Voltaire nel «Candide», un racconto in cui sui protagonisti si rovesciano disgrazie e traversie d'ogni genere, l'una peggiore dell'altra. Né l'ostilità (in lui vivissima, quasi ossessionante) verso più o meno tutte le confessioni cristiane, né la nota pessimistica (che nei suoi scritti si fece sempre più accentuata col passare degli anni) valsero tuttavia a indurre Voltaire a portare fino in fondo la critica a Leibniz.

Di fronte alle conclusioni atee, che parrebbero discendere logicamente dal rovesciamento dell'argomento della «Teodicea», Voltaire ri- luttò, preferendo attestarsi nella difesa di una sua versione ancor più ridotta della religione naturale degli illuministi senza rivelazione, senza dogmi, senza riti, ma che lascia tuttavia sussistere la fede in Dio, nell'immortalità dell'anima, nel premio e nel castigo.

Eppure, il problema della «Teodicea» rappresenta una sfida di fronte alla quale la religione naturale degli illuministi viene a trovarsi, se possibile, persino a peggior partito della religione del mistero. A che vale — ci si potrebbe infatti chiedere — «purificare» la religione tradizionale dai dogmi inesplicabili e dalla superstizione popolare, per ridurla — riassumendo col titolo di un'opera di Kant il programma del secolo dei lumi — «nei limiti della sola ragione», se è proprio alla luce della ragione che esistenza del male ed esistenza della divina provvidenza si eludono a vicenda?

Naturale perciò che uno degli esponenti dell'ala più estrema dell'illuminismo, il barone d'Holbach, si impadronisse delle argomentazioni antileibniziane di Voltaire, per rivolgerle contro Voltaire e contro l'idea stessa di religione naturale, a sostegno di conclusioni radicalmente materialistiche e atee.

Di Holbach l'editore Garzanti ha ripubblicato l'opera «Il buon senso», che svolge i temi della polemica antireligiosa nella forma più agile e divulgativa (se n'era già diffusamente parlato in questa pagina, in un articolo di Fulvio Salimbeni).

Il volume, arricchito da un'appendice contenente le osservazioni di Voltaire, si avvale della traduzione assai pregevole e di una lunga presentazione critica (assai dotta e quindi utilissima) di Sebastiano Timpanaro, il quale sembra però ritenere che la presentazione al lettore italiano di questo vecchio testo abbia un valore d'attualità altamente positivo. Una tesi su cui sono di parere diametralmente opposto: utile magari sì, «Il buon senso» di Holbach, ma solamente a metterci in guardia contro un modo di far polemica che non dovrebbe più trovare oggi sostenitori.

Si è già detto che la «Teodicea» è un boomerang: introdotta per giustificare Dio, pare invece fatta apposta per sottolineare l'incompatibilità della sua esistenza con l'esperienza quotidiana del male. Per questo rispetto, perciò, Holbach ha il compito facile e le sue pagine non mancano a tratti di effettivo «buon senso», a parte una ripetitività che a Timpanaro pare martellante ed efficace, quando sarebbe forse più realistico vedervi il riflesso del procedere a vista, senza un piano né logico né espositivo, di cui Holbach si compiace.

Il difetto più grave non è tuttavia di forma, ma di sostanza. Holbach scrive «Il buon senso» animato non da spirito di verità, ma unicamente allo scopo di mettere alle corde l'avversario. L'opera appartiene insomma al genere controversistico. Il controversista si preoccupa di snidare l'incoerenza solamente nel ragionamento altrui e, pur di riuscirvi, pur di non scoprirsi, non esita per parte sua a mandare la logica a farsi benedire. Chi va alla ricerca del vero, sa invece che ogni argomento può essere a doppio taglio: ferire, la tesi opposta, ma non lasciare indenne la propria.

In altri termini, il male, il male radicale, mutevole nelle sue manifestazioni, ma immedicabile nella sua essenza, o c'è o non c'è. Non può esserci quando serve a negare l'esistenza della Provvidenza; e non esserci più, ridursi a un fastidio rimediabile, quando si vogliono soffocare le domande senza risposta che solleva la sua presenza in un mondo senza più Dio.

Eppure è proprio così che procede Holbach: quando sostiene che è «follia» credere in Dio, «nonostante le infermità, le afflizioni, le disgrazie che l'uomo è costretto a subire», e quando invece ci assicura che «gli uomini sono infelici solo perché sono ignoranti; sono ignoranti solo perché tutto congiura a impedir loro d'illuminare le loro menti; sono cattivi solo perché la loro ragione non è ancora sviluppata a sufficienza».

Il fatto è che il problema del male, se è tormentoso per il credente, è addirittura senza speranza per l'ateo. A meno di non ritenere — come fa appunto Holbach — che proprio nella fede in Dio, e in chi la propaga, stia la causa di ogni umana infelicità. Un atteggiamento in nulla diverso dal fanatismo religioso, contro il quale era diretto il deismo degli illuministi.

Come il fanatico, anche l'ateo militante ha un nemico da distruggere (persino Timpanaro non può fare a meno di riconoscere che «la requisitoria» di Holbach è redatta in «uno stile da tribunale rivoluzionario»). Come il fanatico, anche l'ateo militante ha un Paradiso da raggiungere, ma su questa Terra: quando la ragione sarà finalmente sviluppata in tutti gli uomini, quando tutti, cioè, avranno accettato il materialismo di Holbach, come un tempo accettavano il Vangelo, nell'interpretazione che ne dava l'autorità della Chiesa.

Dunque, Dio esiste? Personalmente penso di no, per ragioni in cui un peso decisivo lo ha proprio l'argomento holbachiano della «Teodicea». Ma ne sono davvero convinto, assolutamente convinto? Ebbene, certamente non al punto da essere costretto a credere — per farmi una ragione della convinzione opposta di tanti altri — che ciò sia la conseguenza di «menti ammalate», come appunto fa Holbach. Una tesi, questa, che sa di roghi, di purghe e di ospedali psichiatrici per i diversamente pensanti.

Domenico Settembrini

Sopra, ritratto di Voltaire.

Sfogliando le riviste

METODI & RICERCHE

La rivista di studi regionali «Metodi & Ricerche» nel n. 2 di luglio/dicembre 1985 ricorda il centenario della nascita del filosofo triestino Giorgio Fano, amico di Svevo e di Saba, nato a Trieste nel 1885 e morto a Siena nel 1963, pubblicandone un breve inedito intitolato «Gli occhi di Bianca», recensione al «Segreto» attribuito a Guido Voghera, apparso anonimo nel 1961. Nello stesso numero, Gian Franco Grechi si occupa del «Servizio stendhaliano» di Bruno Pincherle, Rienzo Pellegrini dei versi friulani di Federico Luigini e Gian Paolo Gri delle filatrici di Piano, in Carnia, nel secolo XVIII.

STUDI GORIZIANI

Nel numero di luglio/dicembre 1985, uscito in febbraio, la rivista della Biblioteca statale isontina di Gorizia, «Studi goriziani», che ebbe nel suo comitato d'onore Biagio Marin, rende omaggio al Poeta scomparso il 24 dicembre scorso con un saggio di Arturo Manzella preceduto dal profilo bio/bibliografico tracciato da Edda Serra, che fu vicina fino all'ultimo dal Poeta dell'Isola d'oro ed è ora tra i promotori del nuovo «Centro studi Biagio Marin». Il fascicolo comprende anche contributi di Fulvio Salimbeni sull'assistenza sanitaria e la cultura medica nella storiografia giuliana, di Valerio Staccioli sull'evoluzione del linguaggio architettonico navale nella cantieristica monfalconese, e le segnalazioni di Sergio Brossi sul libro «Giuseppe Wulz: la fotografia a Trieste» e di Sergio Tavano su «Grado nell'archivio Marocco»: «Un catalogo è già molto — scrive Tavano — ma non basta: bisogna che questi documenti siano raccolti e attentamente corredati con precise didascalie, per accrescere l'utilità dell'archivio, per evitare quindi un gratuito e inutile godimento estetizzante».

PROBLEMI

La sociologia della letteratura (con articoli di Alberto Cadioli, Gianfranco Orsi, Lia Volpatti e Cristina Benussi), il naturalismo e il Novecento letterario (con la pubblicazione di diciannove lettere di Umberto Saba a Bruno Pincherle) sono fra i temi proposti dal periodico quadrimestrale di cultura «Problemi» nel n. 73. Nel fascicolo n. 74 la rivista diretta da Giuseppe Petronio offre un suo contributo «per Manzoni» con i saggi di Gigliola De Donato, Giovanna Rosa e Mario Barenghi, mentre nella sezione Problemi/Scuola ospita un «rapporto» di Franco Del Campo sull'uso del computer per analizzare i «Sepolcri» di Foscolo.

UN LIBRO SUGLI ANNI D'ORO DEL CINEMA A TORINO

Itala, muta e gloriosa

Un'originale raccolta di materiali sulla famosa casa di produzione e sul suo intraprendente e geniale «patron»: Giovanni Pastrone

Talvolta le celebrazioni di ricorrenze e anniversari riescono a non essere solo fatti formali, con un «quid» di artificioso. Così, il 90.o «compleanno» del cinema ha stimolato molte riflessioni sui pionieristici inizi dell'invenzione che avrebbe reso celebri i fratelli Lumière, facendo maggior luce sul laborioso e ancora poco indagato periodo del muto. Nel panorama più recente degli studi italiani si segnala la «Strenna Utet 1986» dedicata a «Giovanni Pastrone. Gli anni d'oro del cinema a Torino», un volume curato da Paolo Cherchi Usai, che all'eleganza della veste grafica unisce un'originale scelta dei materiali proposti.

L'«identikit» appassionato e intelligente del creatore della gloriosa Itala Film («ditta» che attualmente sta conoscendo una nuova notorietà, grazie anche allo spettacolo teatrale che le ha dedicato Giancarlo Sepe) è arricchito da una preziosa documentazione iconografica e completato dalla prima sistemazione filmografica della Itala, frutto di certosine ricerche.

Vengono poi riproposti alcuni rari documenti d'epoca: la prima biografia di Giovanni Pastrone, pubblicata nel 1935 sulla rivista «Film»; le lettere che si scambiarono il regista/produttore e Gabriele D'Annunzio, nonché il carteggio tra il «vate» e il musicista Ildebrando Pizetti a proposito della realizzazione di «Cabiria» (attribuito per anni al poeta, che invece fu autore solo delle didascalie, mentre il film venne diretto da Pastrone). È infine pubblicato nell'occasione un singolare scritto «teorico» di D'Annunzio sul cinema, alla luce, appunto, dell'esperienza di «Cabiria».

A questo film/simbolo del cinema muto italiano Paolo Cherchi Usai dedica quell'attenzione approfondita e sceva da luoghi comuni — tesi ad appiattire o a mitizzare l'opera, limitandone in entrambi i casi il significato — che esso non aveva finora ricevuto.

Ma l'analisi non rimane ristretta al più celebre film dell'Itala. Anzi, l'autore ripercorre tutta l'esperienza cinematografica di Giovanni Pastrone, dal 1908 al 1923. Un'avventura dagli inizi esaltanti: a 24 mesi dalla fondazione, l'Itala Film (sorta sulle ceneri della società fondata da Carlo Rossi) si afferma come terza casa di produzione italiana per fatturato, ha sedi a Mosca e a Bucarest, dà il via all'attività dell'Itala Film Corporation of America, mentre le sue pellicole sono distribuite in Scandinavia, nel Sud-Est Asiatico, in Argentina.

Sua forza sono le brillanti intuizioni di Giovanni Pastrone, dall'introduzione in Italia dello stile della comica francese, un genere «costruito» sul personaggio di Cretinetti (André Deed), alle produzioni di maggior impegno, tese a realizzare il «film d'arte», un'impresa che porta a risultati diseguali, ma sempre ricchi di soluzioni originali.

Procedendo a questa attenta ricostruzione — estesa all'esuberante panorama cinematografico torinese degli anni Dieci (14 case attive nel 1914) —, l'autore trova nell'esperienza di Giovanni Pastrone delle sorprendenti coincidenze con quella di un altro grande pioniere, Thomas H. Ince.

Per entrambi, a esempio, la scelta del cinema non è, inizialmente, che un ripiego: Ince «nasce» come attore e Giovanni Pastrone, giovane ragioniere appena diplomato, sembra più adatto a diventare un funzionario piuttosto che un intraprendente imprenditore in un settore stravagante come quello del cinema ai suoi primi passi.

Cimentandosi con il nuovo mezzo, nota Paolo Cherchi Usai, «sia Pastrone sia Ince controllavano con scrupolo le sceneggiature realizzate dai collaboratori, intervenivano sulle riprese e sul montaggio, stabilivano regole di lavoro finora sconosciute: imposero, in altri termini, un «metodo». Abili «istruttori» di registi, i due formarono schiere di abili artigiani, se non di artisti, indirizzando comunque, con la loro forte personalità, tutte le scelte determinanti delle rispettive produzioni.

Fatto curioso, il rapporto tra Ince e Pastrone fu anche diretto: il ragioniere torinese distribuiva in Italia, tramite Gustavo Lombardo, i celebri western di Ince, mentre i titoli del catalogo dell'Itala Film venivano importati negli Stati Uniti attraverso la New York Motion Pictures Company, la stessa società che curava la diffusione dei film prodotti a Inceville.

Le circostanze vollero però che i due pionieri non si incontrassero mai di persona e che l'epilogo delle loro carriere venisse ad appannare le precedenti somiglianze. Il cineasta americano rimase un «big» fino alla sua improvvisa scomparsa, nel 1924, mentre Giovanni Pastrone fu costretto a ritirarsi nel '23, dopo l'insuccesso di «Povere bimbe», che seguiva la fallimentare esperienza del consorzio Uci (Unione cinematografica italiana).

Il geniale artista/industriale piemontese sarebbe morto, ormai dimenticato da decenni, nel 1959. Un altro grande nome misconosciuto, al quale oggi si rende un sentito, benché tardivo, omaggio.

Stella Rasman



Sopra, manifesto di una pellicola del 1916 dell'Itala Film, «Maciste alpino».

DEDICATA A DARIO FO UNA MOSTRA VENEZIANA

Il teatro dell'occhio

Anche nella vivace produzione grafica dell'attore-drammaturgo tema centrale è l'uomo nella sua voglia di vivere e di agire

VENEZIA — Parlando di Dario Fo, è forse più facile dire quello che non ha fatto piuttosto che elencare le sue imprese. Grande uomo di teatro, sicuramente tra i massimi del '900, essendo lo spettacolo espressione composita, confluenza di più linguaggi, non c'è terreno su cui egli non si sia provato.

La recitazione, prima di tutto, per la quale non c'è bisogno di commenti: Fo attore è conosciuto da tutti, mattatore unico e, nel suo genere, insuperabile. Subito dopo, viene il Fo drammaturgo, se si pensa che già qualche anno fa era l'autore vivente più rappresentato nel mondo.

Quindi, il Fo paroliere e musicista, che è pure artista di successo; pensiamo solo agli spettacoli assieme al Nuovo Canzoniere Italiano, alle due edizioni di «Ci ragiono e canto» e ai testi scritti per Jannacci, Gaber o Cochi e Renato. Anche valutandolo in la (come si fa per i cantanti), Dario Fo ne esce bene: al suo attivo se ne contano più di una decina. E sarebbe già abbastanza se non dimenticassimo che la sua «sigla» è apparsa anche su scene e costumi di almeno una cinquantina di spettacoli.

Ora Fo è sceso dal palcoscenico ed è entrato in galleria, in un angolo di piazza San Marco, sotto le Procuratie nuove, dove (fino al 24 di questo mese) espone bozzetti, scene, costumi, maschere, pupazzi, manifesti e locandine, nonché un certo numero di disegni riuniti cronologicamente dal '47 a oggi. La mostra allestita alla Bevilacqua La Masa, si intitola «Il teatro dell'occhio» ed è stata curata da Sergio Martin e Franco Quadri, con un catalogo, edito dalla Casa Usher, che si avvale dei contributi di Ettore Capriolo, Bernard Dort, Paolo Landi, Franco Quadri, Roberto Roversi, Emilio Tadini, Andrea Rauch e Maurizio Scaparro.

Detto che spazio e tempo potevano essere più ampi (la pur prestigiosa sede della Bevilacqua La Masa contiene a fatica le opere esposte e la Venezia un po' rintronata dal freddo e dal Carnevale non è forse al meglio per ospitare una mostra del genere), resta da inquadrare questo Fo pittore. Le date delle opere, e cioè una successione continua dal '47 a oggi, parlano da sole; per Dario Fo l'attività grafica non è stata mai una parentesi, bensì un punto di partenza e un'attività costante.

Da un paesino quasi al confine con la Svizzera, San Giano in provincia di Varese, Fo arriva giovanissimo a Milano, dove frequenta l'Accademia di Brera e si iscrive ad architettura. Le prime esperienze d'attore risalgono al 1952 quando, dopo aver conosciuto Franco Parenti, recita alla radio i monologhi grotteschi del «Poer Nano». Da qui, un anno dopo, sempre con Parenti e assieme anche a Giustino Durano, il primo spettacolo, «Il dito nell'occhio», antirivista in cui vengono messi in pratica gli studi con un'altra figura fondamenntale del teatro europeo del '900, il mimo francese Jacques Lecoque. Tutto questo non per fare la storia della carriera dell'artista, ma perché quelle prime esperienze furono fondamentali per gli sviluppi della sua attività teatrale e grafica.

Le opere della mostra veneziana sono riconducibili a tre livelli: disegni, disegni colorati e tempere, una diversità di tecniche che lascia però costanti soggetti e situazioni. Se si fa eccezione per qualche rarissima tela degli inizi, in cui sono leggibili gli influssi di Picasso o di Magritte e che comunque va considarata soprattutto come esercizio di stile, tutta la pittura di Dario Fo è fatta di figure in movimento: lo sfondo può cambiare, può essere l'acqua, un prato, il cielo, un palcoscenico o, più raramente, la città.

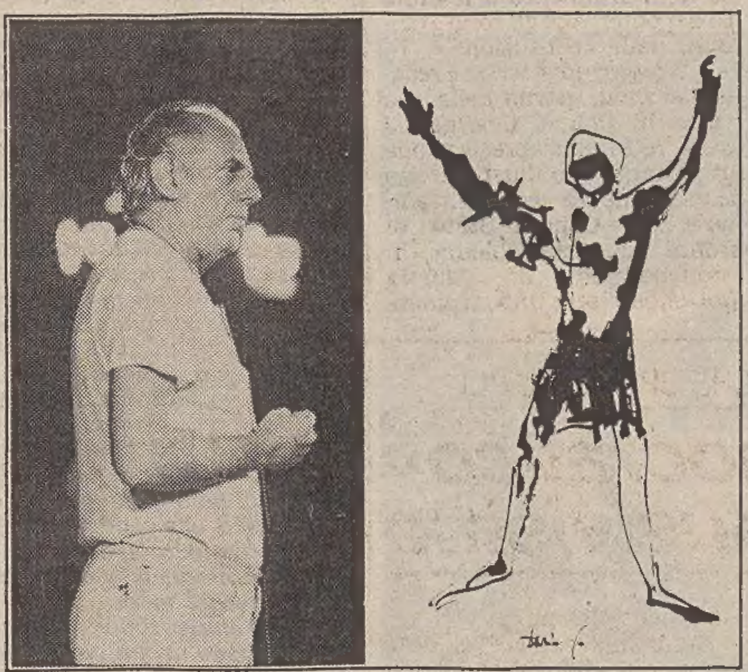
Costanti rimangono le figure: uomini e, più di frequente, donne, e il movimento, che sono, a pensarci bene, ingredienti fondamentalei anche del teatro di Dario Fo, dei suoi testi e del suo recitare, mai statico, sempre più veloce di quello che ci si aspetti.

Gli uomini e le donne di Dario Fo non sono mai prostrati, quasi mai a terra; sono in piedi, liberi, spesso ballano. Non c'è spazio per nature morte, né per momenti di rilassatezza. Le figure sono vive, e colte sempre nell'attimo in cui si muovono e agiscono. È questo forse il carattere dominante dell'arte figurativa di Fo, una pittura mai fine a sé stessa, mai momento concluso, ma quasi sequenza di un disegno che continua nel tempo.

Il «ritratto» di questo vulcanico artista, che nel '69 titolava un suo spettacolo «Legami pure che tanto spacco tutto lo stesso», a questo punto è forse completo. L'espressione, strumento di convivenza e di libertà, è avviata in tutte le sue forme: la parola, il gesto, il suono, il segno. Lui vi si cimenta con generosità, anche andando incontro a qualche insuccesso, quasi a voler dimostrare che «è possibile», che le battaglie si vincono anche a questi piani.

«L'operaio conosce trecento parole, il padrone mille: per questo lui è il padrone» è il titolo di un altro suo spettacolo del '69. Cambiano i tempi ma al centro rimane sempre l'uomo, rappresentato nella sua voglia di vivere con fantasia, ironia, coraggio.

Viviana Valente



Sopra, Dario Fo e un suo disegno.

La rassegna dei libri

Trenta studiosi per il Pordenone

AA.VV.: «Il Pordenone — Atti del convegno internazionale di studio» — Edizioni Biblioteca dell'Immagine.

Sono trenta gli esperti che a suo tempo hanno partecipato al convegno internazionale di studio su Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone, tenutosi nel capoluogo della Destra Tagliamento dal 23 al 25 agosto 1984. A distanza di un anno e mezzo sono apparsi in questi giorni gli atti del convegno, a cura di Caterina Furlan, editi dalla Biblioteca dell'Immagine di Pordenone.

I trenta esperti hanno focalizzato, fugando ogni dubbio possibile, la posizione del Pordenone («promosso» al più grande artista friulano di tutti i tempi) e la sua conseguente posizioni nella storia dell'arte italiana.

Gli autori dei saggi contenuti nel volume provengono da prestigiose università statunitensi, come quella di Chicago e del Maryland, da atenei jugoslavi, tedeschi e austriaci, e anche da Parigi e da Budapest. Le loro voci fanno eco a quelle dei numerosi cattedratici italiani, in una coralità all'insegna della grandezza dell'artista, le cui opere — sparse un po' ovunque — consentono affascinanti itinerari nel quadro attuale di riproposta turistico/culturale.

Uno strumento di conoscenza, il volume sul convegno, che si inserisce nel quadro editoriale e di contenuti cui Pordenone e la sua provincia tende, per qualità, dopo anni di ricerche e sintesi.

L. C.

Feltrinelli

Un grande libro, un grande film

KAREN BLIXEN
LA MIA AFRICA

Dall'incontro tra una nobildonna boreale e i negri signori di deserti, savane e foreste è nato questo libro dove più che le parole contano l'intesa e il silenzio e il respiro dell'Africa, e dove la tenerezza è dura e laconica.

JUDITH THURMAN
ISAK DINESEN
La vita di Karen Blixen

La biografia sicuramente definitiva che è anche il romanzo postumo di Karen Blixen. Un libro che ha ispirato il film interpretato da Meryl Streep e Robert Redford. American Book Award 1983 e Premio Comisso 1984 per la biografia.

DALL'INTERNO

IN ITALIA SONO 12 MILIONI LE DONNE CHE LAVORANO IN CASA

La casalinghe? Un esercito di «lavoratrici non retribuite»

La battaglia per ottenere una maggiore «dignità» e un riconoscimento economico

ROMA — Una donna che lavora a tempo pieno in una famiglia composta da quattro persone, che vive in una città capoluogo di provincia, che appartiene alla media borghesia, che può contare «per essere aiutata» su elettrodomestici moderni e sofisticati, inizia la sua giornata alle 7.30.

Essa può essere così suddivisa: amministratrice per 30 minuti, addetta agli acquisti per 45 minuti, pubbliche relazioni per 30 minuti, insegnante e psicologa per 60 minuti, sarta e rammendatrice per 30 minuti, cuoca specializzata per 90 minuti, donna delle pulizie per 150 minuti, lavandaia e stiratrice per 90 minuti, assistente sociale e infermiera per 30 minuti.

Chi svolge tutte queste attività, per complessive 9 ore e un quarto, è la casalinga tipo, il cui identikit e la cui giornata sono stati tracciati ieri nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Roma, organizzata dalla Federcasalinghe. Ovviamente convinte che casalinga «non è bello», i dodici milioni di donne che lavorano in casa a tempo pieno hanno deciso di far sentire la loro voce attraverso le organizzazioni sindacali.

Per prima cosa è stata chiesta maggiore «dignità» nel considerare il loro lavoro domestico, sostituendo la terminologia di «persona a carico», o peggio di «lavoratore improduttivo», con la più consona «lavoratore non retribuito», in vista proprio di una più ampia battaglia perché il lavoro domestico sia un domani riconosciuto a livello economico dal nostro Stato.

Al costo attuale del lavoro, chiamato «produttivo», il valore di questa attività sarebbe elevatissimo: fissando semplicemente una media di 6 mila lire l'ora, per otto ore giornaliere, si arriva a un totale di circa 50 mila lire al giorno. Un «costo-lavoro» di 18 milioni annui, che moltiplicato per 12 milioni dà un valore pari a 216 mila miliardi.

A ciò va ovviamente aggiunto — ha detto Federica Rossi Gasparini, presidentessa della Federcasalinghe — il «costo-lavoro» di tutte coloro che svolgono un'attività extra-familiare. Ipotizzando che tale lavoro sia pari a 25 mila lire al giorno, e moltiplicando per 7 milioni di donne, dà una cifra di 63 mila miliardi.

Per denunciare tutto questo, le organizzazioni di categoria hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio, ai presidenti della Camera e del Senato, alla senatrice Elena Marinucci. Nella lettera, si legge tra l'altro che «è indispensabile, affinché abbia significato il termine "pari opportunità" partire da due condizioni essenziali:

1) nel calcolo del prodotto interno lordo deve venire conteggiato il lavoro che le donne, casalinghe a tempo pieno o parziale, svolgono all'interno del proprio nucleo familiare per una miglior qualità della vita di tutti;

2) la terminologia offensiva, mirata chiaramente a un condizionamento in negativo dell'impegno della casalinga a tempo pieno (ripetiamo: persone a carico, persona non attiva, lavoro non produttivo, ecc.) deve essere abolita e sostituita da concetti più aderenti al vero quale: lavoratore non retribuito».

Esistono molti e altri fondamentali diritti di queste lavoratrici — conclude la lettera —; ma il primo ed essenziale momento non può essere che questo, in quanto ciò che deve essere salvaguardato è la «dignità» della persona e del ruolo che essa svolge all'interno della società. Si chiede quindi al governo di inserire nel proprio programma, a tempo breve, la soluzione di questo problema.

Per la parità uomo-donna

ROMA — Incidere sull'orientamento e sulle scelte scolastiche della donna. Sarà questo l'obiettivo della nuova campagna nazionale che, a partire dalla prossima primavera, la commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna lancerà e promuoverà attraverso spot televisivi, manifesti murali e inserti su quotidiani e riviste.

Ancora oggi, sebbene la scuola si sia «femminilizzata» — nel senso che la presenza femminile nella secondaria superiore è di 48 donne su 100 uomini e all'università di 43 su 100 — le donne continuano a indirizzarsi verso studi umanistici che, notoriamente, offrono poche possibilità di inserimento nel mondo del lavoro, mentre è solo del 4% la loro presenza nelle facoltà che aprono sbocchi occupazionali (ingegneria a esempio), in settori dove è già avvenuta l'introduzione delle nuove tecnologie.

A proposito di queste, proprio un gruppo di lavoro della commissione, coordinata da Marisa Bellisario, ha svolto un'importante ricerca sul rapporto donne-nuove tecnologie e ha posto le basi per la realizzazione di tre «azioni positive» che verranno svolte dall'Italtel, dalla Banca Nazionale del Lavoro e dalla Regione Lombardia.

Incidenti domestici: in Italia 10 mila morti all'anno

ROMA — Trentamila morti l'anno: non si tratta del bilancio di una guerra di piccole proporzioni, ma del numero delle persone che annualmente muoiono in Europa per incidenti prodotti in ambienti domestici. Ottomila di questi sono bambini, secondo i dati del movimento consumatori aderente all'Arci. I feriti arrivano a 40 milioni, mentre 70 milioni sono gli incidenti complessivi.

In Italia, mentre gli infortuni sul lavoro tendono a diminuire (si è infatti passati dai 5 mila 810 morti del 1970 a 2 mila 730 dello scorso anno), gli incidenti domestici tendono a un sensibile aumento: quelli mortali erano stati 4 mila 500 nel 1970, hanno superato la soglia dei 7 mila nel 1980 e sono arrivati a circa 10 mila lo scorso anno.

Più della metà delle persone morte o ferite negli incidenti domestici sono donne dai 18 ai 45 anni. Seguono bambini al di sotto dei 14 anni di età e infine le persone anziane.

Tra le cause di incidenti, al primo posto ci sono le folgorazioni, seguono le cadute (il 78,5 per cento riguardano persone al di sopra dei 70 anni), le asfissie, le bruciature (gran parte di queste riguardano bambini da uno a 8 anni), gli avvelenamenti da medicinali, detersivi o liquidi per la pulizia della casa.

Infine ci sono i cibi avariati o velenosi.

Uccisione Ambrosoli: Cavallo è in carcere a San Vittore

MILANO — Il giornalista Luigi Cavallo è rinchiuso dall'altra notte nel carcere milanese di San Vittore e il prossimo 3 marzo dovrebbe comparire nel processo contro Michele Sindona per l'omicidio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli.

Ora rischia gli otto anni richiesti dal pubblico ministero del processo contro Sindona, Guido Viola, che lo ritiene responsabile di tentata e riuscita estorsione a Roberto Calvi, il presidente del vecchio Ambrosiano trovato morto sotto un ponte, a Londra, e di tentata estorsione a Enrico Cuccia, allora amministratore delegato di' Mediobanca.

Cavallo, ingaggiato dal bancarottiere siciliano ormai in fuga negli Stati Uniti, non si sarebbe limitato a «ricostruire» l'ormai precaria immagine di Sindona. Il suo intervento sarebbe stato pressoché determinante per ottenere che Calvi versasse al finanziere di Patti, con la vendita simulata di una villa, cinquecentomila dollari.

Per superare le titubanze del dirigente dell'Ambrosiano, Cavallo lo attaccò attraverso la sua agenzia e tappezzando alcune arterie di Milano con un manifesto che rivelava alcuni affari poco chiari condotti da Calvi.

Luigi Cavallo, arrestato a suo tempo dalle autorità francesi su richiesta dei magistrati italiani, aveva fatto opposizione alla domanda di estradizione e in attesa del completamento dell'iter era tornato in libertà provvisoria. Arrestato nuovamente il 6 dicembre dell'85, ha dovuto attendere fino a venerdì per conoscere l'esito, in questo caso negativo per lui, del ricorso all'organismo supremo, cioè il Consiglio di Stato.

SECONDO UNA TOSSICOMANE AVEVA ACQUISTATO DROGA

Morandi va dal giudice: nessuna accusa per lui

ROMA — Gianni Morandi è stato interrogato ieri mattina a palazzo di Giustizia, in relazione all'inchiesta sul traffico di stupefacenti in cui è stato coinvolto dopo le accuse di una tossicodipendente. Il cantante si è presentato spontaneamente al sostituto procuratore della repubblica Vincenzo Roselli, che conduce le indagini, per chiarire la vicenda.

Abbronzato, trench blu, sciarpa celeste, Morandi è entrato poco prima delle 9 nell'ufficio del magistrato, accompagnato dal suo avvocato Manfredo Rossi e ne è uscito dopo appena una mezz'ora. Non gli viene mossa nessuna accusa, ma la sua villa di Tor Lupara, nei dintorni della capitale, è stata perquisita nel corso delle indagini che il 5 gennaio scorso hanno permesso di sgominare una grossa organizzazione di trafficanti, con 53 ordini di cattura e 22 comunicazioni giudiziarie.

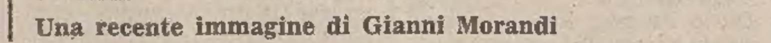
«Ho chiesto al giudice di venire ascoltato perché la perquisizione mi ha talmente sorpreso che volevo sapere da lui per quale motivo è venuto fuori il mio nome» — ha detto il cantante ai giornalisti che lo aspettavano nel corridoio di palazzo di giustizia.

Il cantante è accusato da una tossicodipendente di avere acquistato alcuni grammi di cocaina per uso personale, circostanza che Morandi ha decisamente negato, sostenendo di non aver mai fatto uso di droghe, anche perché assolutamente incompatibili con il suo amore per lo sport e le attività di calciatore dilettante.

«Pare che ci sia una ragazza — ha proseguito Morandi — che dice di avermi conosciuto, però mi sembra una grossa balla. Io sono solo uno sportivo». Morandi ha già promosso azioni legali contro alcuni giornali per diffamazione. In particolare ha querelato «Il Giorno», perché — ha detto ieri — «ha proprio esagerato, otto colonne in prima pagina, attribuendomi anche delle dichiarazioni che non ho mai reso». «Tirar fuori un nome come il mio sulla storia della droga mi fa ridere» — ha aggiunto.

La gang che smerciava grandi quantità di droga a Roma, eroina tailandese e cocaina della Colombia, era molto attiva fin dall'82. Ma solo l'anno scorso, con le confessioni di alcuni personaggi di spicco della banda di trafficanti, sono scattati gli arresti. Tra le trenta persone arrestate (12 sono latitanti, 10 detenuti) per reati che vanno dal traffico alla detenzione di droga, c'è anche il figlio dell'attore Paolo Villaggio, Pier Francesco, che è stato affidato alla comunità di San Patrignano, dove aveva già vissuto per parecchi mesi.

I reati che gli sono contestati risalgono a un anno fa, prima della sua decisione di andare nella comunità terapeutica per disintossicarsi. Un altro personaggio del mondo dello spettacolo coinvolto è l'attrice Eleonora Giorgi, che però ha ammesso di aver acquistato cocaina per uso personale.



Una recente immagine di Gianni Morandi

Fingeva di essere indiana per poter lavorare

BOLOGNA — Maria Grazia Mastrolorito, la ragazza foggiana di 25 anni che fingeva di essere indiana per essere assunta più facilmente come colf, sembra sparita. Non è più ad Ancona, dove l'ufficio stranieri ha scoperto la sua vera identità; non è tornata a S. Pietro Capofiume, la frazione di Molinella, comune del Bolognese, dove ha ufficialmente la residenza.

«Maria Grazia — ricordano i genitori del ragazzo emiliano che nell'83, innamoratosi di lei, sola e tossicomane, la portò a casa — è da sempre una sbandata. A due anni il padre e la madre, poi separatisi, l'avevano affidata a un istituto di Igea Marina (Forlì), in cui è rimasta fino a dodici anni. Uscita di lì, ha conosciuto la droga e si è messa a vagabondare per l'Italia».

Una ragazza piccola, minuta con lunghi capelli neri e una stella tatuata in fronte «che testimonia il suo amore per l'India, in cui le sarebbe piaciuto andare per aiutare la gente che muore di fame — racconta la famiglia emiliana che chiede di mantenere l'anonimato anche per salvaguardare il figlio, ex tossicomane —. Noi l'abbiamo accolta in casa e le abbiamo dato la residenza anche perché ci faceva tanta pena. Arrivò qui nel luglio dell'83; con grande forza di volontà si tirò fuori dalla droga, faceva anche dei lavori stagionali».

«Maria Grazia, secondo la famiglia che l'ha ospitata fino al marzo dell'anno scorso, è una ragazza immatura, profondamente segnata dalla disgregazione della famiglia d'origine, combattuta fra il desiderio di riscatto sociale e la sua fragilità. Voleva sistemarsi per poter riprendere la sua Shila, la bimba di quattro anni che il tribunale aveva affidato alla nonna, a Sanremo — raccontano — ma la sua mentalità vagabonda ha avuto la meglio.

«Le ultime notizie che abbiamo di lei risalgono alla fine dell'anno scorso. Era a Bologna dove viveva di elemosina con un gruppo di sbandati in una casa occupata abusivamente». La famiglia di Molinella che pure aveva accolto con sollievo l'allontanamento di Maria Grazia dal figlio, spera tuttavia che «qualcuno, qualche assistente sociale, trovi un lavoro alla ragazza, che ha tanto bisogno di essere aiutata».

VINCIGUERRA (IMPUTATO ANCHE PER PETEANO) AL PROCESSO DI FIRENZE

Veniva dalla Spagna il mitra con cui fu ucciso Occorsio

FIRENZE — «Il mitra Ingram col quale Pier Luigi Concutelli uccise il magistrato romano Vittorio Occorsio, mi fu dato da uno spagnolo a Madrid nell'agosto del 1975. In quel periodo i servizi segreti spagnoli fornivano armi agli elementi di destra italiani, a patto di usarle contro l'ala marxista dell'Eta. Era nuovo ed escludo che fosse stato già adoperato in altri paesi. Lo portai in un appartamento e un mese dopo tornai in Italia. Successivamente, parlando con Stefano Delle Chiaie, a Madrid, venni a sapere che il mitra era stato portato via da Concutelli senza l'autorizzazione del responsabile del movimento».

Questa dichiarazione è stata fatta in Corte d'Assise d'Appello a Firenze (dove, da lunedì, è in corso il processo per l'omicidio del dott. Occorsio) da Vincenzo Vinciguerra, 37 anni, catanese, detenuto nel carcere di Viterbo, dove sta scontando una condanna a undici anni di reclusione per un dirottamento avvenuto nell'ottobre del 1972 all'aeroporto di Trieste.

Vincenzo Vinciguerra, imputato anche per la strage di Peteano, dove tre carabinieri saltarono in aria mentre aprivano una «500», ha fatto un particolareggiato racconto dei rapporti tra Avanguardia nazionale e Ordine nuovo. Ha detto: «I rapporti erano pessimi, sia a livello politico che umano, e posso affermare con sicurezza che l'unificazione tra le due organizzazioni non è mai avvenuta. C'era troppa incompatibilità».

Ha così smentito le rivelazioni fatte dai «pentiti» al processo di primo grado secondo le quali l'omicidio del dott. Occorsio era maturato sullo sfondo di un'unificazione tra Ordine nuovo e Avanguardia nazionale.

Vincenzo Vinciguerra ha anche detto di avere appreso dell'uccisione di Occorsio a Madrid, mentre si trovava nella pizzeria «El Appuntamiento», insieme a Delle Chiaie: «Lo sentimmo alla radio e Delle Chiaie rimase sorpreso e sgomento». L'esponente di Avanguardia nazionale (che dice di non essere «pentito») ha anche aggiunto di avere detto queste cose a più riprese ai magistrati di Venezia, Brescia e Bologna che lo hanno interrogato su altre vicende.

La Corte ha comunque respinto l'istanza degli avvocati Giampaolo Curandai e Valerio De Santis di acquisire gli atti relativi a quegli interrogatori perché ha ritenuto la deposizione di Vinciguerra «esauriente e completa». Subito dopo il sostituto procuratore generale Antonino Guttaduro ha iniziato la sua requisitoria. Concluderà domani o lunedì.

Rosario Poma

Trova il figlio impiccato e si uccide

ALESSANDRIA — Rientrando a casa ha trovato il figlio morto impiccato. Non ha dato l'allarme. Richiusa la porta dell'abitazione alle sue spalle, è andato a buttarsi da un cavalcavia poco distante sfracellandosi sui binari della ferrovia. E' accaduto ad Alessandria domenica scorsa, ma soltanto ieri gli inquirenti ne sono venuti a conoscenza.

Protagonista Giovanni Iguera, 72 anni, pensionato delle Ferrovie dello Stato. Abitava col figlio Luigi, 45 anni, celibe, anch'egli dipendente delle Ferrovie.

Dalle testimonianze dei vicini, gli inquirenti hanno appurato che Giovanni Iguera domenica mattina è uscito presto. E' stato sentito scambiare qualche battuta col figlio, prima di allontanarsi. Qualche ora più tardi è stato visto rientrare e poco dopo andarsene nuovamente, questa volta per non tornare più.

Comunicazioni giudiziarie per l'Adige inquinato

TRENTO — Il pretore di Rovereto, Matilde Betti, che sta conducendo l'inchiesta sull'inquinamento del fiume Adige avvenuto lunedì scorso, ha inviato comunicazioni giudiziarie al ragioniere Osvaldo Bastioni e al perito Luciano Daniele, rispettivamente amministratore delegato e caporeparto della «Marangoni Meccanica», l'industria dalla quale è fuoruscita la nafta.

---

†

Il 18 corrente è mancata

Ornella Viti in Pellegrino

Ne danno il triste annuncio il marito NINO, il fratello LUCIANO, con la moglie unitamente ai congiunti tutti.
I funerali seguiranno sabato 22 corrente alle ore 11.45 dall'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene
Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 21 febbraio 1986

Partecipano al lutto:
— CARLETTO, NEVA, MARINA e STEFANO
— FULVIO e ORNELLA REIS
— BRUNO e NIRVANA LENARDON
— FABIO e MAYDA
— CICCI e NERINA

Trieste, 21 febbraio 1986

Partecipano al lutto SONIA e ALESSANDRO TORIBOLO.

Trieste, 21 febbraio 1986

Il Coordinatore Sanitario e i capisettore dell'U.S.L. n. 1 «Triestina» partecipano al lutto del Coordinatore Amministrativo dott. LUCIANO VITI.

Trieste, 21 febbraio 1986

Partecipa con profondo cordoglio al grave lutto: ZITA ULAGA.

Trieste, 21 febbraio 1986

Ricorderanno la cara

Ornella

GERARDO e GINETTE.

Trieste, 21 febbraio 1986

I Responsabili e il personale degli Affari Generali e Legali dell'U.S.L. n. 1 «Triestina» partecipano al lutto del Coordinatore Amministrativo dott. LUCIANO VITI per la perdita della sorella

Ornella

Trieste, 21 febbraio 1986

Partecipa al grande dolore di NINO: ADRIANO PEGAN.

Trieste, 21 febbraio 1986

†

Il 18 febbraio si è spento l'

AVVOCATO

Alberto Roncelli

Nel darne l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie BIANCA unitamente alla nuora e ai nipoti ringrazia tutti coloro che in vario modo hanno onorato la Sua memoria.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 21 febbraio 1986

Partecipa al lutto della famiglia FULVIO AMODEO.

Trieste, 21 febbraio 1986

†

Il giorno 15 febbraio è spirata

Anita Presel

Con tristezza ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, il nipote FABIO con la moglie LUISA e gli adorati pronipoti FRANCESCO e FEDERICO.

Una Santa Messa in suffragio sarà celebrata il 22 febbraio alle ore 10.30 nella Cappella di via Marconi 32.

Trieste, 21 febbraio 1986

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari all'Ospedale civile di Gorizia

Gioacchino Godeas
anni 88

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, il genero, unitamente ai nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, venerdì 21 corrente alle ore 15 nella Chiesa parrocchiale.

Gorizia-Versa, 21 febbraio 1986

I familiari di

Francesca Lukač (Fanny) in Mihalic già ved. Pikec

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 febbraio 1986

†

E' mancato ai suoi cari

Gastone Tommasin

Ne danno il triste annuncio la moglie MARISA, i figli CLAUDIA e NICOLA, il genero SERGIO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi venerdì, alle ore 11, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 21 febbraio 1986

Profondamente commossi partecipano al grave lutto i colleghi della ditta GIORGIO FERRUCCI.

Trieste, 21 febbraio 1986

Partecipa al lutto GIORGIO FERRUCCI.

Trieste, 21 febbraio 1986

A CLAUDIA sono vicini gli amici della G.M.T.

Trieste, 21 febbraio 1986

Sono affettuosamente vicini a MARISA e figli: AUGUSTA, FABIA, LUCIANA, MARINA e tutto il CIRCOLO DIDATTICO DI MUGGIA.

Muggia, 21 febbraio 1986

Vicini nel dolore all'amica CLAUDIA per la perdita del padre

Gastone Tommasin

— ESTER REGANZIN e famiglia.

Trieste, 21 febbraio 1986

†

Il 19 febbraio si è spento serenamente il

CAV.

Giovanni Hlanuda (Ivo Hlanda)

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, la figlia GIANNA, la nipote LORENZA, il genero RICCARDO e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott.ssa RIGONI, al primario dott. PREMUDA e alla sua équipe, a suor CAMILLA e a tutto il personale del III piano del Sanatorio Triestino.
Un particolare ringraziamento a NELLA che lo ha assistito con tanta premura e affetto.
Le esequie avranno luogo sabato 22 febbraio alle ore 11.45 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 21 febbraio 1986

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Ivo

i consuoceri VALENTINA e GIUSEPPE CESARATTO con FRANCO e MICHELE.

Trieste, 21 febbraio 1986

†

È improvvisamente mancata la nostra cara

Amelia Vecchiet ved. Rubessa

Ne danno il doloroso annuncio i figli UCCIA e FULVIO, la nuora MARIA, il genero DINO, i nipoti FABIO e DARIA con ELIANA e GILBERTO, il pronipote AROON e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 22 alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1986

LAURA, FRANCO e INA partecipano al lutto dell'amico FULVIO per la scomparsa della mamma.

Trieste, 21 febbraio 1986

L'Istituto di chimica farmaceutica dell'Università di Trieste partecipa al lutto del prof. FULVIO RUBESSA per la perdita della mamma.

Trieste, 21 febbraio 1986

†

La sera di mercoledì 19 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Tarlao
di anni 65

Ne danno il triste annuncio la moglie MARINELLA, i cognati GINO e MARIUCCIA, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale civile di Grado.
Seguirà in Basilica la Messa Esequiale.
La famiglia ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno prender parte al cordoglio.

Grado, 21 febbraio 1986

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Boschin

Ne danno il triste annuncio la moglie PAOLA, il figlio FEDERICO, la sorella ANNA, le nuore ETTA ed EDDA, i nipoti ROSANNA, DAVIDE, DANIELE, NEREO e FABIO.
Si ringraziano medici e personale del Sanatorio Pineta del Carso.
I funerali seguiranno domani 22 corrente alle ore 10.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 21 febbraio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ettore Bono

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 febbraio 1986

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento serenamente il nostro caro

Aurelio Danielis
di anni 47
lavoratore portuale

Lo piangono inconsolate la moglie NUNZIA, il figlio ANGELO e la mamma ENRICA, i suoceri LIDIA ed EGIDIO.
Si ringraziano i medici e il personale della I Medica per le cure prestate.
Un sentito ringraziamento ai medici e infermieri del «CIM» di Barcola per l'aiuto datoci in questi tristi mesi.
I funerali si svolgeranno sabato alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1986

Caro

Elio

Ti ricorderemo sempre: zia ANNA e MARIA con i cugini LILI, PIERO, LISETTA, LINO, SILVANA, RINO, NERINA, VITTORIO, GIGETTA, MARIO, ELSA.

Trieste, 21 febbraio 1986

Si uniscono al dolore le famiglie DEAN e SERRI, parenti e amici tutti.

Trieste, 21 febbraio 1986

Partecipa al lutto la famiglia SIEGA.

Trieste, 21 febbraio 1986

†

Il giorno 17 ci ha lasciato la nostra cara

Emma Grusovin ved. Ive

Ne danno il triste annuncio la figlia LIDIA, il genero BRUNO, la nipote ELDA, la consuocera TERESA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 22 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1986

Partecipano al lutto: CESARE e FURIO REPARATI.

Trieste, 21 febbraio 1986

†

Il giorno 19 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Stanislava Kopitar ved. Offizia

Ne danno il triste annuncio le figlie MARIUCCIA con SILVIO, MIHELA con GIORDANO, i nipoti ANDREA e BARBARA, la sorella SILVANA e i parenti tutti.
Un ringraziamento al personale medico e paramedico della Clinica medica del prof. FERUGLIO.
I funerali seguiranno lunedì 24 febbraio alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 21 febbraio 1986

Partecipano al lutto BERNARDA PIERI e la famiglia FEDERICO GREGORI.

Trieste, 21 febbraio 1986

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Cravagna in Ruzzier

Ne danno il triste annuncio il marito ROMANO, il figlio GIANNI, la nuora GABRIELLA, i nipoti EMANUELE, THOMAS e MATTEO, fratelli, cognati e nipoti tutti.
I funerali seguiranno sabato 22 febbraio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la chiesa parrocchiale di San Giacomo.

Trieste, 21 febbraio 1986

†

Il 20 corrente si è spento

Adalberto Ferfoglia

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO con la moglie ANDREINA, i nipoti ERICA e ANDREJ e parenti.
I funerali seguiranno sabato 22 corrente alle ore 13.15 dall'Ospedale maggiore direttamente alla Chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 21 febbraio 1986

X ANNIVERSARIO

Giuseppe Frontali

La famiglia Lo ricorda.

Trieste, 21 febbraio 1986

IV ANNIVERSARIO

Ettore Olivati

I suoi cari Lo ricordano.

Trieste, 21 febbraio 1986

VIII ANNIVERSARIO

Fabio Tiepolo

Lo ricorda sempre
sua madre

Muggia, 21 febbraio 1986

†

È mancato ai suoi cari

Mario Zerial
Cavaliere al merito della Repubblica
Grande invalido di guerra

Lo piangono la moglie GIORGINA, il figlio MARIO con GERMANA e VALENTINA, la sorella LUISA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici dott. BRUNO SANTI e dott. VINCENZO MILIC.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1986

Ricordano il caro

Mario

la sorella LUISA col marito MARIO, la cognata LINDA, LIVIO e SANDRA.

Trieste, 21 febbraio 1986

Si associano al lutto di MARIO i colleghi dell'Agenzia 3.

Trieste, 21 febbraio 1986

Mario

Ti ricorderemo sempre: ANITA, ANNAMARIA e FRANCO.

Trieste, 21 febbraio 1986

Partecipano gli amici del CSM.

Trieste, 21 febbraio 1986

†

È mancato al nostro affetto

Ovidio Cecinato

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA MARIA, il figlio GINO, la nuora FULVIA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento a tutto il Personale del reparto rianimazione di Cattinara.
I funerali seguiranno sabato alle 10 dalla Cappella di via Pietà.
La salma verrà poi tumulata nel Cimitero di Taranto.

Trieste, 21 febbraio 1986

Si associa al lutto la Ripartizione V del Comune di Trieste.

Trieste, 21 febbraio 1986

Partecipano al dolore le famiglie DELLA NEGRA, PITACCO, PIVIDORI.

Trieste, 21 febbraio 1986

Si associa al lutto l'Assessore comunale alla Polizia e Annona avv. SERGIO TRAUNER.

Trieste, 21 febbraio 1986

†

E' mancato ai suoi cari

Gaetano Leghissa
Pensionato portuale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, il nipote DAVIDE, nuora, genero, fratello e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1986

Tano

Ti ricorderemo:
— GENIO, ROMANO, MARIO, BRUNO, SERGIO, ALBINO, TOIO, GIGI, GUIDO, GIUSTO, GIORGIO OSTE, DARIO, CODIGLIA.

Trieste, 21 febbraio 1986

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Timpanaro Occhi
Carabiniere in pensione

lasciando nel più profondo dolore la moglie BRUNA, il figlio SEBASTIANO, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 24 corrente alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1986

†

È mancata al nostro affetto

Maria Bencan ved. Versich

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la figlia LUCIANA e il marito, la nipote ROSANNA e il marito, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno sabato 22 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1986

La famiglia SOSSI partecipa al lutto per la scomparsa della signora

Giovanna Apollonio

Trieste, 21 febbraio 1986

GIORGIO e BRUNO ricordano

Tullio Blessi

con una messa in Piazzutta sabato 22 febbraio alle 7.30.

Gorizia, 21 febbraio 1986

Ricorre oggi il quinto anniversario della scomparsa di

Andrea Ceppi

I figli e familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 21 febbraio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

NUOVO PREZZIARIO ACT A PARTIRE DA MARZO

Scattano i rincari delle tessere bus

Dalle mille alle duemila lire in più gli abbonamenti

Mille lire in più sugli abbonamenti bus a una linea e «rete», duemila lire in più sull'abbonamento a due linee. Ecco i nuovi prezzi delle tessere Act decisi con provvedimento della giunta regionale e che entreranno in vigore con il primo marzo: l'abbonamento per una linea passa da 11 mila a 12 mila lire; quello per due linee, da 12 mila a 14 mila lire; quello «rete», da 15 mila a 16 mila lire.

Era noto che i rincari delle tessere sarebbero scattati un mese dopo l'aumento del prezzo del biglietto a 500 lire, applicato già dal primo febbraio. La manovra tariffaria è stata decisa dal governo nel quadro dei provvedimenti collaterali alla Finanziaria. Mentre per il biglietto l'applicazione era quasi automatica, per gli abbonamenti si è trattato di aspettare l'esito delle consultazioni che l'assessorato regionale ai trasporti deve, in tali casi, avviare con gli enti locali, le aziende di trasporto e i sindacati.

L'Azienda trasporti di Trieste aveva perorato la causa di rincari il più possibile contenuti (per esempio di solo 500 lire per la tessera «rete»), nell'obiettivo di non penalizzare il mezzo pubblico favorendo, nel caso di eccessivi aumenti, l'uso dell'automobile in città. Le condizioni di buona salute finanziaria dell'Act lo consentivano. Altre aziende della regione, quelle di Udine e di Pordenone, hanno premuto, invece, a causa delle proprie difficoltà di bilancio, per aumenti più consistenti (nel capoluogo friulano si voleva, ad esempio, portare la tessera «rete» a 18 mila lire).

Il prezzo della «rete» di 16 mila lire (e, di conseguenza, anche le altre fasce tariffarie) sarà comune a Trieste e Udine, città con più di centomila abitanti, mentre dovrebbe essere di 15.000-15.500 lire a Gorizia e Pordenone.

L'Act giudica gli aumenti decisi «abbastanza contenuti»: quello più rilevante, da 12 a 14 mila lire, pari al 16,66%, riguarda la tessera per due linee che è la meno richiesta dall'utenza. La più richiesta è invece la tessera «rete». Varrà ricordare che da qualche anno la percentuale dei triestini che viaggia sui mezzi pubblici servendosi degli abbonamenti si è stabilizzata attorno al 70 per cento.

Le nuove tessere saranno, come i nuovi biglietti, contraddistinte da una barra trasversale rossa. Andranno usate con il mese entrante, mentre dal primo marzo quelle eventualmente acquistate, e non compilate, saranno considerate scadute. Queste ultime potranno essere cambiate, con conguaglio, ai tre sportelli aziendali dell'Act che già ricevono i biglietti fuori corso.

B. U.

SCONCERTO NEI PARTITI PER LA DECISIONE DEI MELONI DI DISERTARE LA VERIFICA

La LpT va allo scontro Giuricin sembra isolato

Il segretario sarebbe stato messo in minoranza dall'asse Cecovini-Gambassini

Sconcerto e sorpresa di fronte alla decisione della Lista di non partecipare all'incontro fissato nella giornata di ieri, nella sede del consiglio regionale, sulla verifica degli accordi del maggio '84. Questo quanto è emerso dalla riunione fra i partiti che reggono la giunta Biasutti allargata alle rappresentanze provinciali, che ha avuto comunque luogo.

«La posizione della LpT di non partecipare a un incontro fissato di comune accordo — secondo le segreterie regionali di Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli e Us — rappresenta il tentativo di rovesciare sulla città le proprie contraddizioni interne, con un danno oggettivo per gli interessi di Trieste. Gravissima è pertanto la responsabilità che la Lista si assume con simili comportamenti in un momento in cui Trieste ha bisogno di unità d'intenti, di solidarietà non solo a livello nazionale e regionale, ma soprattutto locale».

Secondo le segreterie regionali l'ingresso della Lista nella maggioranza regionale, anche con responsabilità di governo, per il quale non esiste alcuna pregiudiziale, deve evidentemente fondarsi su un'acquisita compatibilità politica e programmatica tra la Lista e i partiti di giunta, compatibilità che non potrebbe evidentemente mai essere verificata se la LpT continuasse a sottrarsi al confronto con le altre forze politiche.

Ma cos'è successo in casa del melone che mercoledì ha adottato in direttivo a maggioranza le decisioni di non presentarsi all'incontro con gli altri partiti e di seguire dunque una linea dura per il rispetto degli accordi, riservandosi di convocare un'assemblea probabilmente verso la metà di marzo?

Il segretario politico del movimento Giuricin in proposito ha dichiarato che si è impegnato con gli altri membri del direttivo a non rivelare come si è svolta la seduta. E' logico comunque, dalla strategia che ha sempre assunto Giuricin, che il segretario politico si sia schierato contro la decisione e che per l'ennesima volta sia stato messo in minoranza da quella che sembra l'asse vincente del movimento costituita dal duo Cecovini-Gambassini, l'ala cioè più intransigente della Lista.

A questo punto Giuricin starà con tutta probabilità rivalutando il suo ruolo di segretario, considerato che la decisione del direttivo è andata oltre il dettato dell'ultima assemblea del movimento nella quale, dopo le garanzie che egli aveva ricevuto, aveva deciso di ritirare le sue dimissioni. E' probabile dunque che Giuricin stia meditando sulla posizione che dovrà assumere in futuro.

«Nell'incontro del 13 febbraio — spiega invece l'ing. Deo Rossi — la LpT si è vista tratteggiare dagli altri partiti una cornice per nuovi accordi che, al di là degli arzigogoli, si può riassumere così: per prima cosa revisione degli accordi del 1984 e poi entrata del Psi nelle giunte locali, a seguito della quale poteva essere concessa alla LpT una posizione di reggicoda alla Regione. Quanto alle staffette — continua Rossi — sì, no, vedremo, ma meglio no poiché il sindaco deve essere espressione di un partito di governo nazionale. Così infatti avevano deciso le segreterie regionali, in contraddizione con gli accordi firmati nel 1984 dalle segreterie provinciali con la LpT. Inutile dire che un simile sapore di diktat ha scoraggiato in seno alla LpT molti fautori di un'unità fra le forze democratiche.

«La LpT è nata con funzioni di stimolo ai partiti locali — dice Deo Rossi — che fino al suo avvento agivano da lunghe mani del centro nella nostra lontana periferia e non è disposta a barattare funzioni di responsabilità con posizioni prebendarie. Se ai partiti — conclude Rossi — pare giunta l'ora di stroncare la LpT, non resta a questa che riprendere dall'esterno, anziché dall'interno, l'azione moralizzatrice per la quale è nata».

L'orizzonte politico si fa dunque più cupo. La maggioranza regionale si trova ora di fronte un certo tipo di Lista (con un Giuricin isolato) che sembra non recepire il discorso offertole di coinvolgimento nella giunta Biasutti e a Trieste nella gestione delle prospettive future della città, costituite dalla ricerca e dai finanziamenti economici. Una LpT insomma avviata al braccio di ferro. Vedremo se la prossima assemblea dei meloni confermerà l'orientamento.

Fabio Cescutti

Tragico volo di un giovane

Depresso dopo la morte della madre un giovane si è ucciso ieri alle 13 lanciandosi da una finestra dell'ottavo piano del grattacielo di piazza Foraggi. Inutile dire che la morte è stata istantanea. Il giovane, Sergio Degrassi, di 27 anni, abitante nel rione di Servola, in via Pitacco 39, aveva raggiunto con la propria auto la piazza Foraggi ed era salito sino all'ottavo piano per poi aprire una finestra e lasciarsi cadere nel vuoto. Qualcuno lo ha visto volare, ha urlato, ha telefonato subito alla Croce Rossa; ma il dott. Di Carlo, giunto sul posto pochi minuti dopo, non ha potuto fare altro se non redigere il certificato di morte. Sergio Degrassi, orfano di entrambi i genitori, era in cura da un medico. Era un giovane bravo e volonteroso.

Il Movimento sociale: la Lista fa lo struzzo ma è in fase calante

«Come andrà a finire la verifica? Difficile dirlo, non lo sanno neanche i partiti interessati». La frase quasi profetica è stata pronunciata dall'avv. Sergio Giacomelli, segretario provinciale dell'Msi-Dn, in un incontro che abbiamo avuto con lui nella prima serata di mercoledì.

Poche ore dopo, il colpo a sorpresa della Lista per Trieste che a maggioranza, in una riunione del direttivo, ha deciso di non presentarsi ieri al tavolo delle trattative per la verifica degli accordi del maggio '84 (dopo che aveva preso parte alla prima riunione la settimana scorsa) ha confermato che la situazione è molto nebulosa al di fuori di ogni pronostico.

«L'obiettivo di fondo da parte dei partiti interessati alla verifica — ha detto Giacomelli — è comunque il ridimensionamento della LpT nella vita cittadina. Secondo me quello della staffetta ad esempio è un falso modo di porre il problema, il vero nodo invece è l'atteggiamento che coalizione e Psi intendono assumere di fronte al ridimensionamento della Lista».

«Dobbiamo renderci conto — ha continuato Giacomelli — dell'involuzione che ha avuto il movimento, anzitutto alle politiche del 1983 e poi in tutti i successivi appuntamenti elettorali. Rispetto agli accordi del maggio '84 la Lista oggi è completamente ridimensionata, anche se i suoi rappresentati fanno finta di non crederci nascondendo la testa sotto terra come gli struzzi».

«A questo punto — ha proseguito Giacomelli nella sua analisi — gli alleati della Lista a mio avviso si muovono in due direzioni. La Democrazia cristiana preme affinché o la LpT accetti il ridimensionamento o affronti le elezioni anticipate; socialisti e laici preferirebbero sfruttare al contrario le suddivisioni interne nel movimento per far rientrare gli elementi più rappresentantivi nei partiti di origine. Perché la Dc non vorrebbe questo? Perché a lei un Cecovini candidato liberale o repubblicano alla poltrona di sindaco non farebbe comodo?».

«Il problema della LpT — ha concluso Giacomelli nella sua analisi del momento politico e del fenomeno Lista — è che dopo Cecovini non ha uomini nuovi da proporre. Inoltre a mio avviso la Lista è anche in crisi perché non si differenzia più dagli altri partiti in quanto ha esaurito la sua funzione: la zona franca industriale sul Carso contro la quale era nata non si farà, la zona franca integrale per la quale si batte è un'utopia».

«Per noi — ha detto ancora Giacomelli — il discorso importante per Trieste è comunque un altro. E cioè quello delle realizzazioni concrete attraverso sì il rafforzamento del porto, ma soprattutto attraverso il ripristino di una forte industria, poiché il porto può puntare al momento con sicurezza solo sull'Austria. Quello che conta è dunque non perdere la Total, sostituire gli apparati industriali ormai obsoleti, continuando senza paralisi politiche tutti quei discorsi che Trieste ha avviato come silos e stadio. E promuovendo quello del porto vecchio per rilanciare il turismo nautico».

F. C.

In poche righe

Tornano i buoni benzina

L'Aci comunica che nelle delegazioni di frontiera di Pese, Fernetti e Rabuiese e in quella di Gorizia Sant'Andrea, sono in vendita i buoni carburante per la Jugoslavia.

Protesta contro la megacentrale

Il Collettivo energia-ecologia e il Comitato energia-ambiente indicono per domani in piazza Goldoni dalle 15.30 in poi una manifestazione di protesta contro la ventilata installazione di una centrale termoelettrica a carbone nella valle delle Noghere. La cittadinanza è invitata a partecipare.

Dibattito sulla ricerca al Cds

Domani alle 10.30 al Circolo della stampa ci sarà un incontro pubblico, organizzato dalla federazione autonoma triestina del Pci, sul tema: «Le prospettive della ricerca scientifica a Trieste e il nuovo quadro di riferimento creato dalla legge per l'area giuliana». Parlerà l'on. Antonino Cuffaro, deputato di Trieste e responsabile della sezione ricerca scientifica della direzione del Pci. Seguirà un dibattito.

Incontri sulla Tassa comunale servizi

Domani l'assessore alle imposte e tasse del Comune, Alessio Lokar, illustrerà in municipio i problemi legati al pagamento della Tassa comunale sui servizi (Tasco). Alle 10 è prevista una seduta con il presidente e i membri del consiglio tributario, mentre alle 12.30 vi sarà una seduta con i presidenti dei consigli circoscrizionali, al fine di pervenire al massimo coinvolgimento e informazione delle forze economiche, sociali e territoriali più direttamente interessate.

Congressi in sezioni del Pci

Ben quattro congressi oggi in sezioni del Pci. La sezione A.T.S.M. alle 17.30 nella sede della federazione; la sezione «G. Di Vittorio», alle 17.30 alla Casa del Popolo di Sant'Anna, in Strada Vecchia dell'Istria 66; la sezione dei regionali alle 17.30 in via Capitolina 3. Il congresso della sezione «D. Cuffaro» San Vito che si svolgerà in due giorni (oggi e domani) avrà inizio alle 20 nella sede di via Carli 8.

Festa per un pensionamento in Questura

Oggi, dopo 37 anni di onorato servizio, il sovrintendente principale della Polizia di Stato Ervino Blasoni, capo dell'ufficio misure di prevenzione e sicurezza della Questura, lascia l'incarico per raggiunti limiti di età. I colleghi della divisione di Polizia Giudiziaria gli inviano fervidi voti augurali e un cordiale saluto di riconoscenza e stima.

Rissa con «coda» giudiziaria

Finirà certamente in tribunale la scenata avvenuta ieri l'altro, di mattina, davanti al palazzo delle poste di via Sant'Anastasio tra un automobilista che voleva lasciare la propria auto in sosta strozzando il passo carraio e il portiere intervenuto per allontanare l'intruso. Finirà in tribunale, abbiamo detto, perché l'automobilista Giovanbattista De Cesare, ha riportato una lesione giudicata guaribile in oltre un mese (la frattura del pollice destro) per cui non è necessaria la querela ma si procederà d'ufficio.

Chiesto il sequestro di medicinali

È arrivato anche alla pretura di Trieste l'esposto che l'Istituto «Liborio Bonifacio» di Biella ha inviato a numerose città italiane per chiedere il sequestro di alcuni medicinali antitumorali «messi in commercio — secondo l'istituto — da diverse ditte farmaceutiche nonostante il divieto della normativa prevista a riguardo».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Pier Damiani — Il sole sorge alle 6.58 e tramonta alle 17.40; la luna si leva alle 13.52 e cala alle 5.38.

Ieri: temperatura massima gradi 8,2, minima gradi 4,7; pressione millibar 1005,7 in leggero aumento; umidità 49 per cento; vento km 10 da Est (levante); mare poco mosso con temperatura di gradi 6,4. Pioggia caduta mm 8,8. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 7.21 con cm 32 e alle 21.09 con cm 33 sopra il livello medio; bassa alle 2.02 con cm 2 e alle 14.20 con cm 53 sotto il livello medio.

4 Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33; via Roma 16; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11. Prosecco e Aquilinia solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283. Prosecco, tel. 225141 e Aquilinia, tel. 274630 solo a chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche alle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Goldoni 8, via Belpoggio 4. Prosecco e Aquilinia solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666 - 766667.

Distributori di benzina automatici: viale Miramare 49, via dell'Istria 155, piazzale Valmaura, statale 202 km 18,750.

LONDRA
PREZZI SPECIALI
Prenotazioni:
TRIESTE
Via Muratti 4/D, tel. 775511
«l'agenzia più nuova di Trieste»

IL SINDACO PRECISA LA SUA POSIZIONE SULL'ARSENALE SAN MARCO

La Total replica: la raffinazione «incompatibile» con gli scioperi

Non dipende dalla Total ma dai lavoratori se la raffineria Aquila non si è rimessa al lavoro nonostante la favorevole congiuntura sul costo del petrolio. Questa, in sostanza, la secca risposta dell'azienda all'accusa lanciata ieri da parte del consiglio di fabbrica. Quest'ultimo aveva fatto notare la contraddittorietà della posizione dell'azienda, che da una parte si lamenta di perdere quattro miliardi al mese tenendo in piedi le attrezzature, e dall'altra lascia inoperose le maestranze addette alla raffinazione.

Nella sua nota, la direzione della Total precisa che «gli impianti della raffineria sono stati mantenuti in condizione di efficienza in attesa di una conclusione in tempi brevi delle trattative in corso».

«Nel frattempo — si osserva — l'approvvigionamento rimane assicurato senza ricorrere a lavorazioni le quali si sono dimostrate incompatibili sia con gli scioperi, tuttora in atto sulle spedizioni, sia con l'incertezza operativa derivante dalle improvvise cessazioni del lavoro che sono continuate dal 23 novembre scorso in contraddizione anche con gli accordi ».

Una puntualizzazione è venuta anche dal sindaco in merito all'Arsenale Triestino San Marco. Il consiglio di fabbrica aveva accusato Richetti di eccesso di ottimismo in merito. Il sindaco replica ora dicendo di non aver mai espresso «soddisfazione», come rilevato invece dai sindacalisti. A proposito del San Marco, egli osserva, ci si era limitati a «registrare il riconfermato impegno (della Fincantieri) di un adeguato carico di lavoro sia nel campo delle riparazioni, sia in quello delle costruzioni speciali». Fin qui e nulla più le dichiarazioni del sindaco, inserite nell'ambito di una breve valutazione sui risultati dell'incontro con il vertice dell'Iri.

«A meno che non si voglia chiedere al sindaco — sottolinea una nota — di sostenere che le cose vanno sempre, dappertutto e comunque male, va ricordato che, dopo le ancor fresche battaglie condotte unitariamente per la sopravvivenza stessa dell'Arsenale San Marco, l'impegno che oggi stiamo portando avanti per il nostro cantiere, con quasi quotidiani confronti e controlli, non può essere solo di ordine quantitativo, ma deve essere soprattutto teso a rafforzare il livello qualitativo della produzione e del personale tutto. Ciò pena il rischio di una definitiva perdita della competitività internazionale dell'Arsenale stesso. Solo per questo tipo di interventi l'ente locale era e resta impegnato, respingendo nel contempo ogni generalizzazione».

La senatrice Basaglia sulla riforma psichiatrica

Sul tema, molto attuale, «Salute e malattia: istituzioni e innovazione» si terrà oggi alle 18 nella sala azzurra dell-'Hotel Savoia Excelsior (Riva del Mandracchio 4) una conferenza pubblica con la partecipazione della sen. Franca Ongaro Basaglia, del gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, e del dott. Franco Rotelli.

Con questa iniziativa il Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara» intende promuovere e ampliare il dibattito sui problemi della riforma psichiatrica e della legge 180.

STATO CIVILE

NATI: Treppiedi Sara, Baronio Sara.

MORTI: Favento Antonio di anni 91; Stricevich Mario, 74; Birri Erminio, 70; Vascotto Libero, 56; Impellizzeri Maria, 86; Timpanaro Occhi Giuseppe, 58; Gaudenzi Ezio, 58; Kopitar Stanislava, 78; Tommasin Gastone, 72; Cian Olimpio, 83; Markic Anna Sofia, 61; Cravagna Bruna, 65; Mezgec Rosalia, 80; Mosetti Virginia, 83; Skerl Valerio, 68; Musizza Giuseppe, 82; Gherbaz Evaristo, 79; Coslovich Ottone, 73.

RAPTUS DEMOLITORE DI UN UOMO

Butta mezza cucina fuori della finestra

Mezz'ora di trambusto, ieri, nel tardo pomeriggio in Scoglietto, per un omone grande e grosso colto da crisi isterica. Erano le 17.30 quando Enrico Sincovich, di 49 anni, assistito dal centro di igiene mentale, è tornato nel suo alloggio sito al pianterreno di via dello Scoglio 133. Nell'appartamento c'era il coinquilino, pure assistito dal centro. Che cosa sia accaduto tra i due non si sa.

Qualcuno in casa ha udito provenire dall'alloggio urla fortissime seguite da rumori infernali provenienti dalla strada. Che cosa stava succedendo? Enrico Sincovich stava semplicemente sfasciando l'alloggio e scaraventava fuori dalla finestra tutto ciò che gli capitava sottomano: pentole, piatti, la bombola del gas, il fornello.

Stava anche per buttare fuori dalla finestra il frigorifero ma non vi è riuscito. Non perché pesasse troppo, ma solo perché le dimensioni del frigorifero bisticciavano un po' con quelle della finestra. Naturalmente tutto il vicinato era in subbuglio e parecchie sono state le telefonate al centro radio dei carabinieri.

Un pullmino dei militari della stazione di Guardiella, che stava compiendo un giro di perlustrazione, ha raccolto per radio l'allarme dato dalla sala operativa e i due giovani carabinieri hanno dirottato subito la macchina verso la zona indicata. Nel frattempo sul posto erano intervenuti i sanitari della Cri, i quali, per poter immobilizzare il Sincovich hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. La crisi dell'uomo si è però nel frattempo esaurita ed egli è quasi svenuto tra le braccia dei soccorritori.

■ CAPITANERIA DI PORTO — L'ordinanza della Capitaneria di porto del 12 novembre 1985 relativa ai lavori di posa della condotta a mare di Sistiana è stata prorogata fino al prossimo 28 febbraio.

L'Inps al lavoro sul Pacchetto Trieste

Si è riunito nei giorni scorsi a Trieste, sotto la presidenza di Ado Furlan, il Comitato regionale dell'Inps per un primo esame degli interventi di natura previdenziale contenuti nel «pacchetto Trieste e Gorizia» recentemente approvato dal Parlamento.

L'art. 4 della legge esaminata prevede infatti un sistema articolato di sgravi aggiuntivi sulle aliquote previdenziali, diretto anche a favorire l'assunzione di nuova mano d'opera nelle due province, sistema che per altro necessita ora di essere integrato dai chiarimenti interpretativi e dalle direttive del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, che ne stabiliscano in modo univoco l'effettiva portata e i criteri di attuazione.

«Alla luce di tali chiarimenti — osserva l'Inps — e di quelli che la legge di conversione del D.L. n. 688/1985 ha reso altrettanto indispensabili il Comitato dell'Inps si è riservato di approfondire ulteriormente, con ogni possibile tempestività, tutti gli aspetti operativi e di coordinamento dei complessi provvedimenti ultimamente emanati».

Centrale: nuovo «no» del Pci

La segreteria regionale del Pci ha preso in esame, sulla base di una relazione del segretario Viezzi, il rapporto finale del comitato scientifico sulla centrale termoelettrica a carbone. A parere della segreteria del Pci, il rapporto «mette in luce in modo pregevole i gravi inconvenienti cui la realizzazione della centrale darebbe luogo: inconvenienti di carattere ambientale, sanitario ed economico».

«Oltre all'inquinamento dell'aria e delle acque (che potrebbe essere soltanto ridotto se le richieste del comitato venissero prese in considerazione dall'Enel) e ai problemi sanitari che restano aperti (il comitato ha chiesto, a questo proposito, uno studio appropriato), ci sarebbe anche — si osserva — una sostanziale preclusione di ogni ulteriore sviluppo economico e turistico per l'area».

Secondo il Pci ciò è «particolarmente grave» in quanto «pregiudica il futuro di Trieste».

OGGI ALL'AZIENDA SOGGIORNO DI SISTIANA

Bimillenario delle cave Partono le celebrazioni

(Foto Radin)

Simbolico «taglio del nastro» questo pomeriggio, alle 17.30, nella sede dell'Azienda di soggiorno a Sistiana, per le celebrazioni del bimillenario delle cave di Aurisina. Nel corso della manifestazione prenderanno la parola, come già annunciato, il sindaco di Duino-Aurisina, Bojan Brezigar, l'assessore regionale Carbone, nonché i presidenti della Camera di commercio, dell'Azienda di soggiorno di Trieste,

Intanto una grande pietra di Aurisina con scolpito il numero 2.000 è stata sistemata nella piazza del paese. Dono dell'impresa Radovic, preparata nei laboratori della Tecnomarmi, il masso di marmo non ha la pretesa — dice una nota del Comune — di essere un monumento, ma solo un simbolo delle celebrazioni.

LA GIUNTA ACCUSATA DI PEGGIORARE LE COSE

In guerra a San Dorligo i dipendenti del Comune

Sul sentiero di guerra i dipendenti del Comune di San Dorligo. Sul banco d'accusa l'amministrazione rea, secondo una nota della federazione regionale lavoratori funzione pubblica della Cgil, di «peggiorare» il suo rapporto con i dipendenti, e di non rispettare l'accordo di massima su questo tema.

L'amministrazione, secondo il personale che si è riunito in assemblea, riversa sui dipendenti «la colpa delle proprie mancanze, quali: insufficiente programmazione del lavoro, organizzazione carente, inesistenza di chiare disposizioni per determinate situazioni, specialmente nei casi eccezionali, inadatta distribuzione del lavoro, inesistenza della reperibilità, ecc...».

È stato altresì constatato che l'amministrazione comunale « non prende in alcuna considerazione il senso di responsabilità e lo spirito di sacrificio con il quale i dipendenti svolgono il proprio specifico lavoro, a favore di tutta la collettività comunale». I dipendenti perciò esigono che siano ripristinati «i normali rapporti» e si avviino la coordinata programmazione del lavoro e il conseguente adeguamento dell'organico, l'introduzione della reperibilità, l'effettiva migliore organizzazione del lavoro e disposizioni chiare e tempestive per i vari casi «tra i quali — si osserva — non da ultimo, i casi eccezionali».

In considerazione di questi fatti i dipendenti hanno proclamato lo stato di agitazione, all'unanimità, con la sospensione delle ore straordinarie. Il lavoro verrà quindi svolto soltanto nel normale orario di lavoro.

■ WIENER CAFÈ — Riprende domenica alle 18 nella sede dell'Association internationale du temps libre in via Trento 1 l'appuntamento col Wiener Cafè.

OFFICINE AUTORIZZATE
FIAT
SELEZIONATE DALLA FIAT, VI OFFRONO TUTTO CIÒ CHE LA FIAT STESSA VI DÀ
● TAGLIANDI DI SERVIZIO GRATUITO
● INTERVENTI IN GARANZIA
● TAGLIANDI DI MANUTENZIONE
● GARANZIA SUI LAVORI ESEGUITI
● SERVIZI RAPIDI
● CONSULENZE GRATUITE
ANTONUCCI ATTILIO - Via Moreri 8 - Tel. 414396
AUTOFF. GIULIA - Via Giulia 55 - Tel. 569998
AUTOFF. SERVICAR - Via F. Severo 30 - Tel. 567706
CAMOZZI - Via Tacco 32 - Tel. 773688
CARLI ERVINO - Via Petronio 10 - Tel. 763653
PANARELLA ORESTE - Via Matteotti 21 - Tel. 755221
O.R.A. - Autostrada A4 Km. 29.100 - Tel. 208576
AUTOFF. GREGORI - Padriciano 151 - Tel. 226161

GIORNALE DI TRIESTE

AVVIATI I LAVORI DI RIPRISTINO DEL PATRIMONIO ARBOREO ABBATTUTO NELL'AGOSTO DELL'84

Torna verde il Villaggio del Pescatore

**Ieri la cerimonia con l'assessore regionale Rinaldi
Saranno sistemate circa 2600 piante di varie specie
L'impianto è stato affidato all'Ispettorato foreste**

Con una cerimonia semplice, carica di significato per la popolazione del Villaggio del Pescatore, (ma anche per quanti usufruiscono del suo ambiente naturale e dei suoi specchi d'acqua) l'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi ha avviato ufficialmente ieri i lavori che ridaranno alla località il pclmone verde abbattuto nell'agosto '84.

Con l'avvio dell'opera di impianto per il ripristino delle alberature, affidato all'Ispettorato delle foreste , è iniziata anche la realizzazione di un progetto più vasto per dare alla zona verde un'adeguata sistemazione ambientale che tenga conto, anche delle infrastrutture sportive esistenti.

Alla cerimonia oltre all'assessore Rinaldi, hanno partecipato il sindaco di Duino-Aurisina Bojan Brezigar, altre autorità comunali e la popolazione del Villaggio. Il progetto di ripristino del patrimonio arboreo è stato chiesto dalla popolazione e dal Comune di Duino-Aurisina, per motivi che si richiamano sia alle caratteristiche ambientali dell'area, sia alla necessità di ricreare una barriera antivento tra il mare e le abitazioni.

Lo stesso assessore Rinaldi, nella fase preparatoria del progetto, ha partecipato a vari incontri con la popolazione, le autorità comunali e i tecnici della direzione regionale delle foreste, al fine di prospettare soluzioni adeguate alle esigenze locali e rispettose delle particolari caratteristiche dell'ambiente. L'amministrazione regionale ha stanziato duecento milioni di lire per la realizzazione dell'opera.

E' prevista, in particolare, la sistemazione di circa 2.600 piante, di specie arboree di vario tipo, disposte su più filari lungo il ciglio dei due isolotti e la messa a dimora di altri idonei arbusti negli spazi non occupati da attrezzature sportive e ricreative.



Nella foto i pioppi del Villaggio del Pescatore di Duino che erano stati abbattuti dopo un'ondata di maltempo perché ritenuti pericolanti

UN'INIZIATIVA VARATA PER FAVORIRE L'APPRENDIMENTO ATTIVO

Medici più aggiornati con i corsi dell'Ordine

Aggiornamento medico più facile nella nostra città. L'Ordine dei medici ha infatti dato il via a un programma di educazione continua nell'ambito della medicina di base.

Il problema della «professionalità» da mantenere e migliorare dopo la laurea è infatti sentito in tutto il mondo, e forse in Italia in maniera particolare. Se nei paesi con «libero mercato» delle prestazioni mediche, la ricerca di un'alta professionalità corrisponde all'interesse stesso del medico ed è perseguita ai fini di promozione sociale ed economica, questo è un po' meno vero nei paesi con un sistema sanitario nazionale.

D'altro canto l'affollamento dell'università — fa notare l'Ordine —, i controlli non rigorosissimi (esami di stato) della capacità professionale del medico, la rete molto ricca di ospedali che caratterizza l'Italia, finiscono per rendere meno sentito e nello stesso tempo più insoddisfacentemente risolto, il problema dell'aggiornamento del medico».

Se si considera poi che con l'attuale rapidità di incremento delle conoscenze di valuta che in 5 anni la metà circa del bagaglio di conoscenze di un medico dovrebbe essere rinnovata, si comprende anche l'importanza, per tutti, del problema.

In realtà, i mezzi a disposizione del medico per il proprio aggiornamento non sono pochi. Cominciamo dalle informazioni, preziose ma di parte, che giungono al medico dagli informatori scientifici delle industrie di medicinali; continuano con le riviste mediche di aggiornamento che ormai si sono fatte numerose e che sono, spesso, di buona qualità, con gli audiovisivi, con i libri, naturalmente, coi corsi di aggiornamento, con le conferenze, coi congressi.

Tutto questo ha però dei difetti: la discontinuità e a volte la contraddittorietà dell'informazione; la scarsa motivazione che è sempre implicita all'apprendimento passivo; l'impossibilità di mettere a confronto la propria esperienza con quella degli altri che caratterizza il lavoro solitario del medico di base; la mancanza di interrattività.

Da queste considerazioni nasce l'idea dell'Ordine dei medici di Trieste di organizzare in via sperimentale e su basi nuove dei corsi di aggiornamento. Le novità vanno dall'insegnamento, personalizzato a piccoli gruppi (in media 15 partecipanti) svolto sulle richieste e sui bisogni dei medici (i corsi sono monografici), alla continuità del corso (che dura almeno tre mesi ogni anno), fino all'apprendimento attivo, con la definizione degli obiettivi didattici da parte degli stessi medici e non del docente, e al reclutamento non accademico dei docenti (per lo più medici ospedalieri e universitari di età media che hanno ricevuto a loro volta una preparazione specifica attraverso un breve «teacher's teaching», un'insegnamento cioè per l'insegnante).

L'iniziativa è stata accolta con favore dalla categoria. L'Ordine ha già ricevuto 250 iscrizioni e sono stati attivati (alcuni già a partire dagli ultimi giorni del 1985, gli altri da questo mese) 22 corsi, rispettivamente sulla cardiologia (4 gruppi), sull'ipertensione e l'arterosclerosi (2 gruppi), sulla psichiatria «minore» di territorio (2 gruppi), sulla broncopneumologia (2 gruppi), sul diabete (2 gruppi), sulla nefrologia (1 gruppo), sugli antibiotici (2 gruppi), sulla gestione del malato con tumore (1 gruppo), sul fegato (1 gruppo), sulla reumatologia (1 gruppo), sulla dietologia (1 gruppo), sulle malattie reumatiche (1 gruppo), sulla medicina del lavoro (1 gruppo).

L'ESPOSTO CONTRO UN GIUDICE E UN SOTTUFFICIALE

Le calunnie nascevano da un momento di crisi Assolti i due imputati

Accusati di avere calunniato il giudice istruttore di Venezia dott. Felice Casson (sta attualmente ultimando l'indagine giudiziaria sulla strage dei carabinieri a Peteano) e un maresciallo di polizia, Silvano Maritan, di 38 anni, da San Donà di Piave, ed Enzo Baldan, di 37 anni, da Mira di Venezia, sono stati assolti perché il fatto non costituisce reato.

In stato di detenzione Maritan (è in carcere per altra causa) e Baldan vengono giudicati dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Drigani, cancelliere Zorzenon. Il primo è difeso dall'avv. Alberini del Foro di Venezia, l'altro dall'avv. Scanavelli di Verona.

Verso la fine dell'82, essi inviarono un esposto al Procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, incolpando il dott. Casson e il maresciallo Lino Patrizi della Mobile veneziana di interesse privato in atti d'ufficio e di violenza privata. Secondo la loro tesi, il giudice e il sottufficiale avrebbero promesso loro la libertà provvisoria se avessero fornito notizie in merito ad alcuni sequestri di persona e traffico di stupefacenti.

Interrogati da un sostituto procuratore generale, ribadirono le accuse che si rivelarono campate in aria per cui entrambi furono rinviati a giudizio per calunnia.

Al dibattimento, i due confermano di avere spedito gli esposti ma sostengono che non avevano mai avuto alcuna intenzione di ledere l'onorabilità né del magistrato né del maresciallo.

Avevamo scritto — dicono ancora — quelle missive in un momento di disorientamento e di sconforto. Il pubblico ministero chiede che, con le «generiche», siano condannati a un anno e 4 mesi di reclusione ciascuno.

I difensori si battono per dimostrare che l'azione dei rispettivi assistiti non costituisce reato, e il Collegio recepisce nella propria sentenza le conclusioni defensionali.

Giovani, Europa e Federalismo

Con il tema «La condizione giovanile a Trieste e in Europa: valutazioni e proposte», si apre oggi alle 18.30 nella sede di via Machiavelli 4, l'attività sociale del Movimento federalista europeo.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Bruna Calucci nel VI anniversario (21-2 dai suoi cari 30.000 pro Chiesa S. Pietro e Paolo.
In memoria di Otello Zarzutti per il compleanno (21/2) dalla moglie Maria 30.000 pro Associazioni amici del cuore.
In memoria di Emilio De Campi nell'anniversario (21/2) dalle cognate Albina e Riri 20.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Alba Sangalli per il compleanno (21/2) da Nirvana, Nidia, Lino 20.000 pro Astad.
In memoria di Nicola e Lucia Monego per il compleanno (21/2-25/2) dalla figlia Nicla 30.000 pro Astad.
In memoria di Leda Tabano nel II anniversario (21/2) da Silvana 10.000 pro Centro tumori.
In memoria di Pietro Ballarini nell'anniversario (21/2) dalla moglie Nives 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria di Vittorio Zucca nel XV anniversario dalla moglie e figlia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria di Paolino Drosg nel IV anniversario (21/2) dalle famiglia Drosg e Dicastri 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (prof. Nordio).
In memoria di Emilio Benedetti nel II anniversario dalla sorella Fanny e famiglia 10.000 pro Astad.
In memoria di Tommaso e Biancarosa Maresca (18/2-26/2) dalla figlia Ernesta 30.000 pro Banca del sangue.
In memoria di Arnaldo Guardiani da Tea Guardiani 100.000 pro Associazione italiana per la ricerca del cancro (Milano); da Anita e Giordano 30.000 pro Lega Nazionale.
In memoria di Giovanna Marassi da Paola Catania 20.000 pro Liceo Dante (Borsa dott. Steno).
In memoria di Giovanni Marini e Michele Giadrossi da Agnese e Fabio Ruzzier 50.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.
In memoria di Gemma Mihalic ved. Baldini dalla famiglia Emilio de Toma 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
In memoria del prof. Monti da Giuseppe Sega 50.000 pro Università degli studi (Premio Monti).
In memoria di Luigia Naccari da Franca Devescovi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Maria Neffat da Lidia Dick 10.000 pro Uildm.
In memoria di Maria Perossa da Renata Manzani 5000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria del cap. Nicolò Petronio da Liana Giannelli e Flora Sulenti 20.000 pro Enpa.
In memoria di Bruno Pischianz dai consuoceri Laura e Marcello Fabris 50.000 pro Associazione Amici del cuore; dalla famiglia barone de Banfield 200.000 pro Chiesa San Bartolomeo, 100.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.
In memoria di Roberto Pozzani dalla mamma e zia Dora 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Riccardo Redivo da Francesca Barale 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Cristiano Romita da Giovanna Patti 15.000 pro Unione italiana ciechi; da Liliana e Enzo Barzelatto 15.000 pro Uildm (bambini), 15.000 pro Unione italiana ciechi.
In memoria di Guido Rossit dal dott. Erberto Rode 20.000 pro Enpa.
In memoria di Zora Sancin da Maria Danieli 10.000 pro Associazione Amici del cuore.
In memoria di Giovanni Sanna dai dipendenti Casa Serena 170.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Antonio Signorini dalle famiglie Zaccaria e Salvi 30.000 pro Airc (Milano).
In memoria di Ettore Sostero da Irene, Renato, Isabella Adami 20.000 pro Croce rossa italiana (Sezione femminile); dal dott. Franco e Gianna Gropaiz 20.000 pro Società elvetica di beneficenza.
In memoria di Enrico Stibiel dal fratello Egone con la moglie Lucia ed il nipote Andrea 150.000 pro Enpa; dal fratello Giovanni con la moglie Lilli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Giorgio Stocovaz da Claudio Balbi 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (Campetto).
In memoria di Maria Tolusso ved. Iob dalle famiglie Coloni, Rocco 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Vinicio Velicogna dalla famiglia Marcon 25.000, dalla famiglia Gardini 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria del cap. Angelo Wengerschin da Daniele Sbrizzai 25.000 pro Enpa.
In memoria di Orlando Zocchi da Paola Trampus 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
Da L.S. 60.000 pro Frati Cappuccini Montuzza.
Da Licia Curci 20.000 pro Astad.
In memoria dei cari defunti da A.B. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Maria Bucchich da Maria e Angelina Foretich 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria di Lucilla Brazzati da Amelia, Ersilia 50.000 pro Rifugio animali Astad; dalla famiglia Ennio Pupo 50.000, da Bruna Venier 20.000, da Gianna Langenberg - Martell (Nebraska) Usa 10.000, da Paola Rabusin 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Anita Capriati dai genitori 50.000, da Giuseppe Bisiacchi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria del dott. Mario Lovenati da Antonio Zambon 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Mafalda Belfiore da Nirvana Sangalli 30.000 pro Enpa.
In memoria di Edda Biasini da marito e figlie 200.000 pro Divisione oncologica (dott. Marinuzzi).
In memoria di Lucia Bonifacio ved. Fonda da Nuccy e Giordano Fuga 20.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Gino Bordato dai cugini Enni, Mariolina, Giuseppe, Bruno, Vittorino, Renzo 50.000 pro Centro tumori Lovenati; 150.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi; da Raffaella, Carmen, Fabio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria del comandante Ezio Magris da Magda ed Oscar Ribari 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Marcello Mascherini da Giannina Pancino 200.000 pro Circolo della cultura e delle arti.
In memoria di Pasquale Capozziello da Gino e Gabry Giani 30.000, da Rita Fiandra 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria del dott. Livio Cavalcante dalla Soc. Montebello 100.000, dagli impiegati della Soc. Montebello 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Vittorio Scherli 50.000 pro Rifugio animali Astad.
In memoria di Maria Chierego ved. Contento dai nipoti Chierego - Benussi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Rodolfa Chirsich dai condomini e inquilini dello stabile di via Patrizio 1, 115.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Licia Ciani da Angelo e Luisa Dazzara 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria del cap. Luigi de Manincor da Luciana Deschmann 10.000 pro Rifugio animali Astad.
In memoria di Vladimiro De Marco da Stello ed Egle Lutmann 50.000 pro Unicef.
In memoria di Mario Drius da Ilde e Vittorio Fragiacomo 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Giuliana Fracarossi 20.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
In memoria di Mario Facchin dal fratello Antonio Facchin 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Aurelia Furlan ved. Baroni da Eugenia Furlan e famiglia 50.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi.
In memoria di Mario Fragiacomo da Bianca, Marisa 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
In memoria dell'avvocato Edoardo Gasser dalla cognata 25.000 pro Lega Nazionale, 25.000 pro Rifugio animali Astad, 25.000 pro Uildm e 25.000 pro Mani tese.
In memoria di Vittoria Giannini dai nipoti Capassi 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
In memoria di Michele Giadrossi dalle colleghe della figlia 250.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Maria e Tullio Devescovi 50.000 pro Anfaa; da Michele dott. Giadrossi 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare; da Nella Martinoli 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da Renato Garbassi 15.000 pro Fondo Banelli.
In memoria di Arnaldo Guardiani dalle famiglie: Cobez, Lazardi, Rutter, Zentilomo 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria di Livia Manni Giambertone da Callisto e Rita Gerolimich Cosulich 50.000 pro Croce rossa italiana.
In memoria di Tullio Grassi da Nella Jensen 20.000 pro Ass. amici del cuore; dalle famiglie Abbrescia, Balestra, Morandini 30.000 pro Casa S. Domenico.
In memoria di Giusto Herbo dai condomini di via A. Emo 33/1, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, e 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
In memoria di Antonio Longo dai condomini di via Marsala n. 8, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mafalda Levi - Minzi Belfiore da Pina Dessanti 10.000 pro Anffas (Casa famiglia).
In memoria di Silvio Linda da Dina e Giordano Meton 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Carlo Mazzoleni dalle famiglie Bolzan, Cavalieri, Coretti, Cova, Marchesini, Marchi, Sartori 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli.
In memoria di Ernesto Medvescek dai nipoti Ida, Ferruccio, Massimo e Fulvia Contento 20.000, dalle famiglie Giachin e Giannarzia 30.000 pro Itis (attrezzatura per handicappati).
In memoria di Giorgina Merlo da Rosina Calella e Maria Mauriello 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Galliano Miani da Giovanni Marchesi 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.
In memoria di Antonietta Milich Schwarz dalla famiglia Giovanni Marchesi 20.000 pro Ass. italiana per la ricerca sul cancro (Milano).
In memoria di Catina Pancino dalla famiglia Pancino 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Raffaele Parello dalla famiglia Burla 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
In memoria di Antonio Pastrovicchio dalla famiglia Cristoforo e Angelo Dazzara 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Giovanna Pelosi ved. Gomezel dalle famiglie Motta e Giessi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Nicolò Petronio dalla sorella Bruna 50.000, dai nipoti Elena e Tullio 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Bianca e Sergio 50.000 pro Astad; da Wanda Camaur 10.000 pro Centro cardiovascolare.
In memoria di Carmen Pettoroso in Fermo dalla figlia 30.000 pro Banca del sangue, 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Enpa, 20.000 pro Astad; da Oliviero Skerl 20.000 pro Ist. Rittmeyer; da Gioi Seppilli 20.000 pro Astad.
In memoria di Annamaria Pez ved. Gregorat dai colleghi di Licia Gasparini 115.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
In memoria di Bruno Pischianz dai cugini Gabriella, Bruna e Bruno 150.000, pro Istituto Rittmeyer, dalla cognata Lina Pischianz 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Ass. Italiana ricerca contro il cancro (Milano); da Danieli Salvador Mase 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Bruna Pittino da Antonietta Papo 20.000 pro Lega tumori Manni.
In memoria di Cristiano Romita dagli amici del Viale 250.000, dall'Associazione dei commercianti all'ingrosso di merci varie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Guido Rossit da Lucia e Diego Pollanzi 30.000 pro Astad.
In memoria di Antonio Sandalj dall'Associazione Caffè Trieste 50.000 pro Associazione nazionale tra emodializzati e trapiantati.
In memoria di Mario Scarpa da N.N. 50.000 pro Itis.
In memoria di Vittoria Segala da Iolanda Nadi Dapretto 20.000 pro Centro cardiovascolare.
In memoria di Ella Segre Melzi da Giannina Pancino 50.000 pro Croce rossa italiana.
In memoria di Enrico Stibiel da Lilia e Vittorio Sadini 200.000 pro Associazione paraplegici (Milano).
In memoria di Ida Stolfa da Maria Spessot 50.000 pro Uildm.
In memoria di Bice Talocchi dalla famiglia Antonio Tromba 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria di Maria Tolusso ved. Iob da Liliana e Silvano 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
In memoria dei propri defunti dalla famiglia Logarini 20.000 pro Circolo Sweet Heart.

In memoria di Oscar Valenzin da Leonilda Levi-Minzi 20.000 pro Comunità israelitica (alberi in Israele).
In memoria di Giuseppe Vecchiet da Laura Buttus 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Maria Wagnest da Libera e Romano Vaglieri 20.000 pro Chiesa S. Luigi Gonzaga.
In memoria dei propri cari defunti da Anna e Alberto Trevisan 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Ist. Rittmeyer, 20.000 pro Itis, 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Fondo Banelli, 20.000 pro Astad, 20.000 pro Enpa.
In memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta da N.N. 500.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie (Lebbrosario - Missioni).
In memoria dei propri cari da Nicoletta Coceani 40.000 pro Missione triestina nel Kenya, 40.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Mafalda Belfiore da Vittorina e Armida 30.000 pro Ass. ist. ricerca sul cancro (Milano); da Rudi, Luciana e Alessio 25.000 pro Lega italiana contro i tumori (Manni).
In memoria di Giacomo Bilosiavo dalle famiglie Viccari 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Iolanda Brasioli da Dino Brasioli 100.000 pro Anffas (Casa famiglia).
In memoria di Lucilla Brazzatti dalla famiglia Calligaris 20.000 pro Ass. italiana ric. cancro (F.V.G.); da Nives Kos 50.000; da Gina, Irma, Paola 15.000; dalla famiglia Giraldi Morpurgo 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Fortunata Canarutto da Marcella Rinaldi 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria del dott. Livio Cavalcante da Adelmo e Maria Dobran 50.000 pro Astad.
In memoria del maestro Bruno Cervenca da Licia e Vittorio Rainis 30.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola).
In memoria di Rosina Combariati ved. Pagano dalla Esattoria di Trieste ufficio contabilità 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Rodolfo Chirsich dai colleghi di Fabio 170.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria della piccola Bettina Da Pozzo da Bruno e Lidia Natali 20.000 da Gianni e Luciana Campana 10.000 pro Agmen.
In memoria di Eleonora Dambrosi ved. Marzari da Vittorina e Guido Maffei 20.000 pro Uildm; da Cristina Flego 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
Per onorare la memoria di Annamaria Degobbis da Fabio e Flavia 50.000; da Aristea, Glauco e Donatella 40.000 pro Pro Senectute; da Diana e Attilio Bassanese 30.000 pro Associazione medica triestina fondo dott. Mazzuccato.
In memoria di Rosalia Deluca da Duilio, Maria, Rita e Rinelda 60.000 pro Centro emodialisi.
In memoria di Emilia Depretis e Giovanni Cucek da Maria e Laura Cucek 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Novella Di Bert Nogherotto da Ferruccio Pinzani, Paolo Defilippi, Luigi Drioli 30.000 pro Associazione arma aeronautica.
In memoria di Mario Drius dagli amici colleghi del figlio Fabio 110.000; da Jolanda Maracchi 20.000 pro Chiesa Madonna del mare; da Mira Gustin 10.000 pro Sweet Heart.
In memoria di Mario Facchin da Carlo Crivelli 30.000; da Giorgio e Wally Ortolani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Lucia Fonda dalla famiglia Lakovig 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Giordano Gratton dalle fam. Giovanni Zarantonello e Gianfranco e fam. Dario Ferri, Rita e Romana 160.000 pro Centro tumori Lovenati.

Indovina chi viene a cena: un marinaio Usa

«I miei figli me lo chiedono da mesi e questa volta non mi lascerò scappare l'occasione. Un marinaio della Sesta Flotta lo voglio a cena anch'io». Dopo il successo delle precedenti iniziative, anche l'ultimo arrivo nel nostro porto di tre unità Usa ha fatto scattare l'operazione «invita un marinaio americano a cena».

Questa volta i triestini hanno a disposizione un numero considerevole di candidati. Delle tre navi infatti, la portaerei «Saratoga», l'incrociatore «Biddle» e la nave salvataggio «Edenton», soltanto la prima imbarca quasi 6 mila uomini fra ufficiali, marinai e aviatori.

Come sempre per «prenotarsi» un marinaio è sufficiente telefonare all'Uso-Mediterranean Fleet Center ai numeri 6732757 e 6732758, dove è possibile anche concordare fino a martedì, giorno della partenza delle navi, le visite guidate alle unità della flotta americana.

IERI MATTINA I PREMI SONO STATI CONSEGNATI AI VINCITORI

I fortunati della lotteria di San Giacomo

(Italfoto)

Sono stati in molti lo scorso Natale a tentare la fortuna partecipando alla lotteria «Amici di San Giacomo». Ma la dea bendata, come sempre, si è concessa a pochi.

La vincita più ambita, l'automobile Austin Montego, è andata a Mario Sesto, via Monte Mangart 10. Il secondo premio, invece, ancora un'automobile, una Austin Mini, non è stato ritirato ed è stato consegnato all'Istituto per gli interventi sociali (Itis). Una Vespa PK 125 è stata vinta da Doriano Minca, Campo San Giacomo 11 e un tv color dal signor Depangher, via Cigotti 4.

Sesto, settimo e ottavo premio, una macchina fotografica, una macchina da cucire, un set di borse da viaggio e un orologio da donna, sono andati infine rispettivamente a Claudio Marchi, Campi Elisi 32, a Giuseppina Uva, via dell'Istria 9, a Claudio Cerchi, via Ginnastica e alla signora Piemontesi via Pasteur 40.

In occasione dell'apertura del nuovo negozio di Trieste la PC System offre a tutti coloro che avranno deciso di adottare entro il 28/2/86 un Personal Computer IBM la stampante IBM compresa nel prezzo.

Fino al 28/2/86 investite in un Personal Computer IBM costa... ...una stampante in meno

P.C. system s.r.l.
34125 TRIESTE - Via Rossetti 8
Telefono (040) 767347

SCUOLE ENCIP
VIA MAZZINI, 32
Telefono 68846
Sono aperte le iscrizioni ai corsi della seconda sessione:
STENOGRAFIA
DATTILOGRAFIA
CONTABILITÀ
REGISTRAZ. DATI
PAGHE - CONTRIBUTI
INFORMATICA
PROGRAMMATORI
COBOL - BASIC
PERS. COMPUTER
TAGLIO CUCITO
STILISTE MODA
ESTETISTE
MASSAGGIATRICI
MANI - PEDICURE
GINNASTICA
MUSICA
UNA MODERNA ASSOCIAZIONE AL SERVIZIO DEI GIOVANI D'OGGI

"La Stile"
dei F.lli Marangoni Luigi & Ivo s.n.c.
via Nazionale 86 - Tel. 0432/660579-660080
33010 REANA DEL ROIALE (Udine)
5.000 m² DI ESPOSIZIONE
CONCESSIONARIO CUCINE, COLLEZIONI, DEL TONGO

INFLAZIONE???
NEI NOSTRI NEGOZI NON ESISTE
esempio:
Letto in ottone
LIPPARINI
mod. Zaffiro
prezzo di listino
~~L. 2.413.000~~
nei nostri negozi:
L. 1.487.000
trasporto e montaggio gratuiti

MARANGONI
Via IV Novembre 9 - Tel. 0481/72447
MONFALCONE (Gorizia)
ESPOSIZIONE IN 5 PIANI
CONCESSIONARIO MOBILI ANDOVER

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

A quali prezzi il recupero urbano

Le segreterie dei sindacati degli inquilini Sunia, Sicet e Uil-inquilini ci scrivono e volentieri pubblichiamo:

Si va prendendo coscienza, sempre più diffusamente, che le risorse disponibili del mondo in cui viviamo non sono inesauribili né comunque rigenerabili: di qui l'attenzione crescente per ogni forma economica e produttiva che si ponga come obiettivo lo sfruttamento di beni sottoutilizzati in alternativa al loro abbandono per l'impiego di nuovi.

Così nell'amministrare l'uso del suolo, pur essendo lontano ancora un quadro normativo che ponga il nostro Paese almeno alla pari con altri europei, si fanno strada istanze ed esigenze che tendono a contenere l'urbanizzazione di nuove aree e lo spreco dei suoli con abbandono dei centri edificati e ad indirizzare viceversa verso il recupero urbano ed il riuso l'attività edilizia.

Ci si è accorti, in pratica, che se apparentemente l'urbanizzazione di aree agricole e l'edificazione di nuovi quartieri periferici avrebbero consentito costi minori, anche per la speranza di operare con standardizzazioni che avrebbero potuto consentire l'introduzione di processi di industrializzazione, in verità i costi alla fine pagati per produrre squallidi dormitori privi di tutto sono stati più alti di quanto ci si aspettasse, con la conseguenza di incompletezze e problemi irrisolti che a volte rendono drammatiche ed ai limiti della sopportazione certe situazioni.

Il processo di svuotamente delle abitazioni delle aree centrali ed il conseguente trasferimento degli abitanti nelle periferie rispondeva coerentemente ad una logica di mercato tendente a rendere disponibili zone della città per impieghi più redditizi della residenza, cui erano assegnate localizzazioni a costi bassi per l'operatore, senza alcun riguardo ai costi sociali; tutto sommato si trattava del classico processo di socializzazione delle perdite e di privatizzazione dei profitti.

L'attuale attenzione del mondo politico ed imprenditoriale per il riutilizzo dell'edilizia e degli spazi urbani in disuso e degradati ha quindi in sé il germe di una nuova forma speculativa, perfettamente congeniale all'evolversi di un processo che ha avuto il suo apice nei decenni trascorsi e non è ancora del tutto superato: il «business» si trasferisce dalle forme che abbiamo conosciute in forme nuove (ma non tanto), si passa dalla lievitazione dei prezzi delle aree (che tuttavia, pur in regime di stasi demografica, non tende a fermarsi) all'incremento dei valori del costruito da recuperare.

Nulla cambierà per l'utente medio, qualora il processo di inversione di tendenza non venga pilotato, con opportuni interventi normativi, verso uno sviluppo equilibrato. Una legge sul riuso, pur necessaria, non basta quindi a realizzarlo. È necessario tutto un quadro normativo, complesso ma organico, finalizzato alla gestione del territorio in tutti i suoi aspetti, che manca per una corretta politica nel settore. Prova ne sia che, pur in presenza di una politica pluridecennale continua di alcune amministrazioni comunali particolarmente lungimiranti, gli ostacoli che si sono frapposti, generati dall'assetto giuridico in vigore, sono stati tali da rendere episodici gli esempi realizzati.

Il favore quindi con cui vediamo il nascere di una normativa sul riuso scaturisce da una presa di coscienza di principio che non permette tuttavia di perdere di vista gli interessi reali delle categorie più deboli che abitano o vogliono rientrare nelle aree centrali. Una legge che non tuteli questi interessi non ha ragione d'essere, perché altrimenti sarebbe solo e soltanto non già uno strumento di riequilibrio ma esattamente il contrario, un nuovo impulso verso l'allargamento del divario tra ricchi e poveri.

Opicina fiorita

Dopo anni di abbandono totale il piazzale Monte Re di Opicina assumerà finalmente un aspetto decoroso; la parte viabile è stata ripulita e sono stati piantati centinaia di bulbi che in primavera fioriranno.

Ma non il Comune ha sentito questa necessità, bensì gli enti economici locali, i quali, sensibili all'importanza che assume Opicina — portu nord orientale di Trieste — hanno provveduto e finanziato l'opera e pertanto va loro il ringraziamento più vivo e sincero

Però, affinché l'opera non venga vanificata, occorre che il servizio agricoltura e foreste del Comune provveda al necessario mantenimento. Si chiede pertanto all'assessore competente di apprestare subito una proposta di deliberazione

Associazione difesa Opicina

Ambulanze a Cattinara

Il presidente del Tribunale per i diritti del malato ci scrive:

Sono pervenute e continuano a pervenire alla sezione di Trieste del Tribunale per i diritti del malato segnalazioni riguardanti le lunghe attese cui sono costretti i cittadini che dall'ospedale di Cattinara, al termine di degenza, osservazione temporanea o prestazioni ambulatoriali, devono venir riaccompagnati al proprio domicilio o presso istituzioni che li ospitano dalle ambulanze dell'Usl.

Tali attese, che riguardano i non degenti e quindi non con un letto a disposizione, si protraggono talvolta dalla mattina alla sera. Risulta infatti che il servizio di ambulanze inizi l'attività di trasporto a domicilio alle 14 essendo la mattinata dedicata esclusivamente agli spostamenti dei malati ricoverati da un nosocomio all'altro per essere sottoposti a visite specialistiche e/o a esami strumentali.

Il disagio di queste persone, costrette a rimanere in barella o in carrozzina per molte ore, il sovraffollamento dei reparti, spesso impossibilitati alla dimissione, nonché le difficoltà di gestione degli utenti trattenuti in osservazione temporanea e dissimili se accompagnati a casa, potrebbero trovare, a parere del Tribunale per i diritti del malato, soluzione parziale con l'introduzione di almeno un'autoambulanza a disposizione dell'ospedale di Cattinara (da tenere in attività dalle 8 alle 20) specificatamente per i compiti sopraccitati.

Bruna Silvestri Braida

Piccolo albo

È stato smarrito, la scorsa settimana, un braccialetto d'oro e perle, zona centro città. L'onesto rinvenitore è pregato di telefonare al n. 816944. Ricompensa.

Un paio di guanti di pelle marrone è stato smarrito nel tratto via Stuparich, Brunner, viale XX Settembre, via Rossetti (di fronte al cinema Nazionale). Il rinvenitore è gentilmente pregato di telefonare al numero 639662 (possibilmente ore pranzo).

Una macchina che allunga gli arti

Care Segnalazioni, alcuni mesi fa avete pubblicato sul «Piccolo» la notizia che l'ospedale Burlo Garofolo ha avuto in dotazione una macchina capace di allungare gli arti. Volevo domandare: chi può usufruire di questa prodigiosa macchina? Serve anche per le persone di piccola o media statura (anche adulti)? Come si fa la domanda per poter cominciare la terapia?

C. S.

La luce è venuta

In una lettera pubblicata dal Piccolo ai primi di gennaio, mi ero lamentata che il nuovo impianto di illuminazione della zona di via SS. Martiri trascurasse Salita Montanelli, il cui inizio invece era rimasto completamente al buio. Non so se in seguito alla mia segnalazione, o perché già predisposto, è stato messo un luminosissimo lampione che ha risolto i nostri problemi.

Ringrazio quindi, anche a nome degli altri abitanti del n. 4 della suddetta via, l'amministrazione comunale per aver così sollecitamente risposto alle nostre lamentele.

Paola Ghirardelli

Rai senza canali tivù

Riceviamo dal dirigente della Rai, responsabile tecnico regionale, la seguente precisazione, che volentieri pubblichiamo.

Giungono alla Rai numerose lettere di abitanti di Barcola residenti nelle vie Colotti, Degli Apiari, Vallicula, Borghi, Delle Mandrie e Strada del Friuli che lamentano di non ricevere i programmi Rai.

Siamo a conoscenza che la suddetta zona è schermata rispetto ai nostri impianti di M. Belvedere e Muggia a causa delle colline adiacenti.

Confermiamo che la costruzione di un impianto per l'estensione delle reti Tv alla zona Gretta-Barcola era compresa già nel piano finanziario 1982-1984 ma la sua realizzazione, era e lo è tuttora, resa impossibile dalla mancanza di canali nell'etere disponibili: occupati tutti da emettenti private, per le quali si attende l'approvazione della disciplina organica del sistema televisivo nazionale da parte del Parlamento.

Ing. Antonio Russo

Dove posteggiare all'inizio di via Rossetti?

Gentili Segnalazioni, sono un commerciante che ha un negozio in via Rossetti. Vorrei sapere da chi di competenza dove sia possibile parcheggiare l'automobile nel tratto dall'inizio della via Rossetti fino al viale XX Settembre.

Oltre che un problema per me, (avrò preso non so quante multe), il problema è soprattutto per il cliente che, non sapendo dove parcheggiare la propria automobile, non si ferma nemmeno. E non solo! E' successo perfino che un rappresentante mentre stava scaricando della merce, e quindi stava lavorando), si sia visto affibbiare una multa di 36.000 lire. Chiedendo spiegazioni al vigile, si è sentito rispondere molto... gentilmente: «Se non la stà zito, stasera non la torna a casa».

Secondo me, innanzitutto, ad almeno una parte di certi vigili urbani bisognerebbe insegnare le belle maniere. In secondo luogo, invece di spendere soldi facendo fare dei posteggi per motorini (che non serviranno a niente), nel tratto dal n. 1 al n. 40 della via Rossetti, si sarebbe potuto pensare di fare una linea di posteggi per automobili.

So che queste righe non serviranno a niente, però se il Comune vuole che paghiamo tutti le tasse, devono anche lasciarci e soprattutto aiutarci a lavorare anche noi.

Lettera firmata

Un vecchio gatto abbandonato in strada

Circa un mese fa una signora molto anziana e sola, è stata ricoverata all'ospedale, dove si trova tuttora, e il suo gatto di 17 anni, sua unica compagnia da tanto tempo, è stato lasciato in strada in via Tiziano Vecellio.

Solamente ora siamo venuti a conoscenza di questo fatto, perciò preghiamo coloro che lo avessero visto di telefonare a qualsiasi ora al numero 729420. È bianco e nero, domestico, ma certamente molto spaventato e con una caratteristica macchia nera sul naso.

Laura Venuti

Istriani e documenti anagrafici

Il segretario generale dell'Unione degli Istriani ci invia la seguente risposta alla segnalazione di un lettore.

Egregio direttore, con riferimento alla lettera pubblicata da «Il Piccolo» del 18 febbraio scorso, con la quale un concittadino, nato nel 1909 a Momiano, nel comune di Buie d'Istria ed esule da quelle terre, chiede di conoscere come deve regolarsi per ottenere che le Autorità non feriscano i suoi sentimenti di italianità facendolo apparire, sui documenti personali, nato in Jugoslavia, si ritiene opportuno far presente che al riguardo esistono specifiche disposizioni.

Infatti, la Prefettura di Trieste, con nota prot. n. 1/25/19-147 Div. 1ª del 18.1.1982, indirizzata alla Questura, all'Intendenza di Finanza, alla Capitaneria di Porto, alla Direzione compartimentale della Motorizzazione civile, al Provveditorato agli studi e al Distretto militare, richiamando una lettera del ministero dell'interno del 19.10.1981, ha ribadito, confermando quanto già precisato dallo stesso ministero con circolare n. 5 del 1.o febbraio 1962, che, nei casi di specie, la indicazione sui documenti, dopo il comune di nascita, del termine Jugoslavia, è indubbiamente erronea sotto il profilo giuridico e quindi va omessa.

Ciò premesso, si suggerisce all'autore della segnalazione e così a quanti si trovino in analoghe situazione, di annotare gli estremi della circolare della Prefettura di Trieste, sopra riportati, e di pretenderne, con dignitosa fermezza, la corretta applicazione.

Gli impiegati preposti al rilascio dei documenti in questione non dovrebbero rimanere insensibili di fronte alle garbate e documentate richieste formulate da chi soffre l'esilio. Tuttavia, coloro che dovessero incontrare difficoltà ad ottenere l'ottemperanza delle chiare disposizioni ministeriali in materia, possono rivolgersi alla scrivente associazione. Troveranno fraterna solidarietà e concreta assistenza.

Dario Benito Cotterle

L'incidente del bus «da gran premio»

In merito alla replica della Uil all'articoletto del 25 gennaio che descriveva l'incidente causato dall'«autobus da gran premio?», voglio osservare che la sede sindacale non è il luogo di definizione di perizie tecniche relative a dinamiche di incidenti.

La risposta al vostro articolista, per la forma in cui è stata espressa, non può essere interpretata che quale segno di mancanza di serenità sia da parte del conducente sia del sindacato a cui appartiene.

G. A.

Una beneficenza elargita a metà

Gravi preoccupazioni causarono alle autorità di Trieste le numerose epidemie di colera scoppiate in città negli anni intorno alla prima metà del secolo scorso, malanni che, oltre alle sempre dolorose perdite umane, rappresentarono anche un ingente onere finanziario a carico delle tutt'altro che floride casse comunali. In previsione di una nuova ondata del terribile male, il 3 di marzo del 1833 il governatore di Trieste principe Alfonso di Porcia consegnò alla Cassa civica della città l'importo di 1000 fiorini da impiegare come soccorso ai poveri che venissero colpiti dal morbo.

Lo imitarono in questa lodevole iniziativa, anche se in misura molto più modesta, il presidente dell'I. R. Giudizio Civico Provinciale barone Giovanni Battista Pascottini, ed il conte Roberto di Salm. Il primo contribuì con la somma di 40 fiorini, depositati nella stessa Cassa perché «sieno ripartiti a sollievo de' poveri» contagiati dal male; per il medesimo caritatevole scopo, il secondo versò 50 fiorini.

Allontanatosi il pericolo di colera dalla città, il governatore, con lettera inviata al Comune in data 14 aprile dello stesso anno, si affrettò a chiedere la restituzione della somma non usufruita; operazione che, forse un po' a malincuore, venne subito eseguita per ordine del preside Lorenzo Miniussi.

Con più signorilità si comportarono gli altri due oblatori; il Pascottini non ritirò i suoi 40 fiorini dalla Cassa, ma volle lasciarli a beneficio dei poveri della città, mentre il conte di Salm espresse il desiderio che i 50 fiorini «dati per caso che scoppiasse in Trieste il male del Cholera», venissero impiegati «pel fondo della fabbrica della nuova chiesa di St. Antonio in città nuova».

Il preside del Comune dottor Lorenzo Miniussi ringraziò per iscritto i due generosi benefattori, anche lui sollevato perché il morbo asiatico «per la Dio grazia non scoppiò in questa città».

In merito al comportamento del governatore, principe di Porcia, niente da obbiettare sul piano formale, però il popolino avrà sicuramente commentato «che chi dà e dopo ciol, ga la bissa sotto el cuor».

Pietro Covre

Stemma dei Porcia intagliato nel legno dell'armadio della sacrestica della chiesa di San Bartolomeo a Senosecchia (Foto G. Benussi)

ORE DELLA CITTA'

Università terza età

All'Università della terza età oggi si terranno le seguenti lezioni: dalle 16 alle 18 il prof. Fulvio Bratina su «L'anatomia dell'apparato locomotore» (aula universitaria di via Vasari 22); dalle 18.15 alle 19.15 la prof. Luisa Princivalli su «Invito alla matematica» (aula n. 4 di via Vasari); dalle 16 alle 17 il generale Giulio Primiceri su «Operazioni terrestri sul fronte italiano» (sala dell'Unione degli istriani, via Silvio Pellico 2); dalle 17 alle 18 la prof. Paola Schulze Belli su «Letteratura tedesca contemporanea» (aula del liceo «Dante Alighieri»). Le lezioni di yoga sono invece sospese da oggi fino a data da destinarsi.

Sanità a Radio Express

Questa sera alle 22 nel corso della rubrica «Parliamone un po'» condotta in studio da Donato dibattito sul tema «Le strutture sanitarie funzionano?» Gli ascoltatori potranno intervenire telefonando al 767630 di Trieste Radio Express.

Commercialisti

Questa sera alle ore 18, presso la sede di via della Zonta, 2 verrà presentato ai commercialisti, ai ragionieri ed altri interessati, «Infogiure». L'iniziativa illustrerà la possibilità di ricerca aggiornata della normativa e giurisprudenza fiscale tramite collegamento video.

Aiaci

L'Aiaci (Associazione italiana amministratori condominii e immobili) con sede in via San Nicolò 22 (telefono 630475), è a disposizione del pubblico per consulenze e informazioni gratuite in materia condominiale lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11.30 alle 12.30 (fuori orario per appuntamento).

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coroneo 3, dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonare al numero 766665.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Scout Agesci

Per la settimana internazionale dello scoutismo domani alle ore 20 nella sala del centro giovanile Madonna del mare in via don Sturzo 2 proiezione del film «I quattro dell'oca selvaggia» di McLaglen. Ingresso libero. Seguirà un breve dibattito presieduto dal prof. Franco Codega.

Danza ritmica alla SGT

Nella sede della Società Ginnastica Triestina di via Ginnastica 47 inizia questo pomeriggio alle 17.30 il seminario di danza contemporanea, tecnica Graham, a livello principianti e avanzato. Insegnante Joseph Fontano del Teatro-danza Contemporanea di Roma. Al pianoforte Antonio Coppola. Organizzazione professoressa Doriana Comar.

Serra club

Per stasera alle 20.30, è fissata una riunione conviviale, aperta ai familiari dei soci, che si concluderà con una conversazione di mons. Armando Gottardis sul tema: «Il trattamento economico del clero nel nuovo Concordato».

Famiglie bisognose: ventitrè sussidi

Grazie alla Fondazione Angelica Duma, ventitré sussidi da un milione ciascuno sono a disposizione di altrettante famiglie triestine, senza distinzione di razza e religione, che si trovino in effettivo stato di bisogno. Tale stato di bisogno verrà verificato in considerazione di fatti che abbiano modificato la condizione precedente delle famiglie e sopravvenuti non a causa dei membri delle famiglie stesse.

Le domande, in carta libera, vanno indirizzate alla fondazione presso il Servizio sociale delle Istituzioni pubbliche d'assistenza e beneficenza di Trieste, in via Pascoli 31, entro le 12 del 15 marzo '86.

Arte sacra

Nella ricorrenza della festa della patrona, prevista per il 23 maggio, la parrocchia della Madonna del mare promuove una mostra mercato d'arte sacra per la casa moderna. Gli artisti nati e operanti a Trieste sono invitati a presentare non più di tre opere di carattere sacro, possibilmente inedite, che verranno proposte all'acquisto del pubblico dei visitatori in un'esposizione che sarà allestita nella sala del Centro giovanile della parrocchia (via don Sturzo 4) nel mese di maggio. I partecipanti dovranno inviare le loro opere dal 14 al 27 aprile al Centro giovanile (via don Sturzo) con il seguente orario: dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. La giuria si riunirà il 28 aprile e la mostra si inaugurerà alle 18 del 5 maggio.

Il latte materno

Oggi, alle ore 19.30, nella sede della Grande Fraternità Universale in via S. Lazzaro n. 5, tel. 65943, conferenza di Sergia Marotta, puericultrice, sul tema: «Lo dice anche l'Onu, il latte materno è più buono!»

Testimoni di Geova

Domenica, alle ore 19.30, nella sede dei testimoni di Geova di via Pascoli 18, il ministro ordinato Alfredo Cocolo terrà una conferenza biblica sul tema: «Perché un Dio amorevole permette le sofferenze». L'ingresso è libero e non si fanno collette.

Telefono amico

Chi desidera sostenere la benemerita attività che il «Telefono amico» svolge da 16 anni a Trieste, ventiquattro ore su ventiquattro, offrendo conforto e comprensione a quanti chiamano i numeri 766666, 766667, può effettuare i versamenti sul c/c bancario n. 11913/4 rivolgendosi agli sportelli della Cassa di risparmio di Trieste.

«Geometric»

La nuova linea della haute coiffeure francaise primavera-estate sarà presentata dal maestro d'arte Norma Paussi e la sua équipe il 24 febbraio alla discoteca «Tiffany's» di Pieris. Per informazioni e ritiri inviti, rivolgersi alla Professional line sas, tel. 54439.

Gucci

Corso Italia 21, continuano i saldi di fine collezione con sconti dal 10% al 40% ultimi giorni (Com. eff.).

Fino all'80%

È lo sconto che vi offriamo sull'abbigliamento da sci. Tommasini Sport, via Mazzini 37, 39. Com. Eff.

La rassegna delle gallerie

Pittura e teatro in Bernini e Fuchs

Ferruccio Bernini e Claudio Fuchs alla Comunale. Impastata di riso amaro l'autopresentazione dei due: l'uno accusandosi di possedere un curriculum troppo lungo per essere redatto, l'altro scusandosi per un curriculum di non facile declaratoria. Sono artisti di intelligenza sottile e nulla concedono perciò ai piacevoli pretesti dell'esecuzione sensuale e virtuosistica che ha largo corso presso un certo pubblico locale. Entrambi operano sul vago confine che unisce la pittura al teatro. Con più deciso spostamento verso il secondo Fuchs, scenotecnico capo al teatro Verdi.

Bernini continua la sequenza metamorfica del suo Pulcinella, pronto a travestirsi persino da Arlecchino, a nascondersi e a svelarsi con filante segno di contorno che lo genera, come avviene in talune vignette delle vecchie locandine teatrali o dei nuovissimi fumetti. Ma ne combina anche altre. Coinvolge nel siparietto che è il suo vestito e la sua corne persino i reperti polimaterici della pittura che era avanguardia: gli stracci di Burri, i ricami di Scialoja.

Accentua così la picaresca provvisorietà della irruenta apparizione che concentra nella gag comica, pur venata d'amarezza, il miscuglio eterodosso e gli apocapati frammenti di cui è composto. Ritratto dell'uomo d'oggi, il Pulcinella di Bernini ne stempera la cattiveria grazie al filo di aneddotica autobiografica che lo lega al suo simpatico e gentile autore.

Quando siamo al centro della seconda stanza, quella di Fuchs, abbiamo l'impressione di esserci calati per intero nel personaggio descritto nella prima stanza. Pulcinella siamo ora noi stessi che ci rigiriamo avendo da ogni lato la vuota incastellatura di sottili telai, aerea finzione che sostituisce la solidità delle pareti domestiche. Potremmo addirittura illuderci di giocare ai tecnocrati.

Sui tralicci sono appesi stendardi di carta che recano girandole policrome, resti di labirinti, strani segnali fantascientifici, un po' alla Baj, nel gioco di una meccanicità semplice ma inesplicata. Ma il sogno dura poco. I fogli sono appesi con le «molete» di solito usate per stendere la biancheria da sciugare.

G. M.

Incontri culturali

«El cantonzin» venerdì al Cds

Questo pomeriggio, alle 18.30, sarà presentato al Circolo della stampa (corso Italia 12) il nuovo volume di poesie di Liliana Bamboschek «El cantonzin - Il nostro angolo», illustrato dal pittore Paolo Molesti.

Il libro, ispirato a Trieste, ha una prefazione del prof. Marcello Fraulini scritta poco tempo prima della sua scomparsa ed è stato a lui dedicato.

Presenterà il critico Sergio Brossi con interventi di Bruno Natti, segretario del Gruppo giuliano cronisti, e dello scrittore Livio Grassi. L'attore Luciano Delmestri leggerà alcune liriche insieme con l'autrice.

La conservazione dei film

Lunedì 24 alle ore 18 per il ciclo «Ateneo» organizzato dall'associazione culturale L'Officina, si svolgerà, nella consueta sede dell'Issa di via Dante 7, la conferenza, già programmata per il 10 febbraio e poi rinviata, di Stella Rasman sul tema «L'immagine e la memoria: problemi per la conservazione del film». Membro della Commissione tecnico-consultiva per l'istituzione e la gestione della cineteca regionale, e componente del Sindacato nazionale critici cinematografici italiani, Stella Rasman introdurrà il dibattito sulle attuali problematiche relative alla conservazione e alla gestione dei beni culturali che vengono affrontate nell'ambito di «Ateneo/Museo» e in collaborazione con i Civici musei di storia e arte triestini.

Mostre d'arte

Paolo Molesti alla «Minerva»

Domani, alle ore 18, s'inaugura alla Galleria d'arte «Minerva» (via S. Michele 5) la mostra delle illustrazioni originali e la presentazione della cartella «Il nostro angolo» dedicata a Trieste dal pittore Paolo Molesti. Intervento critico di Sergio Brossi. Sarà presente l'autore. Chiuderà il 2 marzo (feriali 10-13 e 17.30-19.30; festivi 10-13).

Laura Perez alla «Rossoni»

S'inaugura oggi alla galleria Rossoni di corso Italia 9, alle 18, la mostra personale della pittrice Laura Perez. La rassegna rimarrà aperta fino al 28 febbraio con il seguente orario: dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30 nei giorni feriali e dalle 10 alle 12.30 in quelli festivi.

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

ASTA ALL'HOTEL CONTINENTAL

La Ditta HONG KONG di Padova vi invita a 4 tornate d'asta di 600 tappeti orientali stupendi

SABATO 22 febbraio
SABATO 1 marzo
SABATO 8 marzo
SABATO 15 marzo

dalle 17 alle 20

Tutti i giorni, domenica compresa, esposizione nella sala dell'Hotel CONTINENTAL via S. Nicolò 25 - Trieste Tel. 65444

COMMERCIALE COLORI
unico punto vendita
TRIESTE - V.LE D'ANNUNZIO 21 - TEL. 744660/764414
VENDITA PROMOZIONALE
SCONTI 20% - 50%
su: carta parati • tessuti murali moquettes • sugheri da rivestimento e pavimento
COM. EFF. IL 21.1.86

GRAPHIS-VI
le pellice di francetich
INDOSSARE GIOVANE INDOSSARE CASUAL MA SEMPRE ELEGANTE
fino a 990.000
puoi scegliere fra
volpi groenlandia r.
volpi rosse r., marmotte r.
castorini spitz, agnello mongolia
montone lontrato, persiano r.
Via S. Spiridione 2/C tel. 040-64910 TRIESTE

DALLA REGIONE

RIPARTITI OLTRE 78 MILIARDI TRA GLI IACP REGIONALI

Scatta il recupero edilizio Entro dieci mesi i progetti

Secondo il Cipe i fondi potranno essere utilizzati fino al 1987

Oltre 78 miliardi di lire (per l'esattezza 78 miliardi e 142 milioni), costituenti la quota Friuli-Venezia Giulia quinto biennio 1986/87 della legge nazionale 457, sono stati ripartiti dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, Bomben.

Beneficiari sono i cinque istituti autonomi case popolari della Regione: il riparto è stato eseguito sulla base dei criteri a suo tempo concordati con gli Iacp stessi e dell'indagine svolta dal Cresme, per incarico della Regione, sul fabbisogno abitativo nel Friuli-Venezia Giulia.

Le somme a disposizione saranno utilizzate per interventi di edilizia sovvenzionata, secondo le seguenti percentuali: Gorizia 13 per cento, pari a 10.158 milioni; Pordenone, 22,5 per cento, pari a 17.581 milioni; Tolmezzo 6,5 per cento, pari a 5.079 milioni; Trieste e Udine il 29 per cento ciascuno, pari a 22.661 milioni a testa. Una quota di questi finanziamenti, pari al 20 per cento, verrà trattenuta dalla Regione a copertura di eventuali maggiori oneri.

Si esaurisce, così, con questo quinto finanziamento biennale, la capacità di intervento della legge 457 del 1978, che ha contribuito a dare una risposta, certamente non definitiva ma egualmente importante, al fabbisogno abitativo nel nostro Paese. Sulla base dei criteri a suo tempo stabiliti dalla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, con questo finanziamento viene data preferenza assoluta agli interventi di recupero urbano, specie alla luce dell'esame delle concrete caratteristiche di pronta fattibilità degli interventi medesimi, dovendo utilizzare i fondi — secondo una precisa direttiva del Cipe — entro il 1987.

A tal fine, a partire dalla data di localizzazione dei singoli programmi che verrà eseguita tra breve dalla giunta regionale, gli Iacp avranno a disposizione dieci mesi per l'avvio dei lavori, che dovranno comunque essere completati entro il 1987. Sempre in tema di recupero va ricordato che l'assessore Bomben ha recentemente ottenuto dal Cer l'autorizzazione ad ammettere al beneficio del finanziamento anche i programmi presentati dai Comuni, oltre a quelli degli Iacp, rivolti appunto al recupero, e ciò per il fatto che l'attuale legge regionale prevede come interlocutorio unico gli Istituti autonomi case popolari.

«Per la prima volta verrà avviata nella nostra regione — ha rilevato l'assessore Bomben — un articolato piano di investimenti nel settore del recupero, piano che sarà successivamente integrato, con l'approvazione della legge regionale sul recupero stesso, da interventi rivolti alle opere complementari, quali le urbanizzazioni, le attività economiche, ecc. Inoltre, in aggiunta ai finanziamenti ora ripartiti — ha affermato ancora Bomben — in base alla legge nazionale 118 del 1985, sono stati assegnati ai Comuni di Trieste e di Udine, riconosciuti aree ad alta tensione abitativa, rispettivamente 11.980 milioni e 3.350 milioni per l'acquisto di alloggi finiti. Va infine ricordato — ha concluso l'esponente regionale — che le richieste avanzate dagli Iacp e dai Comuni ammontano complessivamente a 177 miliardi».

IN ESAME LA LEGGE PER IL RILANCIO ECONOMICO

Zone di confine È subito rinvio

La commissione bilancio vuole ascoltare Biasutti

La commissione bilancio della Camera ha cominciato ieri l'esame dei disegni di legge che prevedono agevolazioni e incentivi per il rilancio economico delle zone di confine del Friuli-Venezia Giulia. Ma è stato subito rinvio. Prima di procedere all'approfondimento del tema, la commissione vuole ascoltare anche il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti.

Il comitato ristretto che esamina i diversi progetti ha infatti deciso di invitare il presidente Biasutti e di avviare inoltre, la prossima settimana, contatti con la speciale commissione del ministero degli Esteri che si occupa dei problemi dell'area Nord-Orientale. Da questi confronti dovrebbero infine scaturire delle proposte che consentano poi alla commissione di esaminare nel dettaglio i vari progetti presentati. Ve ne sono di iniziativa del Pci, del Psi e del Msi e, limitatamente alla zona di Belluno, della Dc.

Nel dibattito sono intervenuti oltre al relatore, il democristiano Carrus, gli onorevoli Coloni e Santuz per la Dc, De Carli per il Psi, Di Re per il Pri e Baracetti e Cuffaro per il Pci.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	4,7	8,2
Gorizia	−2,5	9,5
Monfalcone	4,9	6,8
Pordenone	4	7
Udine	4	7,2

In esame la legge sulle aree doganali di Tarvisio

La commissione dei lavori pubblici della Camera dei deputati ha iniziato l'esame in sede referente della proposta di legge sottoscritta dai rappresentanti di tutti i gruppi (tra gli altri, gli onorevoli Santuz, Baracetti, Rebulla, De Carli, Di Re, Scovaricchi, Polesello e Parisi) relativa al completamento delle aree doganali del valico autostradale di Tarvisio.

Il relatore, on. Rebulla, ha messo in evidenza che, come è noto, entro il 1.o luglio dovrebbe completarsi il tratto finale dell'autostrada Udine-Tarvisio-confine di Stato.

Si realizzerà così la congiunzione tra l'autostrada italiana e la rete autostradale austriaca, dando il via ad importanti collegamenti autostradali tra l'Austria, la Germania e il Friuli-Venezia Giulia. Ne consegue l'assoluta necessità — ha sottolineato Rebulla — di realizzare al più presto un'opera complementare ma essenziale per la funzionalità: tale opera consiste nelle due aree doganali al servizio dell'importante infrastruttura.

Dopo aver fatto presente che l'Austria sta completando la propria area doganale, l'on. Rebulla ha concluso indicando la necessità di ridurre al minimo il ritardo italiano accelerando i tempi di affidamento dei lavori, affidando il prosieguo ed il completamento delle aree doganali direttamente all'Amministrazione Regionale del Friuli-Venezia Giulia che ha già dimostrato anche nel processo di ricostruzione la propria efficienza, utilizzando così, sollecitamente, i 65 miliardi previsti ad hoc nella legge finanziaria.

SI STRINGONO I TEMPI DELLA VERTENZA SULLE PARTECIPAZIONI STATALI NELL'AREA GIULIANA

La prossima settimana Regione e sindacati rilanciano a Prodi un pacchetto di proposte

Bisognerà formulare entro la prossima settimana un documento di sintesi che contenga valutazioni, proposte, sui vari settori produttivi pubblici nelle province di Trieste e Gorizia, e soprattutto la riconferma della volontà già espressa dal presidente dell'Iri, Romano Prodi, (nel corso dell'ultimo incontro avuto con i rappresentanti della Regione) di attivare dei confronti con le singole finanziarie dell'Iri.

Questo, in sintesi, è quanto emerso ieri pomeriggio nel corso della riunione indetta dall'assessore regionale al bilancio ed alla programmazione Carbone ed alla quale hanno partecipato il presidente della giunta regionale Biasutti, gli assessori Francescutto e Rinaldi e i rappresentanti degli enti locali e delle tre organizzazioni sindacali.

Da parte della giunta regionale sono state ribadite quelle che sono le valutazioni di fronte ai singoli problemi dell'area giuliana aggiungendo, per ulteriore chiarezza, che ai fini di un positivo esito delle questioni debba manifestarsi una precisa volontà unitaria tra le due province di Trieste e di Gorizia.

Da parte sindacale sono stati espressi giudizi su quanto emerso dall'incontro romano del 12 febbraio scorso ed il sindaco di Monfalcone, Saccavini, ha confermato la linea di condotta della giunta, auspicando unitarietà per andare in fondo ai vari problemi, utilizzando al meglio le proposte emerse fino a questo momento e dando risposte precise in tempi brevi.

Ma i socialisti non credono all'Iri

Non tutto è oro quel che luccica in casa Iri. In altre parole, l'ultimo incontro al tavolo del professor Prodi del 12 febbraio avrebbe dimostrato quanto illusorio fosse il convincimento che per Trieste e la sua industria si sta per aprire un'epoca di vacche grasse: «Ci siamo sentiti dire una serie di «no» incredibili e categorici che stravolgevano quanto aveva promesso lo stesso Prodi nel corso della sua visita, ha detto ieri l'assessore regionale Francescutto parlando a una riunione del suo partito, il Psi.

I socialisti dunque lanciano un messaggio ben preciso: attenzione a non crearsi facili illusioni, l'unica certezza è il «pacchetto» (voluto — ha ricordato polemicamente il segretario provinciale Seghene — da Craxi e da De Michelis ben più che dalla Dc locale che ora tende ad assumersene la paternità e il merito). Per il resto, occorre vigilare affinché i contenuti del protocollo Iri-Regione-sindacati-governo vengano tradotti in realtà. Ma ci sono brutte notizie e occorre fare quadrato perché è proprio dall'Iri che arrivano segnali negativi.

Ma andiamo per ordine. Davanti ad alcune decine di sindacalisti socialisti, Francescutto ha detto di aver provato «sconcerto e sconforto» dopo la riunione romana. Perché? Perché i «no» riguardano la Terni (no alla diversificazione produttiva, no al titanio); il Lloyd, l'Arsenale Triestino San Marco. «E non possiamo certo accontentarci dei pochi sì, come quello per la ricostruzione di un polo dieselistico.

E il nuovo? «Quando assisterò all'inaugurazione della prima fabbrica promossa dalla Spi nell'area giuliana sarò lieto di cambiare parere, ma per ora mi pare che si faccia solo accademia», ha detto Francescutto. Insomma, tanto fumo e poco arrosto, secondo l'assessore che solo sulla Total, seppure con molte cautele, ha fatto sapere che ci potrebbero essere novità positive. «Ma non è vero che ho l'industria americana pronta a subentrare pronta in tasca», ha detto.

Si tratterebbe invece di un progetto al quale partecipano finanziarie italiane e internazionali per far sorgere nell'area di Aquilinia una serie di attività produttive integrate. Ma attenzione, perché la cosa fa gola anche ad altre Regioni. E di più non ha potuto dire per non compromettere l'affare.

Gianfranco Carbone, assessore socialista al bilancio, ha detto da parte sua che è ora di aprire gli occhi: il «teorema Prodi» si è definitivamente smantellato dopo l'incontro del 12. Anche per colpa dei politici locali, o meglio, di alcuni, come del presidente della Regione Biasutti che, chiedendo la testa dell'amministratore delegato della Finmare, ha provocato un'alzata di scudi in sede Iri che di certo non aiuterà Trieste e Gorizia.

Che fare dunque? Superare anzitutto il sistema dei «rapporti preferenziali» fra questo o quel partito e i singoli dirigenti delle singole finanziarie, e affrontare i problemi globalmente, cercando di avviare una politica di trasformazione dell'economia locale («perché è inutile continuare solo a difendere il decotto») poggiando sugli strumenti certi: il «pacchetto» appunto, ma anche la legge 30 della Regione con i suoi contributi riequilibratori. E senza credere a interventi taumaturgici, ha concluso Carbone.

L. Mi.

ERA STATA SPEDITA IL 24 MARZO 1976

Cartolina in 10 anni da Bangkok a Trieste

Una cartolina «vagabonda» ci ha messo dieci anni per arrivare dalla Thailandia a Trieste. Il signor Sauro Bazzocchi, un simpatico pensionato delle Ferrovie con l'hobby dei viaggi, l'aveva spedita a un suo nipote da Bangkok il 24 marzo del 1976 e il destinatario l'ha ricevuta, ancora in perfette condizioni, lo scorso 7 febbraio. La esasperante lentezza delle poste italiane è risaputa, ma questa vicenda con ogni probabilità è destinata a fare il suo ingresso nel Guinness dei primati.

«Pochi giorni fa — ha raccontato Sauro Bazzocchi — mio nipote mi ha telefonato, dopo aver ricevuto la cartolina, per chiedermi se in questi ultimi mesi ero stato in Thailandia. Una volta data un'occhiata alla data, l'equivoco è stato chiarito, ma mi è rimasto un grande stupore.

«Ricordo infatti — continua — come se fosse oggi di aver imbucato la cartolina regolarmente affrancata nella cassetta delle lettere nell'albergo in cui alloggiavo. Adesso ne manca ancora una all'appello che avevo spedito a dei parenti alcuni mesi fa da Leningrado». Ma per quella cartolina c'è ancora tempo...

S182

IKS

PASSO PRAMOLLO

4 SEGGIOVIE (1 singola - 1 doppia 2 quadruple automatiche)

19 SKILIFT - 43 PISTE (101 km di pista)

PORTATA ORARIA 23.301 PERSONE

ABBONAMENTI - SKIPASS SALITA SINGOLA

• PER DUE ORE • POMERIDIANO • GIORNALIERO

• FAMILIARE (3 persone) • FAMILIARE (4 o più persone)

• SKIPASS DA 3 A 14 GIORNI ANZIANI E BAMBINI TARIFFE RIDOTTE

In poche righe

Concorsi a 33 posti pubblici

La Cisl statali informa che nella Gazzetta ufficiale n. 36 del 13 febbraio 1986 sono pubblicati i seguenti concorsi:

Ministero di grazia e giustizia: concorso pubblico, per esami, a 20 posti (1 per il Friuli-Venezia Giulia) di consigliere di servizio sociale, nel ruolo del personale della carriera direttiva di servizio sociale dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena. Titolo di studio richiesto: laurea in giurisprudenza, scienze economiche e sociali, o titolo equipollente, ovvero in pedagogia, lettere, filosofia, in lingue e letterature straniere o in medicina. Possesso del certificato di qualificazione professionale di servizio sociale.

Concorso, per esami, a complessivi 428 posti (24 per il Friuli-Venezia Giulia) di segretario nel ruolo della carriera di concetto del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. Titolo di studio richiesto: diploma di istruzione secondaria di secondo grado.

Concorso, per titoli, a complessivi 86 posti di commesso giudiziario nel ruolo del personale ausiliario dell'amministrazione per la grazia e giustizia. Titolo di studio richiesto: licenza elementare (8 posti per il Friuli-Venezia Giulia).

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Cisl statali, piazza Libertà 6, Trieste, tel. 040/410909 e presso tutte le sedi Cisl

Decolla il «Cumpeta tris»

GORIZIA — Quattro assessori democristiani, uno socialista e uno dell'Unione slovena: questa la nuova geografia politica dell'amministrazione provinciale di Gorizia retta dal socialista Silvio Cumpeta e che subentra al governo pentapartito (Dc, Psi, Psdi, Pri e Us) entrato in crisi con la formazione di un'amministrazione comunale di sinistra a Grado. Ci son volute sei tornate elettorali ieri sera per varare il «Cumpeta tris». Assessori effettivi sono stati nominati i democristiani Maurizio Fabbro, Alberto Tomat e Franco Gallarotti assieme al rappresentante dell'Us Federico Spazzapan. Assessori supplenti sono stati invece eletti Enzo Bevilacqua (Dc) e Giuseppe Cej (Psi).

A PADRE TEOFILO FERRARI È GIUNTA LA LETTERA DEL CARDINALE RATZINGER

La diocesi di Pordenone ha il suo esorcista È un cappuccino di San Vito al Tagliamento

Anche a padre Teofilo Ferrari, frate cappuccino di 78 anni, originario di Montagnana, paesino in provincia di Padova, e attualmente sacerdote confessore nel santuario di Madonna di Rosa di S. Vito al Tagliamento, è giunta tra le mani in questi giorni la lettera del cardinale Ratzinger. Tutto questo perché padre Teofilo è l'unico esorcista abilitato ufficialmente a questa pratica liturgica dal vescovo della diocesi.

Ratzinger ha scritto ai vescovi di tutto il mondo di vigilare affinché nessuno che non sia autorizzato dall'autorità ecclesiastica competente, pronunci esorcismi su indemoniati. Fino a pochi mesi fa tutti i sacerdoti potevano — racconta padre Teofilo — espletare l'esorcismo. Ora lo può fare solo chi ha il permesso del vescovo.

«Molta gente, però, — dice ancora padre Teofilo — viene al santuario convinta di essere "indemoniata", ma i casi veri sono veramente pochi. Il sacerdote spesso è l'ultimo ad essere interpellato e molti prima di arrivare in chiesa, hanno già consultato maghi e stregoni senza scrupoli che hanno spillato loro denaro.

«Anche la parola indemoniato, — ha detto fra' Teofilo — è usata spesso impropriamente perché Dio può permettere ad un'anima buona di essere tormentata anche per anni da influssi da interpretarsi come un maleficio, quasi fosse premesso da Dio per santificare e rendere più santa un'anima che sarebbe vittima dell'amore di Dio non capito dagli altri».

Contributi a enti pro handicappati

Per ottenere il contributo previsto dalla legge regionale n. 80 del 1983 le associazioni che perseguono la tutela e la promozione sociale dei cittadini invalidi, mutilati e handicappati devono ottenere il relativo riconoscimento da parte della Regione.

A tal fine i responsabili delle associazioni devono presentare alla Direzione regionale del lavoro e dell'assistenza sociale in via San Francesco 37 (Trieste) una relazione sull'attività e sulla struttura organizzativa con allegata copia autenticata dello statuto e dei regolamenti.

Gli appuntamenti di fine settimana

• «Il diavolo e il buon Dio» con Gabriele Lavia al «Rossetti» • La mostra su Moissi • «La cometa di Halley»: rassegna a Udine • «Viaggio della maschera» e «Dario Fo» in mostra a Venezia

A Trieste



● Oggi (alle 20.30), domani (alle 15.30 e alle 20.30) e domenica (alle 16) al Politeama Rossetti, il Teatro di Roma presenterà «Il diavolo e il buon Dio», di Jean Paul Sartre, con Gabriele Lavia, Monica Guerritore, Sergio Reggi e Gianni De Lellis.

● «Ricorda con rabbia», di John Osborne, è il titolo dello spettacolo che il Centro teatrale bresciano-Compagnia della Loggetta metterà in scena oggi (alle 20.30), domani (alle 20.30) e domenica (alle 16.30) al Teatro Cristallo (via Ghirlandaio). Tra gli interpreti Paolo Bessegato, Patrizia Zappa Mulas, Nanni Garella e Viviana Nicodemo.

● La Compagnia ex allievi del Toti ripresenterà domani (alle 20.30) e domenica (alle 17.30) nella sala teatrale di via Ananian la commedia di Bruno Cappelletti «Una cheba de mati».

● Ultima replica di «Dentro o fora?», commedia dialettale di Gianfranco Gabrielli, domenica, alle 17, nella sala di Santa Maria maggiore (via del Collegio 6), nell'interpretazione della compagnia «I grembani».

● Altre due giornate dedicate alla cultura slovena in questo fine settimana: oggi, alle 20.30, al teatro Preseren di Bagnoli e domenica, alle 17, nella sala del circolo Grbec di Servola.

● Manichini, cartoline reggimentali, stemmi, modelli di navi, quadri, aerei, mezzi corazzati, soldatini...: sono questi gli «ingredienti» della mostra permanente allestita dal Centro regionale studi di storia militare antica e moderna nella sala di via Schiaparelli 5. Aperta il mercoledì (17-19) e la domenica (10-12).

● Ultimi tre giorni per visitare a palazzo Costanzi, la mostra di disegni di Virgilio Giotti, organizzata dal Comune nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della nascita del poeta.

● Si potrà visitare fino al 2 marzo (feriali 17-20; festivi 11-13; lunedì chiuso), nella galleria Tommaseo (via del Monte 2/1), la mostra di Paola Bonora.

● Nella sede del civico museo teatrale C. Schmidl (piazza Verdi 1) è aperta fino al 28 marzo (martedì e venerdì 9-13 e 17-19; sabato 9-13 e domenica 11-13) la mostra su Alexander Moissi che ripercorre i momenti più salienti della vita artistica dell'attore triestino: sono esposti documenti, manifesti, fotografie e materiale vario.

● «Mille e una gatta»: è il titolo della mostra di Giorgio Celiberti allestita alla Surian's room (via Fabio Severo 29). Chiuderà il 12 marzo.

● Continua nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6), la mostra di Giampaolo De Santi che potrà essere visitata fino al 28 febbraio (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● Resterà aperta fino al 27 febbraio nella galleria Cartesius (via Marconi 16) la personale di Pedra Zandegiacomo (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● La galleria «Il rinoceronte» (via Martiri della Libertà 7) presenta invece la mostra di Marjan Kravos. Chiuderà il 7 marzo (feriali 17-20; sabato 9-13 e 16-20; lunedì chiuso).



● Resterà aperta fino al 6 marzo nella galleria Torbandena (via di Tor Bandena 1) la mostra di Antonio Sofianopulo.

Nell'Isontino

● Oggi e domani, sempre con inizio alle 10, nel teatro comunale di **Monfalcone** concerto-conversazione del duo Alide Maria Salvetta (soprano) e Antonio Ballista (pianista) intitolato «Quale musica?». Lo spettacolo è rivolto agli alunni delle scuole elementari.

● Giovedì prossimo, alle 20.30, sempre al comunale di **Monfalcone**, concerto dell'Orchestra sinfonica della radiotelevisione di Lubiana, diretta da Anton Nanut. In programma musiche di Schumann.

In Friuli

● Continua nella Casa dello studente di **Pordenone** la mostra «Le rogge di Casarsa nelle poesie di Pasolini» del fotografo Giovanni Castellarin (fino al 10 marzo, ogni giorno 17-19.30).

● Prosegue nel museo friulano di storia naturale (**Udine**, via Grazzano 1), la mostra «La cometa di Halley - Un ponte tra passato e futuro», allestita dall'Associazione friulana di astronomia e meteorologia.

● Per i «concerti domenicali» dopodomani, alle 15.30, nel Santuario della Madonna delle Grazie, a **Pordenone**, concerto dell'organista Sandro Carnelos e del coro polifonico «Città di Pordenone», diretto dal maestro Giovanni Piol. Ingresso libero.

Nel Veneto



● Ed eccoci alle mostre di **Venezia**:

● Si potrà visitare fino a lunedì prossimo al Museo Correr la rassegna «Il viaggio della maschera dall'Oriente a Venezia»: un centinaio di pezzi tra maschere, marionette e altro materiale molto raro (aperta ogni giorno dalle 10 alle 18).

● «Disegni dalle collezioni del Museo Correr XV-XIX secolo» fino al 7 aprile al Museo Correr (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiuso il martedì). È presentata una selezione di 128 disegni che documentano l'evoluzione della grafica veneta nel corso di cinque secoli.

● Sino al prossimo 30 marzo sono aperte a palazzo Fortuny due mostre di particolare interesse: «I dagherrotipi della Collezione Ruskin» costituisce la prima esposizione al mondo dedicata a questi importanti materiali raccolti lo scorso secolo da John Ruskin, mentre la seconda, «Venezia nella fotografia dell'Ottocento», rappresenta la prima ricognizione scientifica sul mito e l'immagine di Venezia nella fotografia di cent'anni fa. Entrambe si possono visitare ogni giorno (escluso lunedì) dalle 9 alle 19.

● Nella sede di Ca' Rezzonico (museo del Settecento veneziano) è aperta la mostra «Giambattista Tiepolo, il segno e l'enigma», con oltre un centinaio tra stampe e opere originali. Chiuderà il 6 aprile (feriali 10-16, festivi 9-12.30, chiusura il venerdì).

● «Mostra iconografica popolare religiosa: incisioni, litografie e santini (1500-1800)»: è il titolo della mostra che potrà essere visitata fino al 28 febbraio a villa Contarini, a **Piazzola sul Brenta (Padova).** Aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; lunedì chiuso.

● È stata inaugurata nella galleria Torbandena (via Santa Margherita 34, **Treviso**) la mostra di Zivko Marusic che nel marzo prossimo sarà presentata anche a Trieste (feriali 16-20; festivi 10-13; lunedì chiuso).

● «Dario Fo: il teatro dell'occhio» è il titolo della mostra allestita nella galleria Bevilacqua La Masa (Piazza San Marco). Presenta bozzetti, scene, disegni, costumi, pupazzi, locandine e manifesti dal '47 a oggi, che testimoniano l'opera di un personaggio fondamentale per la storia del teatro contemporaneo. Chiuderà lunedì prossimo (ogni giorno dalle 9.30 alle 19.30).

Oltreconfine

● Questa sera, alle 19.30, a **Lubiana**, al Centro culturale «Cankarjev Dom», concerto dell'Orchestra sinfonica della Società filarmonica slovena, diretta da Moshe Atzmon. Violino solista Dejan Bravnicar.

● Stasera, alle 19.30, ad **Albona**, nel teatro della Comunità degli italiani, al compagnia di prosa di Isola d'Istria presenterà la commedia dialettale «E allora, sto picio», di Lucia Scher.

● Domani, alle 21, a **Lubiana**, al «Cankarjev Dom», serata di jazz contemporaneo col sassofonista Tim Berne e il chitarrista Bill Frisel (Usa).

● Domani, alle 20, a **Lubiana**, nel salone dei Festival del comprensorio fieristico, grande ballo con la «Big Band» della Rtv slovena.

● Altra proposta per domani: alle 19, al Teatro del popolo «Ivan Zajc» a **Fiume**, la compagnia del Dramma italiano presenter» «Sei personaggi in cerca d'uatore», di Luigi Pirandello.

● Da oggi (vernice alle 18.30) al 14 marzo al Centro culturale Ivan Cankar, a **Lubiana**, si potrà visitare la mostra fotografica di Bepi Marciano organizzata da «Photo Imago».

(A cura di Carlo Giovanella)

ULTIMO APPUNTAMENTO STAGIONALE DEDICATO AD UNA DISCIPLINA IN CONTINUA EVOLUZIONE ED ESPANSIONE

Non c'è solo la marcialonga!

Uno sport per tutti e per tutte le età. Alcuni consigli sull'alimentazione del fondista e sulla scelta dell'attrezzatura



Lo sci da fondo sta a quello da discesa come la bicicletta sta alla moto. Nessuno vuol negare la fatica che si fa a venir giù per i pendii innevati dalla mattina alla sera, come nessuno può venirci a dire che fare un lungo tragitto, stare per ore seduti in sella a un cavallo d'acciaio sia proprio rilassante.

Lo sci da fondo, però, come la bicicletta, richiede un dispendio di energie forse maggiore. Sono i nostri muscoli a portarci avanti, a farci scoprire luoghi e posti non sempre accessibili in altre maniere. È per questo motivo che ci sentiamo di accomunare le due discipline sportive senza temere di incorrere nelle ire di alcuno.

In Scandinavia lo sci da fondo è forse vecchio quanto l'uomo e proprio in questi ultimi anni sta ottenendo una grandissima diffusione anche nei paesi alpini del centro e del Sud Europa.

Il fondo nasce anche come risposta alla vita sedentaria che la società moderna ci impone, come prevenzione a tutti quei pericoli derivanti dalla carenza di esercizio fisico. La riscoperta infatti di attività fisico-sportive come lo jogging, la bicicletta, il nuoto, le escursioni in montagna non è casuale. Con lo sci da fondo inoltre, siamo in grado di interessare tutti i muscoli del corpo e riusciamo ad impegnare anche le doti di equilibrio e di coordinazione.

Tutto questo in maniera piuttosto graduale, che va da chi vuole soltanto prevenire col moto il pericolo d'infarto a chi lo fa a livello agonistico, con dure sedute d'allenamento.

Per tutti questi motivi il «fondo» è considerato una disciplina sportiva totale.

Chi lo pratica

L'esercizio che si compie è prevalentemente di resistenza o aerobico: l'energia che permette ai nostri muscoli di spingerci avanti lungo le tracce dell'anello è ottenuta con l'intervento dell'ossigeno. Sarà necessario quindi saper dosare lo sforzo fin dalle prime battute, per non arrivare a limiti di intolleranza nei battiti del cuore. Se questo impegno fisico viene mantenuto sapientemente entro i limiti di guardia, per praticare questo sport non ci sono controindicazioni. Tutti, uomini, donne, maturi o bambini che siano, possono infilarsi tuta e scarpette ed andare.

Non dobbiamo inoltre dimenticare che l'attrezzatura è abbastanza semplice e a buon mercato: le scarpe sono simili a quelle da «ginnastica» e non imprigionano piede e caviglia come lo scarpone da discesa e difficilmente ci si fa male anche perché la velocità è sempre modesta. La soddisfazione più grande dei praticanti è il contatto con la natura nella maniera più completa, senza essere costretti in spazi predeterminati e senza affollamenti, code, baruffe agli impianti di risalita.

Come equipaggiarsi

Dicevamo prima, che per poter fare fondo non serve una grossa spesa. Le scarpe sono con l'attacco sulla punta, gli sci, leggerissimi, hanno un fermo per il puntale, i bastoncini sono un po' più lunghi dei normali e poi, a completamento dell'attrezzatura, basterà avere dei guanti leggeri, una tuta e un berretto.

Per chi è alle prime armi un buon consiglio è quello di comperare un'attrezzatura adatta, il che non vuol dire necessariamente usare le stesse cose del vincitore dell'ultima Marcialonga. Sci un po' più corti e un po' più larghi per migliorare l'equilibrio; bastoncini robusti (anche a scapito della leggerezza) e uguale discorso vale per le scarpe. Se all'inizio poi non si è pratici nella sciolinatura, sarà meglio acquistare degli attrezzi che non ne richiedono. Sono quegli sci che hanno delle squame disposte in modo da far presa in salita e da non incidere troppo negativamente nei tratti di discesa, i più belli, specialmente quando si è stanchi...

Ancora una raccomandazione: una preparazione fisica precedente favorirà l'apprendimento della tecnica e garantirà un divertimento prolungato in tutta sicurezza. Da stare anche attenti all'altitudine: in Italia si scia sopra i mille metri e spesso anche attorno ai duemila. Sarà necessario in questo caso un periodico controllo della salute per evitare a chiunque brutte sorprese.

L'alimentazione

Come per le automobili, che hanno bisogno di una buona miscela combustibile affinché il motore renda bene, anche la «macchina-uomo» ha bisogno di una buona combinazione per esprimersi al meglio. L'ossigeno contenuto nell'aria ed alcuni enzimi saranno determinanti per quanto detto.

Un adulto che pratica lo sci di fondo consuma dalle 500 alle 800 calorie all'ora, a seconda dell'intensità dello sforzo, mentre con una normale alimentazione ne assume circa dalle duemila alle tremila al giorno. Il fine primo dell'alimentazione è quello di garantire il carburante necessario alla «macchina-uomo» per la sua vita e per la sua attività lavorativa. Gli alimenti possono essere divisi in tre gruppi: proteine 25-30 per cento, glicidi (idrati di carbonio) 40-50 per cento, lipidi (grassi) 25-30 per cento. Oltre a questi bisogna considerare l'acqua, i sali minerali e le vitamine. Questi ultimi non hanno contenuto calorico, non offrono energia, ma sono necessari per la vita al pari degli altri.

I cibi ricchi di proteine più comuni in quelle che sono le nostre abitudini sono: carne di tutti i tipi, latte, formaggio, pesce e uova. I lipidi si trovano in tutti i grassi da condimento come l'olio d'oliva e quello di semi, il burro, la panna e la margarina. Ricchi di glicidi sono il pane, la pasta, la farina, la polenta, le patate, il riso. Sali minerali e vitamine si trovano: nella carne (vitamina B), nei legumi, nei fagioli, nelle lenticchie, nei piselli, nei ceci, nella frutta e negli ortaggi di ogni tipo.

Per fare una tabella-tipo dell'alimentazione di una persona adulta ci dovrebbero essere circa il 25-30 per cento di proteine, il 25-30 per cento di grassi e il rimanente 50 per cento di glicidi o carboidrati, oltre alle vitamine e ai sali minerali. Da ricordare che la dieta dei giovani in fase di sviluppo deve contenere una maggior quantità di proteine poiché queste sono il costituente fondamentale delle cellule del nostro corpo.

La scelta degli sci

Le caratteristiche che uno sci da fondo deve assolutamente avere, sono legate all'elasticità, leggerezza, resistenza e scorrevolezza. Solo così l'attrezzo potrà rispondere alle sollecitazioni del fondista, per adattarsi senza spezzarsi alle ondulazioni del terreno.

La larghezza degli sci da gara è di circa 43-45 millimetri, mentre per quelli da turismo si può arrivare anche a 60-65 mm.

Come scegliere allora la lunghezza? Con il braccio alzato la punta dello sci dovrebbe arrivare alla metà della mano. Possono considerarsi lunghezze classiche 205-210 centimetri per gli uomini e due metri per le donne, con un margine di cinque centimetri in più o in meno in rapporto all'altezza e al peso di chi deve usarli.

Bisogna stare attenti a controllare che tutti e due gli sci siano flessibili allo stesso modo e che non siano troppo rigidi. Un metodo pratico per rendersi conto di queste cose sta nell'appoggiare i due sci a terra, accostati e con la soletta rivolta verso il basso; sarà così facilmente individuabile l'altezza della curvatura; una differenza tra uno sci e l'altro di 2-3 millimetri può minimamente influenzare l'efficienza funzionale dello sci.

Per controllare la durezza poi, basterà premere le solette degli sci tra loro: il molleggio deve essere tale che con la forza delle mani si possa annullare. Fondisti più pesanti dovranno necessariamente scegliere degli attrezzi più duri.

Le differenze di molleggio incidono sul rendimento degli sci: uno poco elastico tocca troppo e solo in punta e in coda, precludendo alla sciolina applicata nella parte centrale di effettuare una buona presa. Al contrario, gli sci troppo morbidi perdono in fretta la sciolina a causa del maggior attrito nella parte mediana e hanno una scorrevolezza inferiore.

Le fabbriche di sci comunque, sottopongono i loro prodotti a un test di durezza e ai bordi o sulla parte anteriore indicano la caratteristica, che può essere «soft», «medium» e «hard».

«Soft» corrisponde a un attrezzo indicato per persone che pesino fino a 65 chili, «medium» per quelli che pesano fino a 75 chili e «hard» per quelli che superano quest'ultimo peso.

Un altro fattore da considerare è la tecnica individuale: ora uno sciatore che avrà il passo leggero, cioè molta sensibilità nello stacco per la spinta, potrà usare uno sci di durezza inferiore a quella corrispondente per il suo peso. Chi invece non ha questa sensibilità e tende ad accentuare il piegamento delle caviglie e delle ginocchia (comprimendo di più lo sci) dovrà optare per un prodotto più duro. Un'altra differenza, questa volta nelle solette degli sci da gara, viene offerta dalle varie ditte che diversificano gli sci adatti per nevi polverose (portano la scritta «pulver»), da quelli indicati per nevi gelate e ghiacciate (scritta «klister»). Le solette dei secondi sono più porose, assorbendo quindi una maggior quantità di sciolina e per tale motivo dovrebbero risultare, per quei tipi di neve, più scorrevoli.

In definitiva si può dire che gli sci turistici sono costruiti come quelli da gara ma hanno dei rinforzi per essere più resistenti.

In questi ultimi anni si sono compiute molte ricerche per trovare qualche cosa di alternativo e altrettanto valido alla sciolina classica, dagli inserti in pelle di foca inseriti nelle solette alle scaglie variamente sagomate (le cosiddette trak). L'ultima fase di questa ricerca è invece impostata su solette che, senza accorgimenti particolari, sappiano adattarsi alla variabilità della neve. I risultati sono, per il momento, positivi solo su tipi di neve umide, intorno agli zero gradi, quando è difficile trovare una sciolina ottimale. Ultimamente però, nel campo dell'intercambiabilità degli inserti di soletta a seconda del tipo di neve, i risultati fanno ben sperare per un futuro non troppo lontano.



REGIONE NEVE

PIANCAVALLO



Situata a soli 15 chilometri dalla pianura pordenonese, a 1.300 metri d'altitudine in un'ampia conca del gruppo del Monte Cavallo, questa stazione turistica, ha voluto offrire ai suoi ospiti la «garanzia neve», cioè un impianto per l'innevamento artificiale che consente di sciare su 100.000 metri quadrati di piste sin dai primi freddi di novembre. Il sistema degli impianti di risalita è costituito da due seggiovie biposto (da m 1260 a m 1802) e 13 sciovie, a servizio di una gran varietà di piste, delle quali la più impegnativa e famosa è quella su cui si svolgono le gare della Coppa del Mondo. Completano la dotazione sportiva del Piancavallo la Scuola di Sci, uno scorrevole e panoramico anello di fondo, la sauna e la piscina coperta. Bene fornito, per lo «shopping», il centro commerciale, mentre discoteche e locali tipici consentono un buon impiego del tempo libero e serate in allegria.

FORNI DI SOPRA



Centro dolomitico a 907 metri d'altitudine, alle porte del Cadore, si presenta al turista impreziosito da una magnifica cornice di montagne. Punto di riferimento per chi ama la discesa sono le vaste aree — a 2.000 metri di quota — del Clap Varmost e del contiguo Monte Crusicalas, da poco aperte agli sciatori grazie ad un sistema di impianti di recente costruzione; altri campi da sci si trovano a fondo valle. Per lo sci nordico si può disporre di un'ottima pista di fondo, regolarmente battuta. E' qui che si sono svolti i campionati Mondiali di biathlon, i Campionati italiani assoluti juniores, seniores e femminili e l'internazionale di fondo «Coppa 3C». La località è attrezzata con cinque sciovie e tre seggiovie biposto, Scuola sci, discoteche, negozi, ecc. A pochi chilometri da Forni di Sopra, scendendo a valle verso Ampezzo, s'incontra la sciovia degli «Stali del Predi», che porta da quota 824 a quota 1108.

RAVASCLETTO



Ravascletto invernale è soprattutto sinonimo di «Zoncolan». E viceversa. Zoncolan equivale ad un balcone di suggestiva bellezza sulla Carnia, sulle montagne austriache, sulle più lontane — ma ben visibili — Alpi Giulie. Il comprensorio sciistico Ravascletto (a m. 892) — Sutrio — Monte Zoncolan (a m. 1718) è ancora relativamente giovane e, pertanto, in fase di sviluppo. Oggi è dotato di una rete di piste da discesa e da fondo di 35 chilometri, ma tra non molto si potrà comodamente arrivare anche sul vicino monte Tamai e si potrà disporre di un sistema veramente completo e coordinato di mezzi di risalita e di percorsi. Al presente la località è attrezzata con una funivia (da Ravascletto al Monte Zoncolan), da due seggiovie (una delle quali collega Sutrio con lo Zoncolan) ed otto sciovie, due trampolini, campo di pattinaggio con illuminazione artificiale, pista naturale per slittini, Scuola di sci. Per gli amatori del fondo è disponibile un facile e panoramico tracciato.

SELLA NEVEA



Sino ad una decina di anni or sono sciare a Sella Nevea (m. 1155) era un po' un'avventura, poiché la mancanza di impianti di risalita e di strutture alberghiere rendevano poco confortevole la vacanza. Poi le cose, un po' alla volta, sono cambiate: sono sorti alberghi ed appartamenti, sono stati realizzati gli impianti di risalita e, grazie alla funivia, l'accesso al rifugio «C. Gilberti» (m. 1850) ed all'altipiano del gruppo del Monte Canin è diventato estremamente facile. E dal rifugio Gilberti, lambendo la verticale parete del Bila Pec, inizia quella pista lungo la quale si svolge una delle più classiche discese: quella, appunto, del Canin. Una scivolata veloce, elegante, costantemente rivolta all'ampio panorama sui vicini gruppi del Jof del Montasio e del Jof Fuart. La pista è omologata anche per gare internazionali di slalom gigante e speciale. Per il fondo è disponibile una pista di 7 chilometri (prolungabile a 15 per esigenze agonistiche). Oltre alla funivia sono in funzione sei sciovie e una manovia, oltre, naturalmente, la Scuola sci.

TARVISIANO



Comprende i territori dei comuni di Tarvisio e di Malborghetto-Valbruna. In tale area sono in funzione numerosi impianti, tra cui due seggiovie collegate (Monte Priesnig e Florianca) che portano da m. 780 a m. 1650 e che presentemente costituiscono l'elemento più importante di un sistema che — non appena verrà aperta al pubblico la nuova cabinovia da Valbruna al Monte Lussari (in sostituzione della preesistente funivia) — offrirà un interessante «carosello», articolato su circa 30 chilometri di piste. Altri impianti: una seggiovia biposto a sette sciovie, un trampolino olimpionico ed un campo di pattinaggio. Due le scuole di sci alpino (a Tarvisio ed a Valbruna) e due le scuole di sci di fondo (a Camporosso), specialità quest'ultima che nel Tarvisiano ha trovato particolare impulso. Per i fondisti, infatti, sono a disposizione circa 100 chilometri di percorsi, con un minimo di 50 sempre battuti. Non per niente qui si dice che è possibile fare il fondo «come al Nord».

ALTRI CENTRI MINORI

Cimolais, Claut, Sella Chianzutan (Verzegnis), Prato Carnico, Pradibosco, Valdajer (Ligosullo), Paularo, Matajur (Savogna), Sauris, Ampezzo, Forni di Sotto.

AZIENDA REGIONALE PER LA PROMOZIONE TURISTICA
FRIULI VENEZIA GIULIA

LINEA

VENDITA PROMOZIONALE
con sconti
dal 20% all'80%
sui nostri rinomati capi di abbigliamento maschile, femminile e sportivo

VIA CARDUCCI 4 - TEL. 631188 - Trieste
COM. COM. 5.12.85

attacchi sci, catene neve, fari fendinebbia... insomma tutto per viaggiare sicuri sulla neve... A PREZZI SPECIALI!!!
Da
AUTOSTILE
VIA FOSCOLO 10 - TEL. 724205 - TRIESTE


Pellicceria Soliman
una lunga tradizione nel tempo
TRIESTE - VIA RETI 4 - TEL. 631424

SOLO A FERNETTI 24
ULTIMISSIMI GIORNI DI
SALDI
SU TUTTO L'ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

GIACCHE SCI unisex	da L. 35.000
COMPLETI SCI unisex	da L. 90.000
TUTE SCI unisex	da L. 70.000
GIACCHE SCI bambino	da L. 25.000
COMPLETO SCI bambino	da L. 40.000

Com. eff.
SPORT PRIX
A 250 METRI DAL VALICO DI FERNETTI
TEL. 213780
IL SUPERMERCATO DELLO SPORT

UNICA CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER TRIESTE E PROVINCIA
AUTOSANDRA

LAND ROVER 90
Lit. 19.700.000 + IVA


I SOLI VEICOLI UFFICIALI CON GARANZIA INTEGRALE DELLA FABBRICA
IN PRONTA CONSEGNA
TRIESTE - VIA FLAVIA (ANG. VIA FOLLATOIO) - TEL. (040) 829777

SUZUKI SANTANA
SUZUKI SJ 410 S
Lit. 12.000.000 + IVA

DALL'ESTERO

LA PAROLA PASSA ORA AI NOTABILI DEI TERRITORI OCCUPATI

La rottura fra Hussein e Arafat «storica occasione di pace»

Israele spera in una maggiore disponibilità di Amman, liberatasi dell'ipoteca Olp

GERUSALEMME — Reazioni e commenti positivi si registrano oggi in Israele, nella Cisgiordania e a Gaza in merito al discorso dell'altra notte alla Tv di Amman con il quale Re Hussein di Giordania ha implicitamente accusato il leader dell'Olp, Yasser Arafat, di ostacolare il processo di pace e ha rinviato agli arabi dei territori occupati ogni decisione per un negoziato che ne riconosca i diritti.

Il premier Shimon Peres ha detto ieri che «Israele cercherà ogni possibilità e ogni apertura di pace», dopo il virtuale «licenziamento» di Arafat quale partner in una trattativa, prima con gli Usa e quindi con Israele.

Il ministro della difesa Yitzhak Rabin ha affermato che i notabili palestinesi dei territori occupati hanno ora «un'occasione d'oro per prendere in mano il loro destino» e unirsi alla Giordania e a Israele in un negoziato in questa «storica occasione per la pace».

«Credo che il Re non abbia chiuso la porta, mentre noi dobbiamo verificare quali sono le alternative attuali o future». «E' fondamentale che ai palestinesi residenti sia stata esposta la nuda verità. Le conversazioni di Hussein con Arafat erano giunte a un punto morto» — ha aggiunto da parte sua Peres parlando all'università di Tel Aviv —. «L'Olp rimane ciò che è, il maggiore ostacolo sulla strada della pace, sulla strada per la soluzione del problema palestinese».

«Per noi l'elemento principale nel discorso di Hussein è che egli non collaborerà più con l'Olp, ma tenterà di realizzare una soluzione di pace» ha affermato, a sua volta, parlando con corrispondenti esteri, Avi Pazner, portavoce del ministro degli esteri Yitzhak Shamir, il quale è pure leader del cartello di centro-destra «Likud», alleato nel governo dei laburisti di Peres.

Rilevato che Hussein ha preso atto di quanto Israele ha sempre sostenuto, ossia che Arafat è un ostacolo alla pace, e non può quindi prender parte a un negoziato, Pazner ha aggiunto che «noi siamo ancora convinti che la sola via possibile è quella di un negoziato diretto nel quadro degli accordi di Camp David», raggiunti con l'Egitto nel 1978, e che prevedono un regime di autonomia dei palestinesi nei territori.

Funzionari del ministero hanno quindi detto che Israele condivide largamente molte posizioni espresse da Hussein, a cominciare dalla ricostruzione storica dei fatti svoltisi da quando, l'11 febbraio 1985, il sovrano concordò con Arafat di adoperarsi per un'azione politica coordinata e di formare una delegazione congiunta giordano-palestinese incaricata di negoziare.

«Dobbiamo approfondire i passi del discorso relativi ai contatti degli Stati Uniti con la Giordania, agli asseriti (da Hussein) passi in avanti di Washington verso l'Olp e al suo ruolo — hanno detto i funzionari — per poi considerare l'opportunità di chiedere chiarimenti all'amministrazione americana».

Il sindaco arabo di Betlemme Elias Freij ritiene anch'egli che il discorso di Hussein abbia creato una nuova situazione in Medio Oriente.

La rottura di Hussein con Arafat ha messo nell'imbarazzo i governanti egiziani. Appena martedì scorso, infatti, il Presidente Mubarak aveva annunciato che i negoziati fra Amman e l'Olp per raggiungere una posizione comune sarebbero ripresi nei prossimi giorni. Il «rais» aveva presentato la ripresa delle trattative come un successo della sua mediazione.

VISITA-LAMPO NELL'ISOLA LIBERATA TRE ANNI FA DALLA DITTATURA

Grenada ha ringraziato Reagan



Saint George's — Il Presidente Reagan scopre, all'arrivo all'aeroporto di Point Salinas, una targa commemorativa della sua visita nell'isola caraibica. Il governo di Grenada vi esprime la gratitudine per l'intervento dell'ottobre '83 *(Tel. Ap)*

SAINT GEORGE'S — «Non saremo soddisfatti finché tutti i popoli delle Americhe non si saranno uniti a noi nel caldo sole della libertà e della giustizia» ha detto ieri il Presidente americano Ronald Reagan, in un discorso dalle forti tinte anticomuniste, tenuto nel corso della sua visita nell'isola di Grenada.

Nel suo discorso, egli ha difeso a spada tratta il mondo occidentale della libertà, condannando i sistemi marxisti leninisti, e ha promesso nuovi aiuti economici ai paesi dei Caraibi.

Il governo e la popolazione di Grenada hanno voluto tributare ieri quello che il premier Herbert Blaize ha definito un «hero's welcome», il «benvenuto ad un eroe», al Presidente che decise, nell'ottobre 1983, la liberazione dell'isola da un sanguinario regime marxista di ispirazione sovietico-cubana.

La giornata di ieri è stata proclamata festa nazionale in occasione della visita-lampo di Ronald Reagan, ringraziato da Blaize per «aver aiutato Grenada ad uscire dal tunnel quando ne aveva più bisogno».

E l'ospite ha approfittato del suo discorso ad una grande folla, radunatasi nel «Queen's Park» della capitale Saint George's, per ribadire l'impegno Usa a favore della democrazia nell'emisfero occidentale (con riferimento al Nicaragua) e per sottolineare il legame tra democrazia politica e libera iniziativa in economia.

Reagan ha dunque ribadito l'impegno degli Stati Uniti ad appoggiare il popolo nicaraguense «perché si liberi dalla tirannia comunista». «Nella difesa della libertà — ha detto in particolare il presidente — tutti i popoli liberi fanno parte della stessa famiglia. Dobbiamo rimanere uniti come fratelli e sorelle. Se lo faremo, il popolo nicaraguense sarà in grado di liberarsi dalla tirannia comunista e raggiungere la libertà di cui voi godete a Grenada».

Significative anche le dichiarazioni presidenziali che hanno preceduto di poche ore la sua prima visita a Grenada: Ronald Reagan ha esaltato la «lezione» data dai «marines» a «coloro che vogliono esportare la tirannia».

«Gli Stati Uniti — ha affermato — respingono l'idea che ai sovietici sia permesso di allargare la propria influenza sovvertendo l'emisfero occidentale. Noi — egli ha aggiunto — crediamo che gli uomini liberi di tutto il mondo debbano invece appoggiare coloro che lottano per la libertà e contro l'oppressione. Questo è quanto stiamo facendo per il Nicaragua e questo è il motivo per cui siamo intervenuti per salvare Grenada».

Durante le cinque ore del suo soggiorno, Reagan ha incontrato, oltre al premier Blaize, il governatore Sir Paul Scoon, i leader di nove paesi democratici dell'area caraibica. Atterrato a Point Salinas, l'aeroporto la cui costruzione era stata avviata dai cubani con l'intento di servirsene a scopi militari come base d'appoggio per l'espansionismo comunista nella regione, (lo scalo è stato completato grazie ai finanziamenti Usa dopo la liberazione), il Presidente ha inaugurato il monumento ai 19 caduti americani nel corso dell'intervento.

Libano Sud setacciato senza sosta dalle truppe d'Israele

GERUSALEMME — Scambi a fuoco con guerriglieri attraverso il fiume Litani, 25 chilometri a Nord dal confine della stato ebraico, hanno contrassegnato la quarta giornata di rastrellamento, da parte di un contingente israeliano meccanizzato, all'affannosa ricerca, nel Libano meridionale, dei due soldati catturati lunedì scorso.

Coperti dal cielo dall'aviazione, e sulla costa dalla marina, le truppe israeliane stanno setacciando casa per casa, villaggio per villaggio, per la maggior parte sciiti. Secondo fonti di Tel Aviv e dell'Onu, il bilancio dell'operazione era ieri di quattro libanesi uccisi, definiti «terroristi» da Israele, e di un marinaio israeliano pure ucciso, oltre a otto civili libanesi feriti e 41 arrestati (probabili esponenti della guerriglia sciita da usare in uno scambio, secondo gli osservatori in Israele).

Carri armati israeliani hanno anche risposto in direzione alla zona da dove sono stati lanciati razzi «Katiuscia» contro postazioni israeliane nei pressi del villaggio Froun, sulla riva del Litani, che ha segnato il limite Nord dell'invasione israeliana del Sud-Libano nel 1978, in rappresaglia per la morte di 44 persone in un autobus sequestrato sull'autostrada Haifa-Tel Aviv.

Il comando a Tel Aviv ha detto di non avere conferma o smentita di notizie giornalistiche da Beirut, secondo le quali «uno dei due soldati catturati sarebbe stato ucciso per la mancata conclusione del rastrellamento.

«Se i nostri calcoli fossero solo di natura strategica, o militare, non ci sarebbe alcun interesse di impegnare una forza così imponente per ricercare i nostri soldati», ha detto ieri il premier Shimon Peres, aggiungendo «non so se un altro esercito al mondo impiegherebbe tanti uomini» per liberare due commilitoni.

PRIMO NUCLEO DI LABORATORIO PERMANENTE, IN ATTESA DI EQUIPAGGIO

Stazione orbitale automatica lanciata dall'Unione Sovietica

MOSCA — La «Tass» ha annunciato ieri che è stata lanciata in orbita una nuova stazione spaziale, la quale si affianca così alla Salyut-7, in volo dal 20 aprile 1982.

Si chiama «Mir» (pace) e dovrebbe costituire il primo nucleo di un vero e proprio laboratorio permanente, cui andranno ad aggiungersi successivamente vari moduli all'interno dei quali saranno condotti esperimenti di astrofisica, medicina, biologia.

Per ora non vi saranno uomini a bordo, ma in ottobre era stato annunciato che l'obiettivo dell'Urss è di avere permanentemente in orbita una stazione con equipaggio entro il 1990.

Alexei Leonov, vice responsabile del centro di addestramento degli astronauti sovietici, ha definito la «Mir» «un laboratorio di terza generazione», che permetterà di effettuare il salto degli esperimenti alle attività spaziali su larga scala. La «Salyut» era diventata troppo piccola per questo scopo, ha aggiunto Leonov.

Va ricordato anche che la stazione lanciata quattro anni fa ha subito due grosse avarie: una all'impianto elettrico, che più di un anno fa l'ha fatta sfuggire al controllo della base ed è stata riparata solo nel giugno scorso; e l'altra all'alimentazione nel dicembre '83. In settembre ha poi ospitato un equipaggio di tre uomini, che hanno dovuto tuttavia rientrare a Terra un paio di mesi dopo, perché uno di loro di era ammalato.

La «Tass» ha affermato che il lancio della stazione di ricerca «Mir» è un omaggio al 27.o congresso del Pcus, che comincia il 25 febbraio prossimo, e costituisce un «nuovo passo verso l'esplorazione dello spazio esterno».



Mosca — Un'immagine, diffusa dall'agenzia «Tass», dell'allestimento a Bajkonur della stazione orbitale plurimodulare «Mir» sul razzo vettore

RIMPASTO AI VERTICI DELLA NASA

Ex astronauta dirigerà il programma «Shuttle»

NEW YORK — Jesse Moore, l'alto funzionario della Nasa che ha detto l'ultima parola sul lancio del «Challenger» del 28 gennaio scorso, lascia la sua poltrona di direttore del programma Shuttle per assumere quella di direttore del centro spaziale di Houston, nel Texas. Lo ha annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa a Washington, l'amministratore della Nasa William Graham.

Moore viene sostituito dal controammiraglio Richard Truly, un ex astronauta che, in passato, ha comandato una missione spaziale con Challenger, e che partecipò al secondo volo degli Shuttle.

Nella conferenza stampa, Graham ha detto che la sostituzione di Moore era stata già decisa alcuni giorni prima del fatale lancio del Challenger e sarebbe comunque avvenuta a maggio. Il fatto però che sia avvenuta adesso è stato messo in relazione con un annuncio di mercoledì scorso della commissione presidenziale d'inchiesta.

Il presidente della commissione, William Rogers aveva, infatti, confermato che almeno tre alti funzionari del programma Shuttle non erano stati informati delle opposizioni al lancio di alcuni tecnici della «Morton Thiokol», la casa costruttrice dei vettori ausiliari. Uno dei tre dirigenti era Jesse Moore.

È stato Moore a confermare di non aver avuto alcuna informazione sulle apprensioni di alcuni esperti della «Morton Thiokol» secondo i quali il freddo intenso avrebbe potuto danneggiare le «guarnizioni» che chiudono circolarmente le sezioni dei vettori ausiliari.

Le attenzioni della commissione d'inchiesta si sono appuntate sulle giunture dei segmenti dei vettori ausiliari come i maggiori responsabili del disastro che causò la morte dei sette astronauti a bordo.

Riferendosi ai tre funzionari della Nasa la commissione non ha fatto nomi, ma il «Wall Street Journal», crede di individuare gli altri due funzionari in Richard Smith, direttore del centro spaziale Kennedy di Cape Canaveral e Arnold Aldrich, direttore delle operazioni riguardanti lo «Shuttle» al centro spaziale Johnson di Houston, nel Texas.

La sostituzione di Moore sarebbe da interpretare perciò come l'inizio di alcuni cambiamenti nei posti-chiave dell'ente spaziale americano. Di recente, Graham aveva sollevato delle sue responsabilità di «direttore generale» della Nasa Philip Culbertson.

Gli addetti al recupero dei rottami del Challenger, sperano intanto di aver ritrovato in fondo all'Atlantico, a 360 metri di profondità, buona parte del «booster», il razzo ausiliario di destra, al quale si attribuisce finora la responsabilità del disastro.

Nella stessa zona, che si estende per circa 650 chilometri quadrati, una settantina di chilometri a Nord-Est delle rampe di Cape Canaveral, è stato localizzato un complesso del peso di 16 tonnellate che era nella stiva della navetta spaziale e che doveva servire a mettere in orbita un satellite per telecomunicazioni.

Ci vorranno cinque o sei mesi per recuperare tutto ciò che resta del booster del disastro, ma potrà bastare qualche settimana se si deciderà di fare un recupero selettivo delle sole parti che interessano l'inchiesta tecnica.

Secondo un'ipotesi corrente, la lingua di fuoco che scaturì dal fianco del booster facendo esplodere il colossale serbatoio dei combustibili liquidi per il lancio di Challenger, sfuggì da un'incrinatura della guarnizione ad anello del giunto inferiore tra le sezioni del razzo, danneggiata dal freddo intenso della notte precedente il lancio.

Non escluso un intervento contro Tripoli

WASHINGTON — Il governo americano non ha escluso l'uso della forza militare contro la Libia per indurre questo paese a non appoggiare più il terrorismo. Lo ha dichiarato Roberto Oakley, che dirige l'ufficio del controterrorismo al Dipartimento di Stato, durante una deposizione davanti a una sottocommissione del Senato.

Egli ha poi detto, che esistono «indicazioni» secondo le quali l'atteggiamento degli Stati Uniti, e anche quello degli europei, comincia ad avere un qualche effetto sul leader libico Gheddafi. Gli appelli degli Stati Uniti agli alleati europei perché questi ultimi aderissero alla loro campagna contro la Libia non sono stati praticamente coronati da successo ma, secondo Oakley, questi paesi hanno sempre più coscienza «della gravità della minaccia e della necessità di agire» per farvi fronte.

UN GIORNALISTA FILIPPINO ANTI-MARCOS ASSASSINATO IN CALIFORNIA

Gli ambasciatori della Cee da Cory Aquino Shultz ipotizza il trasferimento delle basi

MANILA — Gli ambasciatori dei paesi della Cee e del Giappone si sono incontrati ieri con Corazon Aquino, candidata dell'opposizione nelle elezioni presidenziali filippine di due settimane fa, la quale ha ribadito che intende assumere la carica di capo dello stato, nonostante il Parlamento abbia dichiarato ufficialmente vincitore delle elezioni Ferdinand Marcos.

Dopo l'incontro con gli ambasciatori, la Aquino, che ha accusato Marcos di averla «derubata della vittoria con una gran massa di brogli e violenze», ha respinto l'idea di chiedere l'invalidazione della consultazione appena conclusa e convocare nuove elezioni. Essa ha detto che una seconda elezione priverebbe di significato la transizione dalla dittatura di Marcos alla democrazia».

Annullare queste elezioni, ha aggiunto, «significherebbe dimenticare quanta fatica, sudore, lacrime e sangue ci sono costati per tentare di proteggere i voti che a stragrande maggioranza ho ricevuto dalle urne».

La Aquino ha tra l'altro chiesto a tutti i governi di non riconoscere l'elezione di Marcos, boicottando la cerimonia dell'insediamento.

Dopo l'incontro di 45 minuti con gli ambasciatori della Comunità europea, l'ufficio stampa della Aquino ha diramato un comunicato in cui si sottolinea la sua determinazione a rivendicare per sé il verdetto popolare e assumere la presidenza al più presto possibile. Venerdì scorso, Marcos aveva ammonito i paesi europei a non ingerirsi.

Sintomatica appare intanto la dichiarazione che il segretario di stato americano, George Shultz, ha fatto davanti alla commissione bilancio del Senato, facendo balenare la possibilità che gli Stati Uniti, nell'interesse della democrazia, trasferiscano dalle Filippine le loro due basi militari, quella navale a Subic Bay e quella aerea a Clark, di enorme importanza strategica.

Lo spostamento delle due basi, però, vorrebbe dire la fine degli aiuti militari americani che ammontano a diverse centinaia di milioni di dollari ogni anno.

Collaboratori del Presidente Ferdinand Marcos hanno frattanto criticato la risoluzione del Senato degli Stati Uniti, che ha condannato tra l'altro (85 voti contro 9) per brogli nelle elezioni presidenziali filippine, ed hanno sostenuto che sarebbe «meglio rinunciare alle basi militari Usa piuttosto che dover essere insultati dagli americani».

Da rilevare ancora che il direttore del giornale «The Philippine News», edito negli Usa, è stato ucciso nel suo appartamento di Glendale, alla periferia di Los Angeles. Oscar Salvatierra, questo il nome del giornalista, era stato artefice di una decisa campagna stampa contro Marcos, e pochi giorni fa aveva dichiarato alle autorità di polizia di aver ricevuto lettere minatorie.

«Riteniamo che la matrice dell'omicidio di Salvatierra sia di natura politica, perché il "Philippine News" è il giornale che più di tutti, sia negli Stati Uniti che nel Canada, si è opposto e ha duramente criticato i metodi e la politica di Marcos», ha dichiarato Heroico Aguiluz, un avvocato che rappresenta la testata filippina.

MANCATO INCONTRO TRA IL PRESIDENTE SUDAFRICANO E IL PREMIO NOBEL

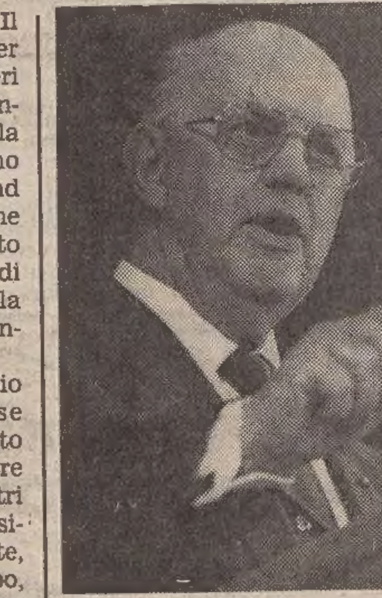
Botha tiene Tutu fuori dell'uscio

CITTÀ DEL CAPO — Il Presidente sudafricano Pieter Willem Botha ha mancato ieri l'occasione di un primo incontro con il premio Nobel per la pace 1984 e vescovo anglicano di Johannesburg, Desmond Tutu, e con una delegazione di prelati che avevano chiesto di vederlo, nel tentativo di bloccare il deteriorarsi della situazione in alcune «township» negre del paese.

Il segretario del consiglio sudafricano delle chiese (Sacc) Beyers Naudé, ha detto ai giornalisti, dopo circa tre ore trascorse insieme agli altri esponenti religiosi nella residenza ufficiale del Presidente, la Tuynhuis, a Città del Capo, che il Capo dello stato «non era disponibile».

Il vescovo Tutu, Naudé e il presidente del Sacc, il vescovo cattolico negro Manas Buthelezi, erano partiti ieri mattina da Johannesburg per Città del Capo, allo scopo di incontrare Botha.

La delegazione è entrata nel palazzo presidenziale alle 11.15 locali e ne è uscita dopo circa tre ore. Naudé ha successivamente detto ai giornalisti che i religiosi il cui prestigio era servito nei giorni scorsi a disinnescare una pericolosa situazione nel ghetto negro di Alexandra, alla periferia Nord di Johannesburg, avevano incontrato il viceministro della difesa e di polizia, Andriaan Volk, e alcuni collaboratori del Presidente.



P.W. Botha



Desmond Tutu

Naudé non ha nascosto il disappunto dei rappresentanti della chiesa, sicuri che il Presidente sudafricano, dopo 17 mesi di scontri che insanguinano il paese, avesse finalmente deciso di ascoltare il loro parere. Invece tutto si è risolto in una beffa, ancora più amara per Tutu, che già, tempo fa, presentando un'analoga richiesta, si era sentito rispondere che il Presidente «aveva troppe cose da fare per trovare il tempo di incontrarsi con lui».

Prima di entrare questa volta nella Tuynhuis, il vescovo Tutu ha detto: «Siamo prigionieri della speranza, speranza di vedere il Presidente e fargli capire la situazione».

Nell'agosto dell'anno scorso, Botha — come detto — si era già rifiutato di vedere Tutu «a quattr'occhi», ma aveva precisato che lo avrebbe visto come parte di una delegazione di religiosi che aveva chiesto d'incontrarlo, e che era guidata dall'allora capo della chiesa anglicana del Sud Africa, arcivescovo Phillip Russell.

Una conferenza stampa programmata da Naudé all'aeroporto di Città del Capo è stata annullata, in quanto il segretario del Sacc ha detto che «bisogna prima portare le informazioni a Johannesburg»; un incontro con i giornalisti è stato programmato per oggi negli uffici del Consiglio sudafricano delle chiese a Johannesburg.

Mercoledì Tutu, Naudé e il presidente dell'Alleanza mondiale delle chiese riformate, Allan Boesak — che ieri si era unito alla delegazione — avevano reso nota una lettera inviata alle banche che ieri si sono incontrate a Londra con funzionari sudafricani per riprogrammare gli oltre 23 miliardi di dollari di debito estero di Pretoria. I prelati avevano chiesto il congelamento dei conti sudafricani e il sequestro cautelativo di alcuni beni governativi.

La situazione ad Alexandra, frattanto, è ancora molto tesa: la popolazione accusa la polizia di proseguire nelle perquisizioni indiscriminate delle abitazioni e negli arresti dei bambini.

Nel frattempo, una donna negra di 82 anni è stata bruciata viva da una folla di negri che l'accusava di essere una strega. Un episodio simile è avvenuto l'altra notte anche a Chesterville, una «township» nei pressi di Durban, dove due donne negre sono perite nell'incendio doloso della baracca in cui vivevano.

TEHERAN ACCUSA LA CACCIA IRACHENA: OLTRE 40 LE VITTIME?

Abbattuto un aereo passeggeri iraniano

TEHERAN — Un aereo passeggeri delle linee interne iraniane è stato abbattuto ieri da un caccia iracheno. L'agenzia iraniana «Irna» nel darne l'annuncio, parla di 46 persone che si trovavano a bordo del velivolo, un «Fokker Friendship» schiantatosi non lontano da Ahwaz, città del Khuzistan distante 90 km dal confine iracheno. Potrebbero essere tutte perite.

L'«F-28», noleggiato dalla compagnia «Asseman», trasportava, secondo l'«Irna», alcuni deputati al Parlamento di Teheran e il rappresentante personale di Khomeini presso i «Guardiani della rivoluzione», l'hojatoleslam Fadhlollah Mahallati.

L'aeroporto di Ahwaz — a quanto si apprende — è trasformato in ospedale da campo, mentre l'ambasciatore di Teheran all'Onu, Rajai Khorassani, ha dichiarato che ora il suo paese «non si aspetta che l'Onu prenda i necessari provvedimenti per punire l'Iraq», ma che Teheran «è fermamente decisa a regolare i conti con Bagdad».

Da parte sua, l'agenzia irachena ha recisamente smentito che l'aviazione di Bagdad abbia abbattuto aerei civili. Da rilevare peraltro che in mattinata l'Iraq aveva rivendicato l'abbattimento di un «C-130» adibito a trasporto truppe, circostanza rivelatasi peraltro inesatta.

Bagdad aveva da tempo dichiarato «zona di guerra» lo spazio interno iraniano, esortando le compagnie civili ad astenersi dal transito. L'area del porto iracheno di Faw, tuttora controllato dagli iraniani e teatro da giorni di feroci scontri, ha visto ultimamente anche numerosi combattimenti aerei. Teheran ha vantato proprio ieri l'abbattimento di tre caccia iracheni.

A Vienna, nel frattempo, è morto uno degli iraniani ricoverati per cure contro l'intossicazione da armi chimiche.

Il Presidente siriano Assad, parlando a Damasco con il ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita, Saud Al-Feisal, e quello del Kuwait, Sabah Al-Ahmad Al-Jabir Al-Sabah, ha assicurato da parte sua che il suo governo è contrario a un'estensione del conflitto fra Iran e Iraq agli altri paesi della regione.

La Siria è, nel mondo arabo, il principale alleato di Teheran, che ha già annunciato di non avere mire su altri stati, benché, con l'ultima offensiva, le sue truppe siano giunte in vista dei territori di Arabia Saudita e Kuwait.

L'operazione «Aurora-8» è stata ritenuta, invece, un pericolo per la pace e la sicurezza nella regione dalla Lega araba, riunitasi la settimana scorsa, che ha chiesto anche la convocazione del consiglio di sicurezza dell'Onu. Il dibattito in quella sede è iniziato martedì ed è proseguito anche ieri pomeriggio. A esso non prende parte, comunque, il governo iraniano, che pretende prima una condanna dell'Iraq per il suo ricorso ad armi chimiche nei combattimenti. Il dipartimento di stato americano ha già preso posizione sull'argomento, definendolo una seria violazione del diritto internazionale.

Gli Stati Uniti hanno però ribadito che è da attribuire all'Iran la responsabilità di aver prolungato il conflitto.

Sopravvissuti in Vietnam

WASHINGTON — Almeno quattro ex prigionieri di guerra americani sarebbero stati visti vivi in Vietnam. La notizia, che conferma voci circolanti da tempo, è stata data a Washington dalla delegazione statunitense che ha concluso due giorni di colloqui sull'argomento con le autorità del paese asiatico.

Gerald Salomon capo della delegazione, ha detto ai giornalisti che «ormai la questione non è più se ci siano ancora degli americani in Vietnam, bensì quanti siano e dove si trovino». «E a questo punto — ha aggiunto — il problema principale è: In nome di Dio, riportiamoli a casa».

■ EBREI — Quindici ebrei sovietici, tra i quali l'ex campione di scacchi dell'Urss Boris Gulko, hanno deciso di mettere in atto uno sciopero della fame durante il 27.o congresso del Pcus, per fare pressioni affinché le autorità concedano loro il permesso d'emigrare in Israele.

IL PICCOLO SPESA - CONSUMI - ALIMENTAZIONE

LA VECCHIA BOTTIGLIA È RICOMPARSA NELLE LATTERIE ROMANE

Nuovo tandem fra latte e vetro

«Neanche parlarne - dicono a Trieste - il cartone è più pratico ed economico»

Il latte nella bottiglia di vetro, proprio come una volta. A Roma è tornato di moda, forse sull'onda della protesta ecologica. E a Trieste? «Neanche a parlarne — rispondono di getto alla centrale cittadina — troppo dispendioso e tecnicamente complicato. Sarebbe come tornare a usare il cavallo dopo aver provato l'automobile».

Nella nostra città dunque il latte fresco in confezione «verde» è ancora lontano, se non irraggiungibile. Mentre nella capitale i patiti del revival degli anni '60 e gli ecologisti intransigenti hanno optato decisamente per la bottiglia in vetro spesso e scanalato, perfettamente identica a quella in uso vent'anni fa, qui la scelta della confezione in cartone continuerà ad essere obbligata.

Le obiezioni all'iniziativa romana sono sia di ordine tecnico sia organizzativo. La bottiglia, infatti, pur essendo un ottimo contenitore ecologico, comporta una serie di passaggi di preparazione e di distribuzione estremamente dispendiosi. I vuoti vanno ritirati, lavati, sterilizzati e ridistribuiti con un ovvio impiego maggiore di forze e di lavoro.

Il vetro poi è molto più caro della carta: se la confezione in uso oggi costa circa 70 lire al produttore, quella in vetro ne costerebbe almeno il doppio. Una lievitazione che, si potrebbe obiettare, va comunque a carico dell'acquirente. Ma alla centrale fanno notare che la perdita economica dovuta al deterioramento dei vuoti sarebbe in ogni caso troppo rilevante.

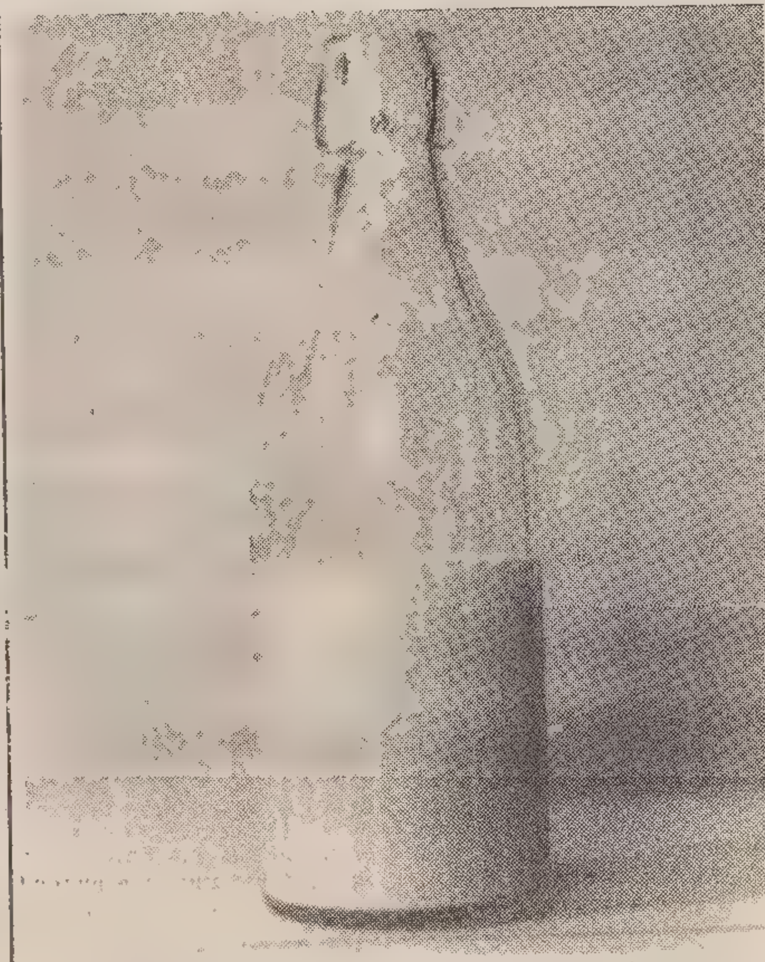
Neppure i titolari delle latterie triestine sembrano accogliere con entusiasmo l'idea. «Ma se lo immagina lei — commenta la proprietaria di un esercizio del centro — tornare a trasportare pesanti cassette di bottiglie. E poi li vede i clienti andare su e giù con il loro vuoto? Sarebbero ben pochi quelli disposti a rinunciare alla comodità della confezione di carta».

Guardando all'iniziativa romana ci si chiede però se il ritorno al vetro, al di là delle furbizie consumistico-ecologiche, non sia nato anche da una certa lungimiranza imprenditoriale; in previsione cioè di quella legge che fra qualche anno metterà al bando tutti i contenitori non perfettamente biodegradabili. Chi non ci assicura che anche le buste del latte non dovranno essere sostituite?

«Non c'è nessun pericolo — è l'opinione dei dirigenti della centrale «bianca» triestina —. I contenitori del latte fresco — dicono — sono infatti biodegradabili al 99 per cento, essendo costituiti in prevalenza dalla carta e soltanto da un sottilissimo strato di plastica. I problemi potrebbero sorgere per il latte a lunga conservazione che viene venduto in buste al cui interno c'è anche una leggera lamina di alluminio. I tempi comunque sono ancora lunghi».

Tanto lunghi che qualcuno — è il caso della centrale del latte di Milano — approfittando della caduta del prezzo del petrolio, ha deciso addirittura di andare nella direzione opposta, immettendo sul mercato latte fresco in bottiglie di plastica. «Una scelta antistorica — commentano in molti — che sta purtroppo prendendo piede per la sua alta economicità».

Marina Nemeth



Pausa di aggiornamento per l'indice «costo vita»

A partire dal mese di gennaio '86, gli indici dei «prezzi al consumo per le famiglia di operai e impiegati» verranno elaborati — anziché con base 1980 uguale a 100 — con la nuova base 1985 uguale a 100. Tale variazione è stata adottata dall'Istituto centrale di statistica allo scopo sia di adeguare gli indici dei prezzi alle variazioni intervenute nella struttura dei consumi in questi ultimi cinque anni, sia per dare pratica attuazione agli accordi stipulati, in materia, in sede comunitaria.

Sebbene l'impostazione metodologica del nuovo indice sia rimasta inalterata rispetto a quella dell'indice precedente, ciò ha comportato l'introduzione di modifiche nel sistema di assunzione dei dati; modifiche che determinano l'acquisizione — da parte dell'Istat — dei prezzi rilevati presso i singoli negozi, anziché, come avveniva sinora, dei prezzi medi dei singoli prodotti. Questo nuovo sistema consentirà, da un lato, di conseguire un più approfondito e rigoroso controllo dei dati raccolti; dall'altro, di effettuare il calcolo — oltre che degli indici tradizionali — anche degli indici dei prezzi in rapporto alla tipologia dell'apparato distributivo.

Inoltre, sono state apportate variazioni anche al cosiddetto «paniere», al fine di adeguarne la composizione alla struttura dei consumi delle famiglie rilevati nel 1984.

L'intera operazione ha, peraltro, provocato uno slittamento nell'elaborazione dei dati ed un conseguente ritardo nella loro pubblicazione. Per cui, anche la consueta analisi dell'andamento dei prezzi dei principali generi alimentari a Trieste, che ormai da qualche anno, cosituisce un appuntamento mensile di queste pagine con il lettore, deve subire una forzata, temporanea interruzione.

Intanto, cogliamo questa occasione per ricordare che i precedenti indici dei «prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati» (sino ad una ventina d'anni fa, comunemente noti come «indici del costo della vita») avevano per base rispettivamente gli anni 1938, 1961, 1966, 1970, 1976 e 1980.

Va tuttavia ricordato che il problema della costruzione di un «indice del costo della vita» sorse in Italia — come si apprende da un'interessante pubblicazione dell'Istat — intorno agli anni 1914-15, allorquando i primi squilibri tra prezzi e salari, provocati dallo scoppio della guerra mondiale, diedero origine alla necessità di disporre di uno strumento che, anche se non perfetto, consentisse di adeguare gli stipiendi ed i salari agli aumenti registrati nei prezzi al dettaglio.

Nel 1920, in un convegno di tecnici organizzato a Milano, vennero fissati alcuni criteri generali, in base ai quali in 25 città italiane si incominciò a calcolare una serie di indici, con base il mese di luglio 1920 uguale a 100.

Allorquando, nel 1926 venne creato l'Istituto centrale di statistica, fra i compiti ad esso demandati rientrò anche l'elaborazione degli indici del costo della vita per tutti i comuni con oltre 100 mila abitanti e per altri comuni minori, o capoluoghi di provincia, o aventi una popolazione superiore ai 50 mila abitanti.

Gi. Pall.

Rassegna di informazioni ai consumatori

IL PERISCOPIO ALIMENTARE

Acque minerali: sparirà la data?

Le acque minerali potranno essere vendute in bottiglie o recipienti di non più di due litri, alcune con la data di imbottigliamento o il termine minimo di conservazione, altre senza, secondo le marche.

L'innovazione — riferisce l'Informatore alimentare — è contenuta in un disegno di legge approvato nei giorni scorsi dal consiglio dei ministri che recepisce una direttiva Cee del 1980 e che sarà presentato prossimamente al Parlamento.

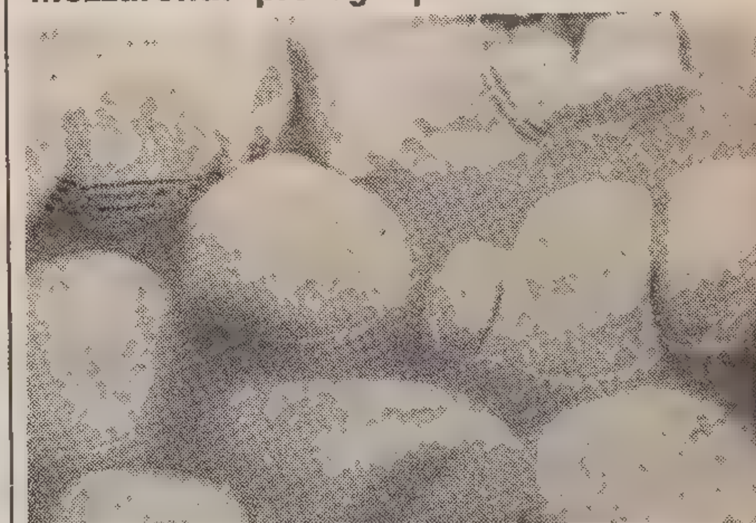
Il nuovo testo modifica in parte la precedente disciplina delle acque minerali naturali (decreto ministeriale del primo febbraio 1983) abolendo in pratica l'obbligo di indicare in etichetta la data di imbottigliamento, lasciata alla discrezionalità del produttore e stabilendo che le confezioni dovranno riportare il «termine minimo di conservazione» (come quasi tutti gli altri prodotti alimentari) soltanto se imposto dal relativo decreto di riconoscimento del ministero della sanità.

In arrivo l'aceto di frutta

Finora l'aceto poteva essere fatto soltanto con il vino. Una legge del 1982 aveva ammesso la produzione anche di altri tipi di aceto ricavati dalla frutta, che potevano essere chiamati soltanto «agri». Un disegno di legge, presentato dal ministero dell'agricoltura all'esame del Parlamento e volto a uniformare le norme italiane a quelle comunitarie (i Paesi Cee non produttori di uva usano altri aceti), consentirà di chiamare aceto anche i prodotti della fermentazione acetica di altre specie di ortofrutta, purché sia indicato in etichetta la materia prima dal quale verrà ricavato.

Quindi il consumatore dovrà fare attenzione, nell'acquisto di aceto, a quanto scritto in etichetta. Tuttavia gli aceti «alternativi» avranno soprattutto impiego nelle preparazioni e trasformazioni industriali (sottaceti, maionesi, eccetera).

Mozzarella: proroga per l'incarto



È stata prorogata ad aprile l'entrata in vigore della normativa che consentirà la vendita dei formaggi freschi a pasta filata, tipo mozzarella, solo se appositamente confezionati. La norma comporterà la fine della pratica, presente in molti negozi, di smerciare le mozzarelle sfuse, conservate dentro apposite bacinelle contenenti un liquido latteo. La proroga è stata decisa per dar tempo alle imprese e ditte produttrici di adeguarsi alle nuove prescrizioni.

I Paesi arabi mangiano più polli

Dal 1978 ad oggi il consumo di polli nei Paesi arabi è notevolmente aumentato; quasi raddoppiato nell'Arabia Saudita, che con 400 mila tonnellate di carni avicole all'anno, quasi tutte importate, pari a 35 chili pro capite, si pone al terzo posto fra i più forti consumatori al mondo di questo prodotto, dopo gli Stati Uniti e Israele. A vendere polli sul mercato saudita sono soprattutto i francesi e i brasiliani.

Grano 1985: un'altra annata record

I 513 milioni di tonnellate di grano prodotti nel mondo nel 1985 qualificano l'annata passata come una delle migliori, quasi ai livelli record del 1984 (521 milioni di tonnellate). Rilevanti i raccolti in Cina e in India, rispettivamente di 86 e 45 milioni di tonn. Aumentata la produzione di grano nell'Urss, diminuita invece negli Usa.

Nella Cee, si registra una flessione di produzione nella sola Gran Bretagna. Nel riferire questi dati, il Giornale di agricoltura parla di prospettive incerte per il commercio del grano, per l'accentuata concorrenza fra i grandi Paesi esportatori. Insomma, quando non c'è carestia, i problemi non mancano comunque.

BOCCIATA DAI NEGOZIANTI DI PORDENONE LA SORTITA DI ALCUNI COLLEGHI

Aperture al lunedì? È subito polemica



A Pordenone il fronte dei negozi chiusi di lunedì si è incrinato. Dopo le feste di Natale qualche commerciante ha deciso di non rispettare più il turno di chiusura. Questo tentativo di rimettere in discussione la doppia giornata di riposo settimanale, però, non ha avuto grande seguito. In corso Vittorio Emanuele, in piazza XX Settembre, lungo viale Martelli, e solo in poche altre strade del centro, le saracinesche di alcune botteghe sono rimaste alzate di lunedì.

Il colpo di mano non poteva passare inosservato. A Trieste, a Udine e Gorizia, negli altri centri della regione, si è subito sparsa la voce che il commercio a Pordenone avesse imboccato con decisione un nuovo corso. Del resto più volte nei quattro capoluoghi qualcuno si era fatto avanti buttando sul piatto la proposta di un'apertura dei negozi al lunedì. Magari parziale.

Le associazioni di categoria di Pordenone se ne sono rimaste a guardare per un po'. Forse per tastare il polso alle reazioni della gente e degli stessi commercianti. Ma la rivolta non si è fatta attendere troppo. A pilotarla sono stati gli orafi pordenonesi, spalleggiati dai colleghi delle altre province.

«Molte persone hanno commentato con malignità la nostra presa di posizione — spiega Francesco Delle Vedove, che ha la sua oreficeria in corso Vittorio Emanuele — come se chi ha un negozio volesse tenere chiuso al lunedì soltanto per godersi due giorni di festa in fila. Tutto questo non c'entra assolutamente. La verità è che noi, al lunedì, possiamo trattare con i rifornitori, mettere un po' a posto i nostri conti e il negozio stesso. Lunedì, insomma, ci serve per prepararci ad una settimana di lavoro al servizio dei clienti. Eliminare questa giornata di stasi, e costringerci a tenere le saracinesche alzate, significherebbe abbassare il livello e la qualità dei negozi. A tutto vantaggio della grande distribuzione, dei supermercati».

L'Ascom, l'Associazione del commercio e turismo di Pordenone, non poteva restare insensibile a questa levata di scudi. In un'assemblea infuocatissima gli orafi, e gli altri negozianti schierati dietro il motto «lunedì chiuso», sono riusciti a far prevalere la loro linea.

«Non potevamo che schierarci con chi vuole la chiusura al lunedì — dice Giampiero Brunello, segretario dell'Ascom — prima di prendere una decisione definitiva, infatti, abbiamo distribuito un questionario ai nostri iscritti. La netta maggioranza si è espressa in favore del rispetto delle attuali norme di chiusura al lunedì».

La parola fine è però ancora lontana. «È chiaro che resta inalterato il cumulo delle quaranta ore settimanali di apertura — dice ancora Brunello — e poi noi abbiamo già presentato alla Regione la richiesta di una legge che disciplini una volta per tutte il settore. Non si può andare avanti nella confusione. O decidiamo di tenere tutti aperto il lunedì, oppure si dica chiaro e tondo che oltre alla domenica ci dev'essere un altro turno di chiusura settimanale».

I commercianti di Pordenone hanno buttato un sasso nello stagno. L'acqua ha tremato per un po', poi si è fermata. Ma la «new wave» potrebbe contagiare i commercianti di Trieste, Udine, Gorizia.

Alessandro Mezzena Lona

Le cifre del mercato della pasta

L'industria della pasta è considerata un «fiore all'occhiello» del sistema industriale alimentare italiano: il numero dei pastifici industriali è di 230 unità locali con circa 10.000 addetti.

La tecnologia della lavorazione degli sfarinati di grano duro (la legge nel nostro paese non ammette l'uso del grano tenero nella pasta; nella Cee oltre all'Italia, solo Francia e Grecia hanno leggi di purezza), la selezione di varietà di grano prodotto, la concorrenza tra le varie industrie sulla qualità, hanno reso imbattibile la produzione italiana sotto il profilo qualitativo.

Per quanto riguarda l'industria della macinazione del grano, questa è costituita da 1.200 aziende a carattere industriale (1.000 per la macinazione del grano tenero e 200 per la macinazione del duro) con circa 7.300 addetti.

Il fatturato nel 1984 è stato di 3.830 miliardi di lire con un saldo commerciale positivo di 248,2 miliardi (336,3 miliardi di esportazioni e 88,1 miliardi di importazioni).

Il settore soffre da tempo di uno squilibrio tra capacità produttiva e fabbisogno interno e per le esportazioni (il grado di utilizzazione degli impianti si aggira attorno al 50%).

Pagine ideate e a cura di BALDOVINO ULCIGRAI

Foto: MONTENERO ARCHIVIO «IL PICCOLO»

ITALFOTO

Per la pubblicità: la S.P.E.

prima colazione

BARILLA
biscotti Mulino Bianco g.350 1390 al kg.3972
crostatine Biancastella conf.8 pz. g.352 2390 al kg.6790
crostatine al cacao conf. 8 pz. g.336 2390 al kg.7114
merendine tegolino conf. 8 pz. g.296 2390 al kg.8075

PARMALAT
Mister Day cannoli conf. 6 pz. g.228 1990 al kg.8729
Mister Day ciambelle conf. 8 pz. g.304 2490 al kg.8191
bibite Santal ttk lt.1 1790

BUITONI
crackers Lieve g.470 1690 al kg.3596
fette biscottate latte-miele g.300 1580 al kg.5267
fette biscottate vitaminizzate e integrali g.450 1780 al kg.3956

MISURA fette biscottate integrali g.220 1090 al kg.4955
CROISSANTS Panella conf.4 pz. g.124 880 al kg.7097
PLASMON Ergo Sprint cioccolato g.350 2690 al kg.7686
nutella FERRERO bicchiere g.198 1890 al kg.9546
confetture COOP g.400 1290 al kg.3225
miele LANGNESE g.500 3390
caffè ROSTAS sacch. g.250 2880
the Sir Winston POMPADOUR 20 filtri g.30 1280 all'etto 4267
latte ITALCOOP parz. scremato lt.1 540
latte fresco intero lt.1 880
uova fresche g.+75 al pezzo 179 conf.10 pz.1790
pompelmi JAFFA al kg. 1590
arance per spremuta al kg. 790



studio battistella trieste 21286

prezzi validi dal 20-2 al 1-3
fino ad esaurimento delle scorte

COOPERATIVE OPERAIE
SUPERCOOP COOP

OFFERTE della settimana

PHILIPS - GRUNDIG - TELEFUNKEN - ECC.

TV COLOR 15" LIRE 470.000
TV COLOR 20" con telecomando LIRE 750.000
TV COLOR 22" con telecomando LIRE 790.000
TV COLOR 22" con telecomando, televideo, presa Scart LIRE 950.000
TV COLOR 26" con telecomando LIRE 850.000
TV COLOR 22" STEREO con telecomando, televideo e presa Scart LIRE 1.230.000

inoltre:

LAVATRICI rateazioni da L. 12.200
FRIGORIFERI rateazioni da L. 9.200
CUCINE rateazioni da L. 6.100

COM. EFF.

Luisa Gelleti
TRIESTE - VIA FELICE VENEZIAN 10
TELEFONO 733336

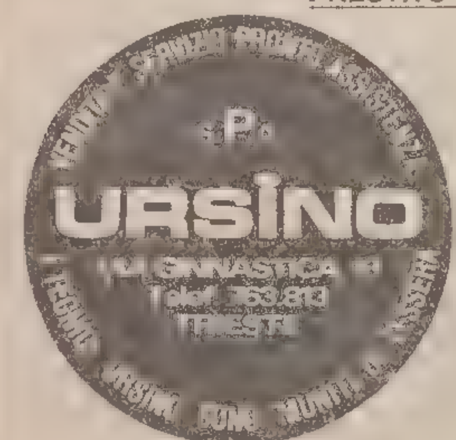
REGISTRATORI DI CASSA FISCALI

UFFA!!! La coda alla cassa

Il tuo registratore di cassa fiscale
è lento a emettere lo scontrino
Perché perdere tempo e denaro?!

Risolvi il tuo problema con
SHARP A VELOCITÀ IMPETUOSA
ELIMINA LA CODA ALLA CASSA PERCHÉ
LO SCONTRINO È IMMEDIATO!!!

RECUPERO 40% CREDITO D'IMPOSTA
PRESTITO AMICO



URSINO
TRIESTE
VIA GINNASTICA 13
TEL. 763813

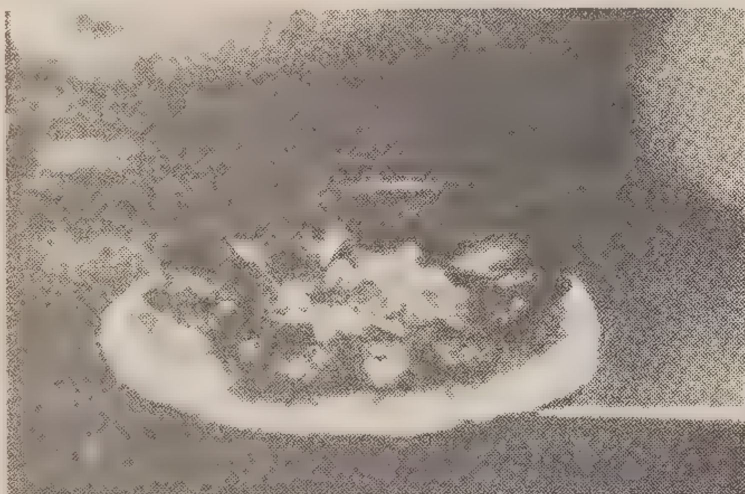
APPROVAZIONE MINISTERIALE DEFINITIVA

IL PICCOLO SPESA

La parola all'esperto

La pizza, così mediterranea

Per l'equilibrio delle componenti nutritive è piatto unico per eccellenza
Come tutti i cibi di semplice esecuzione, richiede una cottura corretta
L'affermazione partenopea di una vivanda conosciuta in realtà da secoli



Napoli, abbiamo visto, fu meta di un viaggio da parte di Thomas Jefferson il quale nel 1799, due anni prima di diventare il terzo presidente degli Stati Uniti, venne in Italia con lo scopo di procacciarsi, oltre che i semi di riso che si coltivavano in Piemonte ed in Lombardia, anche la macchina per fare i maccheroni che, evidentemente sulla scia di emigrati ingegnosi e nostalgici, avevano già iniziato il loro trionfale viaggio sulle mense «straniere».

Pochi anni dopo, esattamente nel 1835, a Napoli approdò Alessandro Dumas autore de «I tre Moschettieri», con lo scopo di studiare le abitudini di quel popolo. Il celebre scrittore francese, pur essendosi fermato poco tempo in città — perché, come annota Massimo Alberini in un appunto per la sua «Storia curiosa degli alimenti», venne presto espulso come elemento pericoloso — riuscì a raccogliere una notevole massa di informazioni e di impressioni che poi pubblicò in un grosso volume.

È lì che, accanto ad altre notizie sui cibi dei napoletani, si apprendono alcune fra le primissime descrizioni di quel piatto che, assieme ai maccheroni, da sempre qualifica, o meglio simboleggia, la gastronomia partenopea: voglio dire della pizza.

Dice Dumas: «La pizza è una specie di stacciata, come se ne fanno a Saint Denis: è di forma rotonda e si lavora con la stessa pasta da pane e può essere all'olio, al lardo, alla sugna, al formaggio, al pomodoro o ai pesciolini. È il termometro gastronomico del mercato: aumenta o diminuisce di prezzo a seconda del costo dei suddetti ingredienti o della minore o maggior freschezza».

E forse è vero che, come dice l'Alberini, questa descrizione mette subito in evidenza il fatto che la pizza non è una specialità esclusiva di Napoli ma «l'adattamento di una vivanda conosciuta dovunque e da secoli»; certo, ci sono ricette molto simili a quella della pizza descritte in tempi molto più antichi ed in regioni ben lontane dalla Campania, ma io credo che la pizza così come oggi noi la conosciamo è, in fondo, di origini molto più recenti e di indubbia provenienza napoletana.

Non ho alcuna difficoltà, in quest'ottica, a credere molto di più a quanto scrisse il cavalier Rocco Emanuele in una antologia intitolata «Usi e costumi di Napoli» e pubblicata, come dice l'Alberini, una ventina d'anni dopo Dumas: «La pizza è una specialità dei Napoletani, anzi della città di Napoli. Prendete un pezzo di pasta, allargatelo e distendetelo col matterello o percuotendo col palmo delle mani, metteteci sopra quanto vi viene in testa, conditelo con olio o strutto, cuocetelo al forno e saprete cos'è la pizza. Le schiacciate e le focaccie sono alcunché di simile, ma sono l'embrione dell'arte».

Né cambia molto le cose il sapere poi che nel 1839 il duca di Buonvicino, Ippolito Cavalcanti, nel codificare, la cucina napoletana, non abbia nemmeno accennato alla pizza o che il grande Artusi nel suo celebre manuale di cucina riporti una ricetta di pizza alla napoletana (ed è l'unica) fatta di pasta frolla e condita con zucchero, ricotta e mandorle! E non importa nemmeno che gran parte dei dizionari pubblicati prima dell'ultimo conflitto non ne parlino: ce n'è uno importante, stampato nel 1933, che pur cita il risotto alla milanese, la cotoletta, e i maccheroni alla napoletana, nel quale il termine «pizza» è segnalato in una parte del dizionario riservata «alla lingua arcaica, del mal uso, ai forestierismi, provincialismi, ecc. ecc.» e per dire soltanto che corrisponde a «focaccia».

Questa mancanza sta probabilmente ad indicare il fatto che quella voce era d'uso quasi esclusivo in terra napoletana, anche se nel Dizionario Moderno-Supplemento ai Dizionari Italiani di Alfredo Panzini, edito nel 1905, è scritto con decisione: «Pizza»: nome volgare di una vivanda napoletana popolarissima. Consiste in una specie di sfoglia o stiacciata di farina lievitata moltissimo. Cosparsa di pomidoro, formaggio fresco, alici ecc., mettesi al forno dove gonfia e cuoce lì per lì.

Ed è di questa pizza che io voglio parlare, che è poi la classica, l'unica, la vera pizza napoletana, così solare, così eccitante, così mediterranea. A Roma, ricordo, dove ero studente nei primi anni del dopoguerra, nelle pizzerie dei rioni popolari (ma, credo, anche nelle altre) si offrivano soltanto due versioni di pizza: la napoletana classica, condita con pomodoro, mozzarella, alici, olio ed origano e quella del tutto analoga, ma senza alici. Altre non ce n'erano, ma esse bastavano a soddisfare ampiamente la nostra fame di giovani squattrinati ma anche il senso del gusto, sicché sempre ci si trovava, poi, in quello stato piacevole di benessere che ci vien dato non solo dal fatto di aver quietato gli stimoli della fame ma anche dall'intima sensazione di aver mangiato bene e in modo giusto.

Per lunghi mesi la pizza ha rappresentato per me e i miei poveri amici il piatto unico delle nostre splendide cene, ma certo, non era un piatto che stancasse, anzi continuava ad essere invitante, simpatico e sempre amico. Debbo dire che ancor oggi quando mi capita di andare in pizzeria continuo a scegliere sempre e soltanto la classica pizza napoletana e non solo per quel filo diretto che ci lega indissolubilmente alle piacevoli esperienze gastronomiche giovanili ma anche perché oggi so leggere di greco e di latino e credo che questa pizza rappresenti l'esempio tipico non solo del mangiare all'italiana, di quella dieta mediterranea di cui si esaltano le virtù, ma anche uno degli esempi più qualificati di piatto unico, per il giusto equilibrio fra i principi nutritivi, per gli stimoli che offre alle secrezioni salivari e gastriche e per la facile digeribilità dei suoi componenti.

Ovviamente per ottenere questi risultati la sua confezione e la sua cottura devono essere estremamente corrette e ciò non è facile, come spesso succede con i piatti di semplice esecuzione. Ingredienti di prima qualità, lievitazione e manipolazione adeguate e, soprattutto, perfetta cottura, sono le condizioni indispensabili per ottenere i migliori risultati sul piano nutrizionale.

Se poi si considera che con 250 grammi di farina, 300 di pomodori, una mozzarella, 3 acciughe salate, un po' di lievito di birra, olio, origano e sale, si prepara una pizza sufficiente per 4 persone si capisce come un piatto così abbia trovato anche nella sua economicità una delle leve del suo successo non solo a Napoli ma in tutto il resto d'Italia e in buona parte del mondo. E si capisce anche come, a questo punto, questa splendida espressione di artigianato gastronomico popolare sia diventata preda dell'industria alimentare: ecco gli ingredienti per pizza inscatolati o addirittura con la base di pasta già preparata; ed ecco le pizze surgelate bell'e pronte all'uso previo semplice riscaldamento in forno.

Ma lasciatemi dire, con tutto il rispetto che pur dobbiamo alle conquiste della tecnica, che la pizza proprio non merita affronti di questo genere. Se proprio non avete tempo per prepararvela in casa e avete voglia di mangiarla o volete soddisfare le richieste dei vostri bambini (ai quali piace sempre moltissimo) ebbene andate in una buona pizzeria che ce n'è sempre una all'angolo di casa. Mangiatela lì o al limite portatevela a casa badando solo che arrivi caldissima e sia consumata subito. Allora è sempre un'allegria!

Vittorio Fasola
specialista in scienza dell'alimentazione

IN MARGINE AL CONVEGNO FIPE

Ma quanto è diffusa la cucina triestina? Poco, troppo poco

Quanto è diffusa, nelle case triestine, l'abitudine a mangiare «nostrano»? Jota, bobici, gnocchi di patate, eccetera, sono soltanto un'occasione di festa o fanno veramente parte del «lessico familiare» in cucina?

La domanda si pone in seguito al grande successo degli incontri organizzati dalla Fipe sull'argomento (Federazione triestina pubblica esercenti): distinte signore, come scolarette sui banchi di scuola che chiedono ricette, consigli, chiarimenti. Per capire come stanno le cose, nell'impossibilità di fare un sondaggio «cucina per cucina» ecco il parere di sei persone che da angolature diverse si occupano delle tradizioni culinarie locali.

Aldo Raimondi, direttore del Centro studi per il Friuli - Venezia Giulia dell'Istituto nazionale della nutrizione.

«I triestini vivono i piatti tipici come un evento: per gustarli o vanno la domenica in Carso o in città dove sanno di trovarli. Sono convinto che la minestra di bobici (granturco) pochissimi sanno cosa sia. Sono tradizioni di tempi passati quando i mass media non tempestavano il cittadino sulla necessità di fare diete, non c'era il fast-food e si stava a tavola molto di più».

Antonio Ferrara, direttore del centro Europa Hotel dell'Istituto per la formazione professionale (Irfop).

«È una questione di fasce d'età. I giovani tendono a stare poco a casa, vanno nelle paninoteche, in pizzeria. E così la memoria culinaria si perde. È in atto una vera diseducazione alimentare. Se le nonne «ci provano ancora», molte donne lavorano e non hanno certo tempo di stare ai fornelli. È molto più comodo andare nei posti di ristorazione tipici per assaporare uno schinco, la jota e così via. Ma è una cucina talmente gustosa, che di riflesso dal ristorante, per fortuna, a molti resta la voglia di eseguire tali piatti a casa. Quindi gli esercenti hanno una grossa respnsabilità per far conoscere e diffondere nuovamente le tradizioni».

Mario Suban titolare dell'«Antica trattoria Suban».

«Sono reduce da una settimana parigina dove la cucina triestina che ho proposto ha avuto un enorme successo presso i francesi. Ma mi rendo conto che molte donne non hanno il tempo di curare una minestra tre-quattro ore come andrebbe fatto per eseguirla a regola d'arte. Comunque una riscoperta della cucina rustica è importante a mio parere, perché si tratta anche di un recupero culturale. A Parigi, patria di raffinati buongustai, con la cucina tipica ha vinto anche Trieste.

Elvio Muha, contitolare di «Pepi sciavo».

Da noi viene gente di tutti i ceti e di tutte le età. Oltre alla clientela affezionata, c'è un continuo ricambio di avventori. Tutti dimostrano di amare e conoscere le tradizioni culinarie triestine. Ricordo discussioni su come impiegare i «capuzzi garbi» in cucina. Scommetto dieci a uno che il giovane triestino preferisce la «porcina» agli hamburger.

Mady Fast, autrice del volume «Trieste a tavola».

«Da quando ho pubblicato il mio libro la gente mi telefona spesso per chiedermi consigli. E non è vero che ai giovani l'argomento non interessa. Semplicemente e causa dei ritmi moderni e delle diete incalzanti si sono perse un po' le abitudini. Soltanto non si cucina triestino ogni giorno. Rimane la voglia di fare persino le pinze a Pasqua».

Sergio Zorzon, titolare della libreria Italo Svevo.

«Dal 1950 circa vendiamo in media trecento libri di cucina triestina all'anno. Quindi l'interesse c'è, e soprattutto resiste nel tempo. Non solo, spesso sono regali per parenti all'estero. La nostra cucina quindi mette le radici e, pare, trionfa, anche in Australia».

Emanuela Lanza

LA NOSTRA REGIONE È FRA LE PRIME IN FATTO DI CONSUMI FUORI CASA

Grandi spese al bar e al ristorante

Una voce che assorbe, secondo le statistiche Istat, 480 miliardi all'anno

In un anno, gli abitanti del Friuli - Venezia Giulia spendono, per pasti e consumazioni fuori casa, circa 480 miliardi di lire: in media, 1 miliardo 315 milioni di lire, al giorno. La spesa individuale per tali consumi ammonta a circa 390 mila lire, in media, all'anno, per persona.

I più recenti risultati delle periodiche indagini sui bilanci familiari — che da molti anni l'Istat va regolarmente effettuando — hanno, infatti, rivelato che — in media — in un anno gli abitanti della nostra regione spendono nei bar, nei caffè, ristoranti, trattorie, pizzerie, «paninoteche» ed in altri analoghi esercizi pubblici, 32.516 lire «pro capite» al mese. E, a questo riguardo, significativo è il fatto che l'entità della spesa dedicata dalle famiglie del Friuli - Venezia Giulia alla voce «pasti e consumazione fuori casa» è superiore del 43,3 per cento alla media nazionale.

In effetti, in due sole regioni italiane tale spesa individuale risulta essere più elevata di quella registrata nel Friuli - Venezia Giulia: in Lombardia (i cui abitanti spendono, mediamente, per pasti e consumazioni fuori casa 34.703 lire al mese) e nella Liguria, dove detta spesa si aggira intorno alle 34.245 lire mensili «pro capite». Tutte le altre regioni italiane presentano medie inferiori a quella del Friuli - Venezia Giulia.

Usi e consumi

Un'altra constatazione, non priva d'interesse, riguarda il fatto che negli ultimi dieci anni tale spesa «pro capite» è, nel Friuli - Venezia Giulia, quasi triplicata, avendo subìto un aumento del 376,4 per cento: da 6.826 lire, è salita a 32.516 lire mensili. Questo aumento è, in misura prevalente, collegato al generale rincaro dei prezzi, alla lievitazione del costo della vita (che, nel medesimo arco di tempo, ha subìto una maggiorazione del 346 per cento) ed al diminuito potere d'acquisto della lira.

Depurato dal tasso d'inflazione — vale a dire, in termini reali — tale aumento risulta pari al 6,7 per cento; per cui è lecito dedurne che, almeno in parte, esso è attribuibile anche al migliorato tenore di vita della popolazione ed al conseguente graduale diffondersi — fra gli abitanti e le famiglie della nostra regione — della consuetudine di pranzare o cenare fuori casa, particolarmente nelle giornate festive, nonché di recarsi a prendere l'aperitivo, il caffè od un «taglietto» di vino bianco al bar o in trattoria, nonché di andare, in compagnia di amici in qualche pizzeria o «paninoteca», a farsi un panino imbottito od una pizza.

Si inseriscono in questo graduale processo evolutivo delle consuetudini del consumatore locale, con l'intento di orientarne le scelte e le preferenze, alcune simpatiche iniziative attuate in questi ultimi tempi dai ristoratori della nostra regione, quali la riuscita manifestazione «Azzurro in tavola '85», articolatasi in una serie di giornate dedicate al pesce azzurro, in molti ristoranti e trattorie della provincia di Trieste; quella denominata «Magnemo fora casa», organizzata — in occasione del Carnevale di quest'anno — dalla «Pro loco» di Monfalcone, con l'adesione e la collaborazione di decine di ristoranti e trattorie di quella città, che hanno preparato ed offerto alla clientela piatti speciali a prezzo fisso; il recente concorso indetto dalla Fipe di Trieste, finalizzato al recupero ed alla valorizzazione delle tradizionali ricette gastronomiche locali; nonché l'apertura di nuovi locali di ristorazione, in numerose località della regione, che ne erano ancora prive; e via dicendo.

«Il tutto compreso»

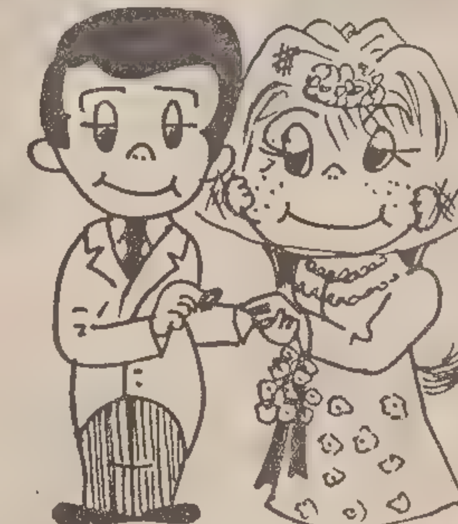
A conclusione di questa breve nota sulla spesa degli abitanti della nostra regione per pasti e consumazioni fuori casa, sorvolando sulle polemiche (imperniate sull'entità del rincaro, rapportata agli aumenti subiti dalle varie componenti del prezzo finale della tazzina) sollevate dal recente aumento del prezzo della tazzina di caffè da 600 a 700 lire, non possiamo ignorare un aspetto molto discusso — ed anche delicato — del problema dei prezzi praticati da molti locali, tanto nella nostra regione quanto nel resto del Paese.

Si tratta di alcune «voci», la cui eliminazione — o meglio, l'incorporazione nei prezzi dei singoli piatti — contribuirebbe, senza dubbio, ad evitare gli antipatici battibecchi e contrasti, cui non di rado danno adito, fra la clientela — e particolarmente quella straniera, alla quale dette «voci» risultano assolutamente incomprensibili — ed i camerieri od i titolati degli esercizi. Ci riferiamo al cosiddetto «coperto» (collegato ad una vecchia consuetudine, ormai superata, dei frequentatori delle trattorie ed osterie) ed alle voci «pane» e «servizio».

Recentemente, l'Ente provinciale per il turismo di Roma ha avanzato una proposta tendente ad abolire la voce «coperto», che dovrebbe venir considerata come una componente dei costi generali di gestione, al pari della pulizia del locale, dell'energia elettrica, ecc. Per quanto attiene alla nostra regione, è auspicabile che il sistema del prezzo «tutto compreso» — già applicato in molti esercizi — venga adottato da tutti indistintamente i locali di ristorazione. Con indubbi vantaggi, tanto per i clienti quanto per gli esercenti.

Giovanni Palladini

IL MOMENTO DELLA VERITÀ Furlan CONTINUA!



Amarsi è...

La migliore qualità ai prezzi migliori! Perché? Perché solo Furlan ti offre da generazioni il miglior servizio

COM COM 24 12 85

Ad esempio in via Carducci 20:

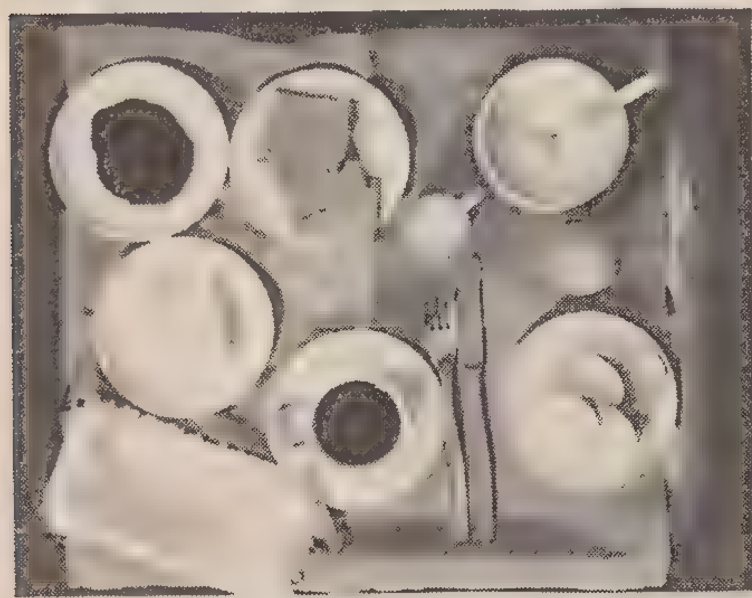
Servizio 20 pz. tavola per 6 persone porcellana Eschenbach	L. [illegible]
Servizio 7 pz. dolce per 6 persone porcellana Eschenbach	L. [illegible]
Servizio 41 pz. tavola per 12 persone porcellana Bavaria 1ª scelta	L. [illegible]
Servizio 15 pz. caffe per 12 persone porcellana Bavaria 1ª scelta	L. [illegible]
Servizio 15 pz. te per 12 persone porcellana Bavaria 1ª scelta	L. [illegible]
Servizio 41 pz. tavola per 12 persone porcellana Bavaria 1ª scelta filo oro zecchino	L. 229.000
Servizio 15 pz. caffè per 12 persone porcellana Bavaria 1ª scelta filo oro zecchino	L. 89.900
Servizio 15 pz. te per 12 persone porcellana Bavaria 1ª scelta filo oro zecchino	L. 109.000
6 tazze brodo con piatto porcellana Bavaria 1ª scelta bianca	L. 29.900
6 tazze caffè svedesi porcellana Bavaria 1ª scelta filo oro zecchino	L. 31.900
24 pz. posate acciaio 18 10 manico intercambiabile per 6 persone	L. 39.900
75 pz. posate acciaio 18 10 per 12 persone	L. 169.900
7 pz. macedonia cristallo 24% Pb lavorato a mano	L. 29.900
7 pz. macedonia cristallo 24% Pb superiore lavorato a mano	L. 59.900
6 bicchieri cristallo 24% Pb lavorato a mano	L. 29.900
Coppa cristallo 24% Pb lavorato a mano	L. 14.900
6 tazzine caffè ceramica Pagnossin	L. 12.900
Pentola a pressione BARAZZONI Glitter lt 3,75	L. 59.900
Pentola a pressione LAGOSTINA originale lt 5	L. 54.900
Batteria pentole dietetiche acciaio 18 10 triplo-fondo 11 pezzi. Offertissima	L. 249.000
Porcellana Eschenbach 1ª scelta, 41 pezzi tavola per 12 persone; 15 pezzi caffè per 12 persone; 15 pezzi the per 12 persone; totale 71 pezzi. Offertissima	L. 359.000
Offerta Eschenbach porcellana, piatti alberghieri bordo rinforzato, piani e tondi al pezzo	L. 2.800

VIA VIDALI 9
TEL. 763563
VIA MURATTI 4
nuovo TEL. 768725
VIA CARDUCCI 20
nuovo TEL. 768494

IL PICCOLO SPESA

I SUGGERIMENTI DEI DIETOLOGI PER AFFRONTARE AL MEGLIO LA MATTINATA

A tavola subito dopo essersi svegliati con una abbondante prima colazione



Meglio maledire la sveglia che maledire lo stomaco. Perciò giù dal letto mezz'ora prima e tutti subito davanti alla tavola imbandita. La parola d'ordine di tutti gli studiosi di alimentazione è: prima colazione sostanziosa. L'esatto contrario quindi di quanto usiamo far noi italiani, o peggio ancora, noi triestini.

Mai come al momento del primo pasto della giornata la pazienza dovrebbe essere la virtù dei forti. Guai ingurgitare tutto in fretta, pulirsi la bcca e fuggire in ufficio. Il capufficio può attendere, o meglio dipende dal capufficio; lo stomaco no, e non dipende dallo stomaco.

Sia per sempre bandito dunque il bicchiere di latte bevuto in piedi in cucina tutto d'un fiato; sia per sempre bandita la tazzina di caffè scolata al bar, anche se accompagnata da una brioche: sono cose che servono solo a far andare in bestia i dietologi.

Il dottor Pietro Turchet, del Centro di educazione e studi sull'alimentazione per il Friuli - Venezia Giulia, dà la ricetta della prima colazione ottimale: 1) un succo di frutta o una mela perché svegliano l'appetito, stimolano gli organi della digestione e sono ricchi di vitamine e oligoelementi. 2) Latte, yogurt o formaggio perché sono preziosi fornitori di calcio e di proteine. 3) Pane (di preferenza nero, semibianco o integrale) o cereali (cornflakes, fiocchi di avena). 4) Un po' di marmellata o di miele perché i glucidi che contengono si trasformano rapidamente in energia. 5) Burro (soprattutto per i bambini) a causa della sua ricchezza di vitamina A. Una o due volte la settimana anche uova e prosciutto.

«Una vera prima colazione equilibrata — spiega Turchet — porta calcio per le ossa e i denti, proteine per l'incessante rinnovamento cellulare, glicidi e lipidi per sopperire al fabbisogno energetico e soprattutto vitamine e oligoelementi che hanno il potere di attivare i processi metabolici e permettono all'organismo di ben utilizzare tutti gl altri elementi».

E invece, che ti combinano i papà e le mamme, che in questo caso sono i primi imputati? Devono andare a lavorare tutti e due e allora svegliano e vestono il bambino in tutta fretta, gli danno una tazza di latte o the e lo portano di corsa all'asilo o a scuola. Hanno la coscienza tranquilla, perché tanto nel cestino delle merenda o nella cartella c'è una superscorta di focaccine, pizzette, patatine fritte, banane, dolci: tutto il necessario per una loculliana merenda di metà mattina.

«E no!» — urlano a questo punto gli studiosi di alimentazione: mangiando tutte queste cose verso le 10, il ragazzo si appesantisce e nelle ultime ore di scuola lo colpisce il torpore dovuto alla digestione. Inoltre quando arriva a casa non ha tanta fame per il pranzo. La merenda di metà mattina invece dovrebbe essere leggera: frutta fresca o un bicchiere di latte con qualche biscotto o uno yogurt.

Un paio di anni fa il Centro educazione e studi sull'alimentazione di Trieste ha fatto un'indagine per stabilire gli effetti di una campagna di educazione alimentare rivolta alle famiglie di 300 ragazzi delle elementari, a Trieste e Muggia. I risultati hanno dimostrato che lo stato nutrizionale dei bambini è notevolmente migliorato e i casi di obesità sono calati sensibilmente.

Ma quella della prima colazione inesistente o quasi, è una delle abitudini più dura a scomparire. L'unica cosa da fare — ammettono sconsolati i dietologi — è educare i ragazzi sperando che siano poi loro a insegnar qualcosa ai genitori.

Silvio Maranzana

L'IGIENE E GLI ALIMENTI

Anche i «nervini» sono degli alimenti

Normalmente, quando si parla di alimenti, si è portati a considerare quelli che comunemente sono ormai entrati nella dialettica giornaliera: di conseguenza quasi tutti sanno che cosa sono le proteine, che troppi lipidi fanno male, che i glucidi vanno consumati con attenzione e cautela e preferibilmente sotto controllo medico se si è in presenza di particolari malattie quali il diabete. Le stesse vitamine sono ormai diventate patrimonio conoscitivo comune.

Tuttavia qualche dubbio potrebbe forse insorgere se si dovesse parlare di «nervini». Vengono definiti con il termine «nervini» gli alimenti naturali (tè, caffè, cacao) ottenuti da diverse parti di piante che, per la presenza di certi principi attivi, hanno il potere di eccitare alcuni centri nervosi provocando uno stato di maggiore percezione fisica e mentale e in genere di euforia, qualora vengano assorbiti in dosi appropriate.

Le piante che forniscono tali prodotti appartengono a specie botaniche che, seppur molto diverse tra di loro, hanno in comune il principio attivo, generalmente la caffeina o più raramente la teobromina. Sono tutte di origine esotica e caratteristiche di determinati luoghi, sebbene qualcuna, quale caffè e cacao, abbia potuto acclimatarsi anche in regioni lontanissime: infatti il caffè è originario dell'Arabia e dell'Abissinia, anche se attualmente si sviluppa benissimo, ad esempio, in Brasile; il cacao dell'America Centrale, anche se attualmente viene coltivato in Africa e Asia; il tè dell'Estremo Oriente. Di queste piante, le parti utilizzate possono essere i semi, come nel caso di caffè o cacao; le foglie nel caso del tè.

Il nervino di più largo consumo, e quindi commercialmente più importante, è indubbiamente il caffè. Per allestire la bevanda, i chicchi debbono essere sottoposti a torrefazione. Inoltre la bevanda acquista caratteri organolettici superiori se preparata con miscele opportune di caffè, ognuno dei quali contribuisce, per il diverso contenuto in caffeina ed in sostanza aromatiche, ad accrescere la forza e l'aroma delle singole varietà.

Il caffè agisce sui centri nervosi con una più vivace attività delle funzioni psichiche, quali chiarezza di idee, lucidità di memoria e facilità di parola e ragionamento, nonché sull'apparato digerente stimolando la secrezione acida e della bile, aumentando la peristalsi e provocando un aumento della pressione in corrispondenza dello sfintere inferiore dell'esofago: in conclusione va benissimo al mattino per svegliarsi e dopo pranzo per favorire la digestione.

Altra sostanza ricca di caffeina è il tè, prodotto ottenuto in seguito ad opportuna lavorazione delle foglie di alcune piante appartenenti alla famiglia delle Camiliaceae e del genere Thea. Il tè nero è ottenuto lasciando avvizzire le foglie; quello verde essiccando le foglie stesse a 70°C o a vapore: l'aroma caratteristico è dovuto alla presenza di un particolare olio essenziale profumato.

Due parole infine, per concludere, sul cacao, costituito dai semi di Theobroma cacao, pianta originaria dell'America Centrale ed estesamente coltivata anche in Asia ed in Africa. È uno degli alimenti vegetali più saporiti, di alto valore energetico (506 Kcal/100 gr), ricco di lipidi, glucidi e protidi. Il principio nervino è costituito essenzialmente da teobromina e da minori quantità di caffeina.

Fulvio Daris

Specialista in igiene e medicina preventiva
Istituto d'igiene dell'università di Trieste

BREVE VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEI RETROSCENA DEL CAFFÈ /4

Gli accorgimenti tecnici per un buon «espresso»

I due elementi essenziali per ottenere un buon caffè espresso con le macchine «casalinghe» sono la pressione e la temperatura dell'acqua che esse utilizzano. A questo riguardo bisogna rilevare, però, che solo le più perfezionate, e quindi le più costose tra esse, sono in grado di fornire la pressione giusta e di riscaldare l'acqua alla temperatura necessaria. Anche in questo caso poi, per evitare che il caffè assuma cattivi sapori e che nella macchina si formino incrostazioni, è consigliabile non usare acqua troppo «dura», ricca cioè di sostanze calcaree.

Abbiamo parlato precedentemente dell'importanza, sempre al fine di ottenere un buon caffè, del grado di macinatura della polvere. Con gli apparecchi per uso casalingo c'è un sistema empirico per vedere se il grado di macinatura è quello giusto: con acqua a 90 gradi, pressione di 9-10 atmosfere, dose di 6-7 grammi di caffè, l'espresso deve «uscire» in circa 25 secondi; se il tempo è più lungo o più breve, bisogna cambiare il grado di macinatura.

Siamo così giunti al sistema «principe» per fare un buon caffè, quello che permette di ottenere il meglio dalla miscela e per il quale l'Italia è nota in tutto il mondo: l'espresso all'italiana. Innanzitutto, perché il sistema «espresso» è il migliore? Perché è l'unico che, grazie all'azione combinata della temperatura dell'acqua e della pressione, consente di estrarre dal caffè sia le sostanze solubili sia quelle grasse, che non sono solubili e quindi, per essere trasferite nella bevanda, necessitano di essere emulsionate.

Il risultato è quindi il migliore, in quanto, come abbiamo visto, queste sostanze grasse contengono gli aromi volatili del caffè che, in tal modo, possono passare nella bevanda. Oltre ai grassi, il sistema espresso consente di estrarre anche le sostanze colloidi, responsabili del «corpo» del caffè; sostanze che sono presenti in maggior misura nella qualità «arabica».

Ecco spiegato perché, per ottenere dei buoni caffè le varie qualità vengono miscelate: le varietà «arabica» forniscono principalmente l'aroma, mentre le «robusta» apportano la «corposità» ed il gusto amaro della bevanda.

Per arrivare ad un caffè espresso degno di questo nome — ci riferiamo naturalmente all'espresso preparato con le macchine da bar — la strada però non è facile; sono più di una decina, infatti le variabili che intervengono



nella sua preparazione. Di tutti questi fattori, i principali sono quattro: la miscela, il tipo di macinino, la macchina e la «mano» di chi prepara il caffè.

Per quanto riguarda la miscela, come abbiamo visto è essenzialmente una questione di gusti. I consumatori dei paesi nordici preferiscono caffè più «chiari», mentre quelli dei Paesi mediterranei amano caffè più «scuri». Risultati, questi, che si ottengono a partire delle qualità di caffè usate per le miscele e dal grado di tostatura.

Il secondo elemento è il macinino; la polvere che si ottiene con esso ha lo scopo di rendere massimo il contatto tra le cellule del caffè (che contengono i grassi con gli aromi) e l'acqua che lo attraversa. È importante che il macinino sia del tipo a dischi e non di quelli a lame rotanti; questi ultimi infatti riscaldano il caffè mentre lo macinano e, per così dire, lo rovinano prima dell'utilizzo.

Siamo così alla macchina espresso, della cui costruzione gli italiani sono, da oltre sessant'anni, dei maestri. Essa spinge l'acqua attraverso il filtro contenente la polvere, ottenendo così l'estrazione delle sostanze che abbiamo menzionato. Ciò avviene ad una temperatura di circa 90 gradi e ad una pressione di 9-10 atmosfere. Sono, non a caso, gli stessi valori che abbiamo citato parlando degli apparecchi per l'espresso casalingo; e ciò perché, non rispettando questi valori, non è possibile ottenere un buon caffè espresso.

Nella fase dell'«estrazione», tre sono gli elementi determinanti: temperatura e pressione dell'acqua, e tempo di passagio dell'acqua attraverso il filtro. Delle prime due abbiamo già indicato i valori ideali; per quanto riguarda il tempo, quello più indicato è di trenta secondi: se è più breve il caffè è leggero, se è più lungo si ha una sovraestrazione delle sostanze con una conseguente alterazione del gusto della bevanda.

L'elemento finale, ma non per questo meno importante, è la mano del barista.

Altre, tra le variabili di cui si è accennato, sono la quantità di caffè immessa nel filtro e le qualità dell'acqua. Dalla quantità di caffè, oltre che dalla messa a punto della macchina, dalla pressione dell'acqua e dal giusto grado di macinatura, dipende quell'elemento senza il quale un espresso non è un espresso: la crema (o schiuma), nettare molto apprezzato e ricercato dagli intenditori.

Partendo, qualche tempo fa, dalla pianta del caffè siamo così giunti alla bevanda nella sua massima espressione. Il nostro viaggio attraverso il «prodotto» caffè può quindi dirsi concluso. La strada, come si è visto, è lunga e complessa, e si compone di molte fasi. Anche se non tutte sono state trattate con il dovuto approfondimento, la speranza è di aver portato un piccolo contributo ad una maggiore conoscenza del caffè da parte del consumatore.

Conoscenza di un «prodotto» per il quale a Trieste esiste una lunga tradizione, e commerciale e di consumo, che ne fa il primo porto del Mediterraneo e il secondo in Europa.

Giuseppe Palladini
(Fine)

«Albana»: primo bianco «Docg»

L'Albana di Romagna è il primo vino bianco italiano ad aver ottenuto il riconoscimento della «Docg» (denominazione di origine controllata e anche garantita). Finora avevano la «Docg» solo i rossi Barolo, Barbaresco (Piemonte), Brunello di Montalcino e Chianti (Toscana) e Montepulciano d'Abruzzo.

il self-service
CONCORDIA
Via della Concordia 6
S. Giacomo
(vicino alla chiesa)

...la bottiglieria più qualificata della città...
suggerisce un nuovo modo di «FARE SPESA»
e presenta le «OPPORTUNITÀ» di acquisto

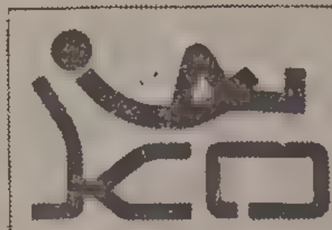
Long John	whisky	7.280
Mac Queen	whisky 8 anni	5.750
FERNET BRANCA		9.750
STOCK Original		6.180
PUNCH litro	RUM - ARANCIO MANDARINO	4.980
BRACHETTO BERSANO		4.150
COLLIO SFILIGOI		2.890

OFFERTE
SALUMAGGERIA
Enzo & Valnea
v. GINNASTICA 4
telefono 755235

BURRO GR 250	1350	KG 5.400
LATTE PARZ. SCREMATO l 1	700	
PANNA CUCINA GR 200	820	KG 4.100
FORMAGGIO FRESCO ETTO	580	KG 5.800

Radivo dal 1934
• PRODOTTI DOLCIARI •

«LE NOSTRE UOVA PASQUALI»
una tradizione di qualità
PREMIO TERGESTE D'ORO
Vi ricorda le altre specialità:
PRALINE, CIOCCOLATINI AL LIQUORE, ROSOLINI, FAVE, TORRONE DI MARZAPANE
VIA DELLA GUARDIA 1 - TRIESTE - TEL. (040) 725636



O.KRAINER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53
VENDITA PROMOZIONALE SU
CUCINE • SOGGIORNI
CAMERE • SALOTTI
CON SCONTI
DAL 20% AL 50%
A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO
COM AL COM 3.12.85

PREZZI AFFARE
RIZZOTTI TRIESTE - VIA DELL'ISTRIA 216 (ang. Valmaura), tel. 810213
ARISTON

7 cuochi Mod. KL 40 EVE 8	L. 570.000
FRIGORIFERO 3 temp. DF 260 3T	L. 470.000
LAVATRICE AR 525 T	L. 450.000

ANTICA SALUMERIA
MASÈ
Via Gallina, 4 - Trieste
da 109 anni al servizio
dei buongustai triestini

CASA DEL FRIGO
di RINO CREVATIN
STRADA PROV. FARNEI N. 46
1 km dal Valico di Rabuiese (Muggia)
Tel. (040) 231684
ARREDAMENTO NEGOZI
BANCHI PER BAR E TRATTORIE
- CELLE
- ARMADI
- BANCHI CONGELATORI
- VETRINE
- CONSERVATORI
- GRUPPI E ACCESSORI FRIGORIFERI
- SCAFFALATURE
- AFFETTATRICI
- BILANCE E REGISTRATORI DI CASSA ELETTRONICI

ASSISTENZA SPECIALIZZATA

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

I PROGRAMMI '86 DELL'ISTITUTO PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Pubblicità e strategia economica nel rilancio delle esportazioni

Troppe assenze regionali alla presentazione – Le aree più favorevoli – Servizi e banca dati

Negli ultimi sette o otto anni Trieste ha conosciuto un forte rilancio nel campo dell'export, specialmente verso i mercati dell'Est europeo (Jugoslavia, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia in primo luogo). I mille miliardi di affari in conto autonomo con Belgrado non sono che la conferma di questa ripresa dell'antica vocazione emporiale della città, che però deve consolidare i suoi interessi anche in altri Paesi per evitare che l'incalzante crisi jugoslava abbia ripercussioni troppo accentuate.

Questa la premessa di Giulio Patrucco, membro della giunta della Camera di commercio di Trieste, per spiegare ieri mattina agli operatori economici l'importanza dell'iniziativa per la quale erano stati convocati: la presentazione dei programmi per l'86 dell'Ice, l'Istituto per il commercio con l'estero.

Non è mancata la nota polemica («sono abituato a parlare chiaro», ha detto Petrucco), poiché nella sala convegni della Camera di commercio erano presenti operatori triestini ma mancavano rappresentanti delle altre Camere regionali. Il discorso di Petrucco è semplice: spendiamo decine di miliardi all'anno, solo nel Friuli-Venezia Giulia, per promuovere le nostre esportazioni, per cui un coordinamento fra le singole iniziative camerali è più che opportuno, specialmente quando si tratta di lavorare di conserva con l'Ice.

Invece Udine, Pordenone e Gorizia hanno risposto col silenzio. «Mi auguro — e qui Petrucco è stato polemico fino al midollo — che chi di dovere faccia sapere tutto questo alle autorità regionali che ogni anno ripartiscono i fondi per la promozione dell'export».

Ma veniamo all'Ice e ai suoi programmi. Ne ha parlato anzitutto il direttore della sede regionale del Friuli-Venezia Giulia, Castelli, che ha delineato le strategie complessive dell'Istituto ricordando — ahimé — che il bilancio di quest'anno è di appena 54 miliardi, contro i 52 del 1985 (e quindi c'è un calo in termini reali), a fronte di programmi di spesa per una sessantina di miliardi.

Ma le ristrettezze economiche non impediscono all'Ice di organizzare la bellezza di trecento iniziative all'estero nel corso dell'anno. Dove? Specialmente nei paesi dell'Ocse, cioè i più industrializzati, ha spiegato Castelli, perché è in queste aree che i manufatti italiani si vendono di più. In particolare, l'Ice dedica le sue attenzioni agli Usa, al Giappone, alla Cee (e specialmente ai partner mediterranei, tradizionali clienti), ma anche al Sud-Est asiatico, che attualmente segna un tasso di sviluppo da record.

E non vanno dimenticati i paesi dell'Opec. La crisi del petrolio li sta impoverendo, ed ecco che una funzione promozionale è fondamentale per evitare che i nostri produttori perdano i ricchi mercati conquistati negli anni passati.

Due funzionari dell'Ice di Roma, la dottoressa Castelli e il dottor Opinato, hanno invece spiegato in termini tecnici, rivolti agli operatori presenti, in cosa consistono i servizi dell'Ice.

L'Istituto, in sostanza, sta rinnovando la propria politica promozionale: meno fiere, più campagne pubblicitarie. Questa in sintesi la nuova filosofia. Come istituto nazionale l'Ice non può sponsorizzare però questa o quella marca, ma solo un prodotto, come il prosciutto italiano in generale, o il vino, e così via. E allora cosa può fare la singola azienda per inserirsi in queste iniziative? Pagare, cioè concorrere al finanziamento delle campagne pubblicitarie, col vantaggio però di inserirsi in una «promotion» di largo respiro.

Inoltre, tutti i soci potranno usufruire di una banca dati, il Sice, (Servizio informativo commercio estero) al quale la Camera di commercio di Trieste è da tempo collegata con un proprio terminale, che sforna tutte le notizie utili nel campo commerciale. Peccato che solo un'impresa su dieci, a Trieste, si serva per il momento di questo servizio.

L. Mi

Liquidazioni e registratori: prossime le scadenze fiscali

Ultimi giorni utili per chi intende usufruire della possibilità di ottenere un parziale rimborso delle imposte versate sulle liquidazioni, e, per alcuni esercizi commerciali, per mettersi in regola con la normativa sui registratori di cassa. Scade infatti il 28 febbraio il termine per la presentazione, alle intendenze di finanza, delle richieste di rimborso fiscale sulle liquidazioni percepite prima del 1.o ottobre 1985.

Dal 1.o marzo, poi, scatta invece la quarta fase dell'operazione «scontrino fiscale»: entro quella data gli esercizi commerciali che nel 1981 avevano dichiarato ai fini Iva un giro di affari compreso tra i 30 e i 60 milioni sono tenuti a installare i registratori di cassa e a fornire alla clientela lo scontrino fiscale.

Per quanto riguarda il rimborso fiscale sulle liquidazioni, i relativi moduli sono disponibili presso le intendenze di finanza. Essi vanno riempiti e restituiti, per raccomandata, alle intendenze stesse. L'operazione, si calcola, dovrebbe interessare centinaia di migliaia di lavoratori, e cioè buona parte di coloro che hanno percepito l'«indennità di fine rapporto di lavoro» a partire dal 1.o gennaio 1980 e che hanno versato la relativa imposta sulla base delle norme fiscali allora in vigore.

Possono fare richiesta di «riliquidazione» dell'imposta sulle liquidazioni anche coloro che alla data dell'entrata in vigore della nuova legge (1.o ottobre 1985) avessero già presentato ricorso, sulla base della normativa allora vigente, per ottenere un parziale rimborso, qualora però il giudizio sia ancora pendente. La richiesta di riliquidazione costituisce però, di per sé, rinuncia a tale ricorso.

La nuova normativa tributaria sulle liquidazioni non risulta però sempre più favorevole rispetto alla precedente. È quindi bene farsi attentamente i conti e verificare se effettivamente convenga chiedere la riliquidazione dell'imposta.

Quanto ai registratori di cassa, si valuta che sono circa 200 mila gli esercizi che sono chiamati a mettersi in regola quest'anno. L'operazione «scontrino fiscale» si concluderà ufficialmente il 1.o marzo 1987, allorché con l'ultimo scaglione e cioè con gli esercizi commerciali con giro di affari inferiore ai 30 milioni l'anno (sempre sulla base della dichiarazione Iva del 1981) — tutti e 920 mila gli esercizi pubblici tenuti a conformarsi alla normativa vi si saranno adeguati.

Le sanzioni sono pesanti e comprendono, in alcuni casi (falsificazione o manomissione del registratore di cassa, dei registri o dei documenti) anche la detenzione da sei mesi a tre anni, nonché (mancata installazione del registratore o utilizzo di apparecchiature diverse da quelle previste dalla legge) la sospensione dell'attività.

Per le «mancanze» più lievi, sono previste pene pecuniarie da 20 mila a 200 mila lire, mentre per la mancata emissione o il mancato rilascio dello scontrino fiscale, oppure il rilascio di scontrini non perfettamente in regola, la «multa» è più salata e può raggiungere le 900 mila lire.

Porto: nota di Tombesi a Vienna

Il massimo appoggio della Camera federale dell'Economia austriaca alle iniziative che saranno poste in essere per sviluppare il transito delle merci d'Oltralpe attraverso lo scalo giuliano, secondo quanto previsto dal recente accordo italo-austriaco sull'utilizzo del porto di Trieste dd. 4.10.1985, è stato richiesto dal presidente camerale on. Tombesi al presidente dell'analogo ente austriaco, Sallinger.

Sulla stampa specializzata austriaca sono infatti apparse di recente dichiarazioni attribuite al presidente Sallinger, le quali tendevano a interpretare il ruolo della Camera federale austriaca quale totale neutralità nei confronti dei diversi porti europei utilizzati per il transito delle merci austriache.

L'on. Tombesi ha ricordato i proficui risultati raggiunti nell'ultima riunione del Comitato di collegamento, organismo di consultazione permanente tra la Camera di commercio di Trieste, l'Ente porto e la Camera federale austriaca, nel corso della quale erano stati in particolare esaminati gli adempimenti derivanti dall'accordo italo-austriaco individuando pure una prima serie di iniziative promozionali da realizzarsi congiuntamente. È stata pertanto auspicata una chiarificazione da parte austriaca atta a eliminare ogni possibile malinteso e a rafforzare ulteriormente la collaborazione esistente.

COME PAGARE MENO TASSE SENZA EVADERE IL FISCO

Vademecum delle detrazioni

Prossima una guida che chiarisce le spese deducibili – Alcuni esempi

Pagare meno tasse senza evadere il fisco. Quello che è da sempre il sogno di tutti i contribuenti potrebbe realizzarsi se solo si prestasse più attenzione alle voci riguardanti tutti gli oneri deducibili.

In realtà il fisco non viene in aiuto ai contribuenti. Le istituzioni ministeriali «spiegano» in sole due paginette tutte le spese che si possono dedurre dalle dichiarazioni Irpef e Ilor. Un vademecum redatto da Vittorio Amorosino e che ha lo scopo di coprire i «buchi neri» nel capitolo deduzioni sta per uscire in libreria.

Ma vediamo punto per punto i capitoli più interessanti della guida.

Casa: *Per proprietari di case adibite a propria abitazione o di immobili di nuova costruzione (cioè tra l'82 e l'85) purché non di lusso il limite di quattro milioni degli interessi passivi deducibili dall'Ilor è stato elevato a sette milioni con la legge 22 aprile '82. Unica condizione è che la parte eccedente i quattro milioni sia costituita da interessi passivi aumentati dalle quote di rivalutazione per effetto delle clausole di indicizzazione.*

Sanità: *Sono integralmente deducibili dal 740, oltre alle spese relative agli interventi chirurgici, agli esami di laboratorio e alla degenza, anche quelle per ginnastica correttiva, dialisi, iodioterapia, protesi sanitarie, sostituzione di organi, protesi dentarie, sistemi per facilitare l'audizione, scarpe ortopediche, poltrone e carrozzelle. Non sono invece deducibili le spese di pernottamento in ospedale del coniuge o dei familiari del malato, gli addebiti per l'apparecchio telefonico e televisivo nella stanza del malato, gli occhiali da vista con stanghette d'oro. Parzialmente deducibili (a seconda delle fasce di reddito) sono le spese per acquisto di medicinali, cure termali e le cure di massaggio e agopuntura autorizzate dalle Usl.*

Funerali: *Sono deducibili dal reddito del familiare superstite le sepese effettuate non solo per il funerale ma anche per il deposito all'orbitorio per un importo complessivo non superiore al milione.*

Alimenti: *Possono essere dedotti dal reddito gli assegni periodici corrisposti al coniuge durante l'anno di imposta ad esclusione di quelli destinati al mantenimento dei figli. Deve trattarsi però di coniugi legalmente separati. Non può essere detratto, infatti, l'assegno periodico alimentare stabilito con impegni scritti ma in assenza di decisione giudiziaria.*

Assicurazioni: *Si possono detrarre i premi pagati nell'anno precedente per un importo massimo di 2 milioni e mezzo a condizione che la polizza non sia inferiore ai cinque anni e non sia consentita la concessione di prestiti. Se i coniugi sono cointestatari della polizza invece spetta a ciascuno la deduzione per la metà.*

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
20/2	13.00	MEDITERRANEA	Genova	50 (14)
20/2	13.00	STAFFETTA ADRIATICA	Catania	57
20/2	pom.	CASABLANCA S.	Misurata	15
20/2	16.00	SOCARTRE	Monfalcone	54
20/2	17.00	TIEPOLO	Durazzo	22
20/2	18.00	UFUK	Tripoli	14
20/2	19.00	TIZIANO	Venezia	26
20/2	sera	KORMORAN	Taranto	14
20/2	notte	SOCARQUATTRO	Monfalcone	54
21/2	6.30	PAZIN	Venezia	Italcem.
21/2	8.00	BEAUMONT	Ras Lanuf	Siot 3

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
20/2	12.00	SENJ	rada	Fiume
20/2	16.00	JASMINE	44	Venezia
20/2	13.00	FRECCIA DELL'OVEST	49	ordini
20/2	16.00	ZIM TRIESTE	49 (9)	Capodistria
20/2	18.00	STAFFETTA ADRIATICA	57	Bari
20/2	18.00	DUNECK	49 (7)	Ashdod
20/2	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Venezia
20/2	22.00	TIZIANO	26	Zara
20/2	24.00	TIEPOLO	22	Venezia
21/2	pom.	MEDITERRANEA	50 (14)	P. Said
21/2	sera	KORMORAN	14	Misurata

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
20/2	12.00	SOCARSEI	54	45
20/2	13.00	DUNECK	rada	49 (7)

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
AOUNALLAH (lavori)
RABUNION VI (inoperoso)
Porto doganale
HUXTERTOR
Punto franco nuovo
KHAMZA (sb. ferraccio)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
BLUE LINER (imb. soda)
JASMINE (attesa partenza)
YUSUF ZIYA ONIS (sb./imb. carr.)
ZIM TRIESTE (sb./imb. conten.)
FRECCIA DELL'OVEST (sb. /imb. carrelli)
TAGELUS (inoperoso)
SOCARCINQUE (inoperoso)
SOCARSEI (inoperoso)
Scalo legnami
RAB (sb. legname)
Italcementi
KAIROS (imb. cemento)
Frigomar
ISOKAZE MARU (sb. tonno)
Arsenale Triestino S. Marco
DITAS
SILBA
AJNADEEN
CASTORO 2
CASTORO 8
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
SENJ (bunkeraggio)
DUNECK (att. ormeggio)

PROSPETTIVE DI RILANCIO DEL GRUPPO

Zanussi: dall'accordo all'ora delle scelte

All'alba di martedì si è chiusa una fase importante per le sorti della Zanussi, grazie all'ipotesi di accordo raggiunta per lo stabilimento di Porcia — vera casa madre del gruppo — sul quinto e ultimo punto all'ordine del giorno della trattativa, quello riguardante il salario. Il verbale di intesa mette finalmente chiarezza, sia sugli incrementi salariali, risolti con l'una tantum per l'86, sia sull'aumento del rendimento di prestazione, che potrà arrivare a un massimo del 6,4 per cento, corrispondente al livello 133 del gergo-cottimo.

Ma l'accordo è importante anche perché segna finalmente un punto di incontro, ritrovato, tra le tre organizzazioni sindacali. L'intesa è stata accettata quasi incondizionatamente da Cisl e Uil, mentre qualche resistenza, forse più di «principio» che reale, viene invece manifestata dalla Fiom.

Negli ambienti della Cgil pordenonese si invita a guardare con estrema cautela al verbale di intesa, la cui sigla dovrà essere subordinata anzitutto al parere dei lavoratori (che oggi, appunto, si riuniranno in assemblee per reparti) e poi alla verifica con l'azienda di determinate condizioni.

Un primo ostacolo riguarda i 10 giorni di straordinario, tutti al sabato, chiesti dall'azienda. Poi non bisogna dimenticare l'annunciato rientro dei lavoratori in cassa integrazione, la mobilità all'interno del gruppo e l'assunzione di giovani con contratti a termine. Il tutto per arrivare alla fatidica cifra di 300, il plafond umano indicato dall'azienda come incremento, per l'86, nel settore lavaggio.

Incontri trimestrali di verifica saranno fatti tra azienda e sindacato su volumi produttivi e altre questioni. Altri invece, come la Uil, lamentano ancora il fatto che l'azienda non ha risolto il problema degli impiegati in «cassa», che restano di fatto esclusi dalle considerazioni della leadership Zanussi per quanto riguarda i parametri di efficienza.

Per la Cisl, infine, l'ipotesi di accordo viene a realizzare un «sia pur parziale ed imperfetto superamento degli attuali sistemi di incentivazione operanti nello stabilimento di Porcia, in vista del loro adeguamento allo stabilimento del futuro», una scommessa alla quale il sindacato pordenonese guarda, e non da oggi, con preoccupazione, determinata dall'avvento delle nuove tecnologie. Ma occorre sottolineare ancora una volta l'aspetto positivo dell'accordo in merito, almeno ad un «minimo» di ritrovata intesa sindacale, dopo le roventi polemiche dei giorni scorsi, che erano tra l'altro sfociate in un'intesa separata tra Cisl, Uil e azienda (con l'autoesclusione quindi della Cgil) sui primi quattro punti del confronto, quelli sull'occupazione. La situazione rischiava infatti di degenerare, con gli scioperi a catena proclamati dalla Cgil, in pieno contrasto con le altre due organizzazioni.

I cardini di quel preaccordo riguardavano il calendario lavorativo, il rientro dei cassintegrati a zero ore; la novazione (cioè la possibilità data agli impiegati in cassa di rientrare con la qualifica di operai) i regimi d'orario, straordinario e mobilità.

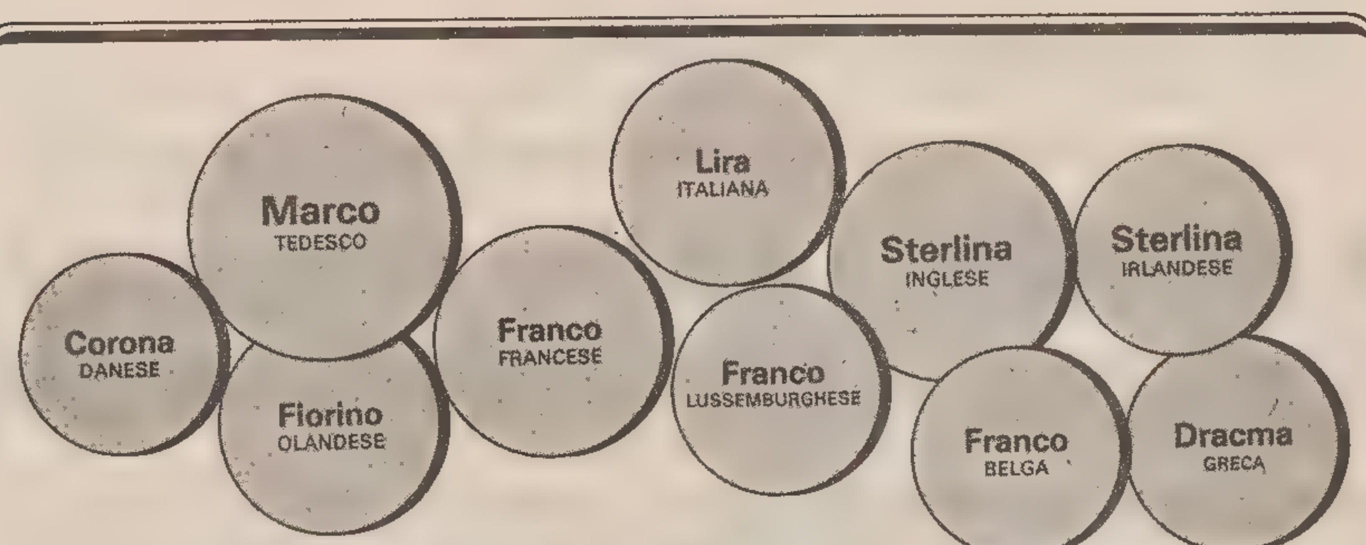
La Cgil puntò i piedi: voleva cifre chiare sui giovani da assumere con contratto a termine e altrettanta chiarezza pretendeva anche sul futuro dei reparti plastica e cablaggi, che si stanno ristrutturando. Comunque sia sussistono ora le condizioni, se non ideali almeno molto favorevoli, per il cammino che conduce alla ristrutturazione del secondo gruppo privato italiano e al suo definitivo rilancio.

Il piano entra quest'anno in una fase di forti investimenti. La gestione dell'85 ha chiuso con un passivo molto inferiore all'anno precedente e l'andamento favorevole delle vendite (tanto che qualcuno ha già gridato al piccolo miracolo Zanussi), che si sta verificando soprattutto sui mercati stranieri, induce decisamente all'ottimismo.

T. Z.

Convegno a Pordenone

Un incontro di studio sul tema: «Il sistema di controllo economico-finanziario nell'impresa» viene proposto dal Gruppo giovani imprenditori dell'Associazione industriali di Pordenone e si svolgerà presso quella Camera di commercio il 27 febbraio alle ore 15. Relatore sarà il prof. Luciano Olivotto, professore associato di ragioneria all'Università di Venezia.



CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

L'investimento ancorato alla moneta europea

I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

Sono esenti da ogni imposta, presente e futura.

Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire nel rapporto Lira/ECU del periodo precedente il pagamento.

Fruttano un interesse annuo in ECU dell'8,75%.

Hanno una durata di 8 anni.

Sono disponibili a partire da 1.000 ECU e offerti alla pari; il prezzo di sottoscrizione in lire è dato dal rapporto Lira/ECU del 19 febbraio.

I CTE sono ancorati ad una moneta forte, l'ECU, quindi protetti contro la perdita di valore della nostra moneta.

I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

I RISPARMIATORI POSSONO SOTTOSCRIVERLI PRESSO GLI SPORTELLI DELLA BANCA D'ITALIA E DELLE PRINCIPALI AZIENDE ED ISTITUTI DI CREDITO.

PERIODO DI OFFERTA AL PUBBLICO
dal 21 al 26 febbraio

SENZA VERSAMENTO DI DIETIMI DI INTERESSE

CTE
L'INVESTIMENTO ESENTASSE CHE PARLA EUROPEO

Nuova Ritmo*

LA VETTURA AD ALTA AFFIDABILITÀ
* a partire da
L. 11.365.760 su strada





Regata*

LINEA E TECNOLOGIA DEGLI ANNI 80
* a partire da
L. 13.643.160 su strada

SCONTO DEL 35% SUGLI INTERESSI

PER GLI ACQUISTI RATEALI SAVA FINO AL 28-2-1986

S&P abano

Informazioni - prove - permute ed agevolazioni presso:

ANTONIO GRANDI S.p.A. - TRIESTE
Via Flavia, 120 - Tel. 040/281166

PLAHUTA GILBERTO & C. S.n.c. - TRIESTE
Viale Miramare, 19 - Tel. 040/417000
Via Flavia, 104 - Tel. 040/827231

SUCCURSALE DI VENDITA E ASSISTENZA - TRIESTE
Via di Campo Marzio, 18 - Tel. 040/723094

FIAT

ECONOMIA E FINANZA

SECONDO LE PIÙ AGGIORNATE PREVISIONI PER L'86 DEL BANCO DI SICILIA

All'Italia i maggiori benefici del calo di dollaro e petrolio

Il prodotto interno lordo crescerà di mezzo punto in più del previsto, i prezzi di mezzo punto in meno

ROMA — Fra i paesi industrializzati sarà l'Italia a poter beneficiare maggiormente del calo del dollaro e dei prezzi delle materie prime. Nel 1986 il prodotto interno lordo crescerà infatti di mezzo punto percentuale in più rispetto alle previsioni iniziali, mentre i prezzi aumenteranno di mezzo punto in meno. Il tasso di disoccupazione resterà stabile. Il saldo delle partite correnti risulterà in attivo di un miliardo di dollari, rispetto alle precedenti stime di un passivo variabile fra i 5 (Ocse) e gli 8 (Fmi) miliardi di dollari.

Le previsioni (il primo quadro organico aggiornato sulla base delle novità dei primi mesi dell'anno) sono state elaborate dall'ufficio studi del Banco di Sicilia, secondo il quale ora ci sono non solo le condizioni per frenare la dinamica dei prezzi in Italia, ma anche i presupposti per ridurre il differenziale fra il nostro tasso di inflazione e quello delle altre grandi economie occidentali.

Prospettive rosee dunque per il 1986, ma a patto che le variazioni del dollaro e dei prezzi delle materie prime non subiscano brusche accelerazioni e che le condizioni favorevoli siano assecondate da una adeguata politica economica e con l'unico, ma importante, neo della disoccupazione: l'aumento ulteriore del Pil, secondo il Banco di Sicilia, non sarà infatti sufficiente ad assorbire le consistenti fasce di giovani che si presentano per la prima volta sul mercato del lavoro oltre a una parte della disoccupazione attuale.

Il problema dei posti di lavoro non riguarderà però solo l'Italia, ma tutta l'area occidentale. «È molto probabile — secondo il Banco di Sicilia — che la disoccupazione possa costituire per lungo tempo ancora un pesante vincolo per tutti», anche se Usa e Giappone hanno mostrato maggiore dinamicità dell'Europa. Per questo motivo sarebbe necessario superare «incertezze» e «scollamenti» per perseguire politiche e obiettivi comuni.

La stessa ricetta vale, secondo il Banco di Sicilia, per i cambi, dato che non ci sono state «manovre molto coordinate» dopo il graduale declino del dollaro. Al ribasso della valuta Usa si accompagnerà comunque una discesa dei tassi di interesse, «resa possibile oltretutto da livelli di inflazione più accettabili».

Altri fattori influiranno poi «su questa auspicata fase di ripresa ordinata e senza reviviscenze inflazionistiche»: la caduta dei prezzi del petrolio può «creare difficoltà notevoli e tensioni», soprattutto se non seguirà un andamento graduale. Ma «al di là di inevitabili tensioni» questo ribasso potrà concorrere alla ripresa dei paesi in via di sviluppo non Opec e quindi anche a una maggiore dinamicità degli scambi commerciali internazionali.

Nell'insieme, dunque, secondo il Banco di Sicilia «le prospettive per il 1986 appaiono più promettenti di quelle formulate mesi fa e configurano un nuovo anno più dinamico del 1985».

Attraverso effetti diretti e indiretti, a ogni 10% di diminuzione del prezzo del petrolio, corrisponde un rallentamento di mezzo punto dei prezzi al consumo. È questo il risultato di alcune simulazioni, condotte sul modello econometrico gestito dall'Unioncamere in collaborazione con l'Irs, sugli effetti della caduta dei prezzi petroliferi.

Nell'ipotesi più favorevole, e cioè di una quotazione media annua del dollaro di 1600 lire e di un prezzo effettivo del petrolio che, sempre nella media annua, risulti più basso del 35,5%, l'incremento dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, secondo l'Unioncamere, risulterebbe del 6,5%.

Queste valutazioni — sottolinea — tengono conto di una manovra equilibrata della distribuzione dei benefici tra la finanza pubblica, le imprese e i consumatori e comunque confermano l'esistenza di uno «zoccolo duro» per l'inflazione che sta nei diaframmi e nei ritardi del trasferimento sui prezzi al consumo delle condizioni favorevoli dello scenario internazionale.

Un primo effetto lo abbiamo proprio sui prezzi alla produzione dei 36 prodotti di largo consumo posti sotto osservazione che a gennaio hanno fatto registrare un aumento dell'1,5% e a febbraio dell'1%.

Intanto tramonta il mito della Svezia mentre si rafforza quello americano: in dieci anni il paese scandinavo è passato dal primo al quinto posto nella graduatoria della ricchezza prodotta pro capitale nei paesi dell'Ocse e a esso sono subentrati gli Usa. Ma non è questa l'unica conferma che emerge dalla «hit parade» compilata dall'ufficio studi del Banco di Sicilia su dati Ocse e presentata nell'ultimo bollettino sulla congiuntura internazionale: dal 1975 al 1985 ha mostrato la corda l'Europa nel suo complesso, con una perdita di posizioni della Danimarca, della Germania, della Francia, mentre è il Giappone che ha compiuto la scalata più consistente.

Quanto all'Italia, il nostro paese ha mantenuto la stessa posizione iniziale (il 19.o).

Prezzi ingrosso +0,4%

ROMA — I prezzi all'ingrosso sono aumentati a dicembre dello 0,4 per cento rispetto al mese precedente. A tale incremento — informa l'Istat — hanno contribuito prevalentemente i prezzi dei prodotti agricoli (1,5 per cento). I prezzi dei prodotti non agricoli hanno registrato una variazione dello 0,2 per cento.

L'incremento dei prezzi dei prodotti agricoli è dovuto principalmente al caffè crudo importato. Nel comparto dei prodotti non agricoli è da segnalare l'incremento verificatosi per la benzina e per i pneumatici. Con riferimento alla destinazione economica si sono registrati incrementi percentuali pari: allo 0,7 per cento per i beni finali di consumo; allo 0,3 per cento per quelli di investimento; allo 0,2 per i beni intermedi e le materie ausiliarie.

Il tasso annuo di espansione dell'indice, vale a dire la variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, è risultato pari al 5,9 per cento, a fronte del 5,8 per cento del mese precedente e dell'8,2 per cento del dicembre 1984. Nella media dei dodici mesi del 1985 la variazione dell'indice rispetto alla corrispondente media del 1984 è risultata del 7,3 per cento contro il 10,4 per cento dell'anno precedente.

Ancora in discesa la valuta Usa fissata a 1.567,5 lire

ROMA — Il dollaro si è assestato ieri a 1.567,5 lire alla quotazione ufficiale, con un ulteriore deprezzamento di più di 5 punti rispetto alle 1.572,95 di mercoledì, al termine di una mattinata caratterizzata da oscillazioni molto ristrette in forte contrasto con i bruschi alti e bassi del giorno prima. A Francoforte il dollaro è stato fissato a 2,3052 marchi contro i 2,3105 precedenti, senza interventi della Bundesbank. Oltre che sul dollaro, la lira è migliorata anche nello Sme: il marco è sceso da 680,825 a 680,455 lire e il franco francese da 221,83 a 221,575.

Intanto «un certo aggiustamento del cambio del dollaro è necessario, ma questo non significa che ogni aggiustamento sia auspicabile e in ogni caso non è opportuno che il dollaro perda la fiducia dei mercati». Lo ha dichiarato il presidente della Riserva federale, Paul Volcker, spiegando che un rapido deprezzamento si ripercuoterebbe sull'inflazione e provocherebbe un peggioramento dell'economia e non un miglioramento. Per quanto riguarda il passivo commerciale, che nel 1985 ha sfiorato i 150 miliardi di dollari, una perdita di fiducia comporta un reflusso dei fondi dall'estero e quindi una carenza di finanziamenti.

Per Volcker il miglioramento della bilancia commerciale a breve scadenza dipenderà dalla crescita al ribasso del greggio. Di diverso avviso si è indirettamente confermato il rappresentante commerciale Clayton Yeutter, secondo il quale, anche se il ribasso medio del 30% del dollaro nell'ultimo anno sta incominciando a frenare le importazioni e a stimolare le esportazioni, perché si arrivi a una cospicua riduzione del disavanzo commerciale occorre che il dollaro scenda ancora.

Yeutter si è comunque mostrato pessimista a breve scadenza, anticipando che il passivo commerciale 1986 potrebbe superare il record di 148,5 miliardi di dollari accusato lo scorso anno, a meno che il ribasso del petrolio non riesca a contenerlo. A questo proposito, tuttavia, Volcker ha messo in guardia contro un ribasso troppo veloce del greggio, che potrebbe squilibrare i rapporti internazionali.

A COLPI DI RITORSIONI, CONTRORITORSIONI E MINACCE

Acciaio, di nuovo guerra tra Europa e Stati Uniti

STRASBURGO — Il Parlamento europeo, in una risoluzione urgente, ha chiesto al governo americano di revocare immediatamente le restrizioni all'import della Cee, minacciando in caso contrario di chiedere alla Commissione esecutiva e al Consiglio ministeriale di adottare nuove misure di ritorsione contro Washington. Parlando davanti all'assemblea, il commissario Cee per i rapporti esterni, De Clercq, ha osservato che la Cee manterrà il suo sangue freddo nella disputa con gli Usa per i semilavorati di acciaio, nonostante le provocazioni di Washington, che ha anticipato un irrigidimento delle restrizioni all'import.

Il vicerappresentante Usa al commercio, Alan Woods, aveva reso noto l'altro ieri che gli Stati Uniti si atterranno strettamente al limite di 600.000 short tons all'anno fissato in precedenza, di cui 200.000 per la Gran Bretagna e 400.000 per tutti gli altri paesi.

De Clercq, ha fatto appello al buonsenso dell'amministrazione Reagan perché si trovi una soluzione ragionevole. La disputa verte dunque sulle restrizioni Usa all'import di acciaio Cee. La Cee a sua volta ha posto per rappresaglia restrizioni all'import dagli Usa di fertilizzanti, grassi animali e certi tipi di carta.

Nel frattempo non è in vista un nuovo incontro fra De Clercq e il rappresentante commerciale Usa Clayton Yeutter. De Clercq e Yeutter si sono incontrati per parlare di acciaio giorni fa in Svizzera e prima in California ma non sono riusciti a risolvere il problema.

La Comunità europea protesta per il modo in cui gli Usa hanno posto remore all'import di semilavorati in acciaio. I relativi contingentamenti, sostiene la comunità non sono economicamente giustificati; inoltre, sono stati imposti senza previe consultazioni come vuole l'accordo siderurgico bilaterale. La Cee ha risposto contingentando i tre suddetti prodotti. Gli Usa allora hanno deciso di applicare in modo ancora più restrittivo i termini dell'accordo: ciò potrebbe tradursi in un calo di 200.000 tonnellate nell'importazione in Usa di acciaio comunitario.

Intanto, dello stabilimento siderurgico napoletano di Bagnoli si occuperà il Consiglio dei ministri. È questa l'assicurazione fornita ai sindacati e alla Finsider dal ministro delle Partecipazioni statali, Clelio Darida, nell'incontro svoltosi sui problemi della siderurgia pubblica. In particolare Darida, su Bagnoli, ha espresso la necessità che il governo «nella sua globalità garantisca l'impegno a ottenere da parte della Cee, alla scadenza dell'87, la revisione della sua posizione rispetto alla capacità produttiva dell'impianto».

Darida chiede che venga eliminato il vincolo «atipico e iniquo» posto dalla Comunità che vincola la produzione di Bagnoli a 1,2 milioni di tonnellate annue. Se la quota non viene aumentata a due milioni di tonnellate annue — è stato ribadito nel corso della riunione — lo stabilimento della Finsider continuerà a produrre con una perdita di circa cento miliardi l'anno.

Brevi di finanza

Tako Spa sbarca in Cina

TORINO — Tako Spa, azienda torinese leader in Italia nel settore delle guarnizioni-testata, (15 miliardi di fatturato nell'85), ha siglato un importante contratto di cooperazione con la Cina. La «Tako» si è, infatti, aggiudicata una commessa con la «Nanchang Cylinder Head Corporation» per la fornitura di know-how tecnico e di impianti produttivi, per una cifra complessiva di circa tre miliardi e 700 milioni di lire.

Pan Am: 1985 in attivo

NEW YORK — La Pan American chiude il 1985 in attivo per 51,8 milioni di dollari contro un passivo di 206,8 milioni dell'84 mentre i ricavi sono diminuiti di circa 400 milioni, pari al 5%, da 3.684 a 3.484 milioni di dollari. I conti sono tornati in nero solo grazie a un guadagno di 341 milioni di dollari derivato dalla vendita delle rotte del Pacifico, decisione che inciderà profondamente sulle prospettive dell'aviolinea in quanto ha ceduto proprio le rotte sulle quali si prevede che si avrà il maggior sviluppo nei prossimi anni.

Cantiere navale Thyssen

HANNOVER — Lo stato della Bassa Sassonia ha concesso una garanzia per 73,5 milioni di marchi alla Thyssen-Nordseewerke Gmbh di Emden, società cantieristica interamente di proprietà della Thyssen Ag: a sua volta la Thyssen si è impegnata a mantenere il cantiere in attività fino al luglio 1992.

Pickens all'assalto

DALLAS — Boone Pickens, presidente della Mesa Limited Partnership, sta studiando l'opportunità di avanzare un'offerta di acquisto della compagnia petrolifera Texana Pioneer.

Coca Cola: +15% profitti

NEW YORK — La Coca Cola ha chiuso il 1985 con un utile netto di 722.299.000 dollari, pari a un incremento del 14,9% rispetto ai 628.818.000 del 1984 su un fatturato cresciuto del 10,5% da sette miliardi 151.826.000 a sette miliardi 903.904.000.

Pas: aumento capitale

MILANO — La «Pas», la finanziaria controllata dalla famiglia Vender, aumenterà gratuitamente il capitale sociale, portandolo da 25 a 40 miliardi di lire. L'operazione avverrà con il trasferimento a capitale di riserve per 15 miliardi di lire. L'assemblea, che ratificherà l'aumento di capitale, varerà anche l'incorporazione nella «Pas» della «Elfin 86», finanziaria già interamente controllata. La «Pas» controlla la maggioranza assoluta della Sopaf, finanziaria quotata in Borsa.

Exxon smantella in Europa

LONDRA — La Exxon, la più grossa compagnia petrolifera a livello mondiale, sta chiudendo il suo quartiere generale europeo a Londra, la Esso Europe Inc.

Vendite «porta a porta»

ROMA — La Consob ha autorizzato altre quattro società per azioni a svolgere attività di vendita, anche «porta a porta», di prodotti finanziari. Si tratta di «Programma Italia» dell'«Uniroma», della «Figeroma» e della «Finanziaria».

Svizzera: tassi depositi

GINEVRA — Le maggiori banche elvetiche hanno deciso di ridurre, con effetto immediato, il tasso d'interesse sui depositi a termine fisso. In base a quanto annunciato a Zurigo, sui depositi da 3 a 8 mesi il tasso è così sceso al 3,25% (contro il precedente 3,5%) e quello per i depositi da 9 a 12 mesi al 3,5% (contro il 3,75).

Finligure: perdite ridotte

GENOVA — Si è chiuso con una perdita di 148 milioni di lire l'esercizio 85 della Finligure, finanziaria regionale al cui capitale partecipano enti pubblici, aziende delle partecipazioni statali, Casse di risparmio della Liguria, l'Istituto San Paolo e la Banca popolare di Novara. Per la finanziaria regionale l'esercizio '84 si era chiuso con una perdita di oltre 600 milioni.

Capitale Generali: Randone smentisce aumenti

Le voci circolate ieri secondo le quali le «Generali» starebbero decidendo un aumento del capitale sociale non hanno trovato conferma a Trieste dove ha sede la maggiore società di assicurazioni italiana.

«In borsa — ha precisato il presidente Enrico Randone — se ne sentono tante di queste notizie; alcune settimane fa era circolata la voce che Foat avrebbe acquistato Generali. Non posso né smentire né confermare queste "voci" poiché al momento non abbiamo neppure il bilancio completo. Gli uffici stanno lavorando alacremente, ma come ogni anno il documento contabile non sarà pronto prima di aprile. Come dunque parlare di aumento di capitale?».

Il presidente ha soltanto commentato brevemente quelle che ha definito illazioni prive di fondamento. «Probabilmente certe voci hanno trovato facile esca nell'andamento di ieri dei titoli Generali che hanno fatto registrare un incremento considerevole».

VENTI MILIARDI, 350 POSTI

A Porto Marghera nascerà Alutekna

ROMA — Una nuova iniziativa industriale sarà avviata dall'Efim nell'area di Porto Marghera. Il consiglio di amministrazione dell'ente, riunitosi sotto la presidenza di Stefano Sandri, ha deliberato la costituzione della Alutekna, una nuova azienda per lavorazioni specializzate in alluminio. La nuova società, che farà capo alla Mcs, la finanziaria dell'Efim per il settore dell'alluminio, comporterà la costruzione di nuovi impianti che, a regime, occuperanno 350 unità lavorative. L'investimento totale previsto è di 20 miliardi.

I nuovi impianti permetteranno una diversificazione delle attuali produzioni, una maggiore integrazione e verticalizzazione della Mcs e l'ingresso in nuovi mercati. In particolare si prevede lo sviluppo di terze lavorazioni di alluminio quali la componentistica ferroviaria specializzata, ponti militari, vari prodotti per la difesa, per i veicoli industriali, per l'arredo urbano.

Prosegue in questo modo il processo di verticalizzazione della produzione Efim di alluminio nel quadro delle indicazioni del piano nazionale approvato dal Cipe. Sempre in questa ottica il consiglio di amministrazione dell'Efim ha anche approvato la trasformazione della partecipazione della Mcs nella società Slim mediante la cessione alla Reynolds della quota del 40% attualmente detenuta dalla Aluminia, che a propria volta, acquisirà il totale pacchetto azionario della società Rai, attualmente 100% Slim e di 3 presse di estrusione.

Intanto Aluminia (gruppo Efim Mcs) ha acquisito la licenza esclusiva e il relativo impianto per la produzione di «Honeycomb» dalla società italiana materiali compositi (Simaco). Questo materiale, leggero e altamente resistente, è formato da una struttura cellulare a nido d'ape di alluminio. Esso viene oggi importato da Usa e Belgio ad elevati costi e trova applicazione in settori quali l'aeronautica e le vetture di Formula 1.

SARÀ COSTITUITA LA «PROMA» IN COMPARTECIPAZIONE CON ELSAG

Accordo Selenia (Stet) e Salvagnini per l'Officina meccanica automatica

ROMA — È stata raggiunta un'intesa tra la Stet-Raggruppamento Selenia e la Salvagnini Transferica Spa. L'intesa — informa un comunicato — prevede che il gruppo Stet acquisisca il 29 per cento del capitale azionario della Salvagnini Transferica che opera nell'area dei sistemi automatici per la lavorazione delle lamiere e l'attribuzione a questa della responsabilità della gestione della Saimp di Padova.

Parte integrante dell'intesa è la costituzione di una nuova società provvisoriamente denominata «Proma» il cui capitale sociale sarà sottoscritto per il 51 per cento dalla Elsag e per il 49 per cento dalla Salvagnini che dovrà sviluppare il progetto di Officina meccanica automatica flessibile.

A tale soluzione si è giunti a seguito del permanere delle difficoltà economiche e gestionali della Saimp, operante nell'area delle macchine utensili per officine meccaniche. La nuova gestione della Saimp ha l'obiettivo di procedere al risanamento e al rilancio dell'azienda padovana sulla base dei prodotti esistenti e di nuova progettazione.

La costituenda società «Proma», a seguito di un'approfondita analisi del mercato — precisa il comunicato — dovrà puntare a un progetto alla cui realizzazione concorrano anche i prodotti della Saimp.

L'aspetto di rilievo dell'accordo consiste non solo nell'avvio di un'azione di risanamento e rilancio della Saimp per farle riacquisire una valida posizione commerciale e produttiva, ma principalmente — osserva il comunicato — nel deciso ingresso della Stet-Raggruppamento Selenia in un'area di rilievo quale l'Officina meccanica automatica flessibile, assieme a una società dell'imprenditoria privata che a sua volta avrà la possibilità di ampliare le proprie prospettive operando assieme a un raggruppamento che dispone di competenze e capacità di rilievo internazionali in settori avanzati dell'elettronica.

L'intesa per quanto riguarda in particolare la Saimp è stata sottoposta alle organizzazioni sindacali che, anche a seguito dell'assemblea dei lavoratori della Saimp — rileva il comunicato — hanno manifestato il loro consenso alla soluzione adottata.

■ ONERI SOCIALI — Un nuovo decreto per la fiscalizzazione degli oneri sociali contenente le nuove aliquote indicate dalla legge finanziaria dovrebbe essere varato oggi dal Consiglio dei ministri.

AVVISO AI CARICATORI

ITALY/FAR EAST CONFERENCE

COEFFICIENTE DI ADEGUAMENTO VALUTARIO (C.A.F.)

MUTAMENTO RADICALE

Le Compagnie conferenziali annunciano che, a seguito della odierna revisione, il Coefficiente di Adeguamento Valutario (C.A.F.) verrà variato dalla misura di (meno) —2.50 al (più) +1.75 con effetto dalle caricazioni su navi che inizieranno a caricare dai singoli porti il 23 febbraio 1986, e dopo tale data.

M.E.W.A.C.

MEDITERRANEAN EUROPE WEST AFRICA CONFERENCE

AVVISO AI SIGG. CARICATORI

— Variazione del coefficiente di adeguamento valutario (C.A.F.).
Il livello del caf viene modificato al 3% (anziché 5,1%) positivo a partire dall'1 marzo 1986.

— Variazione del bunker surcharge (B.A.F.).
Il livello del bunker surcharge viene modificato al 19,8% (anziché 21,4%) positivo a partire dall'1 marzo 1986.

Marseille, 12 febbraio 1986

BORSE E MERCATI

Prezzi in discreto recupero

MILANO — Discreto recupero ieri del mercato azionario. Da segnalare il «balzo» delle Italia (+8,5), menre ancora calme sono risultate le Toro (−1,8) e stazionarie le Fondiaria, che però nel dopolistino si sono portate sulle 60.500 lire, mentre le Generali sono risalite a 88.500. Prevalentemente migliori i bancari: Lariano (+4,5), Interbanca (+1,7), Mediobanca (+1,6), Nba (+1,2), Credit (+1,1), Comit e Catt. Veneto (+0,5). Ancora deboli, invece, le Cred. Varesino (−2,5) e resistenti le Bna e Bco Roma.

In vivace recupero le due Fiat (+2,8 l'ord. e +2 la priv.) ai nuovi massimi rispettivamente di 8380 e 7370. Migliori anche le Ifil (+2), mentre le Ifi priv. sono rimaste sui livelli di ieri l'altro. Tra i valori del gruppo in vivace recupero le Gilardini (+7,5) e Magneti (+5,2).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	20/2	19/2
Alimentari e agricole		
Alivar	6600	6790
Bonifiche ferraresi	30400	30300
Buitoni	5010	5000
Buitoni risp.	4000	4000
Buitoni priv.	4800	4848
Buitoni risp. priv.	3600	3550
Eridania	14400	14550
Perugina	4125	4125
Perugina risp.	2851	2850
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	52000	51000
Ass. Ausonia	—	—
Comp. Ass. Milano	30490	29800
C. Ass. Milano risp.	24650	23950
Comp. Latina	6360	6000
Comp. Latina priv.	4490	4290
Firs	3850	3840
Firs risp.	2480	2400
Generali	87400	86200
Italia Assicurazioni	10000	9450
L'Abeille Italiana	74600	74880
La Fondiaria	59900	59900
Previdente	41700	40500
Lloyd Adriatico	16300	16005
Ras	178100	176500
Sai	37500	37000
Sai priv.	36500	37110
Toro Assicurazioni	33000	33600
Toro priv.	25495	25500
Bancarie		
Banca agric.	6590	6600
Banca agric. priv.	4390	4400
Banca Comm. Ital.	22305	22190
Banca Catt. Veneto	7140	7099
Banco di Roma	15700	15790
Banco Lariano	5699	5451
Credito Italiano	3200	3165
Credito Varesino	3810	3910
Interbanca priv.	30025	29510
Mediobanca	164200	161600
NBA	4301	4248
NBA risp.	3112	3140
Cartarie editoriali		
Burgo	8920	8998
Burgo priv.	7150	7245
Burgo risp.	9050	8890
De Medici	3950	3989
Espresso	14490	14490
Mondadori	8700	8350
Mondadori priv.	6000	5700
Mondadori pr	8300	8100
Mondadori priv. pr	5500	5300
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2701	2705
Pozzi	580	540
Pozzi risp.	490	440
Italcementi	53510	53295
Italcementi risp.	37050	37000
Unicem	23000	22650
Unicem risp.	15200	15025
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6320	6290
Caffaro	1703	1584
Caffaro risp.	1640	1536
Fmc	5000	4950
Farmit C. Erba	22400	20600
Fidenza Vetr.	9290	9100
Italgas	2570	2508
Manuli	4140	4170
Mira Lanza	43100	43000
Montedison	3275	3250
Perlier	8940	8960
Pierrel	4100	4045
Pierrel risp.	3095	3225
Pirelli spa	4589	4590
Pirelli risp.	4500	4495
Recordati	13000	12800
Rol	4015	4000
Saffa	8799	8700
Saffa risp.	8759	8700
Siossigeno	25000	25750
Snia Bpd	6450	6430
Snia Bpd risp.	6400	6375
Uce	2280	2240
Sorin	17100	17100
Commercio		
Rinascente	1053	1034
Rinascente priv.	760	742
Rinascente risp.	748	744,50
Silos di Genova	2872	2880
Standa	15100	14880
Standa risp.	14600	15350
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1450	1405
Ausiliare	5500	5400
Aut. Torino-Milano	7400	7381
Italcable	19850	19750
Italcable risp.	19550	19000
Nord Milano	40000	36000
Sip	2820	2800
Sip risp.	2870	2825
Sip Warrant	2911	2879
Sirti	8500	8418
Ausiliare priv.	5300	5150
Elettrotecniche		
Selm	4600	4450
Selm risp.	4500	4370
Tecnomasio	1913	1915
Finanziarie		
Acqua Marcia	5550	5560
Agricola	4070	3945
Bastogi	595	566
Bon Siele	48000	46500
Brioschi	1355	1300

	20/2	19/2
Buton	3500	3250
Caboto	16450	15400
Caboto risp.	10900	10470
Cir	7800	7801
Cir risp.	7700	7801
Cir risp. n.c.	4470	4475
Cofide	3949	3850
Bon Siele risp.	28000	—
Eurogest	2140	2105
Eurogest risp.	1790	1800
Eurogest risp. n.c.	1490	1480
Euromobiliare	6850	6800
Euromobil risp	4160	4150
Fidis	15500	14870
Breda	8090	8045
Finrex	1402	1350
Fiscambi	7579	7589
Fiscambi risp.	5180	5190
Gemina	2200	2090
Gemina risp.	2090	1960
Gim	7220	7150
Gim risp.	4100	4125
Ifi priv.	19450	19450
Ifil	14799	14500
Ifil risp.	10850	10700
Iniz. Edilizia	61100	59900
Italmobiliare	108800	107000
Mittel	4470	4150
Part. Finan.	6200	5701
Pirelli Co.	7955	7600
Pirelli Co. risp.	5310	5001
Rejna	12240	12240
Rejna risp.	12200	12200
Riva	10600	10290
Sabaudia	2201	2160
Schiapparelli	905	914
Serfi	4349	4300
Sifa	4825	4835
Sme	1392	1320
Smi metalli	4050	3960
Smi metalli risp.	3350	3240
Sopaf	2350	2350
Stet	4050	4000
Stet risp.	4050	4110
Terme Acqui	3710	3860
Tripcovich	7000	6950
Sopaf risp.	1400	1430
In Meta Ris cv	59500	59600
In Meta Ris nc	41010	39450
Meta Ris cv pr	60000	58000
Agricola pr.	3720	3605
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12450	12130
Attività imm.	6330	6200
Cogefar	7020	6890
De Angeli Frua	—	—
Inv. Imm. It.	3140	3090
Inv. Imm. It. risp.	3050	2992
Risanamento	12500	11905
Risanamento risp.	8451	8540
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4080	4039
Danieli	8720	8680
Fiar	14420	14500
Fiat	8380	8150
Fiat priv.	7370	7225
Fiat Warrant	6980	6990
Fiat Warrant priv.	5950	5999
Fochi	4490	4400
Gilardini	26990	25100
Franco Tosi	23200	23365
Magneti	3945	3750
Magneti risp.	3850	3720
Necchi	4480	4350
Necchi risp.	4241	4320
Olivetti	10730	10500
Olivetti priv.	8465	8499
Olivetti risp.	10730	10980
Olivetti risp. n.c.	7680	7650
Saipem	4671	4600
Sasib	9210	9210
Sasib priv.	8780	8750
Sasib risp. n.c.	6180	6200
Westinghouse	31400	31400
Worthington	2150	2100
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	6700	6299
Dalmine	710	710
Falck	12300	12500
Falck risp.	11100	11000
Issa Viola	2680	2380
Magona	10000	10050
Trafilerie	3610	3510
Falck risp. priv.	10650	10650
Tessili		
Cantoni	7699	7250
Cucirini	2601	2555
Cascami Seta	11900	10500
Eliolona	2650	2700
Fisac	7989	8100
Fisac risp.	7430	7015
Linificio	2910	2890
Linificio risp.	2400	2375
Marzotto	4999	5000
Marzotto risp.	4900	4940
Olcese	360,25	328
Rotondi	14650	14360
Zucchi	4962	4910
Diverse		
Acq. De Ferrari	2499	2330
Acq. De Ferrari risp.	2025	1899
Condotte To	3760	3750
Ciga	11540	11490
Jolly Hotels	9140	9095
Jolly risp.	8970	8960
Pacchetti	274,50	243

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1567,15	1568,—	1567,32
» USA TP	—,—	1550,—	—,—
Marco tedesco	680,51	679,50	680,45
Franco francese	221,54	221,25	221,57
Fiorino olandese	602,49	601,—	602,53
Franco belga	33,20	32,80	33,20
Lira sterlina	2285,—	2286,—	2285,35
Lira irlandese	2057,75	2050,—	2057,62
Corona danese	184,26	183,—	184,30
Ecu	1473,70	—,—	1473,40
Dollaro canadese	1126,50	1115,—	1126,50
Yen giapponese	8,73	0,65	8,73
Franco svizzero	820,71	817,—	820,85
Scellino austriaco	96,87	97,75	96,87
Corona norvegese	217,65	217,—	217,67
Corona svedese	214,05	213,—	214,07
Marco finlandese	302,74	302,—	302,62
Escudo portoghese	10,40	10,—	10,41
Peseta spagnola	10,82	11,—	10,82
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,75	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,50	—,—
» (Roma)	—,—	3,75-3,25	—,—
» (Trieste)	—,—	4,25-3,30	—,—
Dracma greca TG	11,07	9,50	11,08
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1108,45	1065,—	1108,45

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 62,93 (63,06); delle valute Cee 61,78 (61,79); di tutte le valute 62,56 (62,61).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17000-17300; argento 300000-310000; sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 530000-580000; 50 pesos messicani 700000-750000; 20 dollari oro 730000-780000; marengo italiano 115000-125000; marengo belga 110000-120000; marengo francese 120000-130000; marengo svizzero 130000-140000.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO — GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	20/2	19/2
Generali*	87.350	85.500
Ras	178.800	176.500
Montedison*	3270	3180
Pirelli	4589	4500
Pirelli risp.	4500	4400
Snia BPD*	6490	6410
Snia BPD risp.*	6490	6400
La Rinascente	1050	1000
La Rinascente priv.	760	730
La Rinascente risp.	745	725
Gerolimich e Comp	178	178
Gerolimich e C. risp.	165	165
G. L. Premuda	1280	1300
G. L. Premuda risp.	1250	1250
Sip*	2820	2800
Sip risp.*	2840	2830
Warrant Sip*	2890	2870
Bastogi Irbs	580	530
Fidis	15000	15300
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp
Sme	1390	1300
Stet*	4005	3910
Stet risp.*	4150	4030
D. Tripcovich	7000	7000
Attività immobil.	6200	6100
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	8398	7900
Warrant Fiat ord.*	7000	6850
Fiat priv.*	7405	7000
Warrant Fiat priv.*	6140	5650
Dalmine	720	710
Lane Marzotto	5000	5000
Lane Marzotto priv.	4950	4900
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	17000	17000
Carnica Ass.	8300	8200

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,45%	101,—
C.C.T. feb 87 sem. 7,85%	101,70
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,60
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,30
C.C.T. mag 87 sem. 7,75%	101,05
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,10
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	102,—
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	101,90
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	101,85
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	101,80
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,40
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	103,35
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	103,—
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,20
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101,50
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,35
C.C.T. mag 91 sem. 7,50%	101,35
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,45
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100,50
C.C.T. ago 91 sem. 7,45%	100,35
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,40
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,70
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,50
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,—
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,55
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	112,20
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	115,—
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	109,90
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	109,25
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	108,50

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	99,90
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50	99,90
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50	100,—
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,25
B.T.P. ott. 87 ann 12%	97,90
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	97,75
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	97,90
B.T.P. mag 88 ann. 12,25%	97,70
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	98,70

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	638,—
Gerolimich 1981/88 13%	85,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	322,50
Tripcovich 84/89 14%	165,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	48,07	—
Interfund	»	24,75	—
Int. Sec. Fund.	»	18,07	—
Italfortune	»	22,93	24,31
Italunion	»	15,71	16,45
Multinvest	»	29,06	—
Capital Italia	»	23,22	—
Mediolanum	»	28,13	30,51
Rominvest	»	25,74	27,28
Robeco	fior.	84,80	—
Rolinco	»	73,80	—
Rasfund	lire	31.364	—
Fondo Tre R	lire	31.363	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 277,25 (−0,51% rispetto alla giornata precedente e +55,32% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10 850
Arca BB	16.554
Arca RR	11.143
Aureo	12 473
Azzurro	14.036
BN Multifondo	10.742
BN Rendifondo	10 253
Capitalfit	10.278
Capitalgest	11.911
Cash Management Fund	10.084
Euro Andromeda	13.533
Euro Antares	11.307
Euro Vega	10.250
Fiorino	14 756
Fondattivo	13 036
Fondersel	20.491
Fondicri 1°	10 561
Fondinvest 1°	10.788
Fondinvest 2°	12.280
Fondo centrale	11.592
Fondo Professionale	21 207
Genercomit	14.226
Gestiras	14 256
Imicapital	19 819
Imirend	13 489
Interb. Azionario	15.707
Interb. Obbligaz.	11 823
Interb. Rendita	11.421
Libra	13.934
Multiras	14.197
Nagracapital	12.103
Nagrarend	10 599
Nordfondo	12 095
Primecash	11.326
Primerend	15.966
Primecapital	20.902
Rendifit	10.607
Risparmio Italia bilanc.	13 966
Risparmio Italia reddito	11 321
Redditosette	12.066
Sforzesco	10.982
Visconteo	13 842
Verde	11.384
Fondo Ina	1.641,797

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

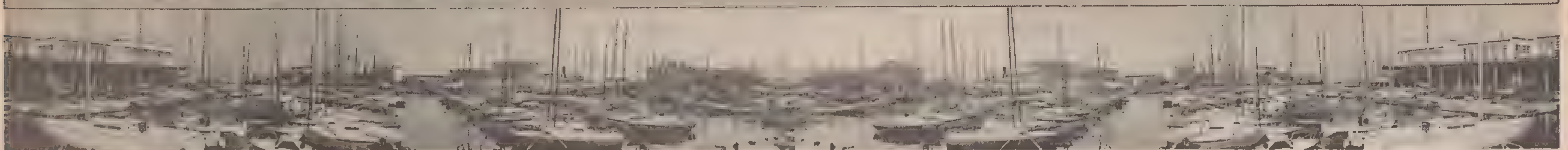
Generale	152,03	(− 0,34%)
Azionari	178,02	(− 0,58%)
Bilanciati	155,81	(− 0,41%)
Obbligazionari	122,27	(− 0,03%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	340,27	(− 3,82)
Hong Kong	340,75	(+ 1,45)
New York	337,50	(− 4,30)
Londra	337,10	(− 4,30)
Milano	344,30	(− 8,30)
Parigi	340,84	(− 4,74)
Zurigo	337,47	(− 4,28)

A tu per tu con il mare



DALL'8 AL 16 MARZO

Ed è subito Nauticamp

Ma diamo uno stop all'orgia di illusioni

Ed è subito Nauticamp, dall'8 al 16 marzo. Di nuovo. Per la decima volta. Come corre il tempo! Sembra ieri l'altro, quattro barche buttate lì, sotto quattro tettoie, flagellate dal freddo e dal vento, componenti divenuti ormai tradizionali per una manifestazione che incoccia contro la natura. Propone sole, vita all'aria aperta con spazi e silenzi; incontra pioggia, bora,.. fragor di vetri.

Decimo Nauticamp. Come ogni anniversario che si rispetti è tempo anche di bilanci, di programmi, e di tornare (ma solo un attimo) sui trascorsi. Come non ricordarne la crescita, i padiglioni nuovi dove, finalmente, poter esporre le barche a vela in tutta la loro maestosità (sic) con tutte le vele issate, in un candore più appagante di qualunque arcobaleno.

Purtroppo le vele son sparite, inghiottite da una crisi settoriale che lascia pochi spazi al romanticismo: è tempo di gommoni, motoscafi delle diverse taglie, barche (vere o false) per la pesca.

Apriamo una parentesi. Anni fa si credette che la



maturità nautica avrebbe portato gli italiani al largo su di un piano inclinato, sulla barca a vela. Poi si pensò alla «giusta via di mezzo», ossia il motorsailer, una trovata che doveva invelare anche il motorista più acceso. Successivamente l'andar per mare doveva avvenire — ma perbacco! — col tramite delle nordiche pilotine, lente, sicure, dieselizzate. Macché. Neppure le «lattine», le barchette d'alluminio, non portarono la lieta novella. Arrivò il surf a vela, quell'osso di seppia con ali da farfalla a movimentare il mercato. Si disse: ecco, finalmente, un mezzo popolare. Ma le tavole non erano ancora barca, né i loro adepti pronti a passare su un qualcunché più grande.

Risultato? Risultato che tutti i mercati son fermi e parlare di nautica «popolare», di nautica «sociale» equivale ad una bestemmia. Chiusa la parentesi.

Torniamo al Nauticamp. Per dire che Nauticamp non è una sigla astratta inventata dall'Ente fiera; non è un congegno avulso dalla realtà economica. Ovvio che, esposizione, operatori, realtà di mercato camminano di pari passo. Se «tira» il mercato, viaggia bene anche il Nauticamp; e viceversa. E questi sono tempi di vacche magre.

Vorremmo sbagliarci, ma un acquirente in Fiera verrà guardato come un Visitor, un essere giunto da un altro pianeta, da corteggiare a suon di sconti. Eppure ci deve essere un qualche eppure.

Le strutture della Fiera sono migliorate, neanche far paragoni; gli espositori disposti a riempirne ogni angolo; gli aficionados del mare pronti ad accorrere per respirare i primi aneliti di una stagione che s'appresta alle porte. E bene. E a quando un salto di qualità?

Facile. La realizzazione di una qualsiasi delle tante e tante «marine» di cui si favoleggia da anni!

Sinceramente siamo stufi di parlarne. Al prossimo Nauticamp assisteremo alla settima tavola rotonda. Senza che il copione muti: verranno gli austriaci a dichiararci, ancora una volta, la loro disponibilità di imbarcazioni da ormeggiare; verranno i coinquilini adriatici ad esporci le loro cifre: nell'85 abbiamo fatto tot porticcioli, tot posti barca, tot posti a terra. E noi ci ritroveremo, sempre lì, poveri, a scuotere il capo, a interrogarci sul Marina Muja, sulla Sistiana Baia e Cave, su Stramare, Staranzano, Montecarlo (ma sì, proprio così, Montecarlo!).

Suvvia, siamo seri. Diamo uno stop a quest'orgia di illusioni; e, se qualcosa si può realizzare (e va realizzato, perdinci!) diciamo tempi e modi concreti. Senza coprirci, una volta di più di ridicolo. «Piccolo» dell'82, dichiarazione: estate dell'85 pieno funzionamento di tutte le strutture del Marina Muja; e chi ne ha voglia vada a spulciarsi le raccolte su Sistiana, Sacchetta, Porto.

Ecco, quando si comincerà a fare qualcosa in questa città del «no se pol», allora anche il Nauticamp potrà fare un balzo di qualità. I «visitors» ricompariranno copiosi, gli espositori non lesineranno le barche «importanti» e smetteranno quell'aria dimessa per indossare nuovamente il look novello-bancario con sorriso a trentadue denti.

Intanto ritroviamoci al Nauticamp. È un avvenimento che riguarda tutti coloro che girano attorno al salso. Un ritrovo, uno stare assieme a parlare di «cose nostre» attendendo tempi migliori.

E speriamo di non dover aspettare un altro decennale.

Tullio Biasi

Questi i problemi

10.o Nauticamp - 7.a tavola rotonda. Tema: «Da uno sviluppo dei porti nautici un concreto impulso per il turismo e la cantieristica nautica».

Moderatore:
Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio di Trieste.

Interventi:

a) **«Una marina nell'essenza della sua gestione» - «Il tempo libero e la nautica da diporto»**
Claudio Celli, presidente dell'Associazione porti nautici - Porto turistico Punta Ala; Livonio Marozza, segretario generale dell'Associazione porti nautici - Roma; Baldo Paglianti, Marina Cala di Galera.

b) **«Rapporto fra lo sviluppo delle infrastrutture e situazione dell'industria nautica» - Equilibrio o meno fra domanda ed offerta. Determinazione dell'indotto**
Mario Giugni, consulente Consornautica - Ucina.

c) **«Difficoltà ed ostacoli emergenti dalla legislazione fiscale vigente in Italia nei riguardi di uno sviluppo della nautica da diporto»**
Francesco Gonzaga, direttore responsabile «Mare 2000».

d) **«Rapporto fra nautica da diporto e saloni nautici»**
Giuseppino Roberto, segretario generale del Salone nautico internazionale di Genova.

e) **«Cosa chiede un turista estero da una marina»**
Hugo Hermann, consulente per le relazioni internazionali della Federazione austriaca della vela;
Alois Gaeta, dirigente dello Yacht club Austria.

SCONSOLANTE BILANCIO DEL CAMPIONATO MONDIALE DEI 12 METRI A FREMANTLE

Che pallido questo Azzurro!

D'accordo, c'è stata una serie di sfortune, ma poi addirittura una collisione tra fratelli

Il campionato mondiale dei 12 metri, conclusosi domenica scorsa a Fremantle con la vittoria di Australia III, è andato piuttosto male per i due consorzi italiani. Com'è noto, il risultato migliore — si fa per dire — è quello di Italia, ottava a pari merito con South Australia; Azzurra è terminata decima, e Victory 83, l'altro scafo del consorzio Italia, è undicesima.

Se, sulla scia delle buone prestazioni di Azzurra a Newport e del titolo mondiale di Victory a Porto Cervo nell'84, le previsioni erano forse troppo ottimistiche, un risultato di metà classifica era legittimo attenderselo. Sono invece intervenuti errori e avarie di vario tipo, che hanno inciso pesantemente sul risultato finale.

Ma al di sopra di tutto c'è un dato di fatto, le nuove barche dei consorzi italiani, rispettivamente Azzurra e Italia, sono lente. Pur partendo bene e restando nel gruppo durante le fasi iniziali delle varie prove, venivano poi superate dagli avversari, che dimostravano un «passo» superiore.

Già prima dell'inizio di questo campionato si sapeva che la nuova Azzurra — varata la scorsa estate all'Arsenale di Venezia con tanto di ministri e di chiglia ben nascosta — era lenta, particolarmente di bolina (andatura fondamentale nelle regate di Coppa America); non per niente da diversi mesi è in corso la progettazione di uno scafo nuovo. E sì che la vecchia Azzurra aveva svolto a più riprese allenamenti nelle acque australiane assieme ad America II (che ha concluso questo campionato al terzo posto), e quindi qualche indicazione sul tipo di barca necessario per quel campo di regata doveva pur entrare nel nuovo progetto.

Per di più, altri consorzi stranieri che non si erano mai allenati nelle acque di Fremantle, hanno fatto più bella



figura degli italiani. A cominciare da French Kiss, la barca di Marc Pajot, progettata da Philippe Briand senza far uso di prove in vasca, ma solo con l'utilizzo del computer; barca che è terminata quinta assoluta, vincendo due delle sette prove e dimostrandosi molto potente proprio con il vento forte, tipico di quella zona. Anche il progetto di Italia non è esente da pecche. Il bordo libero è troppo basso per le onde dell'Oceano; diverse volte la barca ha infilato la prua nell'onda, trascinando vele e prodiere in acqua. Nella quinta regata ciò ne ha provocato il ritiro, e nella settima gli uomini a mare sono stati addirittura due.

Victory 83, terza barca italiana, è stata poi particolarmente sfortunata. Pur essendo più veloce delle altre due, ha compromesso il risultato finale a causa di due ritiri: una volta per la rottura della randa e l'altra per disalberamento; la sfortuna ha poi voluto che in un'altra prova, in cui giunse quarta, venisse squalificata per partenza anticipata, che non le era stata ben segnalata.

Infine, a rovinare le cose ci si è messo anche un certo «nervosismo» esistente tra i due consorzi italiani: nella sesta prova, quando oltre a tutto non c'era più nulla da fare riguardo il risultato finale, Italia ha forzato un incrocio in cui avrebbe dovuto dare la precedenza ad Azzurra, cosicché quest'ultima ha cozzato con la prua sulla poppa dell'avversaria.

Oltre ai problemi tecnici, è certo che anche le recenti modifiche degli uomini-chiave dei due equipaggi (vedi passaggio di Bortolotti da Italia ad Azzurra, sostituzione del timoniere di quest'ultima con Stefano Roberti al posto di Mauro Pellaschier) non deve aver fatto bene all'armonia degli equipaggi.

Quanto a Italia, non sembra poi che l'inserimento di due stranieri, molto esperti di 12 metri, abbia servito a molto. Quando, dopo l'esaltante estate di Newport, era nato il consorzio Italia, qualcuno aveva detto che due consorzi di «12 metri» (ma ce n'era anche un terzo, Futura, poi sciolto) erano troppi per un Paese come l'Italia, in cui quanto a conoscenze tecniche su quelle «macchine» particolari che sono i 12 metri e a velisti necessari si è poco più che agli inizi. Che avesse ragione?

G. P.

QUINDICI IMBARCAZIONI PROSEGUONO LA WHITBREAD ROUND THE WORLD RACE

Pochi icebergs, più balene e capodogli

Il più inguaiato sembra finora essere Eric Tabarly, il carismatico skipper bretone

Sabato scorso, 15 febbraio, ha preso il via da Auckland (Nuova Zelanda) la terza tappa della Whitbread Round The World Race, la notissima regata intorno al mondo. Le quindici barche in gara, accompagnate da alcune migliaia di imbarcazioni di tutti i tipi, hanno lasciato la città neozelandese con destinazione Punta del Este (Uruguay), località che raggiungeranno tra un mese circa, dopo aver percorso più di 7.000 miglia e doppiato il mitico Capo Horn.

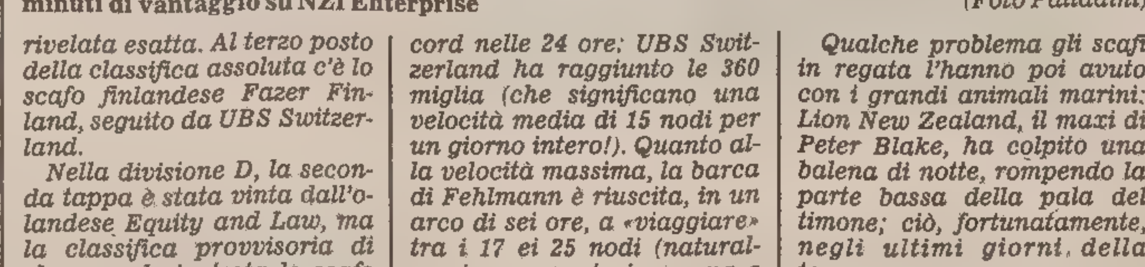
La Whitbread è così entrata nella seconda metà del percorso, per cui sembra interessante fare il punto della situazione, vedendo anche come sono andate le barche nella seconda tappa, che per lunghezza e condizioni meteomarine è molto simile alla terza. Vincitrice della seconda tappa (Città del Capo-Auckland) è stata la barca di Peter Kuttel, che ora ha ripreso l'originario nome di Atlantic Privateer. La cosa incredibile é che all'arrivo il vantaggio sulla seconda arrivata, NZI Enterprise del neozelandese Digby Taylor, è stato di soli 7 minuti e mezzo (meno di un miglio in termini di distanza); ciò dopo oltre 7.000 miglia e 29 giorni di regata. La barca di Kuttel è però tagliata fuori dalla vittoria finale, in quanto è stata squalificata nella prima tappa per aver concluso a motore, una necessità a causa della rottura dell'albero. E pensare che lo skipper aveva utilizzato l'albero di Flyer (il vincitore della precedente edizione della Whitbread) perché lo riteneva robusto...

Terza a concludere la seconda tappa, UBS Switzerland, scafo comandato da Peter Kuttel che aveva vinto in tempo reale la prima tappa. UBS Switzerland, Atlantic Privateer e NZI Enterprise sono i tre scafi che si sono alternati al comando della tappa; addirittura, nell'ultima parte della regata, per circa 200 miglia le ultime due hanno navigato a vista. Al quarto posto dei maxi, Drum, barca di proprietà del cantante Simon Le Bon (che si è imbarcato ad Auckland), la quale dopo i lavori di riparazione e di rinforzo effettuati a Città del Capo non ha più accusato i problemi strutturali che aveva durante la prima tappa.

Chi invece continua ad avere guai è Eric Tabarly, il carismatico skipper bretone per la quale la Whitbread sembra proprio stregata. Nonostante la sostituzione della chiglia e le riparazioni allo scafo, anche nella seconda tappa la barca ha dato segni di «debolezza» strutturale (all'arrivo hanno riscontrato la rottura di quattro ordinate e una zona di delaminazione a prua, sotto la linea di galleggiamento). Ragion per cui Tabarly ha deciso di tenere una rotta piuttosto alta, in modo da non incontrare un mare che sollecitasse troppo la barca, e potersi rifugiare in qualche porto dell'Australia meridionale nel caso la situazione diventasse difficile.

Tutte queste disavventure hanno fatto sì che ormai Tabarly è tagliato fuori dalla lotta per i primi posti nella classifica finale, ciò anche perché la sostituzione della chiglia ha comportato una penalizzazione di 96 ore; fatto che aggiunge un ulteriore svantaggio nei confronti degli avversari. Côte d'Or, infatti, è giunta sesta della sua divisione ad Auckland, per cui ora si trova al quarto posto nella classifica combinata della sua classe per le due tappe, graduatoria che è guidata da UBS Switzerland.

Anche nella divisione C la regata è piuttosto combattuta. Mentre la prima tappa, in questa divisione, è stata vinta dalla barca francese L'Esprit d'Equipe (che è stata prima in tempo compensato anche per gran parte della seconda tappa), è stato lo scafo olandese Philips Innovator a vincere la seconda tappa; per cui ora è la barca di Dirk Nauta a comandare la classifica, sia di classe che assoluta in tempo compensato (al cui vincitore andrà il famoso Whitbread Trophy). Ciò conferma che la scelta di Nauta di puntare subito a Sud dopo Città del Capo (spingendosi fino a 53 gradi di latitudine Sud) si è rivelata esatta. Al terzo posto della classifica assoluta c'è lo scafo finlandese Fazer Finland, seguito da UBS Switzerland.



Portatan, la barca di Peter Kuttel, che dopo il «divorzio» dello sponsor si chiama nuovamente Atlantic Privateer, vincitrice in tempo reale della seconda tappa della Whitbread con soli 7 minuti di vantaggio su NZI Enterprise *(Foto Palladini)*

Nella divisione D, la seconda tappa è stata vinta dall'olandese Equity and Law, ma la classifica provvisoria di classe vede in testa lo scafo belga Rucanor Tristar.

Le condizioni meteo della seconda tappa (le cui rotte sono alle stesse latitudini della terza) sono state molto meno dure del previsto, in certi momenti con venti incostanti, anche se nella parte centrale non sono mancati pioggia e neve. Resta però il fatto che le due tappe negli oceani del Sud sono le più difficili dell'intera regata, per l'impegno continuo e stressante richiesto sia agli uomini che alle imbarcazioni.

Dopo la settimana iniziale, in cui le barche avevano incontrato venti medio-deboli, hanno cominciato a farsi sentire i venti dei «quaranta ruggenti», che hanno permesso ai maxi di coprire distanze record nelle 24 ore: UBS Switzerland ha raggiunto le 360 miglia (che significano una velocità media di 15 nodi per un giorno intero!). Quanto alla velocità massima, la barca di Fehlmann è riuscita, in un arco di sei ore, a «viaggiare» tra i 17 ei 25 nodi (naturalmente con vento in poppa e spinnaker da tempesta).

Côte d'Or, lo scafo di Tabarly, pur tenendo una rotta più alta per le ragioni che abbiamo detto (e quindi trovando vento meno intenso) è riuscita a coprire 375 miglia in 24 ore; un vero peccato che la rotta più alta la abbia costretta a fare più strada.

Oltre alle condizioni meteo meno pesanti, in questa tappa le barche hanno trovato pochissimi icebergs rispetto a quelli incontrati dai concorrenti della precedente edizione. L'Esprit d'Equipe è stata la prima barca ad avvistarli, e anche una delle poche (assieme a Norsk Data GB) a vedere quelli più grandi (lunghi circa 300 metri e alti circa 20).

Qualche problema gli scafi in regata l'hanno poi avuto con i grandi animali marini: Lion New Zealand, il maxi di Peter Blake, ha colpito una balena di notte, rompendo la parte bassa della pala del timone; ciò, fortunatamente, negli ultimi giorni della tappa.

Rucanor Tristar ha avuto più fortuna: per ben due volte è riuscito a evitare la collisione con i grandi mammiferi: nei primi giorni con due capodogli, e negli ultimi con due balene.

Giuseppe Palladini

Avvisi ai naviganti

ROMA — Giorni fa, nella capitale, si è svolto un incontro-dibattito sul tema: «Nautica da diporto: vita e problemi nel Paese reale» organizzato dall'Ucina - Unione nazionale cantieri industrie nautiche e affini.

Il dibattito è stato introdotto da un documentario in cui si son prese in esame non solo le peculiari caratteristiche del settore, volto alla gratificazione del tempo libero dell'uomo e alle conseguenti attività turistiche, ma anche, e soprattutto, i desideri, le preoccupazioni, le aspirazioni del Paese.

Mentre l'utenza dimostra, infatti, ogni giorno di più la volontà di avvalersi del moderno e affascinante mezzo di gratificazione sociale rappresentato dalla barca, viene frenata e scoraggiata da tutta una serie di difficoltà e discrasie come l'errata visualizzazione del settore (considerato d'élite), la carenza di infrastruttura, una penalizzante politica fiscale, una normativa non sempre allineata ai tempi moderni.

* * *

E vediamo un po' in particolare, premettendo che: la nautica da diporto opera nel campo del tempo libero e:

— si propone di aiutare l'uomo a gratificarsi in esso attraverso l'esercizio dei suoi hobby acquatici;

— si pone come forza trainante del turismo sull'acqua, che del tempo libero è la componente economica più interessante per l'economia del Paese;

— direttamente, e attraverso l'indotto, rappresenta oggi uno dei settori più interessanti per l'incremento dell'occupazione.

Elite?

Fatte queste premesse, è fuori realtà continuare a considerare la nautica come fenomeno di élite, fenomeno che interessa solo le fasce privilegiate dei cittadini.

Il nostro parco barche è per il 95,35 per cento costituito da unità di lunghezza inferiore ai 7 metri (che status simbol?).

Poi da questo 95,35 per cento potremmo togliere pure il 16,79 per cento costituito dalle tavole a vela, il 25,42 dei gommoni, il 7,06 delle imbarcazioni a remi; arriviamo a un 46 per cento di natanti veri e propri e oltre il 49 per cento di natanti «minori». Il quadro è ancora più chiaro, se si pensa che solo l'1,17 per cento è rappresentato da unità superiori ai 10 metri sull'intero parco nazionale.

Fisco?

Nell'ultimo provvedimento di accorpamento dell'Iva il legislatore ha sottovalutato il fenomeno sempre più generalizzato in campo mondiale di sostituzione della barca alla seconda casa. Mantenendo l'aliquota del 38 per cento ha stroncato sul nascere un mercato molto interessante e ha compromesso anche le nostre esportazioni.

Infatti, quando manca il mercato interno, i prezzi tendono a salire e se a ciò si aggiunge un dollaro in discesa, si rischia di uscire fuori del mercato.

Ma perché si è mantenuta questa aliquota che non trova riscontro in alcuna altra parte del mondo? Per esigenze di bilancio, è stato detto. Bene. Nell'84 l'erario ha incassato per differenza fra il 18 e il 38 per cento solo 2,6 miliardi circa. E quanti, invece, ne ha perduti per il mancato incremento di mercato?

Inutile parlare di redditometro: dal luglio 1985 la documentazione e i pareri sono sul tavolo del ministro Visentini e non appena sarà esaurito l'iter della finanziaria si esamineranno i vari metodi, parecchio discutibili, con cui viene usato. Lo stesso ministro Carta aveva parlato di un redditometro che «urta contro l'intelligenza dell'uomo». Infatti, il possessore di una Rolls Royce da 300 milioni viene giustificato con un reddito di 30 milioni mentre chi riadatta un vecchio peschereccio di 11 metri deve esibire un reddito di 106 milioni. E poi, sempre a differenza dell'auto, il redditometro nega alle barche gli abbattimenti per vetustà, per cui il proprietario di una vecchia barca di 10 anni dovrebbe giustificare un reddito pari al collega che ne possiede una nuova fiammante.

Infrastrutture?

Su questo fronte, la loro carenza non solo sta congelando la richiesta interna, ma sta anche frenando anche quella considerevole parte dell'esportazione rivolta agli stranieri che privilegiano la barca italiana in quanto intendono usarla nel nostro Paese.

È la clientela più interessante, perché non solo incrementa il lavoro diretto, ma anche, e soprattutto, quello indotto.

La fuga verso paesi molto più attrezzati del nostro diventa di anno in anno sempre più preoccupante, vedi il turismo tedesco sempre più motivato verso la Spagna e la Jugoslavia che, per l'aumentata richiesta nautico-turistica, stanno notevolmente incrementando sia la cantieristica nautica (Spagna), e sia le loro infrastrutture con non pochi pericoli di seria concorrenza per noi.

Occupazione?

Ormai il settore dà lavoro a 20 mila dipendenti diretti e a oltre 120 mila nell'indotto. Ma queste cifre potrebbero rapidamente aumentare se si sbloccassero i mercati interni.

Una ventina d'anni fa avevamo una barca ogni 5 mila abitanti. Oggi una ogni 90 e attendibili proiezioni di mercato ne fanno prevedere una ogni 10 negli anni '90. È una potenzialità che resta sempre esaltante anche se dovessimo giocare un po' al ribasso.

Va considerato anche che i posti di lavoro nel settore sono a bassissimo tasso d'investimento (circa la decima parte di quelli dell'industria manifatturiera), ecologicamente accettabili, a misura d'uomo

Per ottenere dei buoni risultati basta un po' di buona volontà, in quanto gli incentivi non incidono sulla spesa pubblica. Si richiedono, infatti, interventi legislativi e non finanziari, nelle tradizioni di un settore che ha sempre operato con i propri mezzi.

Per il Nautex di Rimini anno di novità

RIMINI — Anno di novità per Nautex, la mostra mercato della nautica organizza dall'Ente fiera di Rimi, ed in programma dal 5 al 13 aprile 1986.

Il grande cantiere Nautex ospiterà infatti, accanto a tutti i tipi di barche a vela e a motore per il diporto nautico, tre nuove sezioni espositive dedicate ai gommoni, al charter ed alle imbarcazioni e attrezzature per la pesca sportiva.

L'esigenza di creare un settore autonomo, riservato alle barche ed alle attrezzature ed accessori per la pesca sportiva è sorto sulla scia della crescita d'interesse per la pesca d'altura un po' in tutti i mari italiani ed anche in Adriatico, zona dove in passato venivano pescati solamente sgombri, pesce azzurro e rari squali di taglia modesta.

Da tre o quattro anni, invece, anche l'Adriatico, specie nella zona di mare antistante la riviera romagnola fino a Pesaro e Ancona, ha regalato magnifici esemplari di tonno (anche di 200 kg ed oltre ogni preda), di alelunghe e di squali. Tra i motivi di questa pesca eccezionale c'è forse anche un cambiamento comportamentale dei pesci migratori; resta comunque il fatto che il numero degli appassionati di pesca sportiva è cresciuto e che costoro vanno ora a cercare i tonni «nei posti giusti».

Si pesca dunque di più, ci si appassiona di più alla pesca. Di qui, l'idea degli organizzatori di dare particolare sottolineatura alle esigenze dei pescatori per hobby, creando una sezione speciale alla quale ha dato il proprio autorevole patrocinio la Fips, Federazione italiana pesca sportiva.

Come si articolerà e cosa offrirà la rassegna riminese sulle imbarcazioni e le attrezzature per la pesca sportiva?

Nautex presenterà una nutrita esposizione di imbarcazioni per la pesca sportiva portate in fiera dai cantieri più prestigiosi: dalle minuscole lancette per il pescatore della domenica al potente cruiser di 12 metri per l'altura.

Alla sezione speciale, saranno inoltre proposte le attrezzature da pesca più specifiche (canne, divergenti, mulinelli, esche artificiali, ecc.) e le attrezzature elettroniche di ausilio alla pesca (ecoscandagli, ecografi, sonar, bussole, ecc.): il tutto, presentato dai produttori e dagli importatori specializzati nel settore.

Nella sezione «Borsa del Charter» sarà organizzato un settore specifico che si occuperà esclusivamente dell'organizzazione di viaggi in tutti i mari del mondo nelle zone più importanti e famose per la pesca sportiva e d'altura.

La sezione sarà anche «contornata» di iniziative collaterali, quali proiezioni continuate di filmati didattici e spettacolari su tutti i tipi di pesca sportiva (traina, pesca fissa, drifting, bolentino, ecc.). Alle proiezioni interverranno pescatori di provata esperienza e campioni del mondo di Big Game Fishing che saranno a disposizione degli intervenuti per consigli, informazioni e suggerimenti.

Nello stesso contesto sarà presentato al pubblico un trofeo di pesca d'altura da realizzarsi in base alle norme Igfa. (International game fisging association). Infine, sempre tra le manifestazioni collaterali della sezione sulla pesca, saranno organizzati convegni con particolare riferimento alla normativa vigente (legge «Evangelisti» del 1978 che fissa tra l'altro i limiti massimi di pescato giornaliero).

Ci sono insomma le premesse perché — nell'ambito più generale della proposta di Nautex — anche il settore delle imbarcazioni ed attrezzature per la pesca sportiva rappresenti un valido polo d'interesse.

Una consulenza per l'acquisto del nuovo e dell'usato nel nuovo punto mare in città
SPINNAKER VIA A. DIAZ 1, Tel. 68893
LA BOUTIQUE DEL MARE

ATTUALITÀ

LA FRANCIA NELL'ERA DELLA TV COMMERCIALE

Voilà la Cinq

Perché Mitterrand ha dato il permesso a Berlusconi – Sommersi da un prodotto italiano – «È vero che le star francesi vogliono un sacco di quattrini? No, molto meno di quanto si chiede in Italia»

PARIGI — «Voilà la Cinq»: da ieri sera la Francia è entrata nell'era della televisione commerciale. Tappi di champagne sono saltati per festeggiare l'avvenimento nella casa parigina di Silvio Berlusconi, «patron» con il socio francese Jerome Seydoux del nuovo «network». Abbiamo avuto un colloquio con «sua emittenza» poche ore prima che la trasmissione cominciasse: Berlusconi era appena arrivato da Milano, portando con sé la preziosa cassetta registrata, sulla quale si è lavorato di montaggio fino all'ultimo minuto. Ecco il testo dell'intervista.



— Dottor Berlusconi, prima i francesi la chiamavano «il diavolo italiano», il «mercante di zuppa», il re della «television-spaghetti». Adesso trovano che lei sia il migliore di tutti, «Le Monde» parla di «avvenimento storico» per il debutto della «Cinq» e il quotidiano parigino «Liberation» le dedica addirittura otto pagine di foto, commenti e notizie. Che cosa è successo?

«Semplice: i francesi parlavano di me e della nostra televisione senza conoscerci. Poi sono venuti nei nostri studi, hanno visto i nostri programmi, il nostro modo di lavorare, la nostra professionalità. Sono tornati a casa, e si sono messi a scrivere benissimo di noi».

— Anche qualche uomo politico ha cambiato parere. Il senatore centrista Cluzel, per esempio.

«Cluzel non è soltanto un senatore: è il capo di una commissione del Senato incaricata di un'indagine sulla televisione commerciale in Italia. Anche lui è venuto, ha guardato, ha interrogato: rientrato in Francia ha consegnato un rapporto, in cui afferma che l'Italia è in questo settore sei anni avanti rispetto alla Francia. Cluzel ha aggiunto che, dovendosi fare una televisione commerciale nel suo paese, sarebbe stato assurdo cominciare da zero, e non utilizzare le esperienze e il "know how" già esistente. Oggi in Europa — ha concluso — non c'è possibile partner cui far ricorso per creare una nuova tv commerciale, al di fuori del gruppo Berlusconi».

— Però Chirac, il capo dei neogollisti, sindaco di Parigi, la aspetta al varco. Ha detto e stradetto che lui della «Cinq» non vuole saperne; se prenderà il potere alle elezioni di marzo, il suo primo atto sarà quello di cancellare gli accordi sottoscritti da Mitterrand e dall'attuale governo socialista...

«Sono assolutamente convinto che questo non avverrà. La Francia è in campagna elettorale, periodo in cui capita di dire cose che non si pensano. Chirac, come gli altri uomini politici francesi, scoprirà stasera come funziona una televisione commerciale, vedrà che essa non può essere usata in chiave di ideologia politica e/o partitica, perché il suo unico referente è il pubblico. Noi non possiamo permetterci giochi a favore o contro leaders della politica, dobbiamo attenerci alle regole di ferro della professionalità».

— Per curiosità: lei che cosa sa del pubblico francese? Lo conosce? Ha fatto fare delle indagini?

«Se uno non sa e non capisce che cosa vuole il pubblico, può anche cambiare mestiere, occuparsi di tutto tranne che di televisione. Lei mi fa dunque una domanda oltraggiosa...».

— La ritiro immediatamente. Mi parli invece del suo progetto «europeo» della televisione. «Europeo» in cosa?

«Il vento della televisione commerciale ha cominciato a spirare dall'Italia, ha investito la Francia, sta per toccare la Spagna e il Portogallo, arriverà a soffiare anche in Olanda e in Germania. Credo che non si possa fare a meno di arrivare a un accordo fra tutte queste televisioni, soprattutto per quanto riguarda i programmi: oggi il mercato mondiale è dominato dai programmi americani. È importantissimo unire le forze delle singole tv commerciali nei vari paesi per montare una società di produzioni che possa finalmente offrire un prodotto europeo. Se riusciremo a unirci con vincoli stretti di compartecipazioni azionarie — come è nel caso nostro e della televisione francese, e speriamo anche di quella spagnola — tutto sarà più facile».

— Come mai tanta fiducia nell'Europa? Non siete rimasti in molti...

«È un discorso lungo. È vero, di Europa si è parlato molto e non si è fatto praticamente nulla, viviamo in paesi che ancora non si conoscono a fondo: proprio qui sta l'importanza della televisione, che può avvicinare le genti d'Europa, renderle più sensibili, più unite. Sottolineo che l'Europa ha un grande bisogno di darsi questa unità, per resistere meglio in mezzo ai due blocchi degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, per aumentare la sua sicurezza, la sua democrazia e il suo grado di benessere».

— Adesso che siete arrivati al gran debutto, ci racconta come è andata? Come mai Mitterrand si è convinto a varare una televisione commerciale in Francia?

«Perché ha capito che è vantaggiosa. Migliora la qualità della vita, per la ricchissima offerta di evasione che offre alla gente; e provoca per questo effetti trainanti sulla televisione di Stato, costretta per motivi di concorrenza a migliorare a sua volta. Il secondo vantaggio è l'effetto tonificante per larghissimi settori dell'economia, soprattutto quelli che producono beni di consumo familiare: Galbraith lo diceva già diversi anni fa, un grande paese industriale non può non avere un grande sistema di televisione commerciale. Infine, portando una voce in più nell'informazione, questo tipo di televisione aumenta considerevolmente il tasso di democrazia in un paese».

— Dottor Berlusconi, con questo inizio della «Cinq» il pubblico francese è sommerso da un prodotto italiano. Avete registrato tutto a Cologno Monzese...

«Non è vero. Un'ora al giorno è già registrata negli studi di porte De La Chapelle. A settembre contiamo di fare tutto negli studi francesi. Dall'Italia abbiamo portato le formule: ma le formule sono universali, sono i contenuti che cambiano. E poi pensi che abbiamo avuto praticamente un mese in tutto per uscire con questi undici programmi originali: per fortuna ci siamo richiamati a programmi che avevano già dato gli esami altrove, altrimenti non ce l'avremmo fatta».

— È vero che le «star» francesi sono molto esose, che vogliono un sacco di quattrini?

«No, non è vero».

— Chi è che ha chiesto più di tutti?

«Sono schierati tutti su certe cifre, che ritengo piuttosto contenute. Non costano molto: il più caro sugli 80, 90 milioni all'anno».

— Molto meno di quanto si chiede in Italia...

«Sì. Ma non dimentichiamo che a questi signori noi offriamo una grande possibilità, quella di una carriera e di una popolarità nuove. Siamo una televisione che comincia: dobbiamo usare il buon senso».

Giovanni Serafini

UNA SCONFITTA MOMENTANEA DEI «GLADIATORI UNIVERSITARI»

Quattro miliardi alla docente che voleva bocciare gli atleti

Un giocatore di un ateneo Usa si è iscritto alle elementari per imparare a scrivere

NEW YORK — Nelle scuole e nelle università americane essere un buon giocatore di «football» o di pallacanestro può risultare più importante che essere un bravo studente. Il fatto, risaputo da tempo, ha avuto una clamorosa conferma in un processo che ha coinvolto l'università dello Stato della Georgia e una professoressa di inglese dell'ateneo.

La vicenda ha riproposto la questione — denunciata da tempo da varie istituzioni e personalità — della scarsa preparazione media degli studenti americani. Il tutto ebbe inizio nel 1982 quando la professoressa, Jan Kemp, si rifiutò di «aumentare» i voti a cinque componenti della squadra di football dell'ateneo, una delle più famose nel campionato universitario. Senza voti più alti i cinque avrebbero dovuto essere cacciati dall'università e non avrebbero quindi potuto fare parte della squadra che doveva partecipare alla finale del prestigioso torneo «Sugar Bowl».

«Chi pensa che sia più importante in questa università: lei o un giocatore famoso?» con questa domanda sprezzante, che non richiedeva neanche una risposta, i superiori gerarchici della Kemp replicarono alla professoressa. E quando questa mostrò di non voler cedere, venne licenziata. Depressa, la donna che all'epoca aveva trentadue anni, tentò due volte il suicidio.



«Un americano a Oxford» del 1938 con Robert Taylor che da «studente» faceva il campione di atletica, si dilettava con i 400 piani e realizzava un tempo che sarebbe stato record mondiale. Dall'argomento fu tratto anche un film che ebbe come interprete Ronald Reagan

Poi, però, si riprese e decise di dare battaglia. Fece causa. E adesso un tribunale non solo le ha dato ragione ma le ha anche assegnato un indennizzo-record di due milioni e mezzo di dollari, pari a circa quattro miliardi di lire.

Sono rimasti sorpresi tutti, a cominciare dalla stessa Kemp per arrivare al governatore dello Stato della Georgia. Intervenendo nella questione, a conferma dell'importanza e dell'interesse con il quale è stata seguita la storia, il governatore Frank Harris ha detto: «Sono mezzo svenuto quando ho saputo dell'indennizzo; mi sembra eccessivo».

L'università della Georgia, però, non sembra voler apprendere la lezione. «Non abbiamo intenzione di disarmare unilateralmente — dice il preside dell'Ateneo, Fred Davison — se aumentiamo i voti minimi richiesti agli studenti perdiamo la guerra atletica con le altre università». Ed è una guerra che rende bene, al punto da trasformare anche l'indennizzo-record di due milioni e mezzo di dollari in una somma trascurabile e che vale la pena di pagare. Una dimostrazione: Patrick Ewing, noto giocatore di pallacanestro, ha portato alla Georgetown University dodici milioni di dollari di contributi in quattro anni.

Quello degli atleti-studenti è quasi sempre un trucco usato deliberatamente dalle università. Queste non sono interessate a fornire istruzione agli atleti che in realtà sono dei veri e propri professionisti e non degli studenti. E molto spesso, una volta finita la carriera sportiva, non si laureano o diplomano nemmeno. Alcuni dati: nell'università di Memphis nel Tennessee soltanto quattro dei trentotto giocatori della squadra di pallacanestro si sono laureati dal 1973. All'università della Georgia solo il 17 per cento degli atleti negri della squadra di football si sono diplomati. E più clamoroso ancora: Kevin Ross, ex giocatore di pallacanestro della Creighton University, finito il periodo con la squadra, si è dovuto iscrivere a una scuola elementare per imparare a leggere e scrivere.

Le università non si preoccupano: con molto candore l'avvocato dell'ateneo della Georgia ha detto: «Anche se non riusciamo a trasformare un atleta in uno studente vero, quantomeno potremmo insegnargli a leggere e a scrivere in modo che anziché andare a fare lo spazzino, magari riesca a impiegarsi in un ufficio postale».

E il «New York Times», che ha dedicato un editoriale alla vicenda, lascia intendere che, nonostante il clamore, si tratta purtroppo solo di «una sconfitta momentanea di gladiatori universitari». E che tutto continuerà come prima.

Niccolò D'Aquino

IL SUO PREZZO È DIMINUITO DA CINQUANTA A SEI DOLLARI L'ONCIA NELL'ULTIMO QUINQUENNIO

Argento: un metallo sempre meno prezioso

NEW YORK — L'argento, un tempo prediletto dagli investitori, va perdendo parte del suo «status» di metallo prezioso. È da un bel pezzo che il prezzo dell'argento è depresso. In questo la sua sorte è comune a quella di molte altre materie prime. Inoltre meno stretti sono divenuti i legami dell'argento con l'oro e gli altri metalli preziosi che, in tempo d'inflazione, sono tipici beni-rifugio.

Nulla, a quanto pare, riesce a far rialzare il prezzo dell'argento. Il mese scorso l'oro è salito di oltre sette dollari l'oncia grazie al ribasso del dollaro e a timori di inflazione. Lo stesso giorno in cui l'oro saliva a 356,60 dollari l'oncia, l'argento guadagnava appena un decimo di cent salendo a 6,149 dollari l'oncia alla Borsa merci di New York. Lo scorso autunno neppure la notizia che la famiglia Hunt aveva praticamente terminato di vendere il suo «gruzzolo» di sessanta milioni di once (ventiduemila tonnellate) d'argento è valsa a rialzare le quotazioni. Eppure questa montagna d'argento era un incubo fin dal 1980. Secondo gli esperti, anzi, l'argento continuerà ancora a perdere quota.

«Insomma, non ha proprio voce in capitolo in quei trends che interessano i metalli preziosi», dice William O'Neils della Rudolf Wolff Futures Inc. di New York. Fatto sta che l'attuale clima economico, caratterizzato da bassa inflazione, alto rendimento del denaro, e da una pletora di investimenti concorrenziali è «molto ostile all'argento», come osserva Jeffrey Christian della Goldman Sachs and Co.

Per gli analisti, l'argento sovrabbonda nel mondo ed è quindi destinato a restare poco attraente per gli investitori, che gli preferiscono oro e platino. Il massiccio surplus ammortizza le reazioni dell'argento alle vicende politiche e alle incertezze economiche che danno impulso ai «tori» sul mercato dei preziosi.

La forbice tra prezzo dell'oro e prezzo dell'argento si è venuta allargando: due anni fa il rapporto era 42 a 1, oggi siamo a 56 a 1.

Ci sono tuttavia i lati belli: per esempio, non si portano più al banco dei pegni gli argenti di famiglia.

Nel 1980 gli Hunt tentarono di conquistare l'egemonia sul mercato dell'argento. Il metallo salì in breve a più di cinquanta dollari l'oncia (oggi sta a sei appena). Ciò fece affluire sul mercato dell'argento da rifondere ben trecento milioni di once di argento. Oggi questo flusso si è dimezzato.

C'è anche chi è del parere che l'argento risalirà di quota, perché il basso prezzo costringerà alcune miniere a chiudere. Di questo avviso è, per esempio, William Gross, presidente della Lacana Mining Corp. di Toronto che ha una grossa partecipazione in due grandi miniere d'argento nel Messico. Anche Ian Mac Avity della «Central Fund of Canada Ltd.» prevede un rimbalzo dell'argento, asserendo che questo metallo di solito ha un ritardo di oltre un anno rispetto all'oro (quest'ultimo ha cominciato a risalire dal minimo di 285 dollari solo lo scorso febbraio).

Gli investitori Usa, a differenza di quelli europei, se lo tengono stretto, il loro argento: infatti, secondo alcune stime, negli ultimi tre anni gli americani hanno assorbito il 75% del surplus di argento. Alcuni analisti prevedono che l'argento rincarerà di nuovo, ma non — probabilmente — prima della fine di questo decennio: ci vorranno anni, si fa osservare, perché la domanda industriale, stimolata dai prezzi bassi, cresca tanto da intaccare le eccedenze.

Il mercato dell'argento risente ancora dei negativi effetti del rialzo del 1980. Il rincaro del prezzo provocò una forte contrazione dei consumi: per esempio è molto diminuita l'utilizzazione del metallo nei conduttori elettrici, nelle monete, nella gioielleria e nelle pellicole fotografiche.

Frattanto le miniere producono più argento di quanto ne occorra, dato che traggono profitti anche all'attuale basso prezzo. Ciò vale soprattutto per le miniere del Messico e del Perù, paesi che hanno gran bisogno di valuta estera.

Si è spenta la voce di Galliano Masini

LIVORNO — E' morto la scorsa notte, nella sua abitazione, il tenore Galliano Masini. Aveva 90 anni, li aveva festeggiati l'11 febbraio scorso partecipando ad un concerto in suo onore al Teatro «Quattro Mori» organizzato dal circolo musicale intitolato a suo nome.

Era stato scoperto come cantante quando vendendo il cocomero emetteva acuti fortissimi tanto da richiamare gli abitanti dei piani alti dei palazzi.

■ FESTIVAL MONTAGNA — La 34.a edizione del festival della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento» si svolgerà quest'anno dal 27 aprile al 3 maggio. Rispetto alle precedenti edizioni quest'anno saranno premiati anche il miglior film di speleologia, di avventura e sport e quello a soggetto naturalistico.





CRONACHE DELLO SPORT

Tregua nel campionato in attesa di Fiorentina-Roma

DE SISTI TEME LE TATTICHE DELL'ALLENATORE AVVERSARIO

Il più pericoloso del Como l'allenatore Rino Marchesi

UDINE — «Con il Como l'Udinese si gioca molte delle possibilità di salvezza. Per cui data la delicatezza, l'importanza del confronto, dobbiamo assolutamente vincere».

De Sisti, è lui che parla, ha le idee ben chiare; si rende conto che un'affermazione con il Como potrebbe veramente recuperare completamente la squadra sotto il profilo psicologico, e lanciarla verso il tanto sospirato traguardo-salvezza.

De Sisti ieri pomeriggio ha seguito con particolare attenzione la tradizionale partitella infrasettimanale tra titolari da una parte e una formazione mista di riserve e giocatori della primavera. Ha tratto indicazioni decisive, pensiamo, sullo stato di salute di Barbadillo e Baroni (entrambi sono recuperati). Il secondo ha giocato nella formazione dei rincalzi mentre Barbadillo ha completato un attacco per il resto formato da Miano, Carnevale, Criscimanni e Colombo; attacco che domenica cercherà di «bucare» la difesa comasca. Il peruviano (il cui rientro in ogni caso era già stato deciso lunedì scorso) rimpiazzerà Chierico, fermato dal giudice sportivo per un turno e che ieri pomeriggio ha preferito riposare (con il placet di De Sisti).

Il fatto che Baroni non abbia giocato con i titolari non significa che il patavino sarà ancora una volta escluso; De Sisti infatti ha la massima fiducia in Baroni che definisce difensore completo. Ma dato il tema fisso dell'incontro di domenica, in cui l'Udinese dovrà prendere le iniziative e attaccare, probabilmente riteniamo che alla fine De Sisti finirà per optare per Susic che, rispetto a Baroni, è più duttile a centrocampo.

Sull'incontro di domenica De Sisti ha una sola preoccupazione. Preoccupazione che si chiama... Rino Marchesi, il tecnico lariano che potrebbe preparare un bruttò scherzo, sotto il profilo della tattica, ai bianconeri.

«La forza del Como, senza nulla togliere ai meriti dei bravi giocatori lariani — spiega De Sisti — è l'amico Marchesi, allenatore competente, intelligente e grande lavoratore».

Guido Gomirato

Delusione: Messico-Urss 1-0

CITTÀ DEL MESSICO — Messico e Unione Sovietica hanno deluso nella partita giocata la scorsa notte, nello stadio «Azteca» che viene chiuso per essere sottoposto a lavori di ammodernamento e di miglioramento del terreno di gioco, in previsione della partita Italia-Bulgaria, del 31 maggio prossimo, che aprirà il campionato del mondo di calcio.

La formazione locale, vittoriosa per 1-0, con un gol di Manuel Negrete, di testa, al 38' si è presa la rivincita della sconfitta (3-0) subita a Leningrado nel 1984, ma non ha entusiasmato. Il Messico continua a denunciare gravi carenze.

I commentatori locali, ricordando che la selezione si sta preparando senza interruzioni da due anni, continuano a criticare l'allenatore Velibor Milutinovic, il quale, invece, garantisce che la squadra prosegue secondo il programma tracciato a suo tempo e per il Mundial sarà in grado di offrire un eccellente rendimento.

Pioggia d'acqua e di milioni sul terreno di gioco dei viola

FIRENZE — Pioggia intensa su Firenze a metà settimana e qualche problema per il fondo erboso dello stadio comunale — benché dotato di un ottimo drenaggio — per la partita di domenica prossima con la Roma. Se la pioggia continuerà, si fa l'ipotesi di una «difesa» del campo anche con teloni. Per la partita con la Roma si annuncia un «esaurito»; la curva Fiesole è già al completo e per gli altri settori sono numerose le richieste di biglietti oltre che da Roma da varie località della Toscana.

La Fiorentina continua, nonostante il maltempo, la preparazione per allestire, come dice l'allenatore Aldo Agroppi, una formazione al massimo del rendimento e «capace di rimanere in corsa per la zona Uefa». Negli ambienti viola corrono le più disparate voci in merito al futuro di alcuni titolari. Sembra confermato — ma non è stata diffusa alcuna comunicazione ufficiale — il rinnovo del contratto con l'argentino Daniel Passarella e si accenna di contro alla ipotesi che, fra i «partenti» di fine campionato, ci siano Massaro, Gentile e Galli, ma anche queste voci sono senza alcun riferimento preciso.

UN COMMERCIALISTA IN MEZZO A DUE PERITI DI PARTE

La contabilità del Milan all'analisi della procura

MILANO — Sono caduti gli ultimi dubbi sull'ordine di cattura emesso contro Giuseppe Farina, già presidente del Milan, e ora si inseguono le voci su possibili comunicazioni giudiziarie.

Finita la parte più delicata delle vicende civili del club rossonero, con il non luogo a procedere sulla richiesta di ammissione dell'amministrazione controllata della Ismu, la maggiore attenzione dei cronisti è concentrata sulle mosse del sostituto procuratore Ilio Poppa. Il magistrato dal canto suo fa capire di non voler secondare il legittimo interesse dell'opinione pubblica e continua a tacere anche sui particolari la cui conoscenza non dovrebbe presumibilmente arrecare danno allo sviluppo delle indagini.

Farina è di fatto latitante, in quanto già all'estero prima che le vicende giudiziarie del Milan si aggravassero, e fino a questo momento probabilmente non conosce l'esatta portata dell'ordine di cattura. Per ora si sa che il riferimento è a «reati fiscali», cioè a fatti legati al mancato versamento dell'Irpef per gli anni scorsi, ma non si sa se si tratti di false dichiarazioni o di omessi versamenti all'erario delle somme indicate negli appositi moduli.

Intanto ieri pomeriggio Poppa ha dato incarico di analizzare la contabilità del Milan al commercialista Claudio Pastori. Per conto del club rossonero l'avvocato Alessio Lanzi ha designato un altro professionista, Camillo Neggi, mentre il legale di Farina, l'avvocato Massimo Dinoia, si è riservato di comunicare il nominativo del perito di fiducia.

Da Visentini Carraro e la Figc

ROMA — Avverrà lunedì mattina l'incontro tra i rappresentanti dello sport italiano (il calcio in particolare) e il ministro delle finanze, sen. Bruno Visentini. Lo ha reso noto un comunicato del Comitato olimpico nazionale italiano. Questo il testo: «Lunedì 24 febbraio, alle ore 12, il ministro delle finanze Visentini riceverà al ministero il presidente del Coni Carraro, accompagnato dai vicepresidenti Gattai e Sordillo e dai componenti della presidenza della Federazione italiana gioco calcio, Matarrese, Cestani, Ricchieri, per esaminare i problemi che interessano tutte le società sportive dilettantistiche e professionistiche».

«Abbiamo acciuffato Madama!»



Gol in extremis di Zaccarelli e pareggio del Torino con la Juventus, mentre a Roma Pruzzo realizzava la sua cinquina ai danni dell'Avellino. Il campionato è stato un po' ridimensionato dall'impresa di Zaccarelli, qui abbracciato da Radice, che si complimenta anche con il portiere Copparoni *(foto Ap)*

IL PRESIDENTE ALABARDATO FA BLOCCO CON LA SQUADRA E CONFIDA NELLA SUA RIPRESA

De Riù: «La formazione la leggo nel sottotribuna... Non ha bisogno di prove il nostro impegno per la A»

Critiche alla Triestina, dal di fuori e dal di dentro. La sconfitta interna con il Cagliari ha prodotto uno sconquasso: tifosi inviperiti, polemiche, reazioni. Ferrari ha già detto la sua. Ma è opportuno sentire soprattutto il presidente, l'uomo... al di sopra di ogni sospetto in casa alabardata. Anzi, nemmeno lui ne è immune. C'è chi dice che sia lui a imporre la formazione.

«Ci sono due punti che tengo a precisare — dichiara il presidente —: riguardano appunto la formazione e la nostra volontà di andare in serie A. Per il primo punto mi limito a riferire che io sono uno di quei tanti tifosi che alla domenica si portano nel sottotribuna per leggere sul foglio affisso per i giornalisti la formazione che va in campo. Non sono mai intervenuto per far giocare l'uno o l'altro. Di più: fin dalla prima riunione del consiglio di amministrazione è stato stabilito che nessuno dei 18 consiglieri intervenisse nelle questioni tecniche. Tanto che confessando la nostra incompetenza, non essendo fra noi un addetto ai lavori, abbiamo voluto dare un certo assetto alla società, assumendo — caso raro in serie B — un direttore generale e un direttore sportivo. Il responso sull'operato verrà a fine campionato».

— E per il secondo punto!

«Il nostro impegno per andare in A? Abbiamo detto dal primo giorno che puntiamo alla promozione. L'obiettivo era serio. E abbiamo agito conseguentemente, tenendo i giocatori più ricercati, acquistandone altri, perfino a novembre, per potenziare la squadra. Purtroppo il nostro disegno è stato seguito anche da altre squadre, che si trovano ora in corsa per la A, senza contare le sorprese, tipo Emoli, che hanno a portata di mano lo stesso traguardo. Che la Triestina avesse le carte in regola per queste sue ambizioni lo ha detto tutta la stampa nazionale, fino a pochi giorni fa. La sconfitta con il Cagliari ha fatto mutare idea a molti. Ma a questo punto non posso certo accusare i giocatori di scarso rendimento: danno l'anima tutti».

— La partita con il Cagliari è stata un brutto intoppo, sotto molti aspetti...

«Nessun dramma comunque e soprattutto teniamo i piedi a terra. Si corre con la fantasia, ho sentito ancora parlare di un Giacomini respinto, mentre già prima di Pasqua lo avevamo confermato. E l'ultimo rifiuto è stato suo, sia ben chiaro. Ma torniamo alla partita con il Cagliari. Non siamo riusciti a segnare, ma ripeto, non mi sento di muovere critiche. La Stefanel ha dovuto bloccare gli stipendi per scarso impegno di alcuni giocatori. Da noi questo non c'è stato. E dopo l'ultima partita, mi si creda, i giocatori avevano le lacrime agli occhi, avviliti».

«Ferrari ha passato una brutta domenica...

«Confermo quanto ho detto anche tempo fa sul suo conto. Si sta impegnando a fondo, non ho appunti da fargli. Del resto tutti i giocatori si addossano le colpe di una classifica insoddisfacente, mentre in passato qualcuno scaricava la colpa sugli allenatori. Non mi sembra giusto comunque contestare allenatore o giocatori: non siamo all'ultimo posto, siamo sempre in corsa per la serie A. Uno scivolone... Con i due punti del Cagliari, saremo ben in alto. Ma cosa dovrebbero fare allora i tifosi della Lazio, ormai tagliata fuori, quelli del Bologna? E quelli della Sampdoria, in serie A? Nel calcio ci sta anche questo: purtroppo: che una squadra data per favorita stenti ad ingranare, senza che ci sia un vero motivo. I giocatori? Cercheranno di impegnarsi ancor di più, se è possibile».

— La contestazione di domenica ha assunto dimensioni inusuali. C'è rimasto male?

«Sono rimasto sconcertato, soprattutto perché essa è iniziata sullo 0-0. Allora dico: o siamo prevenuti, oppure non c'è proprio lo spirito, in questa Unione di nome ma non di fatto. Unione fra squadra e pubblico, non solo della società. Il pubblico ha una parte di rilievo, per il raggiungimento dei risultati. E il suo apporto lo si deve vedere nei momenti meno felici. In discesa non occorre spingere il carro...».

— Presidente: lei è ancora speranzoso?

«L'impresa non è facile, per le ragioni già esposte, ma non impossibile, non più difficile di un mese fa. Comunque i conti li faremo alla fine del campionato. E ci sarà per tutti, giocatori compresi, una verifica del loro operato. La società si è sbancata, per non lasciare nulla di intentato. E' giusto che qualcuno alla fine risponda».

— Non la delude il fatto che nemmeno i tanti acquisti abbiano determinato il decollo?

«La matematica non è applicabile al calcio: undici buoni giocatori non fanno necessariamente una buona squadra. Ma dico un'altra cosa: e se avessimo ceduto De Falco, Romano, Bistazzoni? Non lo abbiamo fatto, anche per ascoltare l'appello dei tifosi, che ci hanno scritto e telefonato di non farlo... Trovandoci in questa posizione, cosa direbbero i tifosi, a questo punto? Abbiamo rinunciato a risanare il bilancio per rinforzare la squadra. Chiedo un po' di pazienza, un po' di comprensione, invece delle contestazioni».

— Quando le cose non vanno bene, è sempre l'allenatore nel mirino...

«Così vuole la legge del calcio. Ma a Trieste si è contestato Giacomini, che oggi si vuole rivalutare, si è contestato perfino Bianchi, che oggi allena il Napoli. A Cagliari, invece si osanna il ritorno di Giagnoni, nel cui curriculum ci sono più retrocessioni che stagioni di lavoro. Siamo fatti di altra pasta, evidentemente».

— Presidente, cambiamo argomento: come va con lo stadio?

«Ci hanno fatto pervenire i disegni del progetto, che sarà presentato al Comune nei prossimi giorni. Adesso la commissione societaria ne prenderà visione, esprimerà un parere. Non posso pronunciarmi per il momento. Comunque faremo in merito un comunicato».

— C'è la possibilità di una sua nomina a consigliere federale?

«Quanto prima sarà indetta l'assemblea dei presidenti di società delle serie A e B. In quella sede sarà designato il consigliere destinato a rimpiazzare il dimissionario Jurlano. E dovrà essere un presidente di serie B. Probabilità? Se la serie B dovesse mantenere la designazione già fatta lo scorso autunno, non dovrebbero esserci dubbi. Comunque se ne parlerà dopo il 10 marzo».

— Andrà a Catania? «Sì, ci sarò anch'io al «Cibali» a tifare in silenzio per la Triestina». **Dante di Ragogna**

Cinello e De Falco, nell'area del Cagliari, guardati a vista da Giancamilli (poi espulso con Costantini) e Valentini, che rinvia di testa *(Italfoto)*

Guaio muscolare: Cinello in forse

Novità dell'ultima ora in casa alabardata: la presenza di Gianfranco Cinello a Catania è incerta. Il giocatore già nell'allenamento di martedì, disputato sul fango, aveva accusato un lieve risentimento muscolare. Mercoledì aveva ridotto il lavoro, nel pomeriggio si era assoggettato alle opportune terapie. Ieri pomeriggio il malanno si è accentuato e Cinello si è fatto visitare dal dott. Oselladore e dal dott. Pistan. Si tratta di una contrattura che mette fortemente in dubbio la presenza della punta alabardata al «Cibali».

Ferrari ha espressò il suo rammarico per il malanno, tuttavia farà fronte al nuovo problema di formazione ricorrendo a uno dei due giocatori che meglio si adattano al ruolo. Sono disponibili sia Scaglia, sia Di Giovanni, quindi si tratterà solo di scegliere. Per il resto non ci dovrebbero essere ulteriori novità, salvo lo scontato rientro di Cerone, che in pratica rileverà Costantini, a sua volta colpito da squalifica. Cio dovrebbe essere insomma la conferma di Bagnato, probabilmente come terzino d'ala, per rimettere Cerone nel ruolo più congeniale. Nessun problema per quanto riguarda Romano, che accusava un malanno a una caviglia. Si è ripreso bene ed è pienamente disponibile.

La comitiva alabardata partirà nel tardo pomeriggio da Ronchi, per raggiungere Catania alle 23, dopo lo scalo a Roma.

IL CATANIA IN LOTTA PER LA SALVEZZA

Mazzetti è convinto: «I due punti a noi»

CATANIA — Il Catania, in vista dell'incontro con la Triestina, parla ora di operazione-salvezza, dopo che nelle settimane passate aveva sbandierato ben altri più bellicosi propositi. Mazzetti sostiene che il Catania si deve salvare e che questo è il suo compito di allenatore. Così l'allenatore rossoazzurro fa il conto alla rovescia, quando alla conclusione del campionato mancano ancora quindici giornate. «Ci occorrono — dice — quindici punti: essi sono alla nostra portata con sette gare interne, che disputeremo quasi tutte con avversarie dirette nella lotta per la salvezza, che per noi esiste certamente a quota 36».

«Non dobbiamo lasciarci prendere dal panico — aggiunge il tecnico del Catania — com'è accaduto all'indomani della sconfitta di Cesena; poi il pari con la capolista, domenica scorsa, anche se ci ha fatto recriminare sul punto perduto (perché dovevamo battere l'Ascoli) ci ha dato un'iniezione di fiducia. Ora sta per giungere la Triestina e l'incontro al «Cibali» è per noi molto delicato, abbiamo bisogno di due punti per respirare aria di centro classifica. Per questo intendo vagliare attentamente tutte le opportunità a disposizione prima di decidere sugli undici uomini da schierare in campo».

Comunque, anche se Mazzetti non ne vuole parlare, la formazione etnea che affronterà gli alabardati è in linea di massima già decisa. La novità più consistente sembra debba essere quella del rientro di Pellegrin, al quale farà posto il brasiliano Pedrinho. Il giovane centrocampista rossoazzurro sta infatti recuperando in fretta e anche se Mazzetti non lo dice chiaramente sarebbe proprio Pedrinho a restar fuori e a fargli posto. Rientrerà anche Picci, al posto di Picone, dal momento che Mazzetti è deciso a confermare Maggiora. Conferma anche per il libero Onofri, restando ancora fuori Polenta. Ci sarà anche ovviamente Pietro Puzone, che contro l'Ascoli è stato il migliore in campo, il trascinatore della squadra etnea e che si trova in un particolare momento di gran forma.

«La Triestina — dice il ventitreenne atleta — sarà una bella gatta da pelare. Gli alabardati hanno perduto in casa con il Cagliari e a Catania verranno arrabbiatissimi, con una gran voglia di riscattarsi dalla brutta figura. Sarà per noi una partita durissima, perché anche noi ci teniamo a ottenere il massimo, in altre parole, puntiamo al successo pieno, senza mezze misure. Abbiamo la necessità impellente di tirarci fuori dalle secche della classifica per non rischiare di impantanarci e poi dover combattere una vera e propria lotta per la salvezza. Meglio pensarci prima con tranquillità e serenità, finché tutto è più facile».

C'è da dire, infine, che il Catania ha disputato ieri al «Cibali» la solita partitella infrasettimanale, alla quale ha partecipato anche Pellegrini, che come si è detto è in fase di netto recupero. Chi ha guai è invece il centrocampista brasiliano Luvanor, il quale un mese fa si è infortunato a una gamba a Bologna e ora è di nuovo ko, sempre per quella distorsione muscolare.

Aldo Magnano

Calcio*notizie*

Commosso ricordo del «paron» Nereo

A sette anni dalla scomparsa, il calcio triestino ha ricordato e onorato Nereo Rocco. Ieri mattina si sono ritrovati in cimitero, dinanzi alla sua tomba, oltre alla vedova signora Maria, ai figli e ai familiari, gli amici più cari, guidati da Vittorio Galante, con altri ex atleti e dirigenti della Libertas, i cui veterani avevano promosso il raduno. Presenti anche i rappresentanti della Triestina. In serata nella cappella della chiesa di San Pio X, affollatissima, è stata celebrata la messa di suffragio. Larga partecipazione, con intervento degli ex compagni di gioco Umer, Trevisan, Sergio Pison, nonché di Ferrari e Burlando, in rappresentanza della Triestina di oggi. Presente pure Augusto Re David, presidente regionale dei giornalisti sportivi e autore del libro dedicato a Nereo Rocco. Una preghiera comune, un raccoglimento intenso, un ricordo, una battuta rievocativa: Nereo è stato ricordato così.

Permesso scaduto: processo per Peters

GENOVA — Singolare disavventura giudiziaria per il calciatore olandese Ian Peters ingaggiato qualche anno fa dal Genoa e attualmente tesserato per l'Atalanta. Dovrà comparire all'inizio di marzo di fronte al pretore di Genova Marco Devoto, perché trovato in possesso di un permesso di soggiorno nel nostro paese scaduto ormai da due anni. La dimenticanza in cui è incorso il calciatore olandese è emersa nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla procura di Genova sui pagamenti «in nero» corrisposti nelle scorse stagioni dal Genova ai propri tesserati. Nell'inchiesta sono coinvolti altri giocatori che hanno vestito in passato le maglie della società calcistica genovese.

In libertà centravanti della Reggina

REGGIO CALABRIA — Il centravanti della Reggina, Diego Spinella, di 28 anni, arrestato dai carabinieri con l'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale, è stato rimesso in libertà per disposizione del sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Reggio Calabria, dott. Bruno Giordano che lo ha interrogato ieri mattina.

Amichevole: Spagna-Belgio 3-0

ELCHE — La Spagna ha surclassato il Belgio 3-0 nell'amichevole premondiale di Elche, arbitrata dall'italiano Paolo Casarin. Condotti ottimamente da Francisco, gli spagnoli hanno dominato l'incontro mostrando di essere in eccellenti condizioni. Deludente Scifo, tra i belgi non hanno demeritato Grun e Vercauteren.

Premiazione cuccioli del Csi

Si svolgeranno domani pomeriggio nel teatro Fani di via Pascoli 31 le premiazioni del VI Campionato provinciale Csi di calcio a sette relativo alla categoria «Cuccioli». Alla manifestazione hanno preso parte 16 squadre. È risultato vincente in San Luigi A, affidato all'allenatore Dario Sluga, che ha superato di un punto nella classifica finale l'Olimpia e di due la coppia formata dal Sant'Andrea e dal Giarizzole.

Prima della cerimonia di premiazione sul campo del Fani con inizio alle ore 15.45 i vincitori del San Luigi A si misureranno con una rappresentativa del Csi formata da giocatori della stessa categoria facenti parte delle altre società che hanno preso parte allo stesso torneo. Alle ore 15 invece, sempre sul rettangolo di via Pascoli, Chiarbola e Olimpia B, terminate appaiate al primo posto, daranno vita per la categoria «Colibrì» allo spareggio per il successo finale nella IX Coppa Supercaffè.

S. M.

Amici del Ponziana

Assemblea generale del Primo club amici del Ponziana. Nel direttivo sono stati confermati i precedenti dirigenti, con qualche variazione riguardo i consiglieri. Al consigliere Giordano Borri, che ha lasciato la carica, è andato un plauso per la sua lunga dedizione nelle file ponzianine.

Il consiglio del club per l'anno 1986 è così composto: presidente Luciano Sancin, vicepresidente Bruno Mauri, segretario Giorgio Vallini, tesoriere Stellio Kanidisek, consiglieri Anita Visintini, Sara Mauri, Bruno Belovec, Mario Cernecca, Pietro Zanini.

■ CONDANNA — Il tribunale di Vienna ha inflitto una condanna a tre anni e mezzo di carcere a un giovane di 17 anni, Joachim K., per aver provocato la morte di un tifoso avversario. Il tragico episodio avvenne il 13 settembre dell'anno scorso a Salisburgo, durante un tafferuglio accesosi fuori dello stadio.

Mondiali '90: migliaia di marchi

ROMA — L'Italia impazzisce per i mondiali di calcio del 1990? Mancano quattro anni, ma la passione nazionale per i concorsi ha stimolato la fantasia di migliaia di persone di fronte al bando di concorso per il marchio e la mascotte dei mondiali di calcio.

Come già annunciato da Luca di Montezemolo, direttore del Col (Comitato organizzatore locale), nella conferenza stampa del 15 gennaio, i quindicimila esponenti del «design» italiano (architetti, grafici, pubblicitari, ecc.) hanno ricevuto il bando di concorso, ma i premi in palio (60 milioni per i primi, 30 per i secondi e 15 per i terzi classificati, rispettivamente nella gara per il marchio e per la mascotte) hanno allettato tanta «gente comune». Tremila italiani hanno richiesto direttamente il bando per partecipare autonomamente, mentre gli uffici dell'organizzazione hanno ricevuto mediamente 150 telefonate al giorno.

Ai Giochi invernali 68 giovani della regione

Si svolgeranno a Fanano (Modena) dal 25 febbraio al 18 marzo, le finali dei Giochi della gioventù invernali nelle specialità ghiaccio e sci. Il Comitato regionale del Coni ha iscritto ai Giochi 68 elementi tra maschi e femmine che avranno 14 accompagnatori agli ordini del prof. Giuseppe Jelen, responsabile della Delegazione regionale del Coni per i Giochi della gioventù.

I concorrenti del ghiaccio (hockey e pattinaggio veloce) partiranno il 24 da Pontebba, mentre sciatori, sciatrici e saltatori raggiungeranno il Modenese il giorno dopo. Nella rappresentativa formata prevalentemente da friulani, figurano i triestini Daniele Cosulich ed Erika Tramarin, entrambi slalomisti dello Sci Cai Trieste.

Ecco i nomi della rappresentativa al completo.

Slalom gigante maschile: Filipuzzi Antonio (Csr Cimenti), Da Pozzo Roberto (Ss Ravascletto), Carrer Gabriele (Dd Tarvisio), Cosulich Daniele (Sci Cai Trieste), Aristei Massimo (Dd Tarvisio), De Crignis Cristian (Ss Ravascletto). Accompagnatori: Taddei Francesco, Puntel Olivo.

Slalom gigante femminile: Da Pozzo Maurizia (Ss Ravascletto), Tramarin Erika (Sci Cai Trieste), De Cal Caterina (Sci Cai Monte Canin), Tamussin Federica (Comune Forni Av.), Tolazzi Marina (Dd Tarvisio), Pavoni Daysi (Ss Fornese). Accompagnatori: Jelen Giuseppe, Tellini Antonella.

Fondo maschile: Polo Luca (Sm Ampezzo), Rupil Roberto (Sm Comeglians), Polo Raffaele (Sm Ampezzo), Buzzi Alessandro (Sm Pontebba), Cimenti Mauro (Sm Villa Santina), Chinese Ivan (Sm Ampezzo), Di Giusto Massimiliano (Sm Tarvisio), Petris Stefano (Sm Ampezzo). Accompagnatori: De Martin Mirto, Mecchia Leonardo.

Fondo femminile: Petrich Enrica (Sm Tarvisio), Vuerich Chiara (Sm Pontebba), Nassutti Katia (Sm Forni Av.), Salon Anna (Sm Paluzza), Comis Katia (Sm Ampezzo), Polo Paola (Sm Ampezzo), Pesavento Isabella (Sm Tarvisio), D'Andrea Stefania (Sm Ampezzo). Accompagnatori: Cesare Claudio, Chinese Mauro.

Biathlon maschile: Cattarinussi Renè (Sm Forni Avoltri), Zannier Igor (Sm Ampezzo), Del Fabbro Daniele (Sm Ampezzo), Conte Daniele (Sm Tolmezzo), Polo Lorenzo (Sm Ampezzo), De Santa Cristian (Sm Ampezzo). Accompagnatori: Romanin Romano, Di Giusto Gianni.

Salto speciale:

Adami Marco (S. M. Tarvisio), Gallob Massimiliano (S. M. Tarvisio), Pinzani Simone (S. M. Tarvisio), Basso Brusa Luca (S. M. Pontebba), Vuerich Gianni (S. M. Pontebba), Baron Cesare (S. M. Pontebba). Accompagnatori: 1) Dunhoffer Maurizio, 2) Zanin Gino, Jalen Mitja.

Hockey ghiaccio:

S. M. Pontebba: Bonatti Walter, Cecon Tonino, Macor David, Maso Francesco, Silvestri Giovanni, Temel Francesco, Vuerich Fabrizio, Traverso Luca, Picco Daniele, Compassi Francesco, Fabris Luca, Bearzotti Riccardo, Pizzin Luigi, Cavan Claudio. Accompagnatori: Macor Walter, Vuerich Renzo.

Corsa veloce maschile:

Metri 400: Vuerich Roberto (S. M. Pontebba), Filiputti Claudio (S. M. Claut), Leschiutta Eddi (S. M. Claut). Accompagnatore: Vuerich Claudio.

Corsa veloce maschile:

Metri 300: Del Bianco Marco (S. E. Pontebba), Silvestri Daniele (S. E. Pontebba), Tommasi Alessandro (S. E. Pontebba). Accompagnatore: Vuerich Claudio.

Corsa veloce femm.:

Metri 400: Traverso Stefania (S. M. Pontebba), Macor Nadia (S. M. Pontebba), Del Negro Marina (S. M. Pontebba). Accompagnatrice: Stock Daniela.

Corsa veloce femm.:

Metri 300: Di Marco Sara (S. E. Pontebba), Filiputti Caterina (S. E. Claut), Macor Sara (S. E. Pontebba). Accompagnatrice: Stock Daniela.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Milano torna a sperare nella Coppa

D'ANTONI HA ANNULLATO PETROVIC, IL PIÙ FORTE D'EUROPA

«Arsenio» se la ride: una vendetta perfetta

MILANO — «Arsenio» attendeva una serata così da due mesi abbondanti. «Arsenio», al secolo Mike D'Antoni, non aveva proprio digerito la figuraccia che lui e i suoi compagni avevano fatto a Zagabria e soprattutto che quel folletto di Drazen Petrovic sgusciasse da ogni parte, imprendibile.

«Quella sera non avevamo capito come marcarlo. Io, almeno, l'avevo capito troppo tardi, mezz'ora dopo la fine della partita quando eravamo già in albergo», ha spiegato il capitano della Simac, dopo aver consumato la sua vendetta nel modo più completo possibile.

Il Cibona campione d'Europa, il più serio candidato alla finalissima di Budapest, era stato appena rispedito a casa sotto il pesante fardello di 24 punti di scarto, otto in più di quanti ne inflisse ai milanesi l'11 dicembre.

Il Cibona, a dispetto della batosta al Palalido, resta sempre il più vicino a Budapest ma l'altra notte, dopo aver tradito per una volta il solito ristorante per andare a festeggiare, sull'altra sponda dei navigli, nel nuovo locale di Alberto Merlati (ex azzurro che ora si occupa della «promotion» Simac), tutto il clan milanese, guardando la registrazione tv su un grande eidophor, sognava un dolce inizio d'aprile in Ungheria.

A riportare tutti alla realtà ci pensava proprio D'Antoni: «Nelle prossime due settimane andiamo a Madrid e a Limoges con un obiettivo preciso: vincere. Rispetto al Cibona noi siamo in debito di vittorie in trasferta».

Già, il Cibona. Grandissima squadra quando è grandissimo Petrovic, piccola piccola quando si spegne il suo condottiero. E, l'altra sera, Drazen era la pallida imitazione di se stesso, aveva lo stesso sguardo smarrito degli europei di Stoccarda quando non ne imbroccava una.

«Abbiamo giocato una brutta partita — ha ammesso Petrovic — siamo stati irriconoscibili, forse è stato anche a causa di questi due giorni di viaggio tormentato per arrivare a Milano. Però niente da dire sulla vittoria della Simac.

— Lei ha sofferto la marcatura di D'Antoni...

«Io ho sofferto non tanto la marcatura di D'Antoni quanto il fatto che niente mi andava bene. Quest'anno non mi era mai capitato».

Il giovane talento jugoslavo, tornato a livelli normali dopo una serie di eccezionali prestazioni (in Coppa quest'anno non era mai sceso sotto i 33 punti, ieri invece solo 16), è sembrato anche più «umano» negli atteggiamenti. Ha incassato una gran botta alla bocca e un grosso schiaffo nel morale con la disinvoltura dell'autentico campione.

«Petrovic — ha detto D'Antoni — resta sicuramente uno dei più forti in Europa. Se con noi non ha giocato una grande partita è stato anche per la nostra difesa, grande negli aiuti di squadra. A Zagabria avevamo pagato il troppo spazio lasciato agli altri giocatori del Cibona, qui abbiamo fatto esattamente quel che dovevamo fare».

— Allora adesso sapete come si marca, vi servirà se andate in finale con il Cibona.

«Non si può mai dire. Questa volta dobbiamo anche tener conto che lui non era in giornata. Resto dell'opinione che se Petrovic fa 50 punti e si marcano bene gli altri, la si spunta.

Dan Peterson, in un angolo con una piccola, improvvisata colonia americana (Jim McGregor, il manager di Portland, un giornalista di Chicago e altri ancora), si limitava ad assentire e aggiungere: «Cibona favorito per andare a Budapest. Vincerà a Limoges e sarà a più 2. Noi non abbiamo ancora vinto fuori, adesso dobbiamo cominciare».

COPPA KORAC

Divarese 84
Mobilgirgi 71

DIVARESE: Boselli 2, Cattini 2, Boesso, Caneva 4, Thompson 27, Vescovi 10, Carraria 2, Micheaux 25, Sacchetti 12. N.e.: Rusconi.
MOBILGIRGI CASERTA: Lopez 24, Gentile 7, Dell'Agnello 4, Capone 2, Oscar 26, Generali 6, Scaranzin, Ricci 2, Palmieri. N.e.: Chiusolo.

Antibes 69
Bancoroma 78

BANCOROMA: Sbarra 4, Flowers 18, Rautins 17, Gilardi 4, Polesello 13, Solfrini 13, Rossi 9. N.e.: Bastianelli, Picozzi e Valente.
ANTIBES: Bressant 5, Larouquis 7, Buntig 6, Cissokho 5, Haquet 6, King 18, Harper 22. N.e.: Povillard, Planque e Adams.

MALANNI DI OGNI TIPO CONTINUANO A BERSAGLIARE LA STEFANEL

Shelton e Riva in infermeria alla vigilia di match roventi

Stefanel nei guai. Non bastassero i pochi punti in classifica, malanni di ogni tipo sono tornati a bersagliare la squadra. Craig Shelton ed Ezio Riva sono stati messi per tre giorni k.o. da mali «oscuri». L'americano ha un «lipoma», cioè una pallina di grasso nel ventre che gli comprime l'inguine e potrebbe causargli un'ernia; Riva soffre dell'infiammazione di una vena, anch'egli all'inguine. Domenica nella trementa partita con la Di Varese saranno sul parquet, ma certamente non al cento per cento della forma.

Solo l'allenamento di ieri sera ha fatto tornare un piccolo sorriso sulle labbra di Puglisi. I due infatti, per tre giorni «fuori campo», si sono finalmente tornati ad allenare. «Shelton è sceso sul parquet con una mutanda superelastica — ha detto ieri sera alle sette e mezzo Puglisi — ha corso e saltato come un pazzo per recuperare il tempo perduto. Riva invece è un po' giù e mi preoccupa. Lui infatti, quando salta qualche allenamento, la domenica non è mai al massimo della forma».

C'è stato anche un momento-thrilling all'allenamento di ieri: a un tratto Coleman si è accasciato tenendosi la caviglia e si è temuto il colmo della sfortuna. Ma si trattava di una distorsione di piccolissimo conto: Ben è rimasto cinque minuti in spogliatoio, si è fatto fasciare la caviglia stretta stretta ed è tornato ad allenarsi.

La squadra si allena ancora oggi pomeriggio e domani mattina. C'è solo da sperare che Riva e Shelton non accusino ricadute. Già partire con due degli uomini migliori non al massimo della forma sarà un handicap domenica per la Stefanel che non gode di un potenziale tecnico buono come quello della Di Varese. Il «barone» Sales schiera la favolosa coppia Usa Thompson-Micheaux e può gettare sul parquet anche tutto il peso di Sacchetti, uno che la differenza la fa ancora perfino in nazionale.

A Varese la squadra triestina, 42 punti sotto al fischio finale, riportò uno dei più clamorosi rovesci di tutta la sua storia. «Ma fu un episodio isolato che non fa testo — si difende Puglisi — noi, completi o incompleti, dovremo fare l'impossibile per mettere sotto la Di Varese, perché se lasciamo due punti ai lombardi, poi non ci basterà più una sola vittoria in trasferta per salvarci, e non è proprio il caso di fare affidamento su questo ragionamento».

I varesini sono freschi reduci di una netta vittoria, nella semifinale di coppa Korac, contro la Mobilgirgi che appena domenica scorsa aveva strapazzato i triestini. La partita di coppa si è conclusa con una maxirissa in campo, ma nessun varesino è rimasto ferito per cui dopodomani a Chiarbola la squadra dovrebbe presentarsi al completo.

«È una formazione con due americani-super, che con Sacchetti e Vescovi fa del buon contropiede — racconta Puglisi —; ciò che più temo dei varesini però — prosegue l'allenatore — è la loro difesa individuale molto aggressiva. Francescatto infatti, che si sta comportando bene, ma che non è un vero play di ruolo, si trova in difficoltà contro le difese aggressive e tutto il nostro gioco d'attacco ne risente in modo negativo».

L'unico fatto positivo è che finora la Di Varese in trasferta ha vinto soltanto tre volte. I cinquemila di Chiarbola hanno ancora negli occhi la bella vittoria con la Scavolini. Esiste quella Stefanel o cinquemila persone tredici giorni fa hanno fatto tutte lo stesso sogno?

Silvio Maranzana

LA FANTONI ANTICIPA AL CARNERA

La Sangiorgese domani a Udine

UDINE — Digerita, bene o male, l'opaca prova di Venezia contro la Giomo (e relativa sconfitta), la Fantoni è attesa a una conferma delle proprie ambizioni contro la Sangiorgese. L'appuntamento è per domani sera al «Carnera» alle 20.30; l'anticipo è ancora una volta motivato dalla concomitanza dell'impegno casalingo dell'Udinese che al «Friuli» domenica cercherà punti-salvezza contro il Como.

All'andata, era il 17 novembre, la sfida tra friulani e marchigiani finì con la vittoria di questi ultimi: già questo è uno stimolo particolare per la Fantoni. «Non abbiamo alcuna intenzione di lasciare quattro punti alla Sangiorgese», ha dichiarato l'allenatore biancoblù Claudio Bardini.

Quella tra Fantoni e Sangiorgese è comunque una gara che si preannuncia molto interessante anche sotto il profilo tecnico-tattico: si troveranno di fronte, infatti, due modi di interpretare la pallacanestro assai diversi tra loro.

La Fantoni infatti, come è noto, fa della velocità, del gran ritmo, del contropiede le sue armi migliori. In questo sa sfruttare alla perfezione le doti personali dei suoi primi attori, Larry Wright su tutti.

Per contro la Sangiorgese ama il gioco ragionato, la palla lavorata al limite dei trenta secondi, il tiro preparato con attenzione e quindi quasi mai forzato. La Fantoni dovrà rimanere concentratissima per non concedere agli avversari alcuno spazio.

La Sangiorgese non dispone di alcun giocatore di spicco (anche i due stranieri Cornelius e Hackett non sono certo dei fuoriclasse assoluti) ma può contare su un collettivo ottimamente amalgamato.

Guido Barella

ANCORA ASSENTI MOSER, SARONNI E BARONCHELLI

Mantovani allo sprint vince la Nizza-Alassio

Ordine d'arrivo

1) Giovanni Mantovani (Ita) Vini Ricordi-Pinarello km 158 in 3 ore 59'30" media km 39,615; 2) Patric Serra (Sve) Ceramiche Ariostea s. t.; 3) And Wijnards (Ola) Kwantum s.t.; 4) Piero Gavazzi (Ita) Atala-Ofmega s.t.; 5) Giuseppe Calcatella (Ita) Atala-Ofmega s.t.; 6) Ezio Moroni (Ita) Atala-Ofmega s.t.; 7) Adri Van Der Poel (Ola) Kwantum s.t.; 8) Steve Bauer (Bel) Peugeot-Shell s.t.; 10) Eric Pedersen (Nor) Ceramica Ariostea s.t.; 11) Ronan Pensec (Fra) Peugeot-Shell s.t.; 12) Jacques Decrion (Fra) Kas-Mavic s.t.; 13) Cerinco Primoz (Jug) Malvor-Bottecchia-Vaporella s.t.; 14) Jaoan Lammerts (Ola) Vini Ricordi-Pinarello s.t.; 15) Mario Beccia (Ita) Malvor-Bottecchia-Vaporella s.t.

ALASSIO — Giovanni Mantovani ha vinto in volata la Nizza-Alassio di ciclismo di km 160. Con il tempo di 3 ore 59'30" ha preceduto lo svedese Patrick Serra e l'olandese Ad Wijnands.

158 chilometri in attesa della volata finale: questa l'edizione di ieri della Nizza-Alassio che ha visto alla partenza 168 corridori di cui due terzi stranieri.

Pierino Gavazzi, forte di una squadra con buone individualità, ha controllato per tutta la gara che i fuggiaschi di turno non riuscissero a distanziarsi più di qualche centinaio di metri.

Il suo disegno tattico di fare il bis nella corsa che si era già aggiudicato l'anno scorso stava per realizzarsi se non fosse stato per il velocissimo Giovanni Mantovani che è riuscito a «saltarlo» a 200 metri dal traguardo.

La corsa è stata veloce grazie anche a un costante vento favorevole. L'unica fuga degna di nota è stata quella di Noris, compagno di squadra di Gavazzi, nella discesa dopo il Testico, quando mancavano dieci chilometri all'arrivo, ma già a Laigueglia il gruppo aveva riassorbito il battistrada.

Non sono partiti né Moser né Saronni né Baronchelli.

Il presidente dello Sprinter club De Nice (che ha organizzato la corsa con il velo club Alassino) ha anticipato che la corsa sarà probabilmente inserita nel prossimo anno dalla federazione francese nel «Super Prestige», la classica annuale a punti compilata con i risultati delle più importanti gare europee.

■ CICLISMO — Il sovietico Ivan Romanov ha vinto l'ottava tappa del giro di Cuba, l'italiano Angelo Tosi si è piazzato ottavo. La classifica è condotta dal cubano Eduardo Alonso.

■ CICLISMO — Il francese Eric Boyer ha vinto il G. P. di Antibes di km 123 precedendo i connazionali Duclos Lassalle di 25" e Lecrorq di 30".

Panorama dello sci zonale

Un fine settimana tutto particolare e molto atteso dagli sciatori della regione quello che inizia domani. **Domenica** avranno luogo infatti i **campionati provinciali** per l'intera regione, con gare di slalom gigante aperte a tutte le categorie.

Allo Zoncolan, organizzati dal G.S. U.O.E.I., si svolgeranno i **campionati udinese,** cui è abbinato il Trofeo Birra Moretti. **A Piancavallo,** con l'organizzazione dello S.C. Brugnera, **quelli pordenonesi;** a **Sappada quelli triestini,** organizzati dallo Sci Cai Trieste; **a Cave del Predil,** curati dalla Polisportiva Olympia, i **campionati goriziani;** e a **Sella Chianzutan,** con la organizzazione del C.S. Cimenti, **quelli carnici.**

Ancora nell'ambito della discesa, **A Piancavallo** verrà disputata domenica **la terza e ultima prova di qualificazione del Trofeo Superbingo,** organizzato da «Il Piccolo» in collaborazione con la «La Nazione» e con «Il Resto del Carlino». L'organizzazione della gara di Piancavallo è curata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno della località pordenonese (tel. 0434/655191). Per quanto riguarda «Il Piccolo», la fase finale del trofeo avrà luogo a Sappada il 16 marzo; da quella gara uscirà la rappresentativa che si incontrerà poi con quelle degli altri due giornali.

Passiamo al **fondo,** il cui calendario per questo weekend si presenta piuttosto nutrito. Sabato a **Forni di Sotto** la Polisportiva Pronova Forni organizza la **fase provinciale per Udine del Trofeo delle Regioni,** gara aperta alla categoria **seniores. A Forni di Sopra** invece, sabato e domenica avrà luogo la **Coppa 3C,** gara Fis **per seniores e giovani** organizzata dalla S.S. Fornese, valida per il Trofeo Ciao Crem e per il Gran Premio Consorzio Latterie Friulane.

Domenica **a Pontebba** il Dopolavoro Ferroviario Friuli sarà impegnato con l'organizzazione di una **gara aperta alle categorie allievi e ragazzi** delle circoscrizioni uno e due, valida sia per il Trofeo Ciao Crem che per il Gran Premio Consorzio Latterie Friulane, cui si aggiungerà una **gara di propaganda per i cuccioli.**

Infine, sempre domenica, a **Piancavallo** lo Sci Nordico Monte Cavallo organizza l'ottava edizione del **Trofeo Filippin,** gara riservata alle categorie **giovani e seniores,** valida anche questa per il Trofeo Ciao Crem e per il Gran Premio Consorzio Latterie Friulane.

Il panorama delle gare in regione è poi completato dal Trofeo Elettromanutenzioni, **gara nazionale di salto speciale e combinata nordica,** che avrà luogo domenica a **Tarvisio.**

* * *

Un altro successo degli atleti dello Sci Cai Trieste dopo l'ottima prova di domenica scorsa sullo Zoncolan, che ha visto la società triestina conquistare il Trofeo Esercenti e Commercianti Sutrio grazie al primo posto di Erica Tramarin e al quarto di Daniele Cosulich. Martedì scorso, sempre allo Zoncolan e con l'organizzazione dell'omonimo Centro Sportivo, si sono svolte le finali regionali dei Giochi della gioventù, in cui i due portacolori dello Sci Cai Trieste si sono classificati al secondo e al quarto posto delle rispettive categorie, acquisendo così il diritto a partecipare alla fase nazionale, in programma la prossima settimana a Fanano (Modena). Sfortunata la prova di Enrico Manzani (Sci Club 70).

Queste le due squadre della regione che gareggeranno nella fase nazionale dei Giochi della gioventù. Maschi: Antonio Filipuzzi (C.S. R. Cimenti), Roberto Da Pozzo (S.S. Ravascletto), Gabriele Carrer (D.D. Tarvisio), Daniele Cosulich (Sci Cai Trieste), Massimo Aristei (D.D. Tarvisio), Cristian De Crignis (S.S. Ravascletto). Femmine: Maurizia Da Pozzo (S.S. Ravascletto), Erica Tramarin (Sci Cai Trieste), Caterina De Col (Sci Cai Monte Canin), Federica Tamussin (Com. Forni A.), Marina Tolazzi (D. D. Tarvisio), Daysi Pavoni (S.S. Fornese).

G.P.

Sci juniores: medaglia azzurra

BAD KLEINHERCHEIM — I campionati mondiali juniores di sci alpino si sono aperti con una medaglia per le azzurre. La sedicenne Deborah Compagnoni, valtellinese di Santa Caterina Valfurva, ha ottenuto una medaglia di bronzo in discesa libera preceduta dalla statunitense Hilary Lindh e dalla austriaca Astrid Geisler.

Judoka di quattro nazioni domenica alla Ginnastica

Anche quest'anno la Ginnastica Triestina onora gli illustri concittadini Gianni e Giacomo Baroli con una gara di judo giunta già alla sua quarta edizione.

Stiamo parlando del Trofeo Internazionale di judo Gianni e Giacomo Bartoli voluto dal presidente della Ginnastica dott. Matteo Baroli per commemorare la memoria di suo zio e di suo padre che, si sa, furono rispettivamente sindaco e consigliere di Trieste negli anni del dopoguerra.

Il Trofeo è nato dapprima in sordina, ma è diventato un classico nel calendario zonale ed internazionale che richiama annualmente alcune squadre composte dai migliori judoka dei vari paesi e che per la sua importanza è stato sponsorizzato dalla Iccu s.p.a.. Anche per questa edizione è prevista la partecipazione delle rappresentative dell'Austria, della Svizzera, della Jugoslavia ed è stata allestita, inoltre, una rappresentativa regionale; dapprima aveva pure dato la sua adesione la rappresentativa della Polonia, che poi però ha rinunciato per impegni di campionato.

Quattro squadre, quindi, si contenderanno l'importante trofeo e le più accreditate, almeno sulla carta, sono quelle della Svizzera e della Jugoslavia, ma il Friuli Venezia Giulia è voluto essere competitivo ed ha selezionato i migliori atleti nelle varie categorie.

Sono: Fabio Castagnino, Sgt, (kg. 60); Pierluigi Barbieri, Sgt, e Furio Dedenaro, Libertas Ud, (65); Renzo Barbarotto, Skorpion, e Fabio Crevatin, Ken Otani, (71); Rodolfo Capogrosso, Fenati, e Marco Novak, Dop. Ferroviario Ts, (78); Alessandro Papaleo e Michele Cioli, Dlf, (86); Augusto Patrini, Terni Ud, (95); Roberto Bois, Ken Otani, e Luigino Bonanno, Libertas, (+95).

L'inizio della manifestazione è previsto per le 9 di domenica e gli incontri si disputeranno nella palestra A della Ginnastica Triestina. Per gli amanti del judo e delle arti marziali si tratta di un appuntamento da non perdere.

In concomitanza delle gare sarà, inoltre, aperto il Museo che raccoglie 120 anni di storia del sodalizio biancoceleste.

Domenico Musumarra

Soltanto quattordici al via nella Tris a Capannelle

Specialista dei terreni faticosi e dei percorsi di velocità, Pietus, a onta della... tonnellata che porta in sella, è il cavallo che più ci piace nell'odierna Tris che si corre all'ippodromo romano di Capannelle.

Purtroppo il campo del Premio Siti è piuttosto sparuto, appena quattordici al via.

Abbiamo detto di Pietus, che avrà in De Bellis una pedina utile nell'economia della corsa, però non bisognerà disconoscere le possibilità di altri concorrenti, fra i quali Benny's Life si evidenzia per peso e forma, Rolante per la monta di Sergio Fancera.

Premio Siti, lire 25.000.000, metri 1400 in pista piccola, corsa Tris.

1) Pietus (62 1/2 G. Pucciatti); 2) Green Heights (61 L. Ficuciello); 3) Rolante (57 S. Fancera); 4) Guarcino (56 1/2 R. Sannino); 5) Proletarian (53 1/2 G. Ligas); 6) Vin Santo (54 M. Giorgi); 7) Pure Cashmere (53 A. Sauli); 8) Ippolita (50 1/2 M. Paganini); 9) Lucky Luciano (50 G. Di Chio); 10) Benny's Life (49 1/2 C. Comentale); 11) Cotton Maid (50 1/2 A. Luongo); 12) Nastro Azzurro (48 1/2 F. Ligas); 13) De Bellis (48 1/2 A. Tortorella); 14) Park Match (47 G.B. Demuro).

Rapporto di scuderia: Pietus-De Bellis.

I nostri favoriti. Pronostico base: 1) Pietus. 10) Benny's Life. 4) Guarcino. Aggiunte sistematiche: 5) Proletarian. 3) Rolante. 11) Cotton Maid.

DOMENICA
23 febbraio 1986

SUPER BINGO
ti aspetta a:
PIANCAVALLO

SUPER BINGO

PER DIVERTIRTI
E VINCERE
1 AUTO POLO FOX
1 MOTO CAGIVA 350 cc
E MOLTISSIMI
ALTRI
MERAVIGLIOSI
PREMI

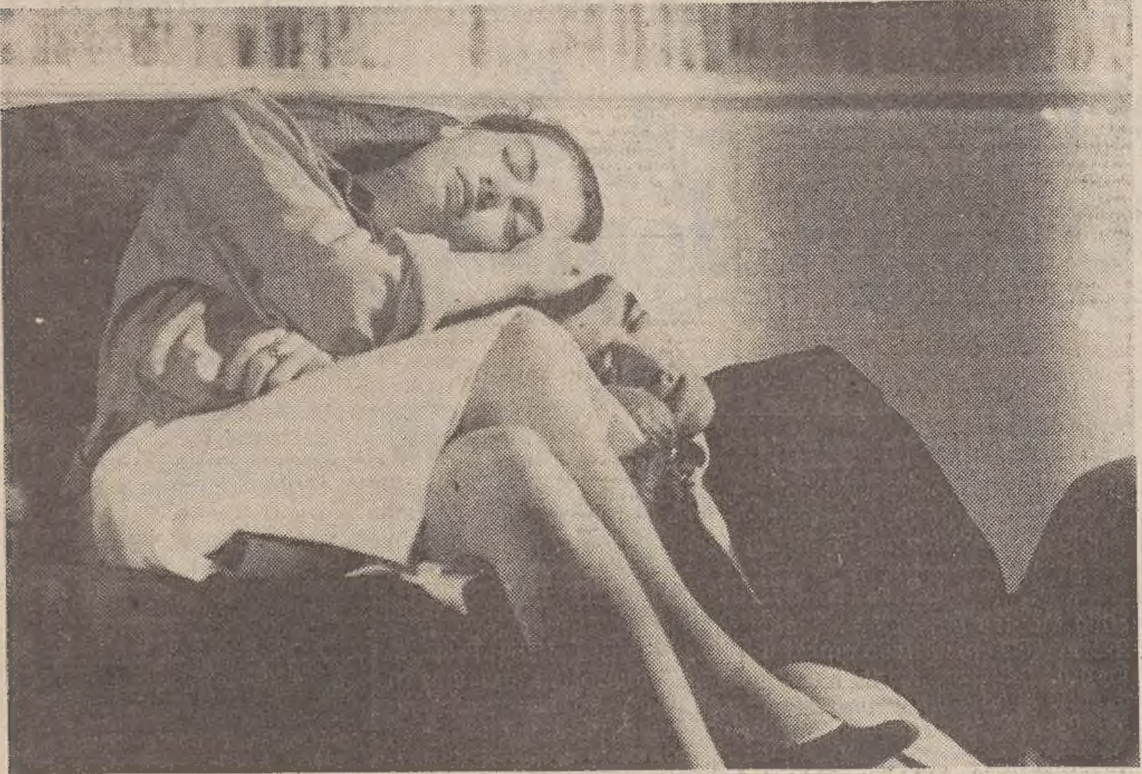
Leggere il regolamento ed inviare la scheda di iscrizione pubblicata su il PICCOLO

Autorizzazione concessa con D.M. 4288138

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA IERI A DOMENICA IN SCENA AL TEATRO CRISTALLO

Ricordando con rabbia



Patrizia Zappa Mulas e Paolo Bessegato in una scena di «Ricorda con rabbia» di John Osborne, che la compagnia della Loggetta del Centro Teatrale Bresciano presenta da ieri a domanica 23 febbraio al teatro Cristallo con la regia di Nanni Garella (Foto di Tito Alabiso)

DUE EDIZIONI DI «ENRICO IV»

Pirandello raddoppia

Da Romolo Valli (1979) a Memo Benassi (1956)

ROMA — Oggi e domani, rispettivamente alle 20.30 e alle 22.35, sempre su Raitre, riecco «Tutto Pirandello o quasi»; gli spettatori saranno sollecitati a stabilire un paragone senza dubbio interessante tra due grandi interpreti di uno stesso testo: «Enrico IV».

A interpretare il ruolo di protagonista di una commedia scritta da Pirandello nel 1922 sarà oggi Romolo Valli, all'epoca della messinscena teatrale componente autorevole della prestigiosa Compagnia dei Giovani, diretta da Giorgio De Lullo. L'«Enrico IV» di domani sàrà invece un altro straordinario attore noto ai meno giovani, Memo Benassi. La regia di questa edizione è firmata da Claudio Fino.

Se accanto a Valli recitano Gianna Giachetti (impostasi all'attenzione della critica nel gruppo dei «Giovani», nel l'«Avaro» di Molière), oltre a Mino Bellei, a Gino Pernice e ad altri, al fianco dell'indimenticabile Benassi (beninteso per gli anziani), appaiono una eccezionale Paola Borboni, nei panni di Matilde Spina, Mario Scaccia e Luisella Boni. Una curiosità, la presenza della Boni, come lo è stata in «Vestire gli ignudi» con Renzo Ricci, inserito nello stesso ciclo, quella di Raffaella Carrà, lontana dal diventare una «show-woman d'oro».

Tra l'edizione di oggi e quella di domani di «Enrico IV» ci sono di mezzo ventitré anni: la prima fu rappresentata nel 1956, la seconda nel 1979.

Un altro confronto rivelatosi interessante per il pubblico dei telespettatori è stato quello tra Paolo Stoppa e Salvo Randone in differenti edizioni del «Berretto a sonagli».

■ AFFARI — John Travolta ha messo in vendita per 4 milioni di dollari il suo ranch di otto ettari vicino al mare a Santa Barbara, 20 stanze, tennis, piscina, stalla, serre, sala di proiezione, giardino.

IL REGISTA SOVIETICO VLADIMIR NAUMOV HA INIZIATO «LA SCELTA»

Ricomparso a Venezia

Il film è tratto da un best-seller della narrativa russa contemporanea

VENEZIA — Mentre si attende in laguna per le riprese di un suo film interamente veneziano Sandro Bolchi, il quale a proposito del Carnevale da poco consumato ha detto che nel bisogno collettivo di annullare la propria personalità (mascherandosi) egli trova qualcosa di funebre, proprio nel Carnevale inseguito tra calli e campielli ha trovato elementi adattabili a un film in formazione il sovietico Vladimir Naumov (quello che nel lontano 1961 vinse un premio speciale a Venezia col film «Pace a chi entra», dai toni liricamente pacifisti).

Si intitola «La scelta» il film di Naumov, ed è ricavato da un best-seller della narrativa russa contemporanea firmato da Juri Bondarev, autore insieme a Naumov della sceneggiatura. Un romanzone che ha fatto vibrare le corde sentimentali del lettore sovietico, facendolo discutere sui casi da esso narrati che dalle visioni corali imposte dalla seconda guerra mondiale, visitata sulle pagine così come lo sarà sullo schermo attraverso un ampio flash-back, caleranno sulle vicende personali dei protagonisti. Che sono tre, soprattutto.

«La storia — ci dice Naumov — ha il suo punto focale sull'improvvisa ricomparsa di un uomo che gli amici, la stessa madre, credevano morto nel campo di battaglia tanti anni prima. Ancora diciassettenne, egli era innamorato, con un coetaneo, d'una ragazza. Scompare inghiottito dalla bufera bellica, e soltanto ora, incontrando l'ex compagno e la donna di allora (nel frattempo sposatisi) a Venezia, dove il suo amico, divenuto un pittore celebre, ha inaugurato una propria mostra, si toglie per così dire la maschera rivelando al mondo ch'egli lasciò credere alla sua morte per scomparire, annullare la propria identità. Era vissuto in Germania e altrove, e quindi in Italia».

Par quasi un intreccio pirandelliano. Ricorda il fu Mattia Pascal...

«Sto riassumendo da una foltissima serie di accadimenti, che vedranno il redivivo ottenere il permesso di rientrare in patria. A Mosca riabbraccia la madre ormai molto anziana e col suo fascino fa innamorare di sé la figlia della coppia ritrovata, che somiglia moltissimo a Maria, vale a dire la ragazza di quand'era adolescente e spensierato. Ma non vi saranno complicazioni causate da intese inopportune: l'uomo, molto malato, ha voluto soltanto rivedere un'ultima volta la sua terra. Non attenderà la morte, comunque imminente. Le andrà incontro uccidendosi».

Una storia vibrante tristezza e fatalismo. Chi sono gli interpreti?

«Il pittore Vassiliev e sua moglie Maria sono vissuti da Mikhail Ulanov, attore di teatro da noi molto apprezzato, e da Natalia Belokhvostikova, protagonista già di altri miei film».

Lo sappiamo benissimo. Naumov e Natalia Belokhvostikova sono felicemente sposati da molti anni e lei è l'abituale star dei film che il cinquantanovenne regista di Leningrado ha diretto sempre insieme al collega Aleksandr Alov. Tra questi, ricordiamo, una versione del «Till Ulenspiegel» dalle pagine di De Coster, e il giallo fantapolitico «Teheran 43» in cui si ipotizzava un attentato a Stalin, Churchill e Roosevelt, con Alain Delon e Curd Jurgens tra gli interpreti.

Anche in «La scelta» vi saranno attori occidentali? (Il film, come altri di Naumov, è prodotto anche con finanziamenti europei, soprattutto francesi).

«Per l'amico scomparso sto ancora cercando l'attore giusto. Il film entrerà nel suo vero ciclo di lavoro il prossimo luglio... Confesso che mi piacerebbe fosse Vittorio Gassman, con la possibilità che a interpretare l'uomo negli anni adolescenti fosse suo figlio. Gli ho inviato la sceneggiatura. Spero di avere una risposta affermativa».

Piero Zanotto

DOPO SARTRE, «VARIETÀ», GOLDONI E POLI

Teatro a raffica

Periodo di intensa attività per lo spettacolo di prosa a Trieste: mentre si avvicina il debutto della quarta produzione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, «Baal» opera giovanile di Bertolt Brecht, messo in scena praticamente per la prima volta in Italia con la regia di Roberto Guicciardini e le interpretazioni principali di Giulio Brogi e Giancarlo Dettori, e mentre il Politeama Rossetti ospita «Il diavolo e il buon Dio», uno dei testi più interessanti di Jean Paul Sartre, diretto e interpretato tra gli altri da Gabriele Lavia, sono ormai prossimi gli appuntamenti con alcuni spettacoli fuori abbonamento che anche per la notorietà degli interpreti riusciranno particolarmente graditi al pubblico triestino.

Si tratta di «Varietà - Frammenti di storia del teatro messi in prova da Maurizio Scaparro» proposto dal Teatro di Roma e interpretato da Massimo Ranieri, Marisa Merlini, Toni Ucci, Livia Romano e autentica rivelazione, definito dalla critica «il nuovo Fregoli», dal giovane trasformista Arturo Brachetti, in Italia dopo i successi ottenuti al Lido di Parigi e in altri prestigiosi teatri europei.

Coreografo dello spettacolo, Gino Landi, artista che a Trieste non ha bisogno di presentazioni visti i successi dei Festival dell'Operetta.

«Varietà» resterà a Trieste una settimana e sarà in scena al Politeama Rossetti dal 25 febbraio al 2 marzo.

Altro appuntamento divertente ma con un grande della tradizione teatrale sarà quello con «Le donne de casa soa» un testo poco rappresentato di Carlo Goldoni, messo in scena dal Teatro Pier Lombardo di Milano con la regia di Gianfranco De Bosio, e interpretato tra gli altri da Lucilla Morlacchi che torna così sul palcoscenico del Politeama Rossetti dopo i successi ottenuti nella «Donna di garbo».

Venezia, donne scaltre e uomini burberi, giovani indecisi e innamorati, giocheranno questo grande testo in dialetto la cui musicalità è ancora accentuata dalla scrittura in versi. «Le donne de casa soa» sarà a Trieste dal 5 al 9 marzo.

Chiude questo breve intervallo «fuori abbonamento» uno spettacolo di Paolo Poli, parodia divertentissima del mondo dei chierici e delle istituzioni scolastiche del Rinascimento italiano.

«Magnificat» che è stato scritto dallo stesso Poli in collaborazione con Ida Omboni, sarà in scena dal 12 al 16 marzo.

Appendice agli spettacoli di prosa e momento dedicato agli amanti della musica leggera, l'11 marzo con il recital di Gianni Morandi intitolato «Immagine Italiana». Agli abbonati verranno praticati gli sconti del 30 e 20% come è ormai consuetudine. La prevendita verrà effettuata presso la Biglietteria centrale di galleria Protti.

DA OGGI RAIUNO RIPROPONE IN QUATTRO PUNTATE «TRE ANNI» DI CALLIGARICH

Quell'ultimo valzer a Trieste

ROMA — «Tre anni», l'originale televisivo liberamente tratto da un racconto di Cechov e sceneggiato in quattro puntate da Gianfranco Calligarich, sarà riproposto, a partire da oggi da «Dieci e trenta con amore», la serie di Raiuno che ha il compito di aprire tutti i giorni — tranne il sabato e la domenica — i programmi della rete, appunto alle 10.30. La regia è di Salvatore Nocita.

Ambientato a Trieste nel periodo dal 1912 al 1914, i tre anni che precedono la prima guerra mondiale, lo sceneggiato racconta la storia di un uomo, Alessio (Giulio Brogi) e della sua famiglia: la moglie Giulia (Fiorenza Marchegiani), l'ex amante Paolina (Paola Pitagora), la sorella Nina (Lucia Morlacchi), il cognato Gabrovich (Renato De Carmine), il suocero Grimani (Gianni Santuccio), il padre Gracco (Tino Carraro), il fratello Federico (Giancarlo Dettori).

Attraverso le vicende dei triestini di lingua italiana durante l'impero di Francesco Giuseppe si assiste alla fine di un periodo — il periodo del valzer, di Vienna capitale — che è anche la fine della prosperità che Trieste conobbe sotto l'Impero austro-ungarico grazie all'importanza che l'Austria riconosceva al suo porto. Con l'attentato di Sarajevo e la conseguente guerra mondiale si chiude una pagina di storia che lo sceneggiato sfoglia con occhio italiano ma non antiaustriaco.

«Tre anni» si conclude con una fastosa festa da ballo che ha un po' il sapore dell'ultimo valzer a Trieste.

Gli esterni, lo ricordiamo, sono stati girati a Trieste e a Grado. Alcune riprese sono state effettuate a Castellazzo in provincia di Milano, e a Monza; altre a Carobbio, in provincia di Bergamo. In «Tre anni» storia e storia privata si sovrappongono a costituire un racconto che è insieme l'affresco di un mondo al tramonto, quello rappresentato dalla cultura e dalla civiltà asburgica giunta alle soglie della prima guerra mondiale, e l'analisi che il protagonista fa di se stesso e della sua vita.

In Alessio Slavik, consigliere dell'Imperatore e titolare della più importante agenzia commerciale di Trieste, come negli altri protagonisti del racconto, il senso della fine, la «finis Austriae» di cui tanto si sta dibattendo in questi anni, è vivo, lancinantemente chiaro, e determina ogni loro azione.

In Alessio questo sentimento si delinea e chiarifica prima che negli altri, ed è l'ineluttabilità di questa fine a spingerlo a voler partire per l'Oriente nel tenativo di ricominciare una «nuova vita» prima che sia troppo tardi e tutto gli crolli intorno.

L'incontro con Giuliana Crimani lo illude di poter vivere la sua «nuova vita» senza dover partire e trovando nell'amore un nuovo senso della propria esistenza. Ma è un tentativo destinato a fallire. Anche Giulia, pur pensando di non appartenere al mondo di Alessio, anzi osteggiandolo con le sue simpatie per il movimento irredentista, è minata dalla stessa profonda debolezza degli altri personaggi del racconto.

Ama il ricordo di un fidanzato ucciso dalla polizia asburgica, e proprio questa sua strenua fedeltà a un fantasma costituisce la sua debolezza. Una speranza, simbolo di un futuro incerto e nebuloso, potrebbe essere costituita dal figlio che dovrebbe nascere, ma è una speranza che si basa soltanto su dei valori, la famiglia, la discendenza della stirpe, anch'essi ormai esangui e vacillanti. La violenza dei tempi la stroncherà ancora prima che nasca.

G. N.

Pippo in pista



ROMA — Terzo appuntamento oggi su Raiuno dalle 14.15 alle 18.30 con «Pista», il programma, condotto in diretta da Maurizio Nichetti (nella foto). La puntata si aprirà con il film avventuroso «Dirkie piccolo grande eroe», la storia delle peripezie vissute nel deserto africano da un ragazzo e dal suo cane, diretto da Jamie Hayes e interpretato da suo figlio Dirkie.

Seguirà «Pippo l'eterno svitato», una selezione dei migliori cartoni animati di Walt Disney che vedono come protagonista il più folle, trasognato e distratto dei personaggi creato dallo «zio Walt».

Pippo fu inizialmente soprannominato «cane pazzo» e acquistò poi il ruolo di abituale accompagnatore di Topolino.

Per i giochi scenderanno in «Pista» la famiglia Guadagnini di Imola, campionessa incontrastata, e la famiglia Visconti di Roma nel ruolo di sfidante.

Anche quest'anno l'«Estate romana»

ROMA — Anche nel 1986 ci sarà l'«Estate romana». Ottocento progetti sono stati presentati all'assessorato alla cultura: entro la metà di aprile — ha annunciato l'assessore Gatto — ci sarà la decisione finale della giunta.

Tra le proposte, le nuove edizioni degli appuntamenti ormai classici (come «Love City») anche se in chiave diversa; alcune novità, come una rivisitazione del processo a Giordano Bruno e una «settimana del rock» con artisti come Stevie Wonder e Bruce Spreengstein; convenzioni con centri polivalenti (come il «Malafronte») o teatri (come il Tenda al Villaggio Olimpico).

L'assessore Gatto ha affermato che — appunto per questo — intende chiedere al Coni la possibilità di usare lo stadio Flaminio.

Oggi sul piccolo schermo



John Cassavetes e Gena Rowlands (Ansa foto)

«Gloria» di Cassavetes

Ruggiva festante il Leone di Venezia nel 1980, orgoglioso di premiare, dopo tanto tempo, un film americano giunto alla Mostra del cinema in laguna con tutte le carte in regola per piacere a critici e pubblico europei. Quel film era «**Gloria**» di John Cassavetes che Raiuno propone come appuntamento cinematografico per questa sera alle 20.30. Vera regina del film è Gena Rowlands che, negli ultimi anni, divide sempre più spesso le sorti professionali del marito, Cassavetes appunto (si pensi a «Una moglie», «La sera della prima», «Love streams»).

Nel caso di «Gloria», l'attore-regista, molto amato da Hollywood quando dava vita a immortali personaggi da «duro» e da malavitoso, molto odiato quando poi divenne regista sofisticato e individualista (da «Ombre» in poi), lascia tutto lo schermo a Gloria (questo il nome del personaggio della Rowlands). La donna è una solitaria, madre mancata, scheggia impazzita nella solitudine della «grande mela» tra Harlem e Manhattan. Un amico, braccato dai killers di «Cosa nostra», le affida prima di morire il suo unico figlio insieme a un quaderno con compromettenti rivelazioni. Per Gloria comincia dunque una corsa affannosa contro il tempo e contro un gruppo di spietati avversari; ma nella fuga troverà modo di affezionarsi all'impertinente «moccioso» che la vita le ha messo al fianco.

Alle prese con un melodramma sulle minoranze razziali dai risvolti mozzaviato, Cassavetes dirige privilegiando i sentimenti alle azioni.

* * *

«Follia amore mio» **(Raidue ore 20.30) — Seconda e ultima parte. Con Carlotta Witting, Piero Di Jorio, Felice Andreasi. Regia di Gianni Bongiovanni. Carlotta, presa del tutto dal gruppo dei suoi «pazienti», non ha più tempo per il marito che non capisce o non vuole capire l'importanza del suo lavoro. Intanto i rapporti all'interno del gruppo di modificano, cambiano, sfiorano il delirio. Ma tutto si risolve; e per Carlotta arriva il momento di fare un'analisi accurata del suo rapporto con il marito.**

* * *

«Squadriglia top secret» **(Raidue ore 22.20) — Telefilm «Missione a Cuba». Nel 1962, durante la crisi cubana, il colonnello dell'aeronautica statunitense Raynor Sarnac è impegnato in pericolose missioni ricognitive. La moglie Vanessa e i figli Harold, Jackie e Wesley lo seguono con entusiasmo, ma anche con apprensione.**

Due «fiabe» per ricordare Calvino

ROMA — Italo Calvino viene ricordato in un programma spettacolo, curato da Raiuno che va in onda oggi alle 22.40 con il titolo «Italo Calvino: il barone rampante». Il regista Adolfo Lippi, ispirandosi al «Castello dei destini incrociati», una delle opere più avvincenti di Calvino, ha riunito in uno studio realizzato e dipinto da Lele Luzzati, scrittori, filosofi, musicisti, attori, editori, poeti.

Partecipano gli scrittori Pietro Citati, Enrico Castelnuovo, Mary McCarty, William Weaver, Daniele Del Giudice, Cesare Cases, Ugo Stille, Claudio Gorlier, Ivar Oddone, Antonio Porta, Guido Aristarco, Alberto Asor Rosa, il filosofo Norberto Bobbio, gli editori Giulio Einaudi e Francois Whal, il compositore Sergio Liberovici, la cantante Milva e gli attori Edmonda Aldini, Glauco Mauri.

Raccontate da Pier Luigi Misasi e interpretate tra gli altri da Renzo Rinaldi, appaiono anche nel programma due delle fiabe più famose tra quelle raccolte da Calvino, «Colapesce» e «I consigli di Salomone».

L'Italo Calvino che emerge da questo lavoro è un personaggio di una curiosità vivissima e impegnata a tutto ciò che è espressione d'arte, dalla letteratura alla canzone, dalla fiaba al libretto d'opera. Milva canta due brani tratti dalla «Vera storia» musicata, come noto, da Luciano Berio.

Appuntamenti

Oggi

La seconda delle «Nozze di Figaro»

Oggi alle ore 20 al teatro Verdi va in scena la seconda rappresentazione di «Le nozze di Figaro» di Mozart. Turno di abbonamento B per platea e palchi, E per gallerie e loggione.

Concerto di primavera al Cca

Oggi alle ore 18.45 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti avrà luogo il primo degli otto «Concerti di primavera '86», organizzati dall'Associazione musicisti giuliani in collaborazione con il Cca e la sede regionale della Rai. Si esibirà il Duo Hommage-Gulli (violino e pianoforte). Musiche di Brahms, Ravel e Strauss.

Si parla di Osborne e di Sartre

Oggi alle ore 13.40 su Radiouno nella rubrica «Spettacolo-comedovequando» si parlerà di due spettacoli in scena a Trieste: «Ricorda con rabbia» di Osborne e «Il Diavolo e il buon Dio» di Sartre.

Verranno presentati tra gli altri dalla prof. Silva Monti, dal regista Nanni Garella e dal critico Mario Serenellini.

La parte cinema sarà invece dedicata al ciclo che Raiuno dedica a Bette Davis e alla «Settimana del cinema ungherese».

Manifestazioni per Amnesty International

MONFALCONE — Oggi con la proiezione del film «Tangos - L'Esilio di Gardel» di Solanas s'inizia al Teatro Comunale un ciclo di manifestazioni organizzate dal Comune in collaborazione con il gruppo soci di Amnesty International di Gorizia.

Domani

«Una cheba de mati» in via Ananian

Domani alle ore 20.30 e domenica alle 17.30 nella sala teatrale di via Ananian per la rassegna «Teatro Dialetto Primavera 86» organizzata da «Armonia», associazione tra le compagnie del teatro dialettale triestino, la compagnia «Ex Allievi del Toti» presenta la commedia di Bruno Cappelletti «Una cheba de mati».

RISTORANTI E RITROVI

BOWLING PIZZERIA DUINO
Aperto tutti i giorni.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

LA GROLLA - PROSECCO
19 portate L. 22.000. Tel. 225216.

SPECIALE: «BRONZICABARET»
Venerdì, sabato ultime repliche al Bar Zelletta. Prenotazioni 271960-764041.

TOR CUCHERNA
Ristorante, american bar, discoteca. Via Chiauchiara 7, tel. 63000 (chiuso la domenica).

PIANO BAR HOTEL SAVOIA
Questa sera dalle 22 con voi.

RISTORANTE ALLO SQUERO
Avvisa la gentile clientela che ha riaperto. Viale Miramare 42. Tel. 410884.

VALENTINIS CLUB MONFALCONE
Questa sera ballo con l'orchestra «Clan del liscio». Discoteca con i migliori d.j. Tel. 0481/470443.

PENSA IN GRANDE. SEAT MALAGA.

GRANDE NELLA BELLEZZA
Guardala! È bellissima. La sua linea moderna e raffinata è stata studiata da Giorgio Giugiaro, uno dei più famosi car designer del mondo.

GRANDE NEL COMFORT
Aprila! È davvero elegante e confortevole. L'interno lussuoso, il ricco equipaggiamento e il bagagliaio da oltre 400 l. sono il massimo.

GRANDE NELLE PRESTAZIONI
Provala! La potenza del suo motore Seat System Porsche e il cambio a 5 marce ti danno il massimo rendimento con minimi consumi.

GRANDE NELLA SICUREZZA
Guidala! Sicura e affidabile, risponde docile ai tuoi comandi, senza tradirti. Supera ogni collaudo su qualunque strada con il minimo di manutenzione.





SEAT in Italia preferisce AgipPetroli

SEAT MALAGA. TECNOLOGIE SENZA FRONTIERE.

Gorizia - Gicar Autoest
Via Trieste, 145
Tel. 0481/81147-87159

Monfalcone (GO) - Alpimotor
Via C.A. Colombo, 23
Tel. 0481/44305

Trieste - Gienne Autoest
Via Del Cerreto, 4/A
Tel. 040/44181

Trieste - SDF Alpina Commerciale
Piazza Dalmazia, 3/C
Tel. 040/62590

Importatore unico: bepi koelliker importazioni Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.30 Dieci e trenta con amore. Tre anni. 4.a puntata. Sceneggiato ispirato al romanzo omonimo di Anton Cecov. Sceneggiatura di Gianfranco Calligarich. Con Giulio Brogi, Tino Carraro, Fiorenza Marcheggiani. Regia di Salvatore Nocita.
11.30 Taxi. Telefilm: Il reverendo Jim.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Dallo studio 2 di Torino Maurizio Nichetti conduce: Pista. Con i meravigliosi personaggi di Walt Disney. Duecentocinquanta minuti di gioco in diretta con film e attrazioni. Regia di Luigi Martelli. 1.a parte. Nel corso della trasmissione «DIRKI, UN PICCOLO GRANDE AMORE», film, con Dirkie Hayes, regia di Jamie Hayeg.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Pista. 2.a parte.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 5 di Roma con Piero Badaloni. Un programma Raiuno - Tg1.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Una notte d'estate: «GLORIA» (1980), film drammatico. Regia di John Cassavetes, con Gena Rowlands, John Adames, Basilio Franchina.
22.30 Telegiornale.
22.40 Italo Calvino: Il barone rampante, con Milva, E. Aldini, G. Mauri. Intervengono N. Bobbio, E. Scalfari, G. Einaudi, D. Citati.
23.55 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa - Bollettino della neve.
0.10 Dse: Appunti sul Giappone. Un programma ideato e diretto da Licia Cattaneo. Consulenza di Luigi Mistrigo.

RAIDUE

9.30 Televideo.
10.50 Eurovisione: Svezia, Are. Sci, coppa del mondo discesa maschile.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Chip appuntamento con l'informatica a cura di Stefano Gentiloni.
13.30 Capitol.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem. Con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di Salvatore Baldazzi. Super G, attualità, giochi elettronici.
15.15 Tandem. Il tiro mancino.
16.00 Dse: Immagini per la scuola. 11.a puntata: «Scuola, museo, territorio».
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa, Fabrizio Frizzi. Regia di Marco Bazzi: «Clorofilla dal cielo blu». Cartone animato.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Sereno variabile. Settimanale di turismo a tempo libero di Osvaldo Bevilacqua. Con Maria Giovanna Elmi.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm: «I cannibali».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta: Follia amore mio. 2.a e ultima parte. Con Carlotta Wittig, Piero Di Jorio, Felice Andreasi, Massimo Bonetti e con la partecipazione straordinaria di Gabriele Ferzetti.
22.20 Squadriglia top secret. Telefilm: «Missione a Cuba». Con Craig T. Nelson, Cindy Pickett, Elisabeth Shue. Regia di Thomas Carter.
23.55 Tg2 Stanotte.
0.05 Cinema di notte: Gialli di ogni colore: «LA NOTTE DEL DELITTO» (1963), film. Regia di Boris Sagal.

RAITRE

13.10 Le avventure del buon soldato Svejk. 10.a puntata.
14.10 Dse: Una lingua per tutti. Il russo, 36.a trasmissione.
14.40 Dse: Una lingua per tutti. Il francese. 36.a trasmissione.
15.10 Recita del baritono R. Bruson e del pianista C. Sheppard (2.a parte). Musiche e arie di G. Faurè e M. Ravel. Regia di P. F. Prato.
15.30 Recital del soprano Montserrat Caballè e del pianista Alexis Weissembers. Musiche di R. Strauss, X. Montsalvage. Regia di D. B. Partesano.
16.10 Dse: Antiche genti italiche. Testi di Sabatino Moscati. Regia di Isabella Genovese Incedaji. «Gli Etruschi», 1.a parte.
16.40 Dse: Corso basic. A cura di Mariella Serafini Giannotti.
17.10 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania: «Signore e signori» (1970).
18.10 L'Orecchiocchio. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg3 - 19-19.10 nazionale; 19.10-19.30 Tg regionali.
19.35 Il salto delle streghe, regia di Maria S. Tait, 2.a parte.
20.05 Dse: Schede - Scienza e tecnica. Automata: «Storia degli automatismi», di Silvio Specchio, 3.a parte.
20.30 Pirandello a teatro e altrove. La compagnia del teatro Eliseo diretta da G. De Lullo e E. Valli. Presenta «Enrico IV» di L. Pirandello.
22.35 Tg3.
23.10 Dse: Il manager, di Maria A. Garito, regia di I. Pellini.
23.40 Da Parma: Pallavolo. Finale Coppa dei campioni, Santal-Martinus Brothers.

RETEQUATTRO

9.00 Novela: Destini.
9.40 Telefilm: Lucy show.
10.00 Film: «I SOGNI NEL CASSETTO», con Lea Massari, Enrico Pagani, Lilla Brignone, regia di Renato Castellani (1957) drammatico.
11.45 «Magazine», quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Mammy fa per tutti.
12.45 Cartoni animati.
14.15 Novela: Destini. Con Tony Ramos e Betty Faria.
15.00 Novela: Agua viva. Con Lucelia Santos e Reginaldo Faria.
15.50 Film: «DAGLI APPENNINI ALLE ANDE», con Eleonora Rossi Drago, Fausto Tozzi, regia di Folco Quilici (1959) avventura.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 «Il buon paese», gara spettacolo condotta da Claudio Lippi.
23.00 Telefilm: M.a.s.h.
23.30 Telefilm: Cassie e co.
0.30 Telefilm: Ironside.
1.30 Telefilm: Mod Squad.

BARBARA

8.00 «Vultus 5», cartoni animati.
8.35 «Povera Clara», telenovela.
9.35 «Luisiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 «La piccola Nell», cartoni animati.
13.30 «Video Hit», programma musicale.
14.00 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in Tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
21.30 «Errori giudiziari», telefilm.
22.00 Vetrina in Tv.

telefriuli

12.25 Buongiorno Friuli.
12.28 Oggi in regione - Gli appuntamenti.
12.30 «La famiglia Smith», telefilm.
13.00 «Lamou», cartoni animati.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 In diretta via satellite: Gtx music.
18.30 Regione verde, settimanale di agricoltura.
19.00 Telefriuli Sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «INNAMORARSI ALLA MIA ETA'», film.
22.15 Telefriuli notte.
22.45 «Ultimo indizio», telefilm. In diretta via satellite: Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

CANALE 5

9.50 Teleromanzo: General hospital.
10.45 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Zero in condotta.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Telefilm: Dinasty.
21.30 Telefilm: Hotel.
22.30 «Maurizio Costanzo show». Interviste a sorpresa al pianoforte: Franco Bracardi.
0.30 Film: Ingmar Bergman «DONNE IN ATTESA», con Anita Bjork, Eva Dahlbeck, regia di Ingmar Bergman (1952)

VIDEOFRIULI

8.15 Accendi un'amica (proposte commerciali).
13.00 Il prezzo della settimana (rassegna di tappeti orientali).
13.30 Don Chuck story (cartoni animati).
14.00 Marianna il diritto di nascere (telenovela).
14.30 Cuore di pietra (telenovela).
15.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
16.00 Natalie (telenovela).
17.00 Felicità... dove sei (telenovela).
17.30 Cartoni animati.
19.10 Videogiornale.
19.30 Su di giri (trasmissione sportiva).
20.30 Cuore di pietra (telenovela).
21.00 Natalie (telenovela).
22.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
23.00 L'angolo della Sibilla - Filo diretto con il futuro.

PORDENONE

17.00 «Camui», cartoni animati.
18.00 «UGO L'IPPOPOTAMO», film a cartoni animati.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Sky way», sceneggiato.
20.30 «Libri in Tv», rubrica culturale.
21.00 «Salotto bianconero», trasmissione sportiva.
22.00 Tpn Cronache (replica).
22.45 «A tu per tu con il cittadino», diretta in studio.
23.45 «LA CASA DELLA PAURA», film.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan «Petrolio per lumi».
8.50 Telefilm: La casa nella prateria.
9.40 Telefilm: Fantasilandia.
10.30 Telefilm: Wonder woman.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
13.20 Spettacolo: «Tutto per denaro», con i Gatti di vicolo Miracoli. «Help» con i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Musicale: Deejay television.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: La casa nella prateria.
19.00 Spettacolo: «Gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams.
20.00 Cartone animato.
20.30 Film: «PIEDONE LO SBIRRO», con Bud Spencer, Adalberto Maria Merli, regia di Steno (1973) comico.
22.40 Rubrica: «A tutto campo», settimanale sportivo sul calcio. Conducono Gigi Garanzini e Roberto Bettega.
23.40 Sport: Campionato football college (partita del 16/2).
1.00 Telefilm: Cannon.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
19.50 Cavalli in pista - Rubrica ippica a cura di Giuliano Comici.
1.00 Fatti e commenti (replica).

ANTENNA-TMC

17.00 Cartoni animati.
18.15 Telefilm: Bigfoot e il ragazzo selvaggio.
18.50 Telemenu, a cura di Wilma De Angelis.
18.55 Oroscopo di domani.
19.00 Tele Antenna notizie.
19.20 Telefilm.
20.00 Sceneggiato: L'isola del gabbiano.
21.00 Film: «IL SEGRETO», drammatico, con Jean-Louis Trintignant, Marlene Jobert, Philippe Noiret.
23.00 Hockey su ghiaccio. Sintesi di due partite del campionato italiano di serie A.
24.00 Tele Antenna notizie (replica).
0.15 Promozionale pellicce.

T V M

17.25 Film: «VIOLENZA CONTRO LA VIOLENZA».
19.00 Telefilm: Padre e figlio.
19.50 Cartoni animati: Tamagon.
20.05 Documentario.
20.30 Film: «DUELLO AL SOLE», con J. Jones e G. Peck.
22.15 Arte in vetrina (replica), con A. Folin.
23.15 Presentazione promozionale pellicce.

TELEPADOVA

10.00 Telefilm: Missione impossibile.
11.00 Telefilm: Il ritorno del Santo.
12.00 Telenovela: Andrea Celeste.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Andrea Celeste.
16.00 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: Carmin.
20.00 Cartoni animati: Ransie.
20.30 Film: «IL MOSTRO», regia di Luigi Zampa, con Johnny Dorelli e Sydne Rome. Dramma sociale.
22.30 Eurocalcio, settimanale sportivo condotto da Sandro Mazzola, Gino Menicucci ed Elio Corno.
23.30 Telefilm: Missione impossibile.

TELECAPODISTRIA

15.10 «VIOLENZA ARMATA A S. FRANCISCO», film poliziesco, con Ron Castel, Melvin Belli, regia di J. Flocker.
16.40 Programma per i ragazzi. Cartoni animati: Pegaso kit - Opera selvaggia, documentario - Il sergente Preston, telefilm.
18.30 Pacific international airport, telefilm.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Spazio aperto.
20.30 La bella Otero, sceneggiato, 4.a puntata.
21.35 La macchina del tempo, rotocalco di storia.
22.40 Tg Tuttoggi.
22.50 «PERCHE' I GATTI», film giallo, con B. Marchall.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 23. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.15: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.30: «Una vita» di Dino De Luca, dal romanzo di Guy De Maupassant (16), regia di M. Muller; 11.45: LP musica; 12.30: Silvia Nebbia e Memo Remigi in «Via Asiago Tenda»; 13.30: La diligenza; 13.56: Onda verde Europa; 14.03: Master city; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18: Obiettivo Europa spettacolo; 18.30: Musica sera, dirige A. Janigro, complessi d'archi di Radio Torino; 19.15: Gr1 motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Audiobox Lucus; 20: La Fonit Cetra presenta; 20.30: La guerra segreta nel Mediterraneo, regia di G. Venetucci; 21.03: In contemporanea con Rai Stereouno: Dalla sala A di via Asiago in Roma, concerti da camera di Radiouno; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di Silvana Gaudio.

STEREOUNO

15: Stereo City; 15.30-16.30, 17.30, 20.30: Gr1 in breve e Onda verde; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig Parade; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.15: Mondo motori; 21.03: In contemporanea con Raiuno, da Torino in stereo stagione sinfonica pubblica; 22.49, 23.59: Piano bar; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.10, 10.30, 11.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta; sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea», originale radiofonico, di Balduini, Di Martino, Piana e Taggi, regia di G.M. Compagnone (30); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia con... l'aria che tira; 10: Speciale Gr2; 10.13: Mulini a vento; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Discogame; 15, 18.30: M. Grazia Sozzi presenta; Scusi ha visto il pomeriggio; 15.05: Parliamone, sarà più facile; 15.30: Gr2 economia; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Polvere di palcoscenico; 18: Mastro don Gesualdo, di G. Verga, lettura a più voci (34) regia di M. Molica; 18.32, 19.57: Le ore della musica; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Conversazioni quaresimali; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: F. M. musica; 20.30: Long Plaing hit; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 radionotte; chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 15.45, 12.45, 20.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 13.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Spaziotre; 19: Dall'auditorium «D. Scarlatti» di Napoli, stagione sinfonica pubblica 1986, dirige Lev Markiz; nell'int. (19.30) I servizi di Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste religioni; 21.10: Musiche di Haydn; 22: Spaziotre opinione; 22.30: Tribuna internazionale dei compositori 1985 indetta dall'Unesco; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Rai regione, giornale radio del F.-V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione giornale radio del F.-V.G.; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Rai regione giornale radio del F.-V.G.; 18.30: Rai regione giornale radio del F.-V.G.;.

Trasmissione per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.

Trasmissione in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: GR; 8.10: Almanacco: qui Gorizia (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Canto corale: concorso «Naša pesem 1984»; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: diciamolo dal vivo!; 15: Spazio Giovani: dal mondo del cinema; 15.45: Conversazione quaresimale; 16: Quaderni: Dal patrimonio della narrativa; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO CRISTALLO
Oggi e domani alle ore 20.30
domenica 23 febbraio alle ore 16
IL CENTRO TEATRALE BRESCIANO
presenta
«RICORDA CON RABBIA»
di JOHN OSBORNE
Regia di NANNI GARELLA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Oggi alle 20 seconda (turni B/E) de «Le nozze di Figaro» di W.A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro. Domani alle 17 ultima (turno S) de «La donna del lago» di G. Rossini.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore 20.30 (durata 3 ore e 20 minuti) la Compagnia del Teatro Eliseo presenta Gabriele Lavia-Monica Guerritore in «Il Diavolo e il buon Dio» di J. P. Sartre con Sergio Reggi, Gianni De Lellis, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando 8 (alternativa), sconto del 50% per gli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: dal 25 febbraio al 2 marzo il Teatro di Roma presenta «Varietà» diretto da Maurizio Scaparro con Massimo Ranieri e Marisa Merlini. Coreografie di Gino Landi. Spettacolo fuori abbonamento. Agli abbonati del Teatro Stabile sconto del 30% per le prime due recite e del 20% per le repliche successive. Prevendita Biglietteria Centrale di galleria Protti.

SOCIETÀ DEI CONCERTI: lunedì 24 febbraio alle ore 20.30 al Politeama Rossetti il Wiener Schubert Trio. In programma Mozart, Zemlinsky e Schubert.

TEATRO CRISTALLO - Oggi alle 20.30 il Centro Teatrale Bresciano presenta: «Ricorda con rabbia» di John Osborne. Regia di Nanni Garella.

LA CAPPELLA ALL'ARISTON. 4 novità ungheresi. Domenica alle 11: «Orfeo ed Euridice» di Istvan Gaal, dall'opera lirica di Gluck. Presentato alla Mostra di Venezia 1985.

ARISTON. Ore 15.45, 17.50, 19.55, 22: «Il bacio della donna ragno» di Hector Babenco, con William Hurt, Raul Julia e Sonia Braga. Candidato a 3 premi Oscar '86. Ultimo giorno. **Da domani:** «Il ritorno delle aquile» di John Frankenheimer, con Michael Caine.

EDEN. 15.20, ult. 21.15 (chiusura cassa 22,15) Un sensazionale doppio spettacolo. 1.o film: «E' tutto per te Sybille». 2.o film: «Amore top secret». Severam. v.m. 18. Prezzi normali.

SALA EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: In anteprima mondiale «9 settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Basinger diretto da Adriane Lyne, il regista di «Flashdance». Una passione erotica totale, dove due persone si ubriacano una dell'altra, escludendo tutto il mondo che le circonda.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45: «Plenty». Magistralmente interpretato da Meryl Streep. La magnifica storia di una donna che vuole rimanere se stessa in un mondo che sta cambiando.

FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Scaturito dalla roccia, forgiato nel fuoco, il suo nome è... «Yado», interpretato da Arnold Schwarzenegger.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.15, 22.15: Arriva il ciclone Rocky, Stallone sta per affrontare l'ultima sfida. Sta per combattere per la sua vita in: «Rocky IV».

MIGNON. 16.30, ult. 22: «Nel fantastico mondo di Oz» ritorna a grande richiesta l'ultimo capolavoro di Walt Disney.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ammazzavampiri» in SuperDolby Stereo. Ci sono molte ragioni per avere paura del buio. V.m. 14.

CABARET-MUSIC HALL
«CARILLON»
TRIESTE - VIA S. FRANCESCO 2
TEL. (040) 732427
Nuovo programma di varietà e streap-tease
con le migliori attrazioni internazionali
RISTORANTE NOTTURNO
BAR - DANCING
seralmente dalle 22 alle 04

NAZIONALE 2. 16, ult. 22.15. Straordinario successo dell'unico film porno interpretato da Karin Schubert: «Morbosamente vostra». Sever. v.m. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 15.45 ult. 22.15. «Supergirls in 3 D». In Super 3 D. Tutto hard-core, tutto in tre dimensioni! Dal favoloso schermo tridimensionale le supergirls sulle vostre ginocchia! Sev. v.m. 18 anni. Prezzi normali. Cauzione occhiali 3 D lire 1000.

CAPITOL. 16, 18.50, 21.30. L'atteso ultimo capolavoro di D. Lean: «Passaggio in India». Technicolor. Ultime repliche. (N.b.: visione scuole prenotazioni tel. 726813 dalle 16.30 minimo 100 alunni).

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: «La foresta di smeraldo». La storia realmente accaduta di un ragazzo conteso tra due civiltà. Diretto da John Borman il regista di «Excalibur». Il film è adatto per tutti: grandi e piccini.

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22. Di Fred Zinneman «Cinque giorni un'estate». Film dedicato agli amanti della montagna. Con Sean Connery e Betty Brantley. Una drammatica vicenda nel meraviglioso scenario delle Alpi del Bernina, con la splendida fotografia di Rotunno. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. 16, 18, 20, 22. A gentile richiesta il capolavoro di John Milius «Un mercoledì da leoni». Un film irripetibile. Domani «China blue» di Ken Russell.

RADIO. 15.30, 21.30: «Intimi racconti di una moglie» se sta baba parla in giro de vergogna me ritiro! Anca se a fondo me impegno figuraze no ghe tegno! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. 10: «Quale musica?» concerto del duo Ballista-Salvetta per le scuole elementari e medie. 17, 20.30: «Tanghi. L'esilio di Gardel» di F. E. Solanas. Fra le due rappresentazioni conferenze-dibattito con Amnesty International.

EXCELSIOR. 18: «Tutta colpa del paradiso» con Ornella Muti e Francesco Nuti.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Hotel privè».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Cristine star penetration».

ITALIA. 15: «La carica dei 101»; 20: «Rambo 2 - la vendetta».

GORIZIA

VERDI. 17.30, 22: «Ginger e Fred» un film di Federico Fellini con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina.

CORSO. 18, 22: «Il tenente dei carabinieri». Con Massimo Boldi, Nino Manfredi ed Enrico Montesano.

VITTORIA. 17.30, 22: «Julie, un caldo corpo da amare». V.m. 18 anni.

VARATO UN NUOVO DOCUMENTARIO TV

«Fantastica zoologia» sarà un grande affresco marino

ROMA — Soddisfatto dei consensi ottenuti con «Capitan Cook», documentario in sei puntate coprodotto con Raiuno, la Radiotelevisione svizzera italiana (Rtsi) e la Berol cinematografica, venduto a 11 paesi (Spagna, Turchia, Grecia, Medio Oriente, Germania Federale, Francia, Svezia, Norvegia, Corea, Giappone), Gianfranco Bernabei «giramondo» (autodefinizione), si accinge con gli stessi «partner» a un'altra «avventura». Sta infatti per dare il via a «Fantastica zoologica», programma di cinque puntate su testi di Paolo Orsina, del quale egli sarà regista e coproduttore.

La sua iniziativa, che prevede un costo di un milione 250 mila dollari, è stata varata nei giorni scorsi all'ottavo Mercato internazionale televisivo di Montecarlo. L'inizio della lavorazione avverrà in aprile.

L'obiettivo di Bernabei e di Orsina? Tracciare, in chiave spettacolare, la storia e la evoluzione subita attraverso il tempo dai pesci, senza evitare riferimenti all'uomo. Gli animali marini che saranno presi in considerazione in «Fantastica zoologia» sono il delfino, il tonno, il pesce spada, le conchiglie, lo squalo.

Gli «esterni» e le riprese subacquee avverranno in Africa, Australia, nei Caraibi, nelle Filippine, in Grecia, in India, in Giappone, in Turchia, in Polinesia, in Siria, a Montecarlo (museo oceanografico), in Italia (Sicilia, Puglie).

La «troupe» sarà formata da 10 persone polivalenti, ovvero capaci di lavorare anche sott'acqua. I tempi previsti per portare a termine «Fantastica zoologia» sono 45 settimane.

Non saranno risparmiati — precisa Bernabei — i mezzi tecnici più all'avanguardia. L'ambizione sia di Orsina sia di Bernabei sarebbe di proporre un «grande affresco marino», reso più suggestivo da tre voci fuori campo, che saranno quelle di tre attori di fama internazionale non ancora scelti: il primo esprimerà il mito parlando in versi; l'altro rappresenterà la scienza; il terzo assolverà la funzione di cronista.

Tutti e tre saranno il filo conduttore del racconto, destinato a un pubblico sia di giovani che di adulti ed approfondito sul piano della informazione senza che siano sottovalutati i risvolti «avventurosi».

Direttore artistico per i «Berliner»

BERLINO — Il direttore artistico designato della Filarmonica di Berlino Hans Georg Schefer assumerà l'incarico il primo marzo prossimo.

Schefer verrà presentato ufficialmente da Herbert von Karajan, nel corso di un concerto che si terrà il 22 febbraio.

Il nuovo direttore artistico, che in precedenza aveva ricoperto l'incarico di direttore d'orchestra della Jahrhunderthalle di Francoforte, sostituirà Peter Girths, dimessosi nell'estate del 1984 per contrasti sorti con Karajan per la scelta di una clarinettista.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Se sapete dare, riceverete. Così anche in amore: amate e sarete amati.

TORO 21-4 * 20-5
Le due quadrature che Venere fa con Saturno e Marte, fanno di oggi un giorno con contrattempi e piccole noie.

GEMELLI 21-5 * 20-6
Un bel quintile tra Mercurio e Nettuno vi dà serenità, armonia interiore e una forte dose di intuito.

CANCRO 21-6 * 21-7
La Luna vi aiuterà a superare con facilità una giornata con piccoli ostacoli che verranno superati però con grande facilità.

LEONE 22-7 * 22-8
Ricordate i sogni di questa notte ed usate l'intuito per interpretarli. Vi sarà utile questo.

VERGINE 23-8 * 22-9
Siate calmi e ottimisti. Gli altri vi aiuteranno con la loro tolleranza e generosità.

BILANCIA 23-9 * 22-10
Ottima la forma fisica e mentale. Siate prudenti in mezzo al traffico.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Tentate le sorte al gioco. Comprate biglietti di lotterie o riempite la schedina del totocalcio o fate un terno al Lotto.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
Sarete apprensivi e forse un po' tesi fuori di casa. In casa invece tutto andrà per il meglio.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
Periodo favorevole: successi personali, contatti positivi; sarete brillanti, estroversi e la gente si sentirà attratta verso di voi.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
Un giorno sì per il denaro. Grossi guadagni e incassi inaspettati. Favoriti anche i rapporti con gli amici.

PESCI 21-2 * 20-3
Con il Sole, Giove, Mercurio e Venere nel segno, sarete aiutati dagli astri come mai prima. Inizia una fase di vita veramente molto bella.

Electrolux
VIA ROSSETTI 22/A TEL. 750245 TRIESTE
OGNI LUNEDÌ APERTO
MESE DELLA SCOPA ELETTRICA
Valutazione massima di ogni tipo e marca di usato

CRUCIVERBA

1	2	3	4		■	5	6	7	8	9		■	10	11
12				■	13						■	14		
15			■	16						■	17			
18		■	19						■	20				
	■	21						■	22					
23	24					■	25	26					■	
27					■	28						■	29	
30				■	31						■	32		
33			■	34						■	35			
36		■	37						■	38				

ORIZZONTALI: 1 Arma da cavernicoli - 5 Si fa puntando l'indice - 10 Iniziali dell'attrice Davis - 12 Alta fedeltà sonora (sigla) - 13 Marcel, scrisse «Alla ricerca del tempo perduto» - 14 Club Alpino Italiano (sigla) - 15 Fumava per gli dèi - 16 Ridotto a pezzetti - 17 Granturco - 18 Si dà per l'intonazione giusta - 19 Cunei, zeppe - 20 Lavoratrici dell'atelier - 21 Un cane da caccia - 22 Cole, autore di «Night and day» - 23 Tempo di vacanze - 25 La patria di Sandro Pertini - 27 Uno sport in vasca - 28 Ritorno a terra - 29 Iniziali della scrittrice Deledda - 30 Un vizio capitale - 31 Può prenderlo il vino conservato male - 32 Né mia, né tua - 33 Un lungo periodo - 34 Attore da strapazzo - 35 Accompagna al piano... - 36 A fine sera - 37 Soffitta - 38 Una grossa complicazione.

VERTICALI: 1 Il nome del traghetto spaziale U.S.A. esploso il 28 gennaio di quest'anno - 2 Va in tasca a tutti gli italiani - 3 Caldo soffocante - 4 Erano sei nell'antica Roma - 5 Lavorate con l'aratro - 6 Offerte di denaro - 7 La nostra pelle - 8 Abitudine - 9 Inizio di stampa - 10 Ricoveri alpini - 11 Un mancato successo... - 13 Sacerdote - 14 Materia prima per giornali - 16 Un canone... molto frequente - 17 Il nome dello scrittore e regista Soldati - 19 Contentissima - 20 Incisione su disco - 21 Paramento sacerdotale - 22 Atto di nascita - 24 Chi la chiama sorella e chi madre - 26 Non è poco - 28 Guarda e riferisce - 29 Rapaci notturni - 31 Preposizione articolata - 32 Chiude la preghiera - 34 L'ultima parte dell'esofago - 35 Lucca.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	U	T	I	L	I	T	A	■	Z	I	G	Z	A	G
S	■	A	T	O	M	O	■	D	A	T	A	■	T	U
F	O	L	A	T	A	■	M	A	G	A	R	I	■	A
I	D	O	L	O	■	T	O	N	A	C	A	■	D	G
L	O	R	O	■	S	A	T	I	R	A	■	D	A	L
A	R	A	■	P	A	R	O	L	A	■	G	E	L	I
T	E	■	L	A	B	A	R	O	■	R	U	L	L	O
I	■	M	U	R	A	T	E	■	M	I	L	I	A	N
N	I	■	M	I	T	O	■	S	O	N	A	R	■	E
I	N	C	I	S	O	■	Q	U	A	G	G	I	U	■

VIENI NEL NUOVISSIMO targetti shop
... lampade giovani, colorate economiche... e simpaticissimi telefoni
NOVALUX TRIESTE, VIA PAGANINI, 6 - TEL. 040/61347 (a fianco della Chiesa di S. Antonio)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 -18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

DOMESTICA lungorario 8-16 praticissima referenziata cerchiamo, tel. 422595. 5264/2

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMIS di cucina offresi referenziato. Telefonare dalle 17 alle 18 allo 0481/489323. 1/3

OFFRESI diplomato 26.enne per qualsiasi impiego purché duraturo. Si garantisce serietà. Tel. 0481/768796. 1/3

FIAT

170 KM/H

RITMO TURBODIESEL.

IL NUOVO LIMITE DA BATTERE.

Entra in gara una nuova turbodiesel ed è subito record. Il suo nome? Ritmo Turbodiesel. 170 km/h: il nuovo limite da battere nella sua categoria. Ripresa pronta, accelerazione bruciante, elasticità di marcia semplicemente eccezionale. È un vero spettacolo vederla in azione. Ha un motore 1900 di 80 CV capace di raggiungere prestazioni di grande rilievo con la massima disinvoltura. Ritmo Turbodiesel è così potente, robusta ed affidabile che può misurarsi con molte vetture di cilindrata maggiore. Tecnicamente perfetta, ha il grande vantaggio di possedere, tutte insieme, le doti che fanno la differenza: turbocompressore KKK di ultima generazione, intercooler e radiatore dell'olio, sospensioni a ruote indipendenti, cambio ZF a cinque marce, servosterzo. Una super potente con un super allestimento. E l'equipaggiamento di serie più completo della sua categoria. Ritmo Turbodiesel: ora tocca alle sue rivali inseguirla.

Ritmo Turbo DS

80 CV

VIVA RITMO!

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI impiegata 25-30 anni pratica centralino e con nozioni contabilità per contratto a termine. Manoscrivere offerte dettagliate a cassetta n. 12/E Publied, 34100 Trieste. 1234/4

IMPIEGATA/O esperto paghe settore edile cercasi urgentemente. Scrivere a Cassetta n. 13/E Publied, 34100 Trieste.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. AVVOLGIBILI rolé, veneziane riparo prontamente. Tel. 53118. 52500/6

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente, prezzi imbattibili. Interpellateci 414244. 52599/6

CASA del salotto Tricesimo rifodera e ripara vostri divani, poltrone; preventivi gratuiti ovunque. Tel. 0432/851629-857189. 3/6

8 Istruzione

CORSI Basic Cobol vari livelli organizza analista. Tel. 412441. 52665/8

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12 acquista oggetti antichi, mobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242. 933/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi. Telefonare 43038-768102. 52452/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20.

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro, argento, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 665/12

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 290/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 921/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 841/14

ALPIMOTOR concessionaria Seat Monfalcone tel. 0481/44305: Alfasud 1979; Alfetta 1979; Citroën Visa Super 1983; Ritmo 1979; 126 Personal 1979; 127 1981; Fiesta 1979; R 18 e 14 1979; Scirocco 1975. Garanzia, permute, facilitazioni. 968/14

AUTOSALONE Fiat Emauto via F. Severo 65, tel. 54089 vende autovetture nuove e usate senza anticipo. Panda 750 Fire 6.700.000 + messa in strada. Mercedes nuove di importazione 190 E, 190 Diesel, 200, 250 D, 300 E, 300 D, Serie S pronta consegna. Fiat 127 3 p. '81, 127 Sport '80, Ritmo 65 '80, Ritmo Targa Oro '81, 131 1300 '79, 131 Panorama 1600 '79, Golf GL '80, R 5 TL '80, BMW 315 '82, Giulietta 1600 '79, '81, Mercedes 200 D '75.

CONCESSIONARIA Volvo Love Car Snc Str. della Rosandra 50 Trieste, tel. 040/830308. Volvo 244 GLD6 '81. Volvo 740 GLED6 '84, Volvo 760 GLED6 '84, Volvo 244 GL '80, Volvo 244 GLS '81, Mercedes 200D '82, Renault R5 GTL '83, Fiat Uno 55S '84, Renault 18 GTL '79, Opel Ascona 1.3 '80. A. R. Alfa 90 '85. Usato garantito, permute, aperto sabato mattina. 956/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT 126, 128 3 p., 131, A 112, Delta, Giulietta, Alfasud, Mini 120, Golf Cabriolet, Golf GL, Polo CL, R 18 GTD familiare, R 14 TS, Visa, Dyane, Metro, Honda VF 400 F. Via Franca 4/2, tel. 304893. Aperto sabato mattina. 52702/14

GARAGE Regina BMW assistenza esposizione vendita 320 I 4 p. p.c.; 318 I nero tettuccio assetto sportivo pc permute vantaggiose, dilazioni. Via Raffineria 6, tel. 725345. 849/14

MIGLIOR offerente vendo Renault 4 1973 visibile officina Scala Santa 4 (Roiano) o telefonare dalle 7 alle 9.30 al 417963. 52761/14

MOTORI garantiti 6 mesi: auto, furgoni, benzina, diesel, montaggio giornaliero Alpina Seat, tel. 577553. 967/14

OCCASIONI Maserati Biturbo, Giulietta 1.8, BMW 316, Lada Niva 4×4, Daihatsu 1600. Permute, facilitazioni, strada di Fiume 19. 892/14

SENZA anticipo con pagamento fino a 60 mesi. Regata 100S, BMW 316, A 112 Abarth, 127 S 3p, 131 Super, Ritmo CL diesel, Ritmo 60 CL, Ronda diesel, Porsche 924 turbo, 126 Personal, Mini 90, Lancia Beta HPE, Ferrari 208 GT4. Autoccasioni via Romagna 6, 040/61126. 898/14

TRIESTE Motori rivendita Peugeot via Fabio Severo 18 se vuoi vendere, permutare o acquistare vere occasioni con garanzia di tutte le marche. Alcune nostre occasioni: Golf GTI '84 km 7000, Golf GLS 1300, A 112 Elite, Abarth, Elegant; Fiat 127, Ritmo, 131, Regata; Lancia Prisma 1600; Ford Fiesta '84, Lancia Montecarlo '82, Kadett GT/E 2000, Renault 5, Vespa PX 125. Telefono 68539. 918/14

SEAT pronta consegna Alpina piazza Dalmazia 3, tel. 226600. Occasioni fatturabili: 127 Diesel 1984; Ritmo 1980; R 5 GTL 1979; R 14 1979. Rateazioni, permute. 967/14

SEAT Alpina, tel. 226600 garanzie, permute, rateazioni: Fura 127 1984; Ritmo 1980; Volvo Diesel 1980 motore nuovo; R 20 TS 1980; A 112 Elite 1982; R 5; Alfetta America; Dyane; Visa; 128; Citroën Pallas 1300 1980; Moto Suzuki 500 Enduro. 967/14

VENDO 500 L, 127, 128, A 112, 950.000 ciascuna, 126 Personal, 131 1300, Pullmino 850, Lancia Beta 1600. Tel. 723287. 52692/14

15 Roulotte nautica, sport

IMBARCAZIONI d'occasione motore-vela, nuova darsena Marina 1 concessionaria motori fuori bordo Johnson Mercury imbarcazioni Cranchi Rio Azimut gommoni migliori marche. Lignano Sabbiadoro 0431/428524. 3/15

POSTI barca in affitto nuova darsena Marina 1 foce fiume Tagliamento a 300 metri dalla spiaggia. Lignano Sabbiadoro prenotazioni 0431/428524 anche festivi. 3/15

USATO imbarcazioni diporto cercansi per mostra mercato Marina Cavallino Venezia 29 marzo-6 aprile 1986. Informazioni 041/968361. 94/15

VELA Comet 800 anno 85 nuova visibile Lignano nuova darsena Marina 1. Telefono 0431/428524. 3/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO camere ammobiliate zona centrale. Tel. 60002. 52707/17

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 980/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

SOCIETÀ ricerca appartamenti ammobiliati di varia grandezza in affitto. Tel. 60326. 2/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

B. GIARDINO Pubblico affittasi 70 mq, ex portineria 180.000 mensili. Telefonare 729256 ore ufficio. 982/19

B. ROIANO camera cucina bagno completamente nuovo affittasi solo referenziati. Telefonare 729256 ore ufficio. 982/19

20 Capitali Aziende

A.A.G. VUOI CEDERE la tua ATTIVITÀ! Noi ti aiutiamo a farlo nel modo migliore. ADRIA Mazzini 30 telefono 68758. 904/20

CERCASI panetteria con forno in gestione. Telefonare 54686 dopo ore 15. T.A. 87/20

PICCOLA attività torrefazione e ingrosso caffè adatta conduzione familiare cedesi 766676 ore 10/17. 19/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPRO contanti appartamento signorile salone tre o più camere servizi inintermediari telefonare 763189. 14/21

PRIVATO compera appartamento centro 3 stanze, cucina, servizi, pagamento contanti. Telefonare 948211. 971/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 - via L. VECCHIO epoca, piano I, mq 170, adatto ufficio, da restaurare. 959/22

AGENZIA Meridiana 733275 - zona GARIBALDI epoca, ultimo piano, mq 62, autoriscaldamento, ristrutturato; ALTRO simile mq 45. 958/22

ALABARDA 768821 Barcola moderno 4 stanze cucina stanzino terrazze giardinetto box vista mare ottimo prezzo. 804/22

BIBIONE, 4.500.000 contanti, 10.000.000 dilazionati, 20.000.000 mutuo, vendesi Iva 2% moderno residence piscina, appartamento 50 mq, arredatissimo, ingresso, soggiorno, pranzo, camera matrimoniale bagno, meraviglioso terrazzo, posto auto. Acenter Costruzioni, via Lattea 6, aperto festivi. Tel. 0431/439981-511067. 3/22

CERVIGNANO vicinanze villette a schiera soggiorno tre camere cucina abitabile doppi servizi giardino privato Iva 2% occasione 78.000.000. Telefonare 040/631053. 52698/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona OBERDAN 6 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 971/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi KANDLER rinnovato, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, autoriscaldamento, S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 971/22

IMMOBILIARE CIVICA vende locale zona BAIAMONTI casa recente 380 mq con passo carraio, acqua, luce forza S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 971/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina recente Villa REVOLTELLA panoramico, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, autoriscaldamento, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 971/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PERUGINO 2 stanze, cucina, spazzacucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 971/22

LIGNANO Pineta, 3.500.000 contanti, 20.000.000 dilazionati, 30.000.000 agevole mutuo, impresa vende Iva 2% villaschiera mq 75, giardino, caminetto, soggiorno, cottura, camera matrimoniale, cameretta, bagno, terrazze, posto auto. Accettansi permute loco. Tel. 0431/430391-57002. 3/22

MONFALCONE ALFA appartamento da ristrutturare mq 100 38.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE: favorevole opportunità zona Nuovo Ospedale: 2 camere, soggiorno, cucina più accessori, 45 milioni. Agenzia Italia S.a.s. Monfalcone 74404. 1/22

MONOLOCALE recente Molino Vento riscaldamento ascensore perfetto vendesi 766676 ore 10/17. 19/22

SAPPADA centro appartamento due camere doppio garage, 50 mt impianti risalita, nuovo arredato 125.000.000 trattabili. 0422/790190-790359. 97/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Udine 46744, Gorizia 87449. 52702/26

27 Diversi

MAGIA BIANCA cartomanzia. Aniello Palumbo per appuntamento 0481-44617. 1/27

CONCESSIONARIA

RENAULT F. Zagaria

TRIESTE

PIAZZA SANSOVINO 2 - TEL. 725390

AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE

- R18 Turbo Diesel '84
- R9 TSE '82
- R5 Alpine Turbo '82
- R5 GTL '80 e '81
- Fiat Uno Diesel 5p. '84
- Panda 30 '84
- Lancia Prisma 1300 '83
- Lancia HPE iniezione '82
- Peugeot 505 STI '82
- Citroën Visa Club '83
- BMW 528i '80
- Mini 3 cilindri SE '84

Aperto sabato mattina

DD045

Gruppo Editoriale di importanza nazionale

ricerca

MARKETING MANAGER

in grado di inserirsi in una organizzazione giovane e dinamica per la ricerca e la valutazione di nuove potenzialità di mercato nell'ambito della diffusione di prodotti editoriali (quotidiani, periodici, libri) e del mercato pubblicitario.

Si richiede: età 35-40 anni
laurea (preferibilmente in scienze economiche o statistiche)
disponibilità a frequenti missioni
precedente esperienza nei settori marketing, pubblicità, vendita, di aziende produttrici di beni di largo consumo o in qualificate società di ricerca o agenzie pubblicitarie.

Si offre: inquadramento e trattamento economico in grado di soddisfare le più qualificate candidature.

Scrivere a cassetta 14/E Publied 34100 Trieste.